



Luciano Liggi  
potrebbe  
tornare presto  
in libertà

Luciano Liggi (nella foto) potrebbe uscire dal carcere di Nuoro dove è rinchiuso. L'ergastolo ha già trascorso dietro le sbarre 18 anni necessari per beneficiare della semilibertà misura prevista da norme che non tengono abbastanza conto dei trascorsi di un criminale come lui, lungamente latitante. Al boss di «Cosa nostra» però serve che qualcuno gli offra un posto di lavoro fuori dal carcere. Fino a non l'ha trovato e dunque resta dentro. Fino a quando? **A PAGINA 7**

La Farnesina  
sponsor  
dei guerriglieri  
etiopi

A villa Lante di Bagnara, in provincia di Viterbo i guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopiano hanno illustrato le ragioni della loro lotta che dura da più di 10 anni contro il regime di Addis Abeba e cosa li ha spinti a rapire cinque tecnici italiani che lavoravano ad un progetto di cooperazione nel Tana Beles. Un convegno singolare ad organizzarlo è stato il ministero degli Esteri che trattò coi guerriglieri per la liberazione dei nostri connazionali. **A PAGINA 8**

Primo «ponte»  
di maggio  
sotto  
la pioggia

Secondo week end di primavera il primo «ponte» con le cinture di sicurezza. Sono in circolazione 25 milioni di autoveicoli. Il tempo non ha fermato i «cancianeri». Il traffico ieri sulle autostrade è stato sostenuto ma sconvolto. Il «Centro informazioni autostradali» prevede difficoltà sui tratti da Milano verso la Riviera ligure, verso Venezia e sull'autostrada del Sole tra Firenze e Napoli, sull'Adriatica da Bologna in direzione mare. **A PAGINA 9**

Guai all'Unità  
per quanto  
Richiedete oggi  
il Salvagente

Un guasto alle linee di trasmissione della Sip ha causato seri inconvenienti alla distribuzione del giornale di sabato nel Nord. In molte zone siamo arrivati tardi e senza gli inserti locali. Rinoviamo le scuse ai nostri lettori non dipendenti dalla nostra volontà e li avvertiamo che anche oggi possono chiedere all'ediculante con l'Unità il quindicesimo fascicolo di Salvagente dedicato agli infortuni domestici.

## Editoriale

### Ministro Gava, lei non ha alcun alibi

LUCIANO VIOLANTE

**L**e stragi di mafia e di camorra proseguono indisturbate. Il vescovo di Gela denuncia l'assenza dello Stato. Ma il ministro degli Interni sembra non avvedersene. «Tutto sotto controllo» aveva dichiarato l'estate scorsa uscendo da un colloquio con il presidente della Repubblica, con gli effetti che si vedono. E ieri in due interviste con Gava non spiega perché siamo arrivati a questo punto non dice cosa sta facendo per bloccare le guerre tra i clan non spende una parola su un concreto programma di lotta alla mafia e alla camorra sostiene cose parziali e non esatte sul lavoro del Parlamento.

Il servizio centrale antidroga ha bisogno di nuove misure per la lotta contro il traffico di droga. Sono quelle che noi abbiamo presentato al Senato e che lo stesso governo ha successivamente proposto. Ma non è per colpa del Senato che la legge non va avanti. Il Psi sta svolgendo una sorta di azione ostruzionistica nei confronti della legge al traffico per imporre la punizione dei drogati impedendo l'anticipazione delle misure contro i trafficanti. E compito del ministro Gava pretendere da via del Corso un atteggiamento più responsabile.

Pare che si possa bloccare l'eventuale scarcerazione anticipata di Liggi con una integrazione della legge Gozzini che aspetta il ministro Gava a presentarla? La depositi rapidamente in Parlamento e noi la valuteremo con attenzione.

Bisogna aggiornare la legge La Torre specie dopo le analisi del governatore della Banca d'Italia? Ma i deputati comunisti hanno presentato le misure contro il riciclaggio per la trasparenza delle società finanziarie il giorno successivo all'audizione del dottor Ciampi. Il governo cosa fa e cosa intende fare?

Gava replica alle critiche sulle latitanze dei ratei di Rina e Santapaola «Davvero qualcuno immagina che una questura permetta che un mafioso latitante se ne vada in giro liberamente senza arrestarlo? La questione è un'altra. I boss ricercati non emigrano. Continuano a vivere nei loro feudi dove godono di ogni protezione e continuano ad esercitare il potere. Greco fu arrestato nei pressi di Termini Imerese. Calò mentre telefonava alla moglie. Per entrambi era stato costituito un piccolo nucleo di uomini che aveva l'unico compito di cercarli. E furono trovati. Perché per i corleonesi non si fa la stessa cosa? E da quanti mesi non si arrestano i importanti capitalisti? A queste domande Gava non ha risposto.

**S**ì è dovuto attendere la strage di Castellammare per arrestare quattro capicamorra tutti naturalmente presi nelle loro abitazioni perché non lo si è fatto prima? Se i boss vengono arrestati solo dopo fatti particolarmente efferati passa l'idea che esista una sorta di patto non scritto per cui vengono tollerati il grande traffico di droga, il racket delle estorsioni e perfino i singoli omicidi. Solo quando si ripetono fatti di violenza spettacolare per l'allarme dei mezzi d'informazione non si può più far finta di niente.

Con Gava dice che sta discutendo l'impegno dei servizi di sicurezza ma il Siede colla borava già proficuamente nella lotta contro la mafia. Chi gli ha imposto di lasciar perdere le cose?

Non ci sarà nessuna svolta nella azione antimafia se non si considererà come assoluta mente prioritaria la cattura di tutti i boss latitanti in Sicilia in Calabria in Campania cominciando da quelli più importanti. Non occorrono nuove leggi. Basta costituire piccoli nuclei dotati di mezzi adeguati e con libertà d'azione. Un nucleo per ciascun latitante. I risultati non mancherebbero perché nessun boss è imprendibile. Basta dare alcuni ordini precisi e cercare di capire perché nella polizia giudiziaria di Palermo c'è qualcuno che invece di cercare Rina pedina padre Pintacuda

## GLI USA MINACCIANO

Un discorso del ministro della Difesa Cheney  
Oggi l'incontro Thatcher-Kohl sui missili

# «Europei, non disarmate Gorbaciov non durerà»

Il capo del Pentagono, Dick Cheney si dice convinto che Gorbaciov prima o poi cadrà e al suo posto ci sarà un leader più anticoccidentale. Altri reintroducono lo spauracchio delle truppe americane che fan fagotto dall'Europa lasciandola in balia di Mosca. La Thatcher dice che Kohl sta «scherzando col fuoco». I due leader si incontreranno proprio oggi in Germania per discutere la questione dei missili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** «Se proprio devo tirare ad indovinare in questo momento direi che prima o poi Gorbaciov cadrà. In altri termini sono convinto che non ce la farà a riformare l'economia sovietica e a trasformarla in una società efficiente moderna. E quando questo succederà sarà sostituito da qualcuno assai più ostile di lui all'Occidente». A dirlo è niente meno che il segretario alla difesa di Bush, Dick Cheney in un'intervista trasmessa ieri sulla rete tv Cnn in apparenza sembra un'analisi distaccata quasi un'opinione accademica. Di fatto per il momento in cui si decide di esprimerla suona come un «avvertimento» al leader «Gorbaciov vi piace ma attenti poi può venire il castighiamvi state attenti a non privarvi della nostra protezione».

«Non credo che si possa prendere un sistema gestito per 70 anni con la dittatura europea se insistete troppo a voler trattare con Gorbaciov per conto vostro noi a un certo punto facciamo fagotto e ce ne andiamo poi ve la vedrete voi se al posto di Gorbaciov viene un leader meno gentile».

Insomma due spauracchi concordati probabilmente con Londra. Una «news analysis» del «New York Times» di ieri fa ad esempio dire a collaboratori della signora Thatcher che i tedeschi con la loro insistenza sul negoziato con Mosca di tutto anche del nucleare tattico rischiano di avviare un processo che può

concludersi con il ritiro di tutte le forze americane dal Vecchio continente. Se non altro perché - spiega l'«Economist» - è improbabile che gli americani lascino i loro soldati in Europa senza la componente nucleare che ritengono necessaria. Il che per il premier britannico significa semplicemente «giocare col fuoco».

La Casa Bianca sembra confusa colta di sorpresa dalla velocità dei cambiamenti non sa ancora che pesci prendere non solo in un'Europa dove da qui al '92 non la sinistra ma il thatcherismo potrebbe diventare la vera specie in estinzione ma anche in Giappone dove un fedele al leato scivola sulla «questione morale» e in Cina dove anche Deng viene messo in discussione. Ed è in questo quadro che Bush si trova impegnato in una difficile «campagna d'Europa» scoppata all'improvviso dopo la Sarajev del grande sbarco agli inviti di Kohl. E ha bisogno di qualsiasi argomento per guadagnare tempo.

Quanto al merito quella di Cheney che in tv ha ribadito quel che pochi giorni prima aveva detto testimoniando di nazi alla commissione Forze armate del Senato è una sola delle campane in Usa. Sempre alla tv la scorsa settimana Henry Kissinger aveva ad esempio detto di ritenere che nella perestrojka di Gorbaciov c'è una comprensione di novità e di politica estera russa tradizionale nei secoli uno dei cui elementi è dividere l'Europa. Ma alla domanda se le riforme possono essere rovesciate se cade Gorbaciov aveva risposto: «No. Chunque finisca al posto di Gorbaciov dovrà più o meno procedere nella stessa direzione». C'è chi come il direttore della Cia William Webster pur riconoscendo le «capacità straordinarie di sopravvivenza» di cui Gorbaciov ha dato prova sostiene che «bisogna ancora stare a vedere». Ma c'è anche chi non meno autorevolezza sostiene che è invece ora di smettere di segnare il passo.

SOLDINI A PAGINA 9

## Caos nei cieli Precettati gli uomini-radar



Disagio dei passeggeri a Fiumicino per lo sciopero degli assistenti di volo

PAOLA SACCHI A PAGINA 13

Dopo quello di Ciampi ecco un altro allarme lanciato dal ministro delle Finanze

## Colombo: un fiume di denaro sporco sta inquinando l'economia italiana

«I capitali frutto del crimine e del traffico della droga vengono immessi, attraverso complicate alchimie di natura contabile e bancaria, nei circuiti legali dell'economia, finendo per inquinare aree e mercati economici assai diversificati anche nel contesto internazionale». Lo ha detto ieri, il ministro Colombo, che aveva accanto Cossiga ad una cerimonia presso l'accademia della Guardia di finanza a Bergamo.

WLADIMIRO SETTIMELLI

**ROMA.** Colombo ascolta attentamente anche dal presidente della Repubblica ha avallato per la prima volta in un discorso pubblico la recente denuncia fatta dal governatore della Banca d'Italia Azeglio Ciampi nel corso di una deposizione davanti alla commissione Antimafia e alla commissione Giustizia della Camera. Ciampi come si ricordava aveva parlato di banche a «rischio di prova» e aveva chiesto interventi immediati. Colombo ieri parlava invece in occasione del giuramento degli allievi dell'Accademia

di finanza a Bergamo. Il ministro ha detto che la lotta contro i trafficanti di droga («la minaccia incombente sulla nostra società») e contro i loro tentativi di riciclare i riciclaggi attraverso il sistema bancario ed economico debbono essere tra gli obiettivi del governo e delle «fiamme gialle». Colombo ha poi aggiunto che «capitali frutto del crimine vengono immessi attraverso complicate alchimie di natura contabile e bancaria nei circuiti legali dell'economia finendo per in-

quinare aree e mercati economici assai diversificati anche nel più ampio contesto internazionale». Il ministro ha ancora aggiunto che la «criminalità economica e finanziaria è sempre più connessa alla delinquenza comune dalla quale però si differenzia sia per la intrinseca maggiore pericolosità sia per la loro dimensione nazionale ed internazionale sia per i nessi con il mondo economico».

Il rapporto che ha già avuto ampia eco nel mondo politico per la drammaticità dei casi esposti e delle situazioni illustrate pone per la prima volta con forza proprio il problema delle influenze criminali sull'economia nazionale e internazionale e sottolinea l'alto grado di efficienza raggiunto dalle multinazionali del crimine e l'emergere promettente di una nuova schiera di mafiosi e imprenditori tutti tesi dopo il riciclaggio di immensi capitali ad investire tutto quel denaro per ottenere

ulteriori guadagni. Nel rapporto della Finanza al quale evidentemente ha fatto riferimento Colombo si parla in dettaglio della accumulazione primitiva di capitali illeciti della loro trasformazione in capitali leciti e dei successivi investimenti in attività imprenditoriali. Si sottolinea anche come ormai ogni transazione avvenga a ritmi velocissimi e come lo stesso mercato dell'eurodollaro garantisca ora al capitale illecito condizioni di anonimato senza precedenti. Il rapporto sottolinea con grande allarme come la criminalità organizzata sia addirittura in grado di condizionare certe banche e mercati azionari. Il problema della liquidità sui mercati nazionali ed esteri e addirittura il corso del prezzo dell'oro con acquisti su larga scala. La Finanza ovviamente propone anche una serie di adeguamenti legislativi in grado di combattere la mafia dai «colletti bianchi».

## Craxi variante del thatcherismo

**MILANO.** La novità più importante entrata sulla scena politica dei paesi sviluppati negli anni Ottanta è il thatcherismo nelle sue varie forme europee e americana. Questa realtà impone un «cambiamento strategico» nell'agenda politica delle nostre società. Si tratta di elaborare una risposta in termini di diritti di cittadinanza di pari opportunità di redistribuzione del lavoro di prevenzione della povertà al tipo di crescita e di mutamenti di cui cominciamo a sentire tutte le conseguenze. Il più recente lavoro di Ralf Dahrendorf il sociologo e politologo tedesco trapiantato ad Oxford dove è alla guida del St. Anthony's College giunge ad approdi ancora più netti e radicali rispetto alle sue precedenti ricerche note in Italia attraverso vari volumi pubblicati da Laterza (ultimo l'anno scorso «Per un nuovo liberalismo»). Il libro uscito in questi giorni «The Modern Social Contract» (Weidenfeld and Nicolson) Londra 16,95 sterline) percorre la vicenda dei paesi Ocse negli ultimi decen-

ni. Agenda politica nei paesi sviluppati deve misurarsi innanzi tutto con il thatcherismo e le sue conseguenze con le radicali novità degli anni Ottanta. Un libro di Ralf Dahrendorf che giungerà in Italia in luglio analizza crudamente lo stato delle forze «liberali» e di sinistra. Ci sono partiti socialisti alla Thatcher come quello italiano sono varianti culturali del thatcherismo».

GIANCARLO BOSETTI

ni fino agli scenari del «Casino capitalistico» dell'ultima fase ed esamina in modo assai tagliente lo «scorcio» della sinistra durante e al termine del ciclo di questi anni Ottanta. Serve per esempio Dahrendorf che «socialism» tra virgolette «come quello italiano di Bettino Craxi o quello neozelandese di David Lange» sono «varianti culturali del thatcherismo». (E in termini analoghi Dahrendorf non ha difficoltà a parlare della politica di Felipe Gonzalez.) Non si tratta di

A PAGINA 4

comunisti come quello italiano) una parte di essa si colloca in modo molto problematico.

Il libro uscirà in Italia ai primi di luglio sempre da Laterza con il titolo «Il conflitto sociale nella modernità» ma anticipando le polemiche che esso provocherà abbiamo chiesto all'autore se il suo giudizio sui «socialismi thatcheriani» non è in contraddizione con la natura di partiti che si vuole considerare di sinistra. «La risposta è no - replica nettamente Dahrendorf - per due ragioni. La prima è che quello thatcheriano è un radicalismo che non si adatta alle tradizioni nazionali della destra perché la signora Thatcher vuole cambiare le cose ma la seconda è che i partiti che io ho in mente hanno adottato le politiche della crescita economica piuttosto che quelle di un cambiamento sul terreno dei diritti. Voglio dire che essi sono i tipici partiti degli anni Ottanta - anche se alcuni di loro si chiamano partiti socialisti».

Il politologo francese e il fisico italiano candidati indipendenti

## Duverger e Regge con il Pci «Scendiamo in campo per l'Europa»

Maurice Duverger e Tullio Regge sono i due candidati indipendenti che si presentano nelle liste del Pci per il Parlamento europeo. Duverger politologo e costituzionalista francese di fama internazionale ha firmato ieri a Parigi l'atto di accettazione. Tullio Regge fisico e scienziato italiano, ha accettato la proposta della federazione torinese del Pci «Scendiamo in campo per l'Europa».

A Parigi ieri pomeriggio il professor Maurice Duverger ha formalizzato alla presenza di Piero Fassino della segreteria nazionale del Pci e di un funzionario consolare l'accettazione della candidatura nelle liste del Pci. Si è impegnato a fianco del Pci «perché è un partito che ha capito la necessità di un nuovo punto di partenza della sinistra in Europa di tutta la sinistra». La candidatura di Duverger ha sorpreso politici e commentatori d'Oltreoceano la notizia è stata data da tutte le principali tele-

visioni francesi ed ha suscitato una vasta eco. Tullio Regge il noto fisico italiano da parte sua ha aderito alla proposta della federazione torinese del Pci. «Ho accettato tale offerta - sostiene - perché ho capito che la mia candidatura sia in linea con quanto molti desiderano e cioè la presenza più incisiva di tecnici fra i rappresentanti italiani nel Parlamento europeo». Il professor Regge che insegna teoria della relatività all'Università di Torino è anche membro dell'Accademia dei Lincei dell'Accademia delle scienze di Torino e dell'American philosophical society. Nel caso di una sua elezione intende dedicarsi ai problemi relativi all'energia che giudica «centrali nella politica ambientale europea» oltre a quelli connessi alla ricerca. Regge inoltre porrà al centro della sua attività anche la problematica dei disabili (il fisicologo torinese come è noto è portatore di handicap agli arti inferiori). «Conto di informarmi - ha detto Regge - più del tagliamento sulla legislazione degli altri paesi europei. Si dovranno elaborare proposte e ipotesi di lavoro per andare avanti».

BETTI A PAGINA 2 e MARSILLI A PAGINA 3

**DOMANI SU CUORE**

**NOSTALGICO!** Primo Maggio a Tirana al riparo da glasnost e altre diavolerie moderne

**SCONVOLGENTE!** Il decisionismo di Cossiga getta lo scompiglio nel quadro politico

**PERICOLOSISSIMO!** Vincino indaga su quelli che indagano su padre Pintacuda

**CIVICO!** Le nuove normative per viaggiare sicuri

**ESAGERATO!** Ci sono anche Altan, Elle Kappa, Scalia, Disegni & Cavaglia, Vairo, Panni e altri irresponsabili

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**De Mita e Craxi**

FAUSTO IBBIA

**N**ella concitata settimana appena trascorsa l'on. De Mita ha avuto la sua giornata di gloria, meritandosi sul campo la qualifica di «decisionista». Dopo avere assistito impassibile alla fiera dei pentimenti e delle dislocazioni sul ticket, il presidente del Consiglio ha fatto sapere ai suoi ministri che hanno «il dovere politico e morale di spiegare e sostenere le decisioni che insieme assumono». Se invece dissentono debbono dimettersi. Gli interessati hanno tacuto e hanno approvato la seconda versione del ticket.

C'è chi ha subito considerato l'impennata di giovedì e la temporanea disciplina dei ministri una «vittoria» di De Mita. E c'è chi si è spinto oltre affermando che, mentre sembrava chiuso in un angolo con l'«ala implobata», il presidente del Consiglio «il colpo d'ala l'ha avuto... Sarebbe ingeneroso contrastare questi abbandoni arbitrarî, tanto evidente è il carattere effimero del «decisionismo» dell'on. De Mita e la precarietà di un governo che, intanto, dovrà affrontare una mozione di sfiducia in Parlamento e uno sciopero generale nel paese.

Detto questo, la piccola alzata di scudi del presidente del Consiglio ha indubbiamente illuminato il campo di gioco. L'improvviso predecozzio agli alleati e ai ministri in qualche modo ha rotto l'incantesimo delle minacce di crisi fatte balenare dal Psi e ha portato allo scoperto proprio la debolezza della posizione socialista. Lo si era già visto al momento della formazione della nuova giunta di Palermo. Dopo una serie di pentimenti ultimatum, Craxi dovette dire che non avrebbe regalato a nessuno una «crisi malmoltrata». Ricordate in sostanza di avere lui stesso motivato male gli ultimatum lanciati al governo, cioè di avere sbagliato la mossa. Ora qualcosa di analogo avviene con le famose misure di risanamento del debito pubblico che hanno prodotto il ticket.

Non crediamo tuttavia di assistere al declino delle tanto decantate doti tattiche dell'on. Craxi e a un simmetrico recupero d'autorità dell'on. De Mita. Emerge piuttosto il limite rigido della linea politica scelta dal Psi, un limite contro il quale incomincia a infrangersi anche la più spregiudicata abilità manovriera. Il Psi ha accentuato in modo parossistico lo scontro a sinistra col Pci, si è esibito in gesti plateali come l'annullamento, rivelatosi poi controproducente, dell'incontro europeo di Bruxelles. Ha innescato una permanente tensione polemica con i repubblicani, ha preso d'assalto i socialdemocratici, è impegnato in un corpo a corpo con i radicali. Unico interlocutore è rimasta la Dc di Forlani, di cui si è celebrato il ritorno alla guida del partito come un successo socialista e come il segno del ritorno del «popolarismo» e del «reformismo» cattolico. Non è un caso che questo quadro si sia puntualmente riflesso nell'analisi unica del documento congressuale. È toccato alla maldotta sinistra, nella timida apprensione, confutare il giudizio sul congresso dc e affacciare il sospetto che nel partito alligri una vocazione ad un accordo strategico con la Dc, non teorizzato ma silenziosamente perseguito: nella accettazione di una prospettiva di lungo periodo che veda il Psi «secondo partito» nel governo del paese, ben ricompensato in numero di ministri e con la prospettiva di alte cariche nello Stato; nel privilegiare scelte, sorde alla domanda sociale ed ai problemi delle fasce deboli del paese, e troppe volte favorevoli alla destituzione dello Stato sociale e a un sistema di valori non coerente agli obiettivi del socialismo.

Se questo è lo sfondo politico nel quale si collocano le contorsioni del governo, come può il Psi «motivare» una crisi, prima o dopo le elezioni, se nel suo orizzonte non c'è che un altro governo guidato, se non da De Mita, dall'on. Andreotti? Nell'isolamento in cui si è collocato, sarebbe difficile per il Psi rendere credibile perfino una campagna elettorale con le «mani libere». D'altronde, il gioco delle dislocazioni dal governo non è un puro problema di correttezza o di disciplina che possa essere risolto con una scampagnata del presidente. La vicenda del risanamento del debito pubblico e del ticket ha messo in evidenza il corto respiro del governo e della coalizione su cui si regge.

**L**a Dc, dinanzi alla proclamata volontà di incidere finalmente su quei meccanismi della spesa che hanno fatto la sua fortuna, è rimasta sullo sfondo. Il ruolo di colorito giustatore è stato lasciato a Donat Cattin. È emersa invece la confusione di idee nel Psi proprio sugli indirizzi della «modernizzazione» e sulla riorganizzazione dello Stato sociale. Se per il ministro Amato è la prima volta che «si è agitato sulla qualità» e per il vicepresidente De Michelis le «quattro manovre economiche degli ultimi sei mesi non hanno precedenti nella storia della finanza pubblica», per l'on. Craxi invece sono un passo indietro rispetto ai suoi anni di palazzo Chigi, come ha ripetuto ieri. Un'alleanza continua che non ha impedito al segretario socialista di indignarsi — a Napoli, dove la giunta regionale è in crisi da sei mesi — per la condizione del Mezzogiorno «vero at di accusa per i sistemi di governo, per chi tra le classi dirigenti appare eternamente impegnato in alchimie politiche di bassa lega, come a Palermo».

Ma con questa reiterata ostentazione di sicurezza il Psi pensa davvero di poter eludere i dilemmi di una situazione politica nuova? L'on. Martelli pochi giorni fa ha accusato la Dc di avere «destabilizzato» il governo privando De Mita della guida del partito. Colpisce la disinvoltura con cui viene rovesciato un pilastro dell'impostazione congressuale. Ma è anche il segno che quella sicurezza è solo apparente e che è ora di prenderne atto.

**Tullio Regge candidato indipendente nelle liste del Pci per le elezioni europee «Mi occuperò di ricerca e dei disabili»**



Il fisico Tullio Regge

**TORINO** «Abbiamo a disposizione una mezz'ora». Tullio Regge si scusa gettando una rapida occhiata all'orologio. Ha appena lasciato gli studenti che lo avevano ascoltato nell'aula B dell'Istituto di fisica in via Pietro Giuria. Qualche anno fa, una sua protesta, davanti alla sede dell'Istituto, fece scalpore: nessuno s'aspettava che l'illustre docente tenesse lezione sul marciapiede perché i locali della facoltà non erano agibili. Gli rammento l'episodio, e lui, sorridendo, ci ricama su una battuta: «Qualcuno si impaurì scoprendo che potevo fare quelle cose. Insomma, diventai un uomo di rispetto». Ma bisogna procedere con l'intervista. Il tempo stringe perché il prof. Regge si appresta a partire per gli Stati Uniti, università di Princeton, dove ha lavorato a lungo. Tornerà tra qualche giorno, e la sua agenda comincerà a riempirsi con gli appuntamenti della campagna elettorale.

**Prof. Regge, che definizione darebbe di sé come «uomo politico»: progressista, o liberale-democratico, o indipendente di sinistra, o altro ancora?**

Non sono un politico, non ho mai fatto politica, di nessun genere. Mi definirei più che altro un pragmatico. Se si vuole, potrei essere classificato, in maniera un po' imprecisa, come indipendente di sinistra. Ma rifiuto un po' le etichette, perché tra l'altro quel che io intendo fare non si adatta molto a un'etichetta.

**Cosa l'ha convinto ad accettare la candidatura nella lista del Pci per le europee?**

Ho accettato di candidarmi nella lista del Pci perché penso che il destino dell'Italia e dell'Europa si giocherà nei prossimi anni, soprattutto in occasione del 1992, nelle istituzioni comunitarie. Anche una certa evoluzione del panorama interno italiano potrà essere accelerata da accordi comuni presi in sede europea, dove si dovranno assumere le decisioni più importanti. Fra l'altro io mi interesso moltissimo di problemi energetici, oltreché, per ragioni personali, anche dei problemi e dei diritti dei disabili (Regge è portatore di handicap agli arti inferiori, ndr). Ritengo che la questione dell'energia non possa essere ristretta nell'ambito nazionale, ma vada affrontata almeno su scala europea se non su scala mondiale, cosa che per il momento resta però alquanto utopica.

**Lei, professor Regge, si occupa anche di ricerca.**

Esatto. E ho accettato la candidatura anche perché vorrei vedere cosa si fa in sede comunitaria per la ricerca. La Cee ha messo in moto un certo numero di meccanismi molto interessanti per finanziare la ricerca nei paesi membri. Mi pare che l'Italia non partecipi a queste attività come dovrebbe fare. Note che non c'è abbastanza gente che fa delle domande, l'informazione che circola è poca, e quindi bisognerebbe accelerare questo processo. Ho l'impressione che l'Italia paghi più di quanto poi non ritorni indietro da questi fondi comunitari.

**Perché decide di impegnarsi nel campo politico proprio nel momento in cui**

**Un fisico per l'Europa**

Il professor Tullio Regge, 58 anni, un'autorità mondiale nel campo della fisica, ha accettato la candidatura come indipendente nelle liste del Pci per le elezioni europee che gli è stata offerta dal Pci torinese. «Penso che la mia scelta sia in linea con quanto molti desiderano, e cioè una presenza più inci-

siva di tecnici tra i rappresentanti italiani al Parlamento europeo». Docente di teoria della relatività all'Università di Torino, è membro dell'Accademia dei Lincei e della American Philosophical Society. Gli è stato conferito, tra gli altri, anche il premio della presidenza del Consiglio dei ministri.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**PIER GIORGIO BETTI**

**molti parlano di «declusione della politica» e di perdita di credibilità delle istituzioni?**

Forse il termine impegno è un po'chino forte. Se si intende politica spicciola come capita certe volte di vedere nel Parlamento o in certi consigli comunali, no, io non mi impegno affatto in quel tipo di politica, non mi interessa. Penso invece di avere delle competenze di tipo piuttosto ristretto che però hanno un valore per tutti, indipendentemente dal partito, e quindi colgo l'occasione per cercare di metterle in atto. Non intendo entrare in questioni in cui fra l'altro non sono neppure aggiornato.

**Ha posto condizioni per accettare la candidatura?**

Non ho posto condizioni anche perché mi pare che la mia qualifica di indipendente parli da sé. Questo dovrebbe bastare. Vuol dire che il partito comunista ha rilevato nella mia azione passata elementi sufficienti di interesse per accettarmi così come sono. Al momento non vedo contrasti tra la mia azione e quella del Pci tali da poter arrivare a mettere delle condizioni. Ho messo invece qualche banale condizione logistico-organizzativa per poter effettuare a dovere i miei spostamenti. Ma questa è cosa unicamente dovuta al mio stato di disabile.

**Il partito comunista, e anche altre forze, sostengono che bisogna rinnovare profondamente la politica e il modo di fare politica. Secondo lei, cosa dovrebbe cambiare?**

Parlando da cittadino, dico che certamente bisogna rinnovare la politica italiana. E bisogna che nuove persone entrino nella politica per farla diventare di più servizio verso il paese.

**Occhetto ha prospettato la formazione al Parlamento europeo di un gruppo che comprenda i partiti comunisti schierati senza equivoci per l'unità politica dell'Europa, formazioni ecologiste e partiti della sinistra che non si collocano nel gruppo socialista. Lei condivide questa ipotesi o ritiene che sarebbe scelta politica più feconda l'inserimento degli eletti comunisti italiani nel gruppo socialista?**

Sono un europeista convinto e naturalmente apprezzo coloro che si impegnano per mandare avanti sempre più deliberatamente la causa dell'unione europea. Quindi certamente non mi trovo spaesato con le varie formazioni ecologiste come i Verdi, con i partiti della sinistra o altri che non si

collocano in un'area ben precisa, ma che lottano per l'unità europea. La quale mi appare come l'unica soluzione a una lunga serie di problemi ormai millenari che hanno insanguinato tutto il nostro continente. Per quanto riguarda specificamente l'eventuale inserimento degli eletti comunisti italiani nel gruppo socialista non oso pronunciarmi. Se sarò eletto, andrò a Strasburgo per occuparmi, ripeto, di energia, di ricerca, di problemi ambientali che sono in primo luogo collegati al problema energetico. E, inoltre, dei diritti delle minoranze, specie dei disabili. Non mi sento ancora preparato a commentare gli effetti che potrebbe avere l'inserimento degli eletti del Pci nel gruppo socialista. In tale eventualità, dovrei valutare se l'inserimento non viene a contraddire con gli impegni che mi sono assunto riguardo ai problemi che mi stanno a cuore. In assenza di elementi di contraddizione, non avrei obiezioni.

**Che riflessi potrà avere il voto per il Parlamento comunitario sui problemi italiani?**

Il voto europeo avrà sicuramente una forte ricaduta anche perché certi problemi che in Italia non si riesce neppure a far esaminare (penso a quanto è arretrata la nostra politica energetica) potranno trovare una via di sbocco naturale in presenza di decisioni già assunte in sede europea, cercando la soluzione più valida.

**Il governo riduce gli investimenti per la ricerca scientifica e provoca una rivolta dei fisici italiani. Crede che alle istituzioni comunitarie possa essere assegnato un compito di rilancio e potenziamento nel campo scientifico?**

Voglio ricordare che i fisici, in Europa, sono sempre stati all'avanguardia. Il Cem, che è la maggiore istituzione di ricerca europea, diretta da Rubbia, è in funzione ormai da più di trent'anni. Prima dei trattati politici europei, i fisici si erano già messi d'accordo. Penso che una funzione di rilancio della ricerca sia possibile. Ma questo dipenderà da quanto saranno bravi i fisici italiani, e non solo i fisici perché, qualora fossi eletto, non andrei a rappresentare solo i fisici, ma tutta la categoria dei ricercatori. Bisogna che tutti si rendano conto delle possibilità che sussistono in campo comunitario, come aiuti per la ricerca su processi finalizzati e come finanziamenti particolari. Non c'è ancora un'adeguata presa di coscienza di queste possibilità. La mia risposta dunque è sì, ma bisogna che ci diamo da fare.

**Lei, professor Regge, è presidente dell'Associazione torinese per la ricerca e la prevenzione degli handicap. Dei disabili, la società e una certa politica si dimenticano troppo spesso. Qualcosa potrà cambiare con la sollecitazione di un maggiore impegno sul piano europeo?**

Al problema dei disabili intendo prestare grandissima attenzione. Conto di informarmi più dettagliatamente sulla legislazione degli altri paesi europei. Penso che incontrerò paesi molto avanti rispetto a noi, altri che sono rimasti indietro, facine, sperazioni, e così via. Si tratterà di prendere contatto con altri parlamentari responsabili per questo gruppo di problemi, di elaborare proposte e ipotesi di lavoro per andare avanti. Ho intenzione di guardare subito quali altri colleghi vanno in giro in carrozzella, o adoperano il bastone, o sono disabili. Sono certo che troverò immediatamente una forma di collaborazione e di solidarietà molto efficace.

**Intervento Lettera aperta (di un cacciatore) ai cacciatori**

FRANCO NOBILE

**M**i dispiace: tra cinque anni non potrò festeggiare le mie nozze d'oro con la caccia. Perché si sarà già abrogata da sola, senza bisogno di referendum. Infatti il territorio cosiddetto libero per cacciare (un'assurdità che sopravvive solo in Italia, in Grecia e nei paesi arabi del Mediterraneo) è in realtà un territorio liberato: dalla selvaggina stanziale, dopo il primo giorno di caccia. Gli uccelli migratori non sono ancora riusciti a selezionarsi in modo da migrare più velocemente dei cacciatori che li inseguono: insieme agli attentatori chimici, motorizzati, incendiari e radioattivi, tanto che oggi sparare a un tordo è come mitragliare un naufrago in un mare in burrasca.

Prima di arrenderci, ci siamo rifugiati sull'ultima spiaggia della caccia al cinghiale: dapprima subita, in forzate alternative ad uno sterile footing domenicale; poi accettata, come mediatrice di un affascinante rapporto con un vero selvatico ed il suo incontentabile habitat; ed infine prediletta, perché occasione di incontro con amici sinceri (cani compresi). Con i quali abbiamo costruito il nostro rifugio venatorio sul territorio di un intero comune toscano, con una responsabile, permanente ed appassionante autogestione della selvaggina, che soddisfa i cacciatori, residenti e forestieri, i coltivatori e gli ambientalisti. E siccome siamo intenzionati a difendere il nostro rifugio, augurandoci che altri cacciatori imbocchino la stessa strada della gestione sociale, siamo d'accordo col nostro partito che questo rifugio lo proponiamo per tutti. Infatti la proposta di legge quadro presentata dai parlamentari comunisti il 15 marzo scorso «sulla protezione della fauna selvatica, sulla regolamentazione della caccia e sul recepimento delle direttive comunitarie» prevede il sessanta per cento di territori autogestiti, il trenta per cento protetti e il dieci per cento riservati.

Per impegnare i cacciatori a legarsi al proprio territorio, a scegliersi cioè un unico domicilio venatorio, la nostra legge prevede l'abrogazione dell'art. 842 del Codice civile (che consentiva la libera circolazione dei cacciatori sui fondi altrui) trasferendo però alle Regioni la facoltà di pianificare il libero accesso alle zone di caccia programmate: cioè o la ministra dell'autogestione o la finestra della caccia a pagamento.

Davanti ai fallimenti della caccia controllata per tempi, specie e numero di capi contemplata dalla vigente legge quadro n. 968 (che vorremmo sostituire con la nostra) occorre una nuova cultura venatoria: che combatta il nomadismo, perché non si può programmare il prelievo degli interessi sul patrimonio faunistico se non si conosce il numero dei prelevatori; che ripristini tale patrimonio con interventi di ristrutturazione degli habitat, anziché con effimeri e dispendiosi ripopolamenti «pronta-caccia»; e che soprattutto leghi cacciatori ed ambientalisti nella comune difesa di un ambiente nel quale, oltre alla selvaggina, dobbiamo vivere anche noi.

Siamo contenti che la nostra proposta di legge recchi la firma dei nostri parlamentari cacciatori (da Barzanti a Binelli) ed ambientalisti (da Laura Conto a Chicco Testa) perché in occasione di un'altra campagna referendaria sulla caccia (cui il Pci non aderì perché salvava solo le riserve private) scrivevamo sull'Unità del 10-8-1986: «Davanti all'aggravarsi della situazione ambientale, cacciatori e naturalisti dovrebbero sentire la responsabilità di unirsi per costituire una forza dalle potenzialità operative considerevoli».

**M**a questa alleanza sociale sulla nostra proposta di legge, peraltro perfettibile, rischia di segnare il passo come la proposta del compagno Serri, presentata un anno e mezzo fa, perché non siamo un partito di governo come il Psi: che invece di far approvare una riforma della caccia ha prima firmato la proposta del capogruppo democristiano Martinazzoli (che prevede l'uccellazione con le reti), poi ha proposto una moratoria (di uno o cinque anni), poi ha aderito al referendum sulla caccia (ma non a questo referendum, perché il ministro Rufino (che privatizzerebbe la caccia) e poi ancora non è finita, perché ha preannunciato un'altra legge del suo sottosegretario all'Agricoltura. Al contrario della Dc, che non si muove per non scontentare nessuno, facendo così condannare l'Italia dalla Corte dell'Ala per non aver recepito una direttiva Cee di dieci anni fa, compresa invece nella nostra proposta.

Per non arrivare al 1992 e veder generalizzata anche in Italia quella caccia a pagamento vagheggiata dagli insabbiatori governativi, abbiamo usato uno strumento democratico dell'opposizione: cioè il referendum abrogativo della vigente e superata legge quadro n. 968, che costringerà la maggioranza a legiferare entro 180 giorni, perché la caccia è sancita dall'art. 117 della Costituzione.

Cari compagni cacciatori, se vogliamo percorrere più rapidamente la via legislativa, firmiamo tutti il referendum. Perché siamo tanti e la nostra robusta spinta referendaria indurrà la maggioranza a confrontarsi in Parlamento, per evitare una sconfitta elettorale.

**L'Unità**

Massimo D'Alema, direttore  
Renzo Foa, condirettore  
Giancarlo Bosetti, vicedirettore  
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,  
Massimo D'Alema, Enrico Lepri,  
Armando Sarti, Pietro Verzeletti  
Ottavio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi  
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131  
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano, via del Pelasgi 5, Roma

**SERGIO STAINO** ALIAS BOBO

«OCCHETTO NEGLI U.S.A.?!? «CI SARA' DA FIDARSI?»

«E SE LO RAPISCONO? «E SE LO ASSASSINANO?»

«EHI! EHI! CALMA! PERICOLI CE NE SONO MA NON DI QUESTO TIPO.»

«E DI QUALE TIPO?»

«BE', VISTO COME BACIA CHE LO INFILINO COME «QUEST STAR» IN «DALLAS»»



Il segretario comunista stasera a «Mixer» I ticket e il «decisionismo» di De Mita, la sfida di Forlani e le «timidezze» nascoste di Craxi Le riforme istituzionali e il rapporto coi cattolici

«Come va il nuovo corso?» Occhetto su governo ombra e alternativa

Occhetto, ha scritto un giornale spagnolo, è il politico europeo oggi di moda. Non è un riconoscimento da poco. Parte da qui, da questa battuta che dovrebbe sollecitare l'orgoglio del segretario del Pci, l'intervista a tutto campo di Giovanni Minoli che sarà trasmessa stasera. Occhetto sorride: «Mi sembra una cosa molto utile per il partito, se penso che soltanto qualche mese fa ci davano per spacciati».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il Pci, dunque, è tornato «in campo». Per fare cosa? E, soprattutto, che cosa separa il Pci di Occhetto dal Pci di Natta? C'è una differenza decisiva, dice Occhetto, che introduce una «disciplinabilità» anche rispetto alla segreteria di Berlinguer: l'abbandono, senza riotti possibili, della fase consociativa e della politica di compromesso storico e la scelta coerente e decisa dell'alternativa. Anche perché, prosegue, prevale «una visione volgare del potere che si trasforma in arbitrio e che fa emergere piccoli uomini e piccole idee». Si colloca qui la proposta del «governo ombra» per contrastare, giorno per giorno, le iniziative del governo, ma soprattutto per «proporre un'altra agenda governativa», altre priorità e altre esigenze. Certo, aggiunge Occhetto, negli anni scorsi si doveva fare i conti col fatto che le idee della sinistra non erano...

no più di moda. Ma oggi «il ciclo sta cambiando», e una sinistra rinnovata, capace di proporre idee nuove, rappresenta un'alternativa credibile e possibile. Non per questo l'eredità di Berlinguer è archiviata: «Contrariamente a quanto si è detto», dice Occhetto - Berlinguer è stato un grande innovatore: basta pensare alla questione morale, all'autorità, al cosiddetto «strappo» da Mosca, all'idea di un governo mondiale. Nell'orizzonte culturale del Pci c'è ora lo sforzo di portare a sintesi il marxismo, che ha dato un grande contributo all'analisi della società, e la cultura liberaldemocratica. «Libertà e uguaglianza», ripete Occhetto - non sono concetti produttivi se restano separati. I principi dell'89 hanno un grande valore, ma oggi vanno rivisitati «in base alle nuove esigenze poste dai diritti di cittadinanza». Essere comunisti...



significa «rivedere i grandi principi del movimento socialista alla luce delle nuove contraddizioni dell'epoca moderna». E significa far sì che «la libertà di ciascuno sia la base per la libertà di tutti». E tuttavia c'è chi accusa il Pci di sposare il radicalismo, di proporsi come «partito radicale di massa», magari in chiave antisocialista. Per Occhetto è innanzitutto necessario distinguere fra «radicalismo» e «partito radicale». Anche se va dato atto al Pci di aver condotto «battaglie importanti per i diritti civili. È una candidatura di Pannella nelle liste...



Achille Occhetto e, sotto il titolo, un'immagine scattata alla VII Conferenza nazionale delle donne comuniste

diminuzione del numero dei deputati, la possibilità che i cittadini scelgano direttamente le giunte, una seria riforma fiscale, la separazione netta tra politica e amministrazione. Se si parla di alternativa, il discorso cade necessariamente sul Pci. I rapporti tra i due partiti sono tutt'altro che buoni, si preannuncia una campagna elettorale di scontro. Occhetto rifiuta l'etichetta di «antisocialista» appioppata al congresso del Pci e rilancia la necessità di un rapporto proficuo con il Psi. Una «casa comune»? Forse una casa no, almeno non subito, ma, dice Occhetto, si può pensare ad un «alleggerimento» per «mettere insieme alcune idee e contrariarle». E invece sembra che il Pci «abbia fatto un disegno a tavolino»: «Noi siamo Mitterrand, e Occhetto è Marchais». Ma io voglio essere Occhetto, e sicuramente il Pci non è il Pci. Del resto, aggiunge il leader comunista, stupisce che tutti i socialisti europei giudichino la politica del Pci un fatto eccezionale. La Dc ha lanciato una sfida al Pci, e questo è giusto perché siamo alternativa. Ma come andranno le prossime europee? «Mi aspetto», risponde Occhetto - che sia invertita la tendenza al calo dei nostri voti, mi aspetto un voto che sia un segnale per l'alternativa...

Chiarante: «Da Martelli soltanto anticomunismo»



Intervenendo al congresso di Unità e democrazia socialista (Uds) Giuseppe Chiarante, della Direzione del Pci, ha replicato al discorso pronunciato l'altro ieri da Claudio Martelli, definendolo «un brutto comizio anticomunista». Per Chiarante (nella foto) il vicesegretario del Psi ha dipinto un «quadro strabilante» della situazione politica italiana «dominata da una congiura antisocialista» di cui sarebbero protagonisti il Pci, i radicali e soprattutto i comunisti. «Non una parola, invece, alla Dc, e neppure al governo, nemmeno per i ticket». Una polemica che favorisce solo la Dc. «Non a caso al termine del discorso di Martelli l'on. Forlani appariva particolarmente soddisfatto».

All'Uds quote del 20% negli organismi del Psi?

I termini del «patto federativo» tra Uds e Psi sono stati illustrati alla seconda giornata del congresso dei socialisti democratici fuoriusciti dal Pci da Giampiero Orsello. Il «patto» ribadisce l'impegno comune per le elezioni europee e prevede «quote di rappresentanza» sia in lista, sia nei prossimi organismi periferici e nazionali. Secondo fonti dell'Uds agli ex socialdemocratici saranno garantiti tre posti nella Direzione socialista e il 20 per cento medio a tutti i livelli negli organismi rappresentativi del partito. Tutti i parlamentari dell'Uds entrerebbero poi nell'Assemblea nazionale del Psi. Oggi al convegno interviene Bettino Craxi.

Dp: «Progetto di alternativa europea»

Dopo la decisione di respingere l'ipotesi di una «lista arcobaleno», Democrazia proletaria ha lanciato ieri da Milano il suo «programma» per le elezioni europee. Al convegno di Dp erano presenti molti gruppi «di base» e del dissenso sia dell'Ovest che dell'Est europeo (da «Charta 77» al movimento «Club della perestrojka» ai verdi austriaci e tedeschi). Giancarlo Saccmann, della segreteria nazionale di Dp, ha parlato di un «progetto di alternativa europea» da opporre alla «fortezza europea aperta alla circolazione dei capitali, anche mafiosi, al turismo dei rifiuti e dell'inquinamento, alla guerra, ma chiusa alla democrazia, ai diritti, agli immigrati, e dentro i confini di Yalta».

Sondaggio dell'«Espresso» sul Pci di Occhetto

Secondo un sondaggio condotto per L'Espresso su un campione di mille persone, con la nuova direzione di Occhetto il Pci si rafforzerebbe: rispondono così il 32% degli intervistati. Nessun cambiamento invece secondo il 30% delle risposte, mentre per il 21% si è indebolito; il 16% non si esprime. Per quanto riguarda il voto europeo il 21% prevede una crescita del Pci, il 47% pensa che rimarrà stazionario, il 22% risponde invece che diminuirà. Alla domanda «qual è il più europeo dei partiti italiani?» le risposte sono queste: il 20,8% indica la Dc, il 17,4% il Psi, il 9,5% il Pri, il 4,4% il Psdi, il 4,3% il Pli, il 2,5% il Pli, l'1,6% i Verdi, lo 0,9% il Psdi, lo 0,7% il Msi.

Malagodi: «Moro non aveva senso dello Stato»

«Come gran parte dei dirigenti democristiani», Aldo Moro non aveva alcun senso dello Stato, ma il solo senso degli affari politici; è uno dei polemici giudizi espressi da Giovanni Malagodi in una lunga intervista a Storia illustrata che affronta gli anni del centrosinistra. «Moro era profondamente convinto», dice Malagodi - che alla fine i comunisti avrebbero prevalso nel sistema italiano e il suo progetto era di accordarsi con loro, non ho mai capito se per controllarli o per governare con loro. In questo senso era un anima nera. Secondo Malagodi l'unico democristiano ad avere un forte senso dello Stato è Giulio Andreotti.

Politano: «In Calabria la Dc si oppone alla chiarezza»

Il vicepresidente della giunta regionale calabrese Franco Politanò, comunista, ha criticato la Dc perché si oppone ad un rendiconto pubblico su tutta la vicenda della forestazione, all'origine dell'incriminazione dell'assessore Palomara, e della decisione dell'amministrazione di dimettersi e di presentare in consiglio regionale tutta la documentazione sulla gestione del settore. I fatti addebitati all'assessore incriminato riguardano infatti un passato su cui proprio la giunta di sinistra ha deciso di operare una svolta, sia in termini politici, sia coinvolgendo gli organi dello Stato. Ma la Dc - afferma Politanò - sembra «volerci mettere una pietra sopra. Invece dobbiamo parlare».

GREGORIO PANE

«Dall'Eliseo semaforo né verde né rosso»

Duverger candidato col Pci «per una nuova eurosinistra»

Strasbourg. Duverger è ufficialmente in lista col Pci a Strasburgo. Il famoso costituzionalista francese ha firmato ieri a Parigi, presente Fassino, l'offerta della candidatura come indipendente per le europee. Gli echelons in Francia. La nota dell'Eliseo («Mitterrand è estraneo al varo di liste francesi o straniere») è una battuta del professore («Non ho ricevuto né semaforo verde, né semaforo rosso»).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. La candidatura alle europee del professor Maurice Duverger nelle liste del Pci è stata formalizzata ieri pomeriggio nella sua casa parigina, alla presenza di Piero Fassino - che era già stato nella capitale francese per i primi contatti una settimana fa - e di un funzionario consolare, così come la legge prevede per l'accettazione delle candidature. Strette di mano, atmosfera di vivissima cordialità hanno marcato la prima applicazione della legge approvata dal Parlamento italiano sulla possibilità di candidare cittadini stranieri: «È una candidatura - ha commentato Fassino - di grandissimo valore: per il prestigio intellettuale e politico di Maurice Duverger, per il significato europeista che assume la scelta del Pci di candidare un cittadino di un altro paese della Comunità e perché, soprattutto, dimostra come il Pci intenda rivolgersi a tutti gli uomini e a tutte le forze che possono contribuire a costruire quella nuova eurosinistra che solo può dare al processo di unificazione europea un segno politico e istituzionale democratico e di progresso».

In Italia ha avuto una certa eco la nota dell'Eliseo di venerdì sera con la quale si sottolineava l'estraneità della presidenza della Repubblica alla formazione delle liste «francesi e straniere». La nota dell'Eliseo faceva seguito ad un'intervista del professor Duverger nella quale affermava di avere avuto una sorta di «semaforo verde» dal capo dello Stato. «Se proprio vogliamo parlare di semafori», sdrammatizza ironico Duverger - si può dire che non ho avuto il verde ma neanche il rosso. Ho scelto assumendomi la responsabilità, così come adesso me ne assumo tutti i rischi». Il professor Duverger ha confermato di voler dedicarsi nel Parlamento europeo al tema delle riforme istituzionali, giudicate di importanza «cruciale» nella formazione di una autorità europea in grado di governare i grandi mutamenti dei prossimi anni, a cominciare dall'apertura delle frontiere del 1992. Duverger rivendica la sua competenza: docente universitario di diritto in varie facoltà, professore emerito alla Sorbona, dottore honoris causa degli atenei di Siena, Milano, Ginevra, New Jersey (Rutgers), Barcellona e Varsavia, autore di innumerevoli libri dal diritto costituzionale alle scienze politiche tradotti in 18 lingue, giornalista, editorialista di «Le Monde», «Corriere della Sera», «El País», lavorò a stretto contatto con Jean Monnet, uno dei «padri dell'Europa» con De Gasperi e Schumann, fin dagli anni Cinquanta. Ma aveva lasciato il suo segno di studioso e protagonista delle battaglie civili già negli anni della guerra, quando il suo «Les Constitutions de la France» (di cui nell'83 è stata ristampata la decima edizione) venne sequestrato e distrutto dalla milizia del regime collaborazionista di Vichy. Oggi, con l'entusiasmo di un ventenne e l'esperienza di un settantenne, il professor Duverger s'impegna a fianco del Pci: «Perché è un partito che ha capito la necessità di un nuovo punto di partenza della sinistra in Europa, di tutta la sinistra», ci ha detto ieri dando appuntamento agli elettori italiani.

«Montanelli guidi i laici uniti»

Pannella sì o no il rebus di La Malfa



Marco Pannella

ROMA. Proseguono le grandi manovre in casa radicale in vista delle elezioni europee. A pochi giorni dalla presentazione delle liste, l'attivismo del Pci sembra dare i frutti sperati. La candidatura di Marco Pannella nella lista «laica» che unirà Pri e Pli sembra di nuovo probabile, a ventiquattrore dalla lettera di Renato Altissimo da molti interpretata come un veto definitivo. Parlando a Ravenna, Giorgio La Malfa ha giustificato la «necessità di un polo laico e democratico» in polemica contro gli equivoci sul ruolo internazionale dell'Italia che avrebbero trovato espressione nella mozione approvata in Senato con i voti del Pci, della Dc e del Psi. E «contro gli equivoci», dice Pannella, «ci sarebbero anche alcuni esponenti radicali insieme a Pannella». Per questo, aggiunge La Malfa, «la partecipazione di Pannella al polo laico sarebbe elemento coerente e non contraddittorio rispetto all'impostazione politica di Pri e Pli». La sola «preoccupazione» di La Malfa sembra dunque riguardare il suo elettorato: si fiderà di Pannella, riterrà credibile questa convergenza sui temi politici e programmatici? Pannella, in una «lettera aperta» ad Altissimo (e, per conoscenza, a Fabio Mussi) giustifica questa preoccupazione ma, com'è nel suo stile, rilancia: «sia Indro Montanelli a presiedere la «federazione laica»; Pri e Pli s'impegnino pubblicamente ad un comportamento comune in caso di crisi di governo». Ieri il leader radicale, accompagnato da Giovanni Negri, si è anche incontrato con Antonio Carlucci per approfondire il discorso sulla presenza di esponenti radicali nelle liste del Psdi. Anche l'altro fronte che vede impegnati i radicali, quello «verde», sembra promettere successi: salvo imprevisti dell'ultima ora, Francesco Rutelli e altri esponenti dell'«arcobaleno» dovrebbero presentarsi sotto il simbolo del «sole che ride»: «Non c'è nessuna «manovra radicale» - assicura Rutelli - ma il frutto dell'impegno di questi mesi per fare delle liste verdi la vera «casa comune» di quanti vedono nell'ambiente la vera centralità».

Mentre Marini ribatte ai ministri democristiani sullo sciopero generale

La Dc al Pri: «Vi fate condizionare dai centri del potere economico»



Guido Bodrato

Lo sciopero generale del 10 non è «contro il governo», ma contro le iniquità di una linea di intervento sullo Stato sociale e sulla finanza pubblica che tutto il sindacato non è disposto a subire. È Franco Marini, leader della Cisl, a rispondere in questi termini all'irritazione della Dc per la decisione dei sindacati. Intanto continua la «guerra di posizione» prelettorale tra le forze della maggioranza.

ROMA. Tutto lo stato maggiore governativo della Dc l'altro ieri è sceso in campo per criticare la decisione dello sciopero generale confermata dai sindacati, ed è proprio il leader della Cisl Franco Marini a rispondere in termini assai netti. Lo sciopero «che siamo stati costretti a confermare per il 10 maggio», scrive sull'«Avvenire», è in nome «della riforma della sanità e dello Stato sociale», mentre negli obiettivi del sindacato non c'è «quello di far cadere il governo». Marini anzi ricorda di avere «detto a piena voce il suo consenso» al governo e al Parlamento «su una prima e sia pur parziale riforma del fisco». Perché - si chiede il sindacalista - sullo Stato sociale e sul risanamento della finanza pubblica si è invertita la rotta dell'«equità»? La responsabilità dello sciopero è respinta dunque al governo e al «decisionismo di facciata», per usare un'espressione di Giorgio Benvenuto, sfoderata nell'occasione da De Mita.

Le forze politiche della maggioranza ieri hanno ignorato la scadenza dello sciopero generale, preferendo sviluppare le polemiche interne in chiave prelettorale. Mentre Forlani invita gli alleati a scapitare meno e a predisporre a «registrare gli umori e le volontà dei cittadini» alle prossime europee, senza pensare sempre ad interrompere il normale svolgimento della legislatura, il suo vice Bodrato prende di mira da un lato il Psi e dall'altro il Pri. Bodrato dice di non volersi «buttare nella mischia politica come un ubriaco. Mi ca sono Martelli», aggiunge. E accusa il Psi di diendere la «governabilità» solo quando è alla guida dell'esecutivo, preferendo altrimenti «destabilizzarlo». I socialisti pensavano di giungere alle elezioni europee «come primo di una grande alleanza progressista», ma laici, radicali e verdi hanno rifiutato l'«egemonia» craxiana, e la recente vicenda ticket ha fatto emergere un «profondo contrasto» interno tra uomini come Amato e De Michelis da un lato e Formica e Martelli dall'altro. Inoltre il Psi «soffre profondamente il movimentismo di Achille Occhetto».

Ma Bodrato non è tenero nemmeno col Pri - fatto oggetto anche di un violento corsivo di «Bertoldo», alias il direttore del Popolo Fontana -. I repubblicani non possono criticare il sistema politico senza porsi con più forza la «questione istituzionale», né eludere il problema del consenso, che per loro non è molto, magari realizzando un'alleanza con centri di potere interessati ad influenzare la vita politica italiana. «Bertoldo» invece malsopporta le reiterate critiche di La Malfa all'esito del congresso Dc e al rifiuto del cosiddetto «governo del segretario». Evidentemente la Dc non vede di buon occhio il tentativo del Pri, peraltro timido, di giocare un ruolo autonomo più marcato tra gli alleati maggiori, aggregando un «quarto polo» la-

SABATO 6 MAGGIO CON l'Unità

La malattia come prevenirla come curarla

# Il libro di Dahrendorf

È il momento di pensare a un cambiamento strategico

Dopo i trionfi della «cultura dell'addizione» si comincia a sentire che denaro e successi sono solo per una minoranza

# Il conflitto di fine secolo

## Diritti sociali contro thacherismo

Ralf Dahrendorf, il sociologo anglo-tedesco, torna, dalla sua cattedra di Oxford, ad alimentare la discussione politica con un nuovo libro «Il moderno conflitto sociale», che Laterza pubblicherà in luglio. Dopo dieci anni di thacherismo è necessaria una sterzata in direzione dei diritti sociali. Il fenomeno

della «sottoclasse» è tipico delle grandi città degli Usa, ma bussava alle porte d'Europa. Siamo pagando un prezzo troppo elevato alla cultura dell'«addizione». In Inghilterra il libro è entrato nel linguaggio politico, «soprattutto in quello - dice sorridendo il professore - dei partiti di opposizione».

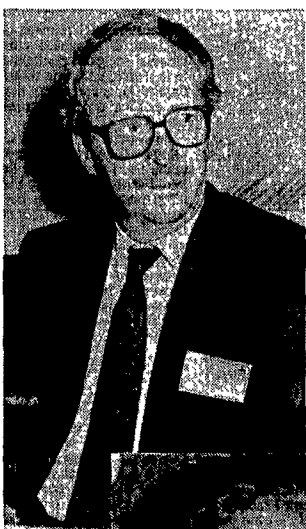
GIANCARLO BOSETTI

MILANO. «Cittadinanza» è la parola chiave di una intervista che Dahrendorf concesse all'Unità l'autunno scorso. Intorno a questo concetto ha lavorato per anni ma con una intensità crescente nel corso di questo decennio, concentrando la propria attenzione sul carattere specifico e crudele della crescita che ha dominato l'ultima fase dell'economia mondiale, soprattutto sulla potente azione di «esclusione» che ha operato verso i paesi in via di sviluppo, affondati nel debito (e si tratta della maggioranza della popolazione mondiale), ma anche all'interno delle società ricche. Dahrendorf presta la massima attenzione ai segnali di allarme che vengono dal cuore stesso delle capitali dello sviluppo: il rovesciamento negativo delle tendenze dell'occupazione, specie dove la mancanza di lavoro assume carattere cronico; la povertà di settori crescenti della popolazione, fino al fenomeno della «sottoclasse» tipico delle grandi città americane e che ora si affaccia in Europa; l'ingresso di percentuali rilevanti di uomini e donne nel ciclo della deprivazione, accompagnato dalla perdita effettiva dei diritti di cittadinanza; il problema politico del rapporto delle istituzioni con questa perdita di diritti e il rischio che si cristallizzano società della maggioranza che innalzano steccati nei confronti degli esclusi dal grande pranzo della crescita. Tutti temi destinati a investire non certo soltanto l'area di merito iniziative di solidarietà, ma l'intera agenda politica delle forze di progresso per una radicale correzione degli indirizzi per un cambiamento strategico come decisione necessaria al termine di un ciclo che ha avuto come «mood», come umore e come clima ossessivo lo spirito d'impresa e il desiderio di ricchezza rapide, e che ha visto come fatti realmente accaduti la «deregulation» di vecchi sistemi di gestione, la liquidazione di aziende statali, l'esposizione alla competizione privata dei servizi pubblici, il taglio delle spese sociali, la rincorsa a carriere fulminee, la riduzione del potere dei sindacati. In una parola. Il thacherismo.

### Crescita e povertà

Ralf Dahrendorf è un liberale che parla di temi propri della sinistra. Ma meglio sarebbe naturalmente dire liberal, o come dice sovente lui stesso radical liberal, proprio nel significato di questo aggettivo che aveva fatto tanta paura a Mike Dukakis, al punto che non aveva osato fare uso per impostare la sua timida e perdente campagna elettorale. È liberal nel senso di una visione della società aperta a sbocchi diversi e incerti, senza destini già tracciati, nel senso della *adversary politics*, di quella duplice concezione della politica come conflitto tra schieramenti alternativi che è iscritta nel sistema costituzionale inglese; è liberal nel senso che prende molto sul serio le istituzioni e le leggi che regolano il conflitto, e si fanno garanti della stabilità del progresso, della società, dei diritti e dei doveri, perché «la politica della libertà è la politica del vivere con il conflitto». Un concetto, questo del conflitto, che era già al centro del suo lavoro di trent'anni fa «Classe e conflitto di classe nella società industriale», che lo differenzia dalle sociologie del funzionalismo alla Luhmann, e che rimane al centro della sua riflessione di oggi, quando abbiamo a che fare - scrive - con le delusioni della rivoluzione e con il bisogno invece di cambiamenti

strategici. Qual è il conflitto di fondo che secondo Dahrendorf, riassume i problemi principali delle società di oggi? È quello tra la crescita e la povertà, tra innovazione e richieste di giustizia, tra creazione di ricchezza ed estensione dei diritti civili, tra prosperità e cittadinanza, e tra due termini che riassumono i due poli, quello degli «entitlements» e quello degli «entitlements». La prima parola significa riserve, provviste, risorse; la seconda disponibilità di un diritto. Gli entitlements consistono essenzialmente nella capacità degli uomini di disporre di beni attraverso mezzi legali disponibili nella società, sono mezzi di accesso definiti socialmente attraverso strutture istituzionali, sono biglietti di ingresso. Sono quella cosa che apre le porte all'uso effettivo di diritti e risorse, ma che significano anche porte chiuse per coloro ai quali sono negati. Gli entitlements tracciano nella società linee di confine e steccati tra chi li ha e chi no. Le provisions sono invece i beni, le cose su cui si può esercitare la scelta, sono l'ammontare dei benefici, la loro varietà e quantità, la ricchezza prodotta. Così per esempio privilegio e privazione sono concetti che appartengono al mondo degli entitlements, come la cittadinanza e i suoi diritti, mentre il linguaggio dell'economia dell'offerta, della supply-side liberista e reaganiana appartiene al mondo delle provisions. E ancora, la Rivoluzione industriale fu in prima istanza una rivoluzione di provisions, nel senso che produsse grandi incrementi nella ricchezza delle nazioni, mentre la Rivoluzione francese fu una rivoluzione di entitlements. Sviluppando questa distinzione concettuale Dahrendorf traccia la struttura fondamentale del contrasto tra un partito delle provisions e un partito degli entitlements. Il primo ritiene che il bisogno più grande è quello della crescita economica, di un incremento di beni e servizi, della loro qualità e varietà. A questo partito piace pensare al compito di una commissione che organizza un gioco a somma positiva. Il progresso può essere indolore. Si deve fare uno sforzo, naturalmente. Ma se uno lo fa c'è il premio. Le questioni principali sono in ogni caso economiche nel senso del bi-



Ralf Dahrendorf



Margaret Thatcher

sogno di spingere indietro le frontiere della scarsità così che tutti possano avere di più. Il partito degli entitlements invece non è d'accordo e insiste che ci sono scelte più ardue, e che qualche volta si devono giocare giochi a somma zero nei quali una parte paga per il bene dell'altra. Il progresso non è un semplice sforzo per spostare le frontiere della scarsità, ma una battaglia di gruppi per la possibilità di partecipazione. E si misura in termini di numero di persone che hanno accesso al mercato o come a ruoli pubblici attivi e alla vita sociale in generale. Le questioni principali sono allora politiche nel senso che questo partito chiama a un'azione cosciente per stabilire diritti e redistribuire beni. I due partiti si trovano dappertutto e spesso all'interno dello stesso raggruppamento politico. Ma pa-

lesemente è quello il confine che passa tra le politiche del «new deal» e quelle neoliberali, tra keynesiani e seguaci di Milton Friedman. E non potremmo dire, nel tradizionale linguaggio politico, tra sinistra e destra? L'avanzamento del benessere umano ha bisogno che su entrambi i fronti si registri un progresso: nessuna società è realmente civilizzata se non offre possibilità in entrambe le direzioni. Le chance di vita consistono realmente di provisions come di entitlements e, alla fine del secolo, il compito di fare avanzare entrambe le parti davanti a William Beveridge e a John M. Keynes, ai quali Dahrendorf si richiama come padri fondatori dello Stato sociale. Ma affrontare lucidamente la realtà di oggi, dopo il ciclo thacheriano de-



gli anni Ottanta, significa affrontare la questione degli entitlements. Sull'agenda liberal deve porsi in prima istanza il tema della cittadinanza. «Le questioni di sesso e di genere non sono ancora risolte. I diritti civili sono sempre sotto minaccia. I diritti umani hanno bisogno di una difesa attiva dovunque. I liberals devono trovarsi, all'avanguardia di questi movimenti. Le nuove questioni di entitlement sono comunque soprattutto sociali. Ed hanno a che fare con la tendenza a tagliare fuori gente dall'universo sociale della maggioranza, con la disoccupazione permanente, il degrado nelle città, i contrasti regionali e la sottoclasse».

### Cittadinanza e privilegio

Sono problemi di fronte ai quali non bastano le vecchie ricette socialdemocratiche, né tanto meno le indicazioni neoconservatrici, che li hanno al contrario aggravati. Il più importante compito programmatico che ci sta davanti - scrive Dahrendorf - è quello di elaborare i punti di una politica liberal per entitlements fondamentalmente comuni per tutti i cittadini, a cominciare dall'occupazione (il lavoro rimane un'essenziale biglietto di ingresso nella società dei cittadini), dal sistema fiscale e dall'istruzione, da iniziative per combattere la povertà e prevenire la formazione della sottoclasse (azioni di gruppo e volontariato, ma anche misure di carattere generale), reddito minimo garantito per tutti (senza complicazioni burocratiche), e servizi sociali costituiti su un piano comune a tutti per affermare la cittadinanza contro nuovi attacchi del privilegio. Il cambiamento strategico di cui le società sviluppate hanno bisogno in questi anni è quello di un «nuovo contratto sociale» che sposti decisamente l'equilibrio rispetto agli anni Ottanta. Nel perenne contrasto tra «entitlements» e «provisions», oggi l'accento va posto dalla parte dei primi.

Non è difficile capire allora perché il linguaggio di Dahrendorf sia oggi in Gran Bretagna, ma non solo, essenzialmente il linguaggio della critica della società, il linguaggio - come ha scritto l'*Economist* - usato dai partiti di opposizione, il linguaggio di coloro che rifiutano di lasciarsi trascinare, alla deriva, dalla corrente del thacherismo, dal cinismo del denaro tutto e subito, da quella che egli chiama elegantemente «cultura dell'addizione». Addizione, prima di tutto, di denaro, di carriera e di successi - come per quei giovani

che nelle Cities, una sigaretta dietro l'altra, stanno con gli occhi incollati al video dove magnano le variazioni di prezzo e si giocano fortune in pochi istanti - ma anche addizione di fallimenti. Ci sono quelli che arrivano in cima, ma anche quelli che vengono buttati fuori. E figli di un'addizione sono anche le vittime della droga. Se queste sono le vie intraprese per sfuggire alla noia del mondo burocratico della «classe di maggioranza», bisogna prendere atto che sono alternative negative. «Né burocrazia, né addizione», il successo di una vita si deve poter misurare in altri modi, in termini di «significato». Il Casinò Capitalismo prepara invece orribili scenari, come quelli immaginati apocalitticamente da Susan Strange: la festa di fine anno del 31 dicembre 1999, quando «solo quei giocatori della finanza che ancora sopravvivono, dal loro ufficio nei grattacieli torreggianti sul centro delle città del mondo capitalistico, leveranno i loro bicchieri in un brindisi...».

Il thacherismo, come partito estremo delle «provisions», se continuerà ad avere campo libero davanti a sé, trascinerà il mondo su una china disastrosa. Ma dove stanno le forze capaci di imporre un diverso orientamento? E che cosa rispondere alla domanda se il thacherismo durerà ancora? Qui le risposte di Dahrendorf si fanno caute e problematiche, perché la cavalcata thacheriana rappresenta una prospettiva diversa da una pura prospettiva conservatrice, contiene elementi di cambiamento e dinamismo che gli hanno consentito di trascinare con sé, in diversi paesi del mondo, una parte della sinistra e alcuni partiti socialisti, come quello italiano. Esso, il thacherismo, è anche la singolare «congiunzione di una serie di idee, un leader e un indefinito macontento nella mente di molti». La prospettiva politica non è definita in molte parti del mondo, tuttavia diventerà sempre più chiara - scrive - che una quantità maggiore di thacherismo, sono necessariamente una quantità maggiore di scelte per una minoranza. L'unica domanda è se la vecchia maggioranza riaffermerà se stessa e sarà annunciato l'ingresso in scena di un altro episodio della socialdemocrazia o se emergerà un nuovo liberalismo radicale che accetti i vantaggi di una maggior varietà di «provisions» e più opportunità per coloro che intraprendono iniziative, ma concentri l'attenzione della politica sugli «entitlements». E per quanto riguarda la classe del futuro - la costellazione di interessi che sosterrà il desiderio di cambiamento - tutto quello che si

### Lo scenario dopo il '68

È in questi interrogativi sul futuro che emerge il rapporto sofferto di Dahrendorf con la socialdemocrazia. (E con la Spd di Willy Brandt egli ha percorso un lungo tratto di strada, occupando incarichi parlamentari e nella Commissione Cee nei primi anni Settanta). A tratti la sua tematica della cittadinanza lo avvicina alla direzione di ricerca dei socialdemocratici tedeschi, e per esempio a Peter Giotz, a tratti lo separa la considerazione che vede la Spd, con i suoi sindacati, inevitabilmente vincolata alla parte protetta e protezionista della società. Lo

## Per 3 esclusi dalla Direzione Al Pci di Savona il vertice si è dimesso

GENOVA. Terremoto a Savona in casa comunista. Il Comitato federale boccia a scrutinio segreto tre candidati alla Direzione provinciale, poi riapre il dibattito, valuta gli esiti del voto e giudica opportuno un azzeramento generale. Così i 24 candidati eletti, il segretario e la segreteria, si sono dimessi dando luogo ad una situazione veramente inconsueta. Il tutto in una riunione conclusa all'alba di ieri mattina. Il Comitato federale - spiega il resoconto ufficiale - non ha approvato la proposta di lista per la Direzione provinciale eleggendo tre dei 27 componenti presentati, non ritenendo gli esiti del voto rispondenti ai bisogni di piena rappresentatività politica cui deve assolvere un organo quale la direzione federale, e per conseguenza la formulazione di una proposta pienamente consona a quel bi-

sogno si sono dimessi consensualmente e all'unanimità dalla Direzione tutti i compagni che erano risultati eletti: sulla base della stessa valutazione politica hanno rassegnato il mandato la segreteria, che il Comitato federale aveva eletto dopo la direzione, e il segretario Carlo Ruggeri; quindi è stata eletta una commissione che sarà presieduta dal presidente del Cj Giovanni Urbani e che metterà a punto una nuova proposta per gli organismi dirigenti ed esecutivi della federazione. Chi sono i «bocciati». Il nome più noto è quello di Angelo Viveri, popolarissimo sindaco di Albenga, a capo di una giunta Pci-Psi-Pli. Come lui non hanno raggiunto il quorum il responsabile enti locali della federazione Busso e il segretario della sezione di Alasio, che è anche presidente dell'azienda di autotrasporto pubblico

## 500 delegati discutono di fede e politica Le Comunità cristiane di base «sfrattate» dal Psdi a Napoli

NAPOLI. «Donne e uomini per una terra di speranza» esperienze di Chiesa senza spostare in una società in trasformazione e di fronte alla crisi delle istituzioni? sotto questo slogan si è aperto ieri a Napoli il nono convegno nazionale delle Comunità cristiane di base, che terminerà lunedì i suoi lavori con un'assemblea eucaristica. All'ultimo momento le Comunità hanno dovuto trovare una nuova sala per tenere il convegno, perché il Comune di Napoli ha destinato improvvisamente al Psdi i locali già concessi alle Comunità. Partecipano all'incontro nazionale delegazioni provenienti da tutta Italia, in rappresentanza di 150 Comunità. I lavori del convegno si svilupperanno con una tavola rotonda dedicata alla «nuova tentazione costantiniana» e si articoleran-

no, a partire da oggi, in quattro commissioni di studio dedicate alla solidarietà, all'emarginazione, alla «suscettibilità» delle Comunità e ai problemi della pace e dell'ambiente. «Le nostre Comunità - ha detto Carlo Castaldo, segretario nazionale delle Comunità cristiane di base, in linea con il generale disfacimento sociale, si sono discolte, è anche vero che i suoi membri hanno poi contribuito a diffondere il patrimonio di esperienze acquisite nelle istituzioni di cui fanno parte, dai partiti ai sindacati agli enti locali». Nella relazione introduttiva Marcello Bigli, responsabile delle Comunità di Roma, ha sostenuto che «la crisi delle istituzioni si intreccia con il sistema dei partiti mettendo l'Italia in perenne emergenza e non risolvendo i problemi, ma

aggravandoli». «Il governo - ha aggiunto - è incapace di fare la sua parte nel mantenimento dell'ordine costituzionale, mentre l'amministrazione statale è incapace di intervenire contro il degrado dell'ambiente, per migliorare la qualità della vita e per la salvaguardia della salute». Nel panorama sociale, secondo Bigli, «ci sono segni di speranza che provengono soprattutto da una ricca trama di associazioni politiche, culturali, ricreative, religiose». Quanto alla gerarchia cattolica, «legittimata e foraggiata dai fondi pubblici», per Bigli si pone come soggetto politico privilegiato escludendo così la democrazia della comunità ecclesiale. Bigli ha concluso affermando che «è confortante la presenza dei cristiani nelle innumerevoli iniziative contro la mafia e la camorra».

**RS** Associazione  
**Seminario internazionale**  
**La legge francese sul reddito minimo di inserimento: concezioni, meccanismi, problemi della valutazione, costi**  
 Roma, 3 maggio 1989 ore 9,30  
 Corso d'Italia, 25 - 00198 Roma - (Sala dell'Esecutivo Cgil)  
 Introduzione: **Elio Giovannini** (Presidente Inas)  
 Relazioni: **B. Fragonard** (Délégué interministériel au revenu minimum d'inserction), interventi messi in atto e prime osservazioni dei relatori.  
**G. Martin** (Direttore Capes - Centre d'Etudes et de Formation sur la Planification et l'Economie sociale - Université di Grenoble). **Problemi della valutazione del risultato.**  
**S. Milano** (Chef du Bureau études et RCB à la direction de l'Action Sociale du Ministère des Affaires Sociales et de l'Emploi). **La marginalità in Francia. Problemi della promozione e valore del lavoro.**  
 Partecipano fra gli altri: **Laura Balbo, Renato Brunetta, Sergio Bruno, Vittorio Capeocchi, Carmela D'Apice, Michele Magno, Laura Pennacchi, Enrico Pugliese**  
 Segreteria del seminario **Sig.ra Luisa D'Agostini**  
 Tel. 856278 - 856207 - 861056 - 852685

**1° MAGGIO 1989**  
**I diritti, il lavoro, contro la mafia**  
**I LAVORATORI EDILI a PORTELLA DELLA GINESTRA 1947 - 1989**  
**C. d. L. - Piana degli Albanesi**  
**C. d. L. - Palermo**  
**Costruttori e legno FILLEA - CGIL**



A Telemontecarlo nuovi padroni? Nasce un giallo

Telemontecarlo ha cambiato padrone? Pare di sì, anche se il nuovo proprietario per ora è una sigla. La notizia è stata data l'altra sera a Parigi: nessuno ha confermato o smentito: una società lussemburghese, la J.M. Communication, ha rilevato l'80% della Seaboy, che controlla le attività europee della brasiliana Rede Globo, a sua volta proprietaria del 90% di Tmc. Ieri scoperò dei giornalisti.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La telenovela si addice a Telemontecarlo, o meglio, ai suoi (ex?) proprietari brasiliani di Rede Globo, la potente tv che fa capo alla famiglia Marinho, a capo di un impero con ramificazioni nell'industria e nella finanza, oltre che nella comunicazione. Ora, a quanto pare, siamo arrivati al clou dell'intero. Da tempo, infatti, Tmc è al centro di voci, annunci, smentite, il lavoro si è intensificato dopo la rinuncia del gruppo Rizzoli alla opzione di acquisto del principato di Monaco. Si era a fine '88. Nei giorni scorsi, c'è stato qualcosa di più preciso: Tmc è appaltata da De Benedetti e da Gardini (da verificare se in cordata o in concorrenza tra di loro) con una condizione: che si trasformasse in tv a pagamento, il che aveva provocato lo stato di agitazione dei giornalisti. Infine, era stato lo stesso Carlo De Benedetti, nel corso dell'assemblea della Cir svoltasi poco dopo il perfezionamento dell'operazione Mondadori-Repubblica-Expresso, a confermare che: la nuova Mondadori intendeva espandere nel settore tv, c'era un effettivo impegno per Tmc, a condizione che si trasformasse in tv a pagamento. Tant'è che le notizie filtrate dalla Fininvest - noi siamo già pronti per la tv a pagamento, il 1° gennaio 1990 potremmo partire con Telepodiatra - erano pane come il solito contropiede di Berlusconi.

Ma, mentre tutti si attendevano l'annuncio di un eventuale accordo con De Benedetti, ecco il dispiacere della France Presse, diffuso alle 20,49 dell'altra sera a Parigi. La J.M. Communication, società lussemburghese, avrebbe acquistato l'80% della Seaboy, società registrata nelle Antille, controllante tutte le attività europee di Rede Globo: quindi, anche il 90% di Tmc. L'altro 10% appartiene alla Rai, residuo di un vecchio accordo con l'emittente monegasca, prima che brasiliana, e ora al network brasiliano. A capo del consiglio di amministrazione della Seaboy sarebbe stato posto un produttore cinematografico, Norbert Saada.

Messa così la storia ne ha fatto venire subito in mente una analogia di una decina di giorni fa, quando si diffuse la notizia che Tmc era stata ceduta alla Fidulin Ag, una holding di Zurigo, facente capo al finanziere francese Patrick Perrin: un preludio di interesse consentiva di esercitare

Il Pci di fronte al voto per il Comune. Un partito che ha ripreso l'iniziativa sui problemi della città e dell'ambiente. Quei trecento all'assemblea della Cisl

«A Bolzano l'incognita sono giovani e operai»

Fra una settimana, il 7 maggio, si vota per rieleggere il consiglio comunale di Bolzano. Nella città dove il Msi è più forte, è l'ennesima prova della verità per il Pci, via via sceso all'8 per cento negli ultimi anni. Riuscirà il nuovo clima di apertura etnica ad avviare un processo di risalita dei partiti democratici? Forse non ancora. La distensione tarda ad affermarsi proprio fra i ceti popolari.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

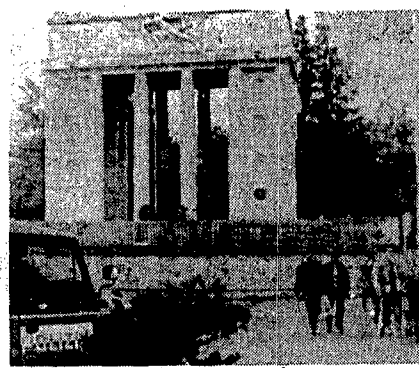
BOLZANO. Novemila voti in città nell'85 e 6 consiglieri. Il Pci stava calando già allora, l'Msi saliva. Lo scorso novembre, alle regionali, per i comunisti (assieme a Dp, che adesso come da sola) 6 mila voti, meno dell'8%, ed Msi largamente primo partito. Si fermerà l'emorragia alle comunali del 7 maggio? Da novembre ad oggi in Alto Adige si è avviato un profondo processo di distensione etnica, ad opera soprattutto di una preoccupatissima Sudtiroler Volkspartei della sua nuova dirigenza. Troppo presto per influire, o se ne vedranno i primi risultati fra la

contro i ticket. C'è stato interesse per i nostri congressi. Insomma, probabilmente qualcosa si è mosso.

Forse si è mosso anche il Pci. Anche questo è indubbio. Comunque è difficile tradurre il tutto in termini elettorali. L'esperienza di questi anni dice che dove avevamo maggior consenso il voto andato ugualmente all'Msi, la questione etnica ha travolto tutto.

La nuova fase di dialogo può dare già dei frutti? Che si respingano un clima diverso è vero. Ma mi pare che la consapevolezza della inutilità del voto missino sia per ora più avvertita nei ceti medi, meno nel mondo del lavoro.

Insomma i ceti popolari votano ancora Msi? Nei giorni scorsi, per la prima volta a Bolzano, il sindacato laicista, la Cisl, ha potuto indire un'assemblea di fabbrica, alle acciaierie di Bolzano; erano 300 operai. Proprio da questa fabbrica erano partiti i primi segnali nel 1978, quando fu raccolto e spedito alla Domini-



Puglia Proteste e cortei alla Regione

ONOFRIO PEPE

BARL. Solo all'alba di ieri la maggioranza di pentapartito che governa la Regione Puglia è riuscita ad approvare il bilancio '89. Un bilancio di 18 mila miliardi che nel prossimo anno la giunta inaugura la manovra pluriennale di risanamento del disavanzo finanziario della Regione, la cui entità ancora non si conosce. L'assessore al Bilancio parla di 1.500 miliardi di spese senza copertura, l'opposizione comunista sostiene invece che tali spese ammontano a ben 3.000 miliardi. A questo bisogna aggiungere le voragini debitorie dell'Ente di sviluppo agricolo e dell'Istituto case popolari. Insomma - dice il capogruppo del Pci, Francesco Saponaro - ci troviamo di fronte ad una colossale bancarotta politico-finanziaria che la giunta tenta di far pagare alle categorie meno protette, con odiosi tagli alla spesa sociale che si aggiungono alle inique misure del governo.

Per due giorni migliaia di pensionati, universitari, agricoltori, giovani disoccupati, cassintegrati, operatori culturali hanno dato vita ad una serie di manifestazioni che hanno reso infuocato il dibattito consiliare.

Gli operai della Breda, da due anni in cassa integrazione, hanno anche occupato la sala del consiglio. La Concoltivatori ha promosso una manifestazione regionale, il «Coordinamento di sinistra per la nuova Università» ha organizzato sit-in di protesta, i sindacati hanno chiesto una serie di incontri con la giunta. Il risultato: una serie di aggiustamenti al bilancio e di impegni del governo regionale per rivedere alcune voci. Tagliati intanto gli interventi per il diritto allo studio (mensa, alloggi, trasporti), per gli asili nido, per l'acquisto di una prima casa, per i consultori familiari, per l'artigianato, per l'aiuto ai tossicodipendenti, per l'assistenza psichiatrica. Azzerati del tutto gli interventi per la cultura.

Insomma - dice Silvia Godelli, consigliere comunista - non si sono voluti toccare gli interessi dei grandi gruppi finanziari e privati che sono allentati dalla Regione. Il fatto nuovo - commenta Antonio Barile, presidente provinciale della Concoltivatori - è la solidarietà che si sta creando tra le varie categorie. E Marida Leuzzi, della Fgci aggiunge: «La protesta di questi due giorni è stata un arricchimento politico. La lotta contro non finisce qui. I prossimi appuntamenti per noi giovani sono a Roma il 6 maggio e l'adesione allo sciopero generale del 10.

Martedì appuntamento cruciale dopo la rottura sulla variante Fiat-Fondriaria che divide anche i più prestigiosi intellettuali. Il giudizio del Pci

A Firenze giunta sull'orlo della crisi

«O la giunta fiorentina è capace di definire entro sette giorni la propria posizione per avviare compatta la trattativa per i futuri insediamenti urbanistici o il Pci dovrà prendersene atto». Il vicesindaco comunista Michele Ventura è esplicito nell'interpretare una situazione arrivata ad un passo dalla crisi. Nella maggioranza Pci-Psi-Psi-Di si sta consumando l'ennesima rottura sulla variante a nord-ovest di Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

FIRENZE. La variante a nord-ovest è un'operazione da duemila miliardi per due progetti, il primo a Nozzoli, 36 ettari occupati da una fabbrica della Fiat; l'altro di espansione, 186 ettari a Castello, su un'area della Fondriaria. Martedì sarà il giorno cruciale con una riunione di giunta che dovrà decidere sulle dimensioni e la qualità degli interventi del nuovo piano regolatore e della variante Fiat e Fondriaria.

Punto caldo dello scontro per la giunta fiorentina è proprio il rapporto fra il nuovo piano regolatore e l'intervento

capovolgendo le conclusioni dell'ultima verifica di maggioranza nel dicembre scorso, hanno chiesto l'immediato inizio della trattativa con i privati a prescindere dal piano regolatore.

Lo scontro in maggioranza riguarda due idee di città assolutamente contrapposte e si è fatto sempre più aspro fino alla rottura di due giorni fa. Il sindaco socialista Massimo Bogliacchino si è impuntato, forse anche per riconquistare il consenso del Psi fiorentino che ultimamente sembrava volerlo scaricare. «La difesa della variante vale anche una città», ha dichiarato accusando l'assessore all'urbanistica Stefano Bassi di interpretare le prescrizioni regionali in maniera riduttiva e penalizzante. Un'accusa che tende a salvaguardare gli interessi di Fiat e Fondriaria. Il Psi nei suoi ultimi tre anni (sindaco e vicesindaco) è diventato nervoso ogni volta che si parla di piano regolatore, recalcitra ad ogni richiesta di chiarezza delle decisioni», replica l'assessore Bassi. «L'atteggiamento del

sindaco - incalzano gli esponenti comunisti in una nota - non ha reso possibile concludere l'approfondimento delle questioni connesse al nuovo piano regolatore generale, al rapporto che ne scaturisce con la variante a nord-ovest.

Condurre in porto questa operazione significa intaccare interessi costituiti, rendite di posizione da sempre dominanti nel centro della città, afferma il segretario comunista Paolo Caselli. L'attacco al Pci si è fatto così aspro in queste settimane proprio perché questa idea di città, per la prima volta, appare davvero realizzabile. Anche a Firenze vige per il Psi la prassi in auge per il governo nazionale: fare accordi di maggioranza da rimettere in discussione subito dopo. «C'è un accordo da rispettare ed ogni tentativo di violarlo sarà denunciato dal Pci, ognuno si assuma poi le proprie responsabilità», conferma il segretario comunista.

La discussione è accesa anche nella parte avanzata della città. Nella consultazione del

gran parte delle sue attività dal centro storico. È inevitabile - sostiene - espandersi a nord-ovest. Carlo Aymonino, parte in causa come consulente della Fondriaria, è polemico. Non comprende le posizioni di «Italia nostra» favorevoli allo Sdo (Sistema direzionale orientale) perché decentrando si salva il centro storico di Roma, e contrari alla variante a nord-ovest per Firenze, tutto sommato abbastanza simile allo Sdo. Una posizione contestata da Luigi Airoldi, Salvatore Cailiano, docente di chimica-fisica all'università fiorentina, auspica una Firenze policentrica. «Con un centro la città non ha nessuna possibilità di darsi le strutture necessarie per divenire quel polo internazionale di cultura che dice di voler essere».

I tempi intanto stringono. Entro il 30 giugno dovranno essere approvati il piano regolatore e il piano particolareggiato del progetto Fondriaria e la Regione attende una risposta alle sue interroganti preclusioni. Il passaggio a nord-ovest si fa sempre più stretto.

L'intesa su editoria e tv «Così penalizzata la Rai» Pasticcio per eludere la Corte costituzionale

ROMA. L'intesa annunciata l'altra sera dal ministro Mammì e dalla maggioranza della legge che dovrebbe regolare tv ed editoria contiene due messaggi. Il primo è rivolto alla Corte costituzionale e tende a bloccare una nuova decisione della Consulta, che segnerebbe la cancellazione della cosiddetta legge Berlusconi, quella che di fatto ha sancito, sia pure in via provvisoria, il duopolio Rai-Fininvest. Questa nuova sentenza, che potrebbe aversi entro l'estate, è stata annunciata più volte dal presidente della Corte, Francesco Saja. Nella precedente sentenza del luglio scorso, infatti, la legge Berlusconi venne lasciata in vita soltanto per il suo carattere di provvisorietà. Un nuovo pronunciamento è stato chiesto, del resto, dal prete di variazioni che ha tipizzato eccezioni di costituzionalità.

Un altro messaggio è riservato alla Rai. Il ministro Mammì lo ha esplicitato in una intervista, affermando che la Rai, per superare le proprie difficoltà finanziarie, potrebbe fare come la Bbc: licenziare. La Rai è esposta con le banche, ha un buco di 300 miliardi nel bilancio '89, non ha risorse adeguate per finanziare un minimo di investimenti. L'azienda ha colpe gravi: ma è anche vero che essa è impedita di agire liberamente sul mercato, raccogliendo pubblicità in misura proporzionata

Un Pri lacerato non ha ancora formalizzato il ritiro dalla maggioranza annunciato all'indomani delle roventi polemiche sulla massoneria

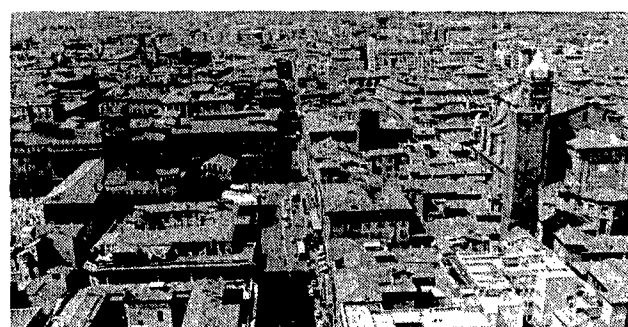
Bologna, divorzi e manovre in Comune

Tre ore, dieci persone e ventuno righe di comunicato sono bastate giovedì al Pri di Bologna per dare una spallata all'alleanza a tre (con Pci e Psi) che dall'86 governa la città. Ma fino a ieri mattina nessuna dichiarazione ufficiale era giunta al sindaco Imbeni, intenzionato a evitare crisi «extraconsigliari». Pri spacciato, Psi pronto a cavalcare la novità. L'ora della verità è rimandata a martedì.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMAGLIASSI

BOLOGNA. «Ufficialmente non so ancora nulla», dice Renzo Imbeni indugiando nella sala del Comitato federale del Pci che sta discutendo della sua candidatura alle elezioni europee. Trentasei ore dopo aver aperto il fuoco su palazzo D'Accursio, il Pri non si è ancora preoccupato di avvertire il sindaco che la sua giunta non gode più dell'appoggio esterno dei repubblicani. Lo ha fatto tardivamente, ieri in tarda mattinata, il segretario cittadino dell'edera Federico Grilli, accompagnando con un'avara lettera le ventuno righe votate giovedì sera da dieci membri del direttivo cittadino. Ventuno righe tutte anti-Pci: «scontrettezza», «inqualificabile arroganza e via così».

Ma Imbeni non ne vuole sapere di crisi extraistituzionali. Per martedì pomeriggio, prima della consueta riunione di giunta, ha convocato i due



consiglieri repubblicani, Laura Grassi e Guido Longobardi, per farsi spiegare da loro e non da altri se e per quali motivi il gruppo del Pri intende ritirare la fiducia. E va ricordato che venerdì sera giunta e consiglio hanno varato come se nulla fosse il calendario dei lavori fino a giugno.

Intanto la crisi annunciata sembra ritorcersi contro chi l'ha invocata. Nel Pri le acque sono tutt'altro che calme. E i più critici con la scelta ultima di giovedì notte sono proprio i due consiglieri comunali. Grassi, capogruppo, non ha votato il documento di divorzio. Longobardi, che è anche segretario provinciale, era addirittura assente, e adesso si differenzia apertamente dal suo comitato cittadino. «Una decisione troppo secca, la crisi può avere soluzioni diverse, può anche ricomporsi». Dun-

que, prima di spaccare la giunta si è spacciato il Pri. E oggi Longobardi come a Cesena, a quanto pare favorevole alla decisione di non entrare in giunta - spiega il segretario comunista Mauro Zani - col risultato di un'intensificazione degli attriti in maggioranza, in concorrenza-convergenza col Psi. Logico che a un anno dal voto finisca per prevalere un atteggiamento elettorale.

Diversamente, motivi per una rottura «sui programmi» non se ne vedono. Il Pri ha concordato con Pci e Psi tutte le ultime grosse scelte: piano regolatore, piano sanitario, piano rifiuti, «piano tecnologico», riforma della macchina comunale. Per trovare un motivo di nervosismo bisogna risalire al dibattito di febbraio in consiglio comunale sull'inchiesta avviata dalla magistratura a carico delle logge massoniche bolognesi. Esponenti repubblicani definirono quel dibattito «un polverone» e un «attacco antilaw», pur accettando il regolamento di trasparenza proposto dall'assessore comunista Vitali. Certo è che l'inchiesta sulla massoneria ha mosso parecchie cose in città, dividendo i partiti, spacciando la magistratura, avvelenando l'aria nell'università e nel mondo sanita-

Sanremo Per Pri e Dc polemiche sulle liste

SANREMO. A Sanremo e a Bordighera si vota il 28 maggio per il rinnovo dei Consigli comunali, e nei partiti è già battaglia per le candidature. A Sanremo il Pri ha rifiutato di ripresentare Pino Fasola, l'assessore al Turismo che si è battuto per l'assegnazione del Festival della canzone ad Adriano Argozzini. Fasola si è già rivolto alla magistratura e ora minaccia ricorsi agli organismi nazionali repubblicani. Certo suscita stupore l'esclusione di uno degli uomini più potenti di Sanremo. Si dice che dietro il siluramento di Casola ci siano gli echi della dura polemica che ha contrapposto Ravera e Argozzini (entrambi dc) per la gestione del festival.

Ma i problemi, per i partiti di maggioranza, non finiscono qui. Anche in casa dc non mancano polemiche e colpi bassi. Dalla lista per il Comune dovrebbero restare fuori Agostino Carnevale, l'uomo che ha avuto l'incarico di curare i rapporti tra il Comune e il Casinò di Sanremo, e l'assessore all'urbanistica Bruno Gini, coinvolto nello scandalo della casa da gioco. E a Bordighera la democrazia cristiana sembra intenzionata a non ripresentare come capolista il sindaco uscente Renata Olivo.

**Palermo**  
Ucciso  
imputato  
maxiprocesso

**■ PALERMO.** Un imputato del primo maxiprocesso a Cosa nostra è stato assassinato a Palermo, nel quartiere dell'Arreola, dove abitava. Si tratta di Matteo Corona, 39 anni, di Palermo. Ad assassinarlo sono stati due killer in motocicletta, che hanno esploso contro la vittima designata numerosi colpi di pistola.

Corona, processato al primo maxiprocesso, era stato condannato a sette anni di reclusione per associazione per delinquere di stampo mafioso. Attualmente si trovava in libertà provvisoria ed era sottoposto alla sorveglianza speciale. Secondo il boss disciolto Tommaso Buscetta, Corona era affiliato alle "famiglie" mafiose di corso del Mille e della borgata Ciculli, mentre altri due pentiti, Vincenzo Sinagra e Salvatore Di Marco, lo avevano indicato quale amico di Pino Greco, soprannominato "Scarpuzzedda", uno dei più spietati killer della mafia. Si allunga anche l'elenco delle persone uccise nella provincia di Palermo: dall'inizio dell'anno Corona è la ventunesima vittima.

**Blitz**  
Sull'auto  
10 chili  
di eroina

**■ MILANO.** Per Antonio Arena, napoletano di 37 anni, l'Autosirada del Sole non è stata una via di fuga ma una trappola, per lui e per l'auto che guidava venerdì pomeriggio, carica di stupefacenti: dieci chilogrammi di cocaina purissima, due di eroina di elevata purezza e uno di eroina "brown sugar". Valore al dettaglio, circa tredici miliardi di lire. Per l'uomo, residente a Calizzano (Napoli), l'autostrada era una trappola perché i carabinieri del nucleo radiomobile di Milano avevano predisposto blocchi a tutte le uscite utili, fino a Casalpuerto dove il viaggio di Arena, partito da Milano, si è concluso. La droga era nascosta sotto un sedile, nei pannelli delle portiere e, due pacchetti, anche nel filtro dell'aria. Arena, che ha alle spalle processi e condanne per vari reati anche di tipo associativo, aveva caricato gli stupefacenti a Milano. Secondo gli investigatori non sarebbe stato questo il suo primo viaggio verso il Sud, con probabile destinazione Napoli.

**Condannati per violazione della legge La Torre i dirigenti delle ditte che l'hanno ristrutturato**

**La magistratura indaga sul governo della città che ha consentito i lavori in subappalto**

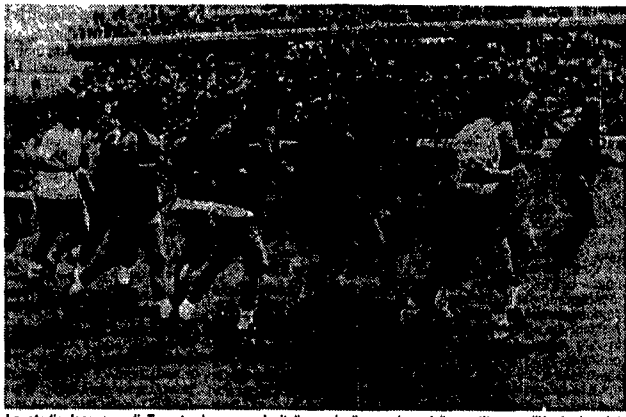
**Taranto ha un nuovo stadio ma in odor di mafia**

A Taranto è scandalo allo stadio. Sono stati condannati per violazione della legge antimafia i dirigenti delle ditte che hanno ristrutturato l'impianto per 13 miliardi. Sotto inchiesta sono gli atti amministrativi del Comune - quadripartito a guida socialista - che avrebbe concesso alla Ponteggi Dalmine, titolare dei lavori, di procedere ai subappalti vietati dalla legge. Il Pci chiede che si faccia chiarezza sulla vicenda.

ROSANNA LAMPUGNANI

**■ ROMA.** L'inaugurazione è avvenuta alla grande, con l'amichevole Italia-Ungheria vinta dagli Azzurri 4 a 0. Ma nemmeno questo risultato ha potuto stemperare la bufera che si sta abbattendo sullo stadio rinovato e sulla amministrazione comunale guidata dal socialista Mario Guadagnolo. La notizia è di giovedì: il pretore Nicolangelo Ghizzardi ha condannato a 4 mesi di reclusione e 800 milioni di multa Salvatore Mura e Giorgio Braida della Dalmine Ponteggi, il consigliere delegato Alberto Galli, l'amministratore unico della Spei Gianfranco Di Mollita e il titolare della Monsider Sud Tommaso Quaranta, tutti per violazione della legge Rogognoni-La Torre sulla trasparenza negli appalti, meglio conosciuta come legge antimafia. Ma sempre lo stesso pretore ha deciso che, "vista la discutibile e non limpida procedura amministrativa seguita al fine di autorizzare la Ponteggi Dalmine a subappaltare parte dei lavori alla Spei, invia atti alla Pretura per ulteriori accertamenti in ordine all'eventuale sussistenza di estremi per altri fatti penalmente rilevanti, come dire che indagherà sull'amministrazione comunale. È lo scandalo dello stadio.

L'impianto fu dichiarato inagibile nell'85, a poche settimane dalle elezioni che avrebbero determinato la caduta della giunta di sinistra e l'ascesa di un quadripartito (fuori il Pci). Furono subito fatti lavori di emergenza per consentire la fine del campionato al Taranto football club (che quest'anno gioca in serie B); poi iniziò la polemica violenta sul da farsi: nuovo stadio o ristrutturazione del vecchio? Prevalse, con l'approvazione anche del Pci, questa seconda ipotesi. Ma i modi di intervenire sul vecchio e malandato impianto si capì subito che non erano affatto trasparenti. La maggioranza non seguì né le procedure ordinarie né quelle straordinarie: decise di affidare alla Dalmine i lavori sulla base del progetto che l'azienda delle Partecipazioni statali



Lo stadio iacovone di Taranto: la nazionale italiana si allena prima della partita con l'Ungheria, vinta mercoledì scorso per 4 a 0

stessa aveva preparato. E nell'occasione parti dei lavori furono appaltati ad altre ditte, in palese violazione della legge antimafia.

Ma lo scandalo esplose con violenza, anche se in ambito locale, il 26 settembre '87, quando nel cantiere perse la vita un giovane operaio Cosimo Lema, alle dipendenze non della Dalmine e nemmeno delle due ditte ufficialmente in subappalto, la Spei e la Monsider, bensì di un'altra più piccola ancora che si era ritagliata una fetta di lavori, così come tante altre minuscole aziende.

Ma si è dovuto aspettare altri due anni per arrivare all'incriminazione dei dirigenti delle tre aziende principali che si sono spartite la torta dei 13 miliardi spesi per realizzare lo stadio da 27 mila posti.

La notizia della condanna circolava già da qualche tempo, ma i dirigenti del Taranto, a cominciare dal presidente Vito Fasano, a cui fa capo una delle aziende incriminate, la Spei, e gli amministratori comunali, il sindaco e l'assessore allo Sport socialista Franco De Feis, hanno fatto finta di

ignorare la cosa e si sono preparati alla cerimonia d'inaugurazione dello stadio messo a nuovo ostentando una euforia fuori misura.

La parola è dunque alla magistratura, che non ha nemmeno finito il suo lavoro. Sotto la sua lente d'ingrandimento devono ora passare gli atti dell'amministrazione comunale che hanno consentito l'operazione "Iacovone" - questo il nome dello stadio - in fortissimo odore di mafia. Il Pci, intanto, ha chiesto ufficialmente che sia fatta luce su tutta la vicenda.

**Speculazione in Campania**  
Una colata di cemento sul fiume Sele con i fondi-terremoto

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

**■ VALVA (Salerno).** Una colata di cemento sta per abbattersi sul fiume Sele e sui suoi affluenti. Dalla sorgente fino alla diga di Persano, con i fondi per la ricostruzione, sono previsti interventi di sistemazione idraulica. Non solo: sempre utilizzando i fondi stanziati per sanare le ferite provocate dal sisma del 1980, altre opere di sistemazione idraulica sono previste per l'Ofanto e per i fiumi Tanagro e Bianco, nonché del fiume Calore Irpino. Opere per centinaia di miliardi e di dubbia utilità, che vengono contestate non solo dagli ecologisti, per il loro impatto ambientale, ma anche dai contadini (che dal Sele e dagli altri fiumi traggono l'acqua per l'irrigazione) e dagli amministratori locali della zona, i quali sostengono che le risorse finanziarie potrebbero essere indirizzate verso opere di maggiore utilità.

La valle del Sele, da alcuni anni, è stata aggredita dal cemento. Le valli fluviali sono state distrutte dalle ruspe che hanno attrezzato le aree necessarie alla costruzione di aree industriali che sono oggi o fantasma. La logica del cemento e dell'affarismo ha fatto abbattere centinaia e centinaia di alberi, facendo sparire in pratica le macchie boschive di questo importante bacino fluviale.

Tutto ciò saltando a piè pari tutte le leggi, varate in questi anni, di tutela dell'ambiente, grazie alla legislazione di emergenza che ha consentito ai commissari straordinari di non tenere in alcun conto i pareri degli organismi statali preposti al controllo e alla tutela sui beni archeologici, monumentali ed ambientali.

È proprio nella valle del Sele che visivamente si capisce perché la lobby del cemento non gradisca che si torni nella normalità. Troppi progetti fa-

raonici, inutili, distruttivi per l'ambiente, seguendo l'iter normale, sarebbero bloccati facendo perdere lauti guadagni agli appaltatori.

Nella valle del Sele, l'opera di cementificazione dei fiumi si accompagna alla costruzione di enormi opere di infrastrutture viarie che portano benefici estremamente limitati alle popolazioni locali. «La proposta avanzata dagli enti locali - fa rilevare il sindaco di Valva, Michele Figliulo - mira al potenziamento ed all'ammodernamento delle rete esistente, magari allargando a sette metri le strade provinciali, invece la zona è stata investita da viadotti, gallerie, progetti imponenti che sono stati decisi senza alcuna consultazione con gli enti locali».

Anche per quanto riguarda le opere di sistemazione del fiume i rappresentanti degli enti locali della zona rivendicano il diritto di discutere gli interventi e di decidere come utilizzare i fondi. La preoccupazione di enormi sprechi dei rappresentanti dei comuni della Valle del Sele e della comunità montana non è infondata visto che la costruzione della variante alla statale è costata più di venti miliardi a chilometro e che la bonifica di un canale, effettuata sempre in provincia di Salerno, è costata, finora, 31 miliardi a chilometro, mentre la cosiddetta bonifica dei Regi Laghi, un canale borbonico che attraversa da est ad ovest la provincia di Caserta, verrà a costare attorno ai venti miliardi a chilometro. Se i dati finora conosciuti sono esatti la cementificazione del fiume salernitano verrebbe a costare tra i venti e i venticinque miliardi a chilometro (ma c'è chi giura che gli interventi saranno molto più costosi) visto che in alcuni tratti si parla di costruire addirittura una strada sul letto del fiume, stretto in una gabbia di cemento.

**Necrologio censurato**  
Camon condannato al risarcimento danni per un suo commento

**■ VENEZIA.** Il Tribunale civile di Venezia ha condannato i giornalisti Ferdinando Camon e Lamberto Secchi, ex direttore di "Il Mattino di Padova", a 10 milioni di risarcimento danni per un suo commento del 30 ottobre 1984 dal titolo "Dimmi che necrologio non pubblicherai". Il Tribunale civile ha inoltre

ordinato la pubblicazione per estratto della sentenza con caratteri doppi del normale. La vicenda riguarda un necrologio firmato dal "Comitato per i diritti civili delle prostitute" che parlando chiaramente del defunto come di un omosessuale, non era stato pubblicato da "Il Gazzettino" in attesa di una decisione del direttore, che si trovava fuori sede. L'articolo di Camon sosteneva, tra l'altro, che la mancata pubblicazione "faceva parte di un piccolo sistema giornalistico-morale in cui rientrava il divieto di accesso agli omosessuali".

**Dopo la denuncia in manette i cinque stupratori**  
**A dodici anni scappa di casa drogata e violentata per 10 giorni**

A dodici anni l'hanno drogata e violentata. M.A. dopo aver litigato con il padre, era fuggita di casa e si era messa a girovagare per la città. L'hanno "abbordata" due ragazzi che le hanno offerto uno spinello e violentata. M.A. non si è ribellata, è rimasta con loro alcuni giorni e poi ha continuato la sua fuga. Ha incontrato tre nordafricani che l'hanno fatta ubriacare e poi stuprata. I cinque sono stati arrestati.

È passata inosservata. Alcuni ragazzi l'hanno abbordata. Era una ragazzina di dodici anni, per loro semplicemente una che ci stava. Costi M.A. ha conosciuto Salvatore Migliazza, 36 anni e Gianluca Monti, di 29. L'hanno convinta a seguirli. Lei ha accettato senza problemi. È rimasta con loro alcuni giorni, senza scappare. E in quei giorni i due hanno ripetutamente abusato di lei, le hanno offerto spinelli, l'hanno fatta ubriacare. Poi M.A. se ne è andata e ha continuato il suo girovagare randagio per le vie della città. Ancora una volta la sua presenza non è passata inosservata. «Che fai da sola, vieni con noi» le è stato detto di nuovo. E M.A. si è lasciata convincere facilmente. Così ha seguito Lamberto Sado, 30 anni, tunisino, Ali Amidi, 25 anni, egiziano e Deguar Abdalham, 22

GIANNI CIPRIANI

**Vendicheremo Maria Antonietta**

**■ FIRENZE.** Aspettavano questa occasione da duecento anni. Qualcuno ha dei parenti da vendicare. Qualcun altro solo il collo di Maria Antonietta. Tutti, però, grugniscono contro assessori e funzionari che finanziano a man bassa le manifestazioni per il Bicentenario, «quel disastro di sangue che ora si festeggia alla leggera». Sono i controrivoluzionari. In duecento anni hanno avuto tutto il tempo per ripensare e organizzarsi, ma nonostante qualche voce grossa e l'affiliazione al movimento monarchico francese Fort (che a Parigi ricorderà i reali innalzando una mongolfiera), nessuno è disposto a prendersi sul serio. E allora la loro vendetta a freddo l'hanno presentata con una conferenza stampa ieri a Firenze all'Hotel Astoria, città che prepara «effimere celebrazioni».

Eccoli, i controrivoluzionari francesi, i controcelebratori, i controMarat. In una parola, come amano definirsi, gli «An-

Sta per partire la Controrivoluzione. Si fanno chiamare *Anti 89*, sono per lo più nobili, e imbestialiti con gli assessori che sperpererebbero milioni nei festeggiamenti del Bicentenario della Rivoluzione francese, quella «noiva carneficina». Ora si sono organizzati: faranno concerti con musiche dell'Antic Regime, messe in suffragio dei ghigliottinati, convengono «riparatori». Antirivoluzionari, dal collo in giù.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROBERTA CHITI

Il 89: un nome da psicofarmaco e, fra gli aderenti, una sfilza di titoli nobiliari, per indicare il movimento battezzato appena sei mesi fa, già completo di marchio e di rivista, *Controrivoluzione*, il cui primo numero è uscito l'8 ottobre. Si scandalizzano degli sperperi per celebrare la rivoluzione e organizzano messe in suffragio delle teste mozzate. Dicono che il 1789 fu il germe di tutto il male del mondo, l'anno di nascita putativo dell'orrida rivoluzione russa, del nazismo e spiegano che il loro compito è «portare la testimonianza cristiana e propagandare l'apostolato cattolico e antirivoluzionario».

L'anno degli «Anti 89» sarà un faticoso calendario all'insegna della reazione. In tutto il mondo si fanno concerti di autori «rivoluzionari»? E loro suonarono musiche dei compositori dell'Antic Regime. Assessorati e comuni impazziscono per ricordare i principi della Rivoluzione? E loro diranno messe in suffragio delle anime dei ghigliottinati. In Italia, dal 6 maggio al 16 ot-

**I GIOVANI CITTADINI D'EUROPA**

Cari insegnanti, cari genitori il 6 maggio migliaia e migliaia di ragazze e ragazzi di ogni parte d'Italia sfileranno assieme a donne e uomini di ogni età per le strade di Roma nella manifestazione promossa dal Pci e dalla Fgci sulla «questione giovanile».

**Lettera del Pci al mondo della scuola per la manifestazione del 6 maggio sulla «questione giovanile»**

così povero di esperienze e di valori formativi, ancora lontano dai principi di laicità di pluralismo di eguaglianza della Carta costituzionale. Così si limita il diritto dei giovani all'autonomia e alla piena consapevolezza delle proprie opportunità nella vita e nel lavoro così si trattano come oggetti passivi e non come protagonisti nella scuola e nella vita.

Quel ragazzi grideranno a gran voce, assieme a noi, la speranza e l'impegno civile per una vita più ricca, più libera, più giusta. Essi rivendicano, come cittadini dell'Italia e dell'Europa, la garanzia per il diritto di ogni uomo al sapere, al lavoro, al reddito minimo garantito (per chiunque sia disponibile ad impegnarsi in una attività lavorativa o di formazione), ad una sessualità libera e consapevole, ad una leva che garantisca la dignità di ogni giovane e sia intanto ridotta a sei mesi di fronte alle nuove grandi speranze di pace. Per affermare questi loro diritti sono necessarie grandi trasformazioni sociali, economiche, politiche.

I grandi ideali che animano milioni di ragazze e di ragazzi impongono una prima difficile prova proprio nella scuola. Qui, infatti, essi vivono la sfida del loro primo impegno civile, sociale e culturale, ed incontrano la loro prima esperienza democratica cercando di dare un senso culturale alla massa enorme di notizie e di esperienze che incontrano nella loro vita.

Ecco perché vogliamo riformare profondamente questa scuola, nei suoi contenuti culturali e nelle sue strutture. Ciò fornisce anche armi più efficaci contro la moderna barbarie dell'emarginazione, della droga, del nuovo analfabetismo, della subalternità nel lavoro.

Innanzitutto, l'umanità deve riequilibrare il suo rapporto con la natura ed usare le straordinarie conquiste della scienza per risanare e difendere l'ambiente e la nostra stessa vita. Le devastazioni provocate dalle attuali tecnologie e dagli attuali modelli di sviluppo - fondati sullo spreco nei paesi più ricchi, sulla disuguaglianza, sull'uso irrazionale delle risorse dei paesi più deboli e più poveri - sono ormai una minaccia per la stessa sopravvivenza della civiltà: la terra può diventare un deserto inabitabile.

Ebbene, amici insegnanti e amici genitori, domandiamo se la scuola si apre veramente alle aspettative umane e culturali dei giovani, se qui, nella loro prima prova impegnativa, si apre per loro una porta verso la conoscenza e il lavoro.

Le proposte dei comunisti per una scuola pubblica più democratica, più giusta, più aperta al mondo moderno sono di fronte al Parlamento: rigorosa difesa della laicità e del pluralismo, obbligo fino a 16 anni nel biennio unitario orientativo e nuova scuola secondaria; autonomia e democrazia nella scuola; collaborazione con le autonomie locali e con le associazioni; tempo pieno e riforma nelle elementari e nella scuola materna; due lingue straniere; esperienze di lavoro produttivo; educazione sessuale, musicale, sportiva; educazione degli adulti; integrazione dei giovani immigrati.

Alle nuove generazioni spetta il grande compito di recuperare all'umanità e al suo futuro i frutti della scienza, trasformando l'economia e l'uso delle tecnologie, ristabilendo la pace e l'equilibrio tra l'uomo e la natura.

In secondo luogo, le nuove generazioni dovranno combattere contro la barbarie vecchia e nuova che minaccia la convivenza civile: devono combattere il razzismo lottando per la collaborazione culturale ed economica tra tutti i popoli e per un'Europa aperta, multirazziale e multiculturale; devono combattere le discriminazioni di classe, di sesso, di area geografica che ancora limitano i diritti di milioni di giovani nella scuola, nel lavoro, nella società; devono combattere la mostruosa minaccia della droga, alimentata dalla mafia e da tutta la criminalità organizzata aiutata spesso dalla speculazione finanziaria.

I giovani incontrano nella scuola un mondo che troppo spesso resta estraneo e lontano dalla loro esperienza quotidiana e dalle loro speranze, dai loro ideali. Incontrano istituzioni e procedure separate dalla società, fondati sul principio della trasmissione di un sapere consolidato, sempre in ritardo di fronte alla straordinaria rapidità dei cambiamenti e delle innovazioni prodotti dalla rivoluzione tecnico-scientifica.

La scuola italiana è sì ricca di energie intellettuali e professionali, di grandi tradizioni culturali ma, diciamo francamente, è ancora del tutto inadeguata, al compito di formare i cittadini d'Europa e del mondo, di garantire a tutti i giovani, senza discriminazioni, il diritto al sapere e alla autonomia culturale.

Siamo gli ultimi per quanto riguarda l'obbligo scolastico: siamo fermi a 8 anni contro i 10 o i 12 degli altri paesi. E siamo tra gli ultimi per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue, delle scienze, della musica, delle attività sportive.

Si aggravano, dunque, due distorsioni strutturali: una iniqua disuguaglianza di classe e di area geografica che provoca anche la selezione e gli abbandoni così frequenti soprattutto al Sud; il rapporto burocratico che ancora stabilisce con i giovani;

Ma occorre scuotere le vecchie concezioni culturali, vincere le resistenze politiche della Dc e dei suoi alleati.

La Dc ha monopolizzato per tanti anni il potere centralizzato del sistema scolastico, bloccando da molto tempo ogni riforma. Non si può aspettare oltre.

Con la forza dei giovani e di tutti i cittadini democratici possiamo riaprire la strada del cambiamento ricollegando la scuola italiana al mondo moderno e alle aspettative delle nuove generazioni.

Ecco perché noi vi chiediamo di partecipare alla manifestazione e comunque di appoggiare e incoraggiare l'iniziativa del 6 maggio.

Molti altri saranno gli appuntamenti importanti; deve riprendere nella società la battaglia culturale, sociale e politica per cambiare anche la scuola. È davvero la questione decisiva per le nuove generazioni e per il futuro dell'Italia e dell'Europa

La Commissione scuola del Pci



Vassalli Per la mafia «niente stato di guerra»

ROMA. In una intervista a «Epoca» e in un'altra a «Panorama» il ministro Vassalli e il ministro Mancini si occupano della lotta contro la mafia e dell'efficacia dei provvedimenti di emergenza.

Il ministro della Giustizia Vassalli afferma che «non si può pensare di continuare ad offendere un'intera regione d'Italia con questo assillo dello stato di guerra. Certo le misure vanno rafforzate, ma non si può sperare di risolvere sempre tutto e subito continuando solo a legiferare. Le leggi servono, sono il presupposto, il quadro di ogni intervento. Servono invece più poliziotti meglio addestrati, più magistrati preparati allo scopo, per dare alla Sicilia una magistratura più forte».

Riggio Avviata la procedura al Csm

ROMA. È stata confermata per martedì 2 maggio l'audizione a Palazzo del Marsicelli del giudice siciliano Gianfranco Riggio nei confronti del quale ieri la prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha formalmente avviato la procedura per il trasferimento d'ufficio, prevista dall'art. 2 della legge sulle garanzie dei giudici.

Aprica Handicappato «rifiutato» da un albergo

SONDRIO. Un handicapato è stato respinto da un albergo ad Aprica in provincia di Sondrio dove avrebbe voluto trascorrere le vacanze estive in agosto. È stato lo stesso uomo, Andrea Colombo, trentasettenne di Inverigo (Milano), a denunciare l'episodio insieme alla moglie Silvia. Si era rivolto al hotel Ginepro ma la proprietaria Domenica Corvi ha risposto che non c'erano camere libere per il mese di agosto. I coniugi Colombo hanno però appurato che le camere libere c'erano e hanno denunciato il fatto al pretore di Tirano. Il mio albergo ha rifiutato la signora Corvi - non è in grado di assicurare quei servizi che sono indispensabili per un invalido».

Il capomafia ha già passato più di 18 anni dietro le sbarre e può godere dei benefici previsti per gli ergastolani

Liggio può tornare in libertà

Luciano Liggio potrebbe uscire dal carcere di Nuoro dov'è rinchiuso. L'ergastolano ha già passato dietro le sbarre 18 anni necessari per beneficiare della semilibertà, misura prevista da norme che non tengono abbastanza conto dei trascorsi di boss come lui, lungamente superlatitante. Gli occorre qualcuno che gli dia un posto di lavoro fuori dal carcere. Ma finora non l'ha trovato.

VINCENZO VASILE

ROMA. A sessantatré anni rimane un protagonista della mafia. La sua difesa nei maxiprocessi si basa su sprezzanti vanterie che confermano il ruolo di capo che tuttora riveste. Ha dichiarato di avere persino evitato un golpe nel '70 negando l'adesione di «picciotti» in armi. Poi ha cercato di spacciarsi in una versione più innocua da pittore della domenica. Ma anche questa mossa è stata un «boomerang», perché l'attenzione dell'opinione pubblica sul personaggio si è rinfocolata. È così l'ergastolano Luciano Liggio condannato negli anni Sessanta alla massima pena per l'uccisione a Corleone del suo primo «padrino» il medico Michele Navarra ha dovuto quanto meno rinviare la richiesta di beneficiare della semilibertà. Potrebbe cioè passare dietro le sbarre soltanto le ore notturne e di giorno circolare libera-



Luciano Liggio durante un processo

mente per le strade dove, com'è noto, circolano alcuni dei mafiosi corleonesi superlatitanti, quel Salvatore Runa, considerato il suo potentissimo erede, che lo stesso Liggio ha definito nella recente intervista ad Enzo Biagi «un ragazzo che merita». Si tratta di una misura cui gli ergastolani possono accedere solo a due condizioni che abbiano già trascorso in cella un periodo non inferiore a diciotto anni e che trovino un lavoro. «Solo la prima delle due condizioni è maturata», dichiara l'avvocato Salvatore Traina difensore del boss, lasciando capire che per evidenti ragioni Liggio trova un ostacolo insormontabile nella indisponibilità della giustizia a «assumerlo», fornendogli un posto di lavoro che porterebbe giustificare la concessione della semilibertà sulla base di norme che evidentemente sono state pensate senza tenere

Non si trova nessuno disposto ad offrirgli un posto di lavoro e la domanda non è potuta partire, dichiara il suo difensore

Padre Pintacuda: «Una campagna contro di me»

PAVIA. Il sociologo gesuita Enrico Pintacuda uno dei protagonisti della «primavera palermitana», ha confermato ieri a Pavia intervenendo ad un dibattito organizzato dal consigliere regionale Elio Veltri indipendente di sinistra le gravissime notizie che lo riguardano balzate all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale da Palermo. È vero che la procura della Repubblica di Palermo ha aperto un'inchiesta nei suoi confronti per «assenteismo» con la conseguente grave fuga di notizie sui movimenti della sua scorta. «No, i miei saputi», ci ha dichiarato con ogni probabilità, quindi il ministro dell'Interno ha voluto parlare di una eventualità praticabile non appena il boss riesce a risolvere la questione di un «posto di lavoro». A meno che la polizia non sappia dell'esistenza di un «imprenditore» ben disposto nei confronti del sanguinario patriarca della mafia corleonese da esser pronto ad accoglierlo nella propria azienda.

Il Msi ha presentato un esposto in procura contro di me. Gli attacchi si ripetono ponendo il dibattito politico a livello plateale. È amaro osservare come si cerchino pretesti e sofismi per difendere posizioni insostenibili. Tutto questo non mi impedisce di lottare contro la mafia e per il primato della questione morale. Ma non ho avuto un trattamento peggiore di quello riservato a me. Ma non pagato con la vita. Il sa cordiere è e pure soffermato sui temi del proliferare di movimenti razzisti come la «Legge Lombarda» e sullo squilibrio Nord-Sud. «Ci meravigliamo se la Lega Lombarda è razzista ma da quanto tempo è razzista un certo tipo di modello economico su cui si regge il nostro paese?».

La lotta tra i Santapaola e i «Cursoti»

A Catania è guerra aperta 3 morti e 3 feriti in un giorno

Un'altra giornata di sangue a Catania. Tra giovedì e venerdì tre morti e tre feriti in una guerra tra bande della mafia che è resplosa con violenza per il controllo dei traffici illeciti. Le sparatorie nel pieno centro della città, nell'ora di punta, con i proiettili che fischiano tra i passanti. In lotta le famiglie legate al superlatitante Nitto Santapaola, presunto killer di Dalla Chiesa, e gli avversari.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Tre morti e almeno tre feriti in 24 ore. Quel giorno di venerdì è stata una giornata di sangue. Ancora agguati mortali inseguimenti per le strade a colpi di pistola telefonate anonime che segnalano conflitti a fuoco violenti che corrono sennò spiegate da un quartiere all'altro della città. È ancora nuova l'analisi ipotetica. Congetture per ricostruire scottati e allentate tra cosche appartenenze delle vittime del killer e dei mandanti di questa feroce guerra di mafia che ha già provocato 45 morti dall'inizio dell'anno.

Uno di Prospero Fasché 28 anni pregiudicato ritenuto legato al clan dei «Cursoti» nei pressi di Santapaola Fasché si è accorto in tempo dei killer e ha premuto sull'acceleratore cercando di scappare. Una corsa a folle velocità tra le macchine e i pedoni che gli affollavano la strada nell'ora di punta. Dalla Renault che lo seguiva sono partiti numerosi colpi di pistola. Il pregiudicato alla fine è riuscito fuggendo a salvare la vita ma è finito alla spina dorsale. Forse il terzo agguato. Questa volta è stato ucciso un ragazzo di 21 anni Giovanni Calli nipote di Sebastiano Calli una delle vittime della strage compiuta sull'autostrada Catania Palermo nella quale il 10 marzo scorso furono uccisi 4 uomini legati al clan Ferrera Santapaola. Giovanni Calli viaggiava su una Golf nella zona di corso Indipendenza in compagnia del zio Giacomo Calli latitante e forse il vero bersaglio del controllo sui traffici illeciti e che vede contrapposte le famiglie legate al superlatitante Nitto Santapaola presunto killer di Dalla Chiesa e i suoi avversari che non danno affatto per scontata la sua supremazia all'interno della mafia catanese.

Foligno è in bolletta All'asta i beni del Comune

Che le finanze del Comune di Foligno non fossero in buono stato lo sapevano in molti in particolare dopo il pignoramento da parte del tribunale del auto di servizio del sindaco restituito dopo la regolare quietanza del debito. Ora l'amministrazione comunale per cercare fondi ha deciso di distarsi di immobili e terreni di proprietà. Il mese di maggio sarà infatti il mese dell'asta pubblica, oltre che dell'affidamento in gestione della piscina coperta di via Fazi e della concessione in uso del parco dei Canopi.

Dalla vendita di terreni e fabbricati, il Comune potrebbe ricavare una cifra superiore ai 500 milioni di lire visto che la base d'asta complessivamente è attestata sui 430 milioni. Per partecipare all'asta si dovrà inviare in busta chiusa a mezzo servizio postale, l'offerta in bollo data e sottoscritta, accompagnata da deposito per spese e cauzioni e assegni circolari non trasferibili. Il tutto entro le ore 12 di venerdì 19 maggio '89.

Per lo sciopero a Punta Raisi si atterra «a vista»

Radari non funzionanti all'aeroporto palermitano di Punta Raisi per lo sciopero dei 30 controllori di volo i piloti sono costretti a procedere agli atterraggi strumentalmente e a vista con la assistenza della torre di controllo. Secondo i sindacati Cgil Cisl Uil e quelli autonomi Anpac e Lucta, che appoggiano l'agitazione la chiusura del servizio radar apporta molti problemi dato che esso è essenziale per la sicurezza delle operazioni di volo. Intanto, la Flavia Sicilia ha esaminato la grave situazione nel sistema del traffico aereo, sottolineando le ripercussioni negative sul turismo isola.

Strage di rapaci sullo Stretto di Messina

Il Comitato promotore referendum sulla caccia rende noto che una vera e propria strage di rapaci ed altri uccelli migratori sta avvenendo sullo Stretto di Messina. Centinaia di persone armate in periodo di caccia chiusa, alla luce del sole e davanti agli occhi di tutti sono appostate sul lato calabrese e siciliano dello stretto sparando a tutto ciò che vola in particolare a rapaci esemplari di rapaci e cinghiale. La stagione di caccia è ufficialmente chiusa dal 10 marzo ma in Calabria e Sicilia come in gran parte del Sud, le pur permissive leggi attuali non sono tenute in considerazione. La sorveglianza dei guardiacaccia locali è totalmente inesistente. Il nucleo ecologico dei carabinieri per altro allertato non ha provveduto a fermare alcuna delle persone armate che impunemente hanno letteralmente invaso il tratto tra Scilla e Villa San Giovanni. Nella sola giornata di giovedì 27 aprile sono stati abbattuti non meno di cento rapaci nella maggior parte falchi picchioloni ma anche falchi di palude gheppi oltre a varie cicogne nere. L'Arca-caccia nel condannare ogni forma di braccaggio ha invitato con un telegramma tutte le autorità competenti a porre fine alla strage.

Mamolada Donati gli organi di Pietro Golosio

Nella sanguinosa faida di Mamolada il piccolo centro barbarico a circa 18 chilometri dal capoluogo ecco un gesto di solidarietà i familiari di Pietro Golosio, 47 anni assicuratore in coma irreversibile dopo l'agguato di giovedì notte nel bar «Milano» in via Martiri della Libertà, hanno deciso di donare gli organi del congiunto, cuore, fegato, reni e cervice. Un'equipe di medici degli ospedali cagliaritari d'intesa con un'equipe di sanitari romani è giunta in città con le apposite apparecchiature per procedere all'espianto degli organi. È anche iniziata la procedura prevista per legge per stabilire l'avvenuto decesso clinico di Pietro Golosio. È la prima volta che nell'ospedale «San Francesco» avviene l'espianto di organi. Con la morte di Pietro la famiglia Golosio ha perso caduto sotto il piombo di ignoti killer tre figli. Nel 1979 era stato ucciso l'avvocato Agosinò, nel '80 Ottavio, anche lui assicuratore.

Naufragio sul lago di Garda: un morto

In un naufragio accaduto l'altra sera nelle acque del lago di Garda è morto Antonio Viel 53 anni di Vicenza. L'uomo è annegato dopo che la barca a vela su cui si trovava insieme ad un amico che è stato tratto in salvo si è capovolta durante una gita al largo di Gardone Riviera sulla sponda bresciana del Benaco. Gilberto Scartano, l'amico è stato recuperato all'ospedale di Salò in gravi condizioni ma poi è stato giudicato fuori pericolo. La tragedia è stata provocata dal maltempo. La barca si è rovesciata sotto la spinta di un forte vento mentre le acque del lago erano molto mosse.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di mercoledì 3 maggio alle ore 10. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 3 maggio.



Il corpo di Pio La Torre riverso sul suo autista dopo l'agguato

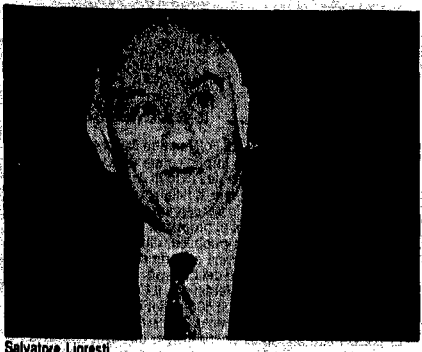
Una fiaccolata per Pio La Torre

Ieri a Palermo manifestazione organizzata da Pci e Fgci per ricordare l'omicidio del dirigente comunista. È intervenuto Pietro Ingrao.

PALERMO. L'appuntamento era in piazza delle XIII Vittime dove sorge il monumento agli uccisi dalla mafia. Aprirebbe il corteo una sfilata della Fgci. «Contro la mafia contro la violenza contro la droga lotta non violenta». Così i comunisti siciliani hanno ricordato Pio La Torre e Rosario Di Salvo assassinati dalla mafia il 30 aprile di sette anni fa. Al loro appello hanno risposto in molti e molte sono state anche le adesioni. Leoluca Orlando Massimo Bruti del

saggio che è stato letto durante la manifestazione. «Purtroppo il governo e il ministro competente non si sono mostrati all'altezza della sfida - dice Occhetto - Purtroppo recenti sentenze giudiziarie non hanno corrisposto alle esigenze di giustizia e di liberazione del popolo siciliano. Ma proprio perciò è tanto più necessaria la più ampia vigilanza e mobilitazione democratica e antimafiosa». Con una tempestività davvero degna del personaggio anche Giulio Andreotti ha parlato di mafia. Lo ha fatto sostenendo che l'atteggiamento assunto dal Pci sulle questioni siciliane non è «utile» alla lotta alla mafia. Risponde Luigi Colajanni. «L'onorevole Andreotti si è preoccupato di dirci che a Palermo stiamo sbagliando tutto nella lotta alla mafia questo dipende davvero dal fatto che non ci siamo alleati

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12. Ore 8 Telesonoro ore 8.30 Eiton John in Italia. 9 Reseagna stampa con Bruno Ugolini. 9.30 Il Pci e le liste europee parla Piero Fassino, 10 Fila diretto con gli ascoltatori in studio Gianni Pellicani ore 11.30 Il 6 maggio i giovani a Roma. Intervista a C. Patrucco. Italia Radio è anche a Catania sulle frequenze 103 Mhz Fm.



Salvatore Ligresti

## Irregolarità edilizie Un anno e undici mesi al costruttore milanese Salvatore Ligresti

MILANO. Otto ore di camera di consiglio, poi la sentenza: condanna per Salvatore Ligresti, condanna per gli ex assessori all'Edilizia privata Giovanni Baccallini (Psi) e all'Urbanistica Maurizio Mottini (Pci) con i rispettivi capi ripartizione Giuseppe Maggi e Maria Grazia Curletti, per il sindaco Leopoldo dell'avvocatura comunale e per tre collaboratori del costruttore, Antonio Belvedere, Giorgio Merighi e Fausto Rapisarda; assoluzione piena per Enrico Piantà e Antonio Talarico, sempre del gruppo Ligresti, e per Pietro Marchese, capo dell'avvocatura comunale.

La vicenda era quella dell'ex hotel Francia-Europa, per il quale il Comune, su parere positivo dell'avvocatura, aveva autorizzato la ristrutturazione ad uso ufficio senza gli oneri connessi con il Piano particolareggiato di attuazione. Gli imputati avevano sottolineato che la normativa in materia, proprio in

quei mesi fra l'84 e l'85, era sottoposta al riesame del Tar che si stava orientando su una interpretazione più flessibile e adeguata alle esigenze; ma il pm Filippo Grisolia, sostenendo a carico di tutti gli imputati l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, aveva riaffermato che quel parere positivo, e la conseguente concessione, erano irregolari. Il tribunale ha fatto sua la tesi accusatoria, rincastrandolo sulle condanne che sono state più gravi di quelle chieste dal pubblico ministero. La pena massima è stata inflitta a Baccallini (2 anni e un mese contro 1 anno e 8 mesi chiesti dal pm); 1 anno e 4 mesi sono stati inflitti a Mottini (l'accusa chiedeva 1 anno e 2 mesi); 1 anno e 11 mesi (anziché 1 anno e mezzo) a Salvatore Ligresti. Solo tre gli imputati assolti, mentre l'accusa aveva chiesto 4 assoluzioni con formula piena e una per insufficienza di prove. Il tribunale ha anche deciso la demolizione dei lavori effettuati.

## Un convegno organizzato dal ministero degli Esteri in cambio della liberazione di 5 tecnici italiani rapiti

## A villa Lante di Bagnaia l'Italia ospita il Prpe che spiega i perché della sua lotta decennale

# La Farnesina «sponsor» dei guerriglieri etiopi

Villa Lante di Bagnaia, provincia di Viterbo: i guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico illustrano le ragioni della propria lotta ultradecennale contro il regime di Addis Abeba e cosa li ha spinti a rapire cinque tecnici italiani nel Tana Beles. Tutto bene se a organizzare il convegno non fosse stato il ministero degli Esteri che con quei guerriglieri trattò la liberazione dei nostri connazionali.

MARCELLA EMILIANI

ROMA. Italiani, uomini d'onore? Indubbiamente sì. E se fanno una promessa, la mantengono. Proprio per prestare fede alla parola data, l'altro giorno, nella splendida cornice di Villa Lante a Bagnaia, provincia di Viterbo, di fronte ad una nutrita schiera di funzionari del ministero degli Esteri, uno sparuto drappello di giornalisti e la rassicurante presenza dell'Arma, l'Italia ha pagato l'ultimo debito contratto coi guerriglieri del Partito rivoluzionario del popolo etiopico (Prpe), già rapitori di ben cinque nostri connazionali impegnati nel controverso progetto di cooperazione del Tana Beles in quel dell'Etiopia. L'ultimo, Giuseppe Micelli, è stato liberato il 18 dicembre 1988, ma i conti non erano ancora chiusi. Per ottenere il suo ritorno a casa il ministero degli Esteri italiano nella persona del vicedirettore generale dell'Emigrazione, il ministro Giuseppe De Michelis, tra le altre cose aveva pro-

la segreteria personale del ministro Giuseppe De Michelis. Il tutto per dire che le acque sono state assai confuse fin dall'inizio. La faticosa promessa di De Michelis al Prpe, di cui si è sempre avuta notizia ufficiale, non poteva essere esaudita alla luce del sole dal ministero degli Esteri in prima persona e perciò è stato usato il paravento Ipalmò. Il clima, non a caso, in quel di Villa Lante era oltremodo imbarazzato. In sala, e previsti nella scaletta degli oratori, erano presenti anche i leader del Prpe, cioè i rapitori di Marchio, Marteddu, Bellini, Baroni e Micelli.

A nome di tutti gli ospiti «guerriglieri» ha fattosamente parlato la parola Abraham Tafesse che fa parte del direttorio-guida del Partito rivoluzionario, il cui quartier generale è ospite del governo sudanese a Kartum. Tafesse ha descritto le nequizie del regime di Menghistu, ha denunciato i trasferimenti forzati di intere popolazioni nel Tana Beles e soprattutto ha invitato il governo italiano a condizionare aiuti e cooperazione al rispetto dei diritti umani, in altre parole a non rafforzare così i propri miliardi governi e regimi che massacrano le proprie popolazioni.



Salvatore Barone e Paolo Bellini ripresi durante la loro prigionia in Etiopia in un campo dei guerriglieri dell'Erpp

Si possono condividere le accuse del Prpe, le cui file sono state letteralmente decimate da Addis Abeba, si può criti-

care in maniera feroce Menghistu e si può soprattutto ripetere che lo stanziamento dei fondi di cooperazione italiani deve tener conto di altri criteri oltre al bisogno: resta il fatto che venerdì scorso il ministero degli Esteri italiano, per quanto abbia cercato di nascondersi dietro ad un dito, ha legittimato l'operato dei guerriglieri etiopi, per di più dell'unica formazione, tra le tante che combattono in armi il regime di Addis Abeba (ricordiamo il Fronte popolare

## Legge regionale sarda Scommessa da 2 miliardi Offrire lavoro ai tossicodipendenti

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La «scommessa» vale all'incirca due miliardi di lire, milione più, milione meno. Due miliardi da destinare, come recita il titolo del provvedimento, all'«reinsediamento dei tossicodipendenti nel mondo del lavoro». Una piccola parte rispetto all'impegno finanziario e all'obiettivo complessivo dei provvedimenti decisi dalla giunta sarda in chiusura di legislatura, destinati a creare nuova occupazione nei prossimi anni per almeno 15-20 mila giovani sardi. Ma certo quella norma non poteva passare inosservata: vi si afferma infatti una concezione del tutto nuova del rapporto con i tossicodipendenti e con altre categorie emarginate (alcolisti, etc.), non più da punire o semplicemente da «assistere», ma da reinserire concretamente nell'attività lavorativa.

Dopo il definitivo del Consiglio regionale, il provvedimento può già entrare nella fase operativa. «Naturalmente, una volta ottenuti i finanziamenti - sottolinea il promotore della legge, l'assessore comunista Luigi Cogodi - occorrerà «inventare» il lavoro. E non sarà certo semplice. Bisogna sfuggire dal resto alla semplificazione che individua nell'assenza del lavoro la causa della droga e nel lavoro la soluzione alla droga. Almeno se questo viene inteso semplicemente da un punto di vista economico». Un lavoro, insomma, ad hoc per i giovani tossicodipendenti che impegni e gratifichi soprattutto sul piano personale. Già, e come «inventarlo»? La nuova legge affida il compito ad una cooperativa costituita di recente, di cui fanno parte alcuni fra i principali esperti in tema di

lotta alla droga: come padre Salvatore Morinu, responsabile della comunità cagliaritanica di San Mauro, o don Ettore Cannavera, coordinatore provinciale dei centri di accoglienza per tossicodipendenti, o ancora il prof. Sandro Tagliamonte, direttore dell'unico centro sardo per l'assistenza medica ai tossicodipendenti. Contatti sono in corso con altri operatori attivamente impegnati in Sardegna nella battaglia contro la droga, anche per diversificare ulteriormente - sottolineano i promotori - gli approcci culturali al problema. Nel programma dell'iniziativa il coinvolgimento diretto dei tossicodipendenti nel mondo del lavoro produttivo sarà la fase culminante di un processo che prevede anche la creazione di nuove iniziative per la terapia e l'assistenza dei tossicodipendenti. L'obiettivo prefissato riguarda la creazione di cinquantacinque posti di lavoro (nell'agricoltura, nei servizi, e negli altri settori di intervento della cooperativa) nei prossimi tre anni. Poca cosa, ammettono gli interessati, se si pensa che gran parte del 12 mila sardi non hanno lavoro, come dimostra del resto lo stesso numero, altissimo, di reati commessi dai tossicodipendenti per procurarsi la dose quotidiana (oltre il 50 per cento dei processi penali nei tribunali sardi sono collegati alla droga). Ma, per quanto in modo limitato, anche quei 150 posti di lavoro possono essere un segnale importante per chi vuole tentare di uscire dalla schiavitù della droga. Soprattutto in tempi in cui ci si rivolge loro solo per minacciare la galera o altre punizioni.



## Premiati i 7 soccorritori che salvarono Gerhard Berger

Sette soccorritori che hanno salvato la vita al pilota della Ferrari, Gerhard Berger, nella pista di Imola, durante il Gran premio di San Marino, sono stati premiati ieri a Milano dal ministro dei Lavori pubblici Ferri, durante una manifestazione pubblica dedicata alla sicurezza stradale. I premiati sono: Giancarlo Ricci Lucchi, Walter Celli, Franco Riffari, Natalino Tugnoli, Gabriele Vivoli, Paolo Verdi e Antonio Miniatì. Il pilota della Ferrari ora si trova in un centro di fisioterapia a Vienna. Nella foto: un momento della premiazione.

## Code, rallentamenti e incidenti per il secondo week-end di primavera

# Sulle strade 25 milioni di veicoli nel primo ponte con le «cinture»

Il secondo week-end di primavera è in pieno svolgimento. Ne sono coinvolti, secondo le informazioni della Polstrada, 25 milioni di auto. È questo il primo «ponte» con le cinture di sicurezza. Attenzione ai limiti di velocità: oggi e domani a 110 kmh sulle autostrade. L'altra notte un gravissimo incidente sulla Venezia-Trieste: 4 morti e tre feriti. Ieri code da 2 a 3 km a Milano.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. È in pieno svolgimento il secondo week-end di primavera, iniziato nel pomeriggio di venerdì e che terminerà tra la serata del 19 maggio e la mattinata del 20. Secondo le previsioni della Polstrada, coinvolge 25 milioni di veicoli in movimento nel primo «ponte» con le cinture di sicurezza. Ieri si è viaggiato a 90 chilometri sulle strade e a 110 chilometri sulle autostrade. Stessa andatura oggi e domani. Dopo i risultati dell'«esodo» della Liberazione, con 73 morti e 2.151 feriti nei 2.554 incidenti stradali, le somme del week-end della festa del

lavoro saranno tratte da qualche giorno. A proposito di incidenti, è stata organizzata ieri a Milano, su iniziativa del ministero dei Lavori pubblici, una «festa per fermare la strage», che dovrebbe essere la prima di una serie di manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della sicurezza stradale. «Dobbiamo fermare questa inutile strage - ha detto il ministro Ferri - e il tributo di sangue può essere fermato con il concorso di tutti». Intanto sopraggiunge la notizia di un tamponamento sulla Venezia-Trieste con quattro morti e tre

feriti. L'incidente si era verificato poco prima del casello di Palmanova. Era costato la vita a quattro jugoslavi emigranti che rientravano in patria su un pullmino assieme ad altri tre connazionali, che riportavano leggere ferite. In seguito all'incidente provocato da un camion, pur esso jugoslavo, si verificava un tamponamento a catena. Per fortuna senza feriti.

Torniamo alla situazione, così come si presenta sulle nostre autostrade, dove si svolge l'80% del traffico. Tra ieri, oggi e domani sette milioni di auto in circolazione (tre milioni in quelle dell'«Italia» con circa venti milioni di vacanzieri per lunghe, medie e corte permanenze).

## Processi in contumacia Non è costituzionale la nuova legge varata dal ministro Vassalli

ROMA. Non è possibile che all'avvocato d'ufficio di un imputato processato in contumacia sia impedito di impugnare la sentenza. Grazie a questa valutazione la legge 23 gennaio 1989, n. 22, entrata in vigore il 15 febbraio scorso, rischia di avere vita breve. Tanto che ha già preso la strada per essere giudicata dalla Corte costituzionale. Un intanto tanto più significativo se si considera che la normativa - dedicata alla «nuova disciplina della contumacia» - ha modificato alcuni articoli del codice di procedura penale in modo da renderli armonici con quello nuovo. E quest'ultimo, che sarà applicato - salvo imprevisti - dall'ottobre prossimo, è il fiore all'occhiello del ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli.

Tutto è nato da un'eccezione di incostituzionalità dell'articolo 2 della legge 22 sollecitata dall'avvocato Pietro Nocita, difensore d'ufficio di Carlo Balzamo, accusato di calunnia. La quinta sezione penale del Tribunale di Roma l'ha dichiarata «irrelevante e non manifestamente infondata». Risultato: il processo è stato sospeso e il caso è stato rimesso all'Alta corte. L'articolo messo in discussione determina la sostituzione dell'ultimo comma dell'articolo 192 del codice di procedura penale con il seguente: «L'impugnazione può anche essere proposta dal difensore che ha assistito o rappresentato l'imputato nel procedimento. Tuttavia, contro una sentenza contumaciale, il difensore può proporre impugnazione solo se munito di specifico mandato...». In altre parole, un imputato che - è il caso di Carlo Balzamo - non ha mai saputo di essere stato citato a giudizio perché non si era recato in aula (e quindi non sa neppure che un avvocato d'ufficio ha bisogno di un mandato) può, in base alla legge 23, essere condannato a sua insaputa senza alcuna possibilità di impugnare la sentenza e di essere sottoposto ad un secondo grado di giudizio. **C.M.B.**

## Siena La Fgci regala profilattici

SIENA. Cinquecento profilattici, messi a disposizione dall'Arci gay nazionale, sono stati regalati dalla Federazione giovanile comunista di Siena ad altrettanti studenti. È avvenuto nel corso dello sciopero, proclamato ieri nelle scuole della città toscana, per protestare contro la legge sulla violenza sessuale, relativamente alla parte che riguarda la punibilità del minorenni. La reazione degli studenti al «regalo» è stata di sorpresa, ma anche molto favorevole. Una settimana fa il preside di un Istituto Industriale di Spoleto aveva comprato preservativi per i suoi studenti in gita. Il benessere psicofisico dei ragazzi - ha sostenuto nel consiglio d'Istituto non completamente d'accordo sulla iniziativa - si assicura anche in questo modo.

## Treni Interrotta la Firenze Roma

FIRENZE. La linea ferroviaria Firenze-Roma è rimasta paralizzato su entrambi i binari alle 11.30 di ieri a causa di un incidente avvenuto ad un passaggio a livello nella zona di Indicatore, a pochi chilometri da Arezzo. Un autocarro è uscito di strada ed ha abbattuto il traliccio della linea aerea che fornisce la corrente elettrica alla rete ferroviaria. Numerosi convogli provenienti da Sud sono rimasti bloccati alla stazione di Arezzo per un paio d'ore, mentre i treni provenienti da Nord sono stati deviati a Firenze verso Pisa e la costa tirrenica (ma anche questi hanno accumulato ritardi). La circolazione è ripresa regolarmente alle 16. I convogli rimasti fermi ad Arezzo prima della riapertura della linea sono stati una ventina.

## La Costa presenta la Danae «nuova versione»: da nave dei principi a villaggio vacanze

## La formula del «tutto compreso»: a bordo body building, tennis, tiro al piattello, conferenze

# Il ragionier Brambilla? È in crociera

Sono 3 milioni e mezzo gli italiani che vanno in vacanza all'estero, ma solo 70 mila quelli che lo fanno via crociera. Agli armatori questo non piace affatto. Così la Costa - 6 navi con 164 itinerari, 4800 posti, 2000 marittimi alle dipendenze, 230 miliardi di fatturato l'anno - invita 350 tra giornalisti e addetti ai lavori a bordo della Danae, ex nave da re, per spiegare che «noi faremo come l'America».

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIA R. CALDERONI

SAINT TROPEZ. «Noi faremo come l'America», lo dice il direttore commerciale della Costa Crociere, Mario Martini. Quell'America, cioè, dove il marketing della crociera è da alcuni anni ancorato allo standard corrente, secondo la formula 7 giorni di crociera per 1000 dollari, un mese di stipendio medio. «Faremo come l'America», è però da noi

anche piccolo-borghese. Le ex navi abbagnanti, dall'inarrivabile fulgore, ora infatti allungano l'occhio smanioso sull'immenso parco del turismo di massa, cercando congruo spazio, là dove, conti alla mano, le previsioni parlano di espansione sicura ed inarrestabile del business della vacanza. «E noi appunto offriamo vacanza».

In quest'ottica, è così che lo stesso nome crociera, «carico di significati e simboli morti da un pezzo», finisce per essere un impaccio, un impedimento alla conquista di un target meno sofisticato e più largo del passato. Si deve ancora chiamare crociera o non, più semplicemente, vacanza sul mare, albergo galleggianti, villaggio internazionale su

transatlantico? Ognuno ha il suo dilemma. Non senza traumatici impetati: fuori le principesse Anastasia, dentro le impiegate, le donne in carriera, le pensionate d'oro, le ingioiellate mogli del commerciante di provincia. Lontana dal playboy internazionale, e vicina al ragionier Brambilla, anni 50, approdato alla ormai accessibile e ordinaria follia della crociera insieme alla sua signora.

Sempre meno isola privilegiata e sempre più villaggio Valtur, il mito declassato della crociera, si affida anch'esso alla formula collaudata dei pacchetti e del «tutto compreso» delle speciali combinazioni e delle più comuni incentivazioni promozionali, mentre in una girandola impazzita a

bordo vi offrono body building, aerobica, tennis, tiro al piattello, boutique, ballerine, ventiloqui, maghi, prestigiatore, conferenze, film, lezioni di inglese, di fotografia, giardinaggio, cucina, danza, pallacanestro, ping pong, volley, shuffle board, pigiama party, balli in maschera, giochi, quiz, più 7 ponti in fila, volendo, per fare jogging. I tempi non sono più quelli di una volta. La stessa lussuosa Danae, intitolata alla ninfa che Giove amò sotto forma di pioggia d'oro, ne è l'emblema. Appartenente alla flotta dell'armatore greco Karas, nasce come nave da carico nel '55, ma nel '72 cambia pelle, riemergendo, svuotata e completamente ristrutturata, come nave da crociera regale, nave



Washington Jackson candidato a sindaco?

WASHINGTON. Jesse Jackson sta pensando seriamente di candidarsi a sindaco di Washington...

«Ho sempre appoggiato il sindaco Barry», ha detto il predicatore nero ai giornalisti...

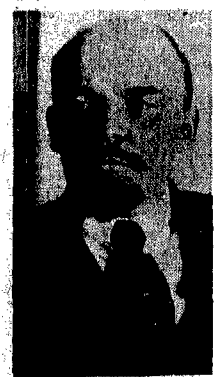
«Secondo la fonte, però, i due uomini si sono parlati accordandosi sulla scelta della candidatura di Jackson...

«Il reverendo nero ha più volte ripetuto che non ha alcuna intenzione di contrastare la candidatura di Barry...

Afghanistan Ancora razzi su Jalalabad

MOSCA. Quattro civili sono morti e tre sono rimasti feriti per un nuovo bombardamento di razzi lanciato dai guerriglieri musulmani...

L'agenzia sovietica «Tass» nel dare notizia del bombardamento in una corrispondenza da Kabul...



Vladimir I. Lenin

MOSCA. Spostare il Mausoleo di Lenin dalla Piazza Rossa? Trasformarlo in Pantheon? O, addirittura, sotterrare il corpo di Lenin...

Oggi a Deidesheim, nella Rfg, l'incontro tra due dei maggiori protagonisti del clamoroso contrasto aperto nella Nato

La Thatcher da Kohl Più duro lo scontro sui missili

Scontro diretto, oggi, tra i due protagonisti del clamoroso contrasto aperto nella Nato sui missili a corto raggio.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BOLDINI

BONN. A Deidesheim, tra le foreste del Palatinato Renano, si mangia bene...

considerato che noi non lasceremo certo i nostri 70 mila uomini senza la necessaria protezione.

Il ricatto del ritiro degli americani, e dei britannici, nel caso che non si proceda subito all'«ammendamento» del «Lance» è una nuova tappa nelle escalation delle polemiche...



Helmut Kohl

per le questioni della sicurezza della Fdp, il partito del ministro degli Esteri Genscher, Olaf Feldmann...



Tra Gorbaciov e Jaruzelski nessun accordo per Katyn

Il presidente polacco generale Wojciech Jaruzelski (nella foto) ed il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov non sono ancora riusciti a trovare un accordo per svelare la verità storica sul massacro di migliaia di ufficiali polacchi...

Infermiera francese punta da un ago Ora ha l'Aids

anni. Nel gennaio 1984 eseguì una trasfusione a favore di una persona probabilmente malata d'Aids nell'ospedale Pitié Salpêtrière, a Parigi.

A Seul 28mila agenti mobilitati per impedire manifestazioni

Ventottomila agenti sudcoreani sono mobilitati per impedire lo svolgimento di una grande manifestazione di operai e studenti in programma quest'oggi a Seul.

Minaccia di attentati in Lettonia

Una serie di telefonate anonime giunte al ministero degli Interni della Lettonia ed alle milizie hanno messo in allarme le autorità locali...

In vendita a Londra la casa di Ribbentrop

È stata messa in vendita la villa «Sans Souci» a Pinnet Hill, presso Londra, ove abitò Joachim Von Ribbentrop (nella foto), ex ambasciatore di Hitler in Gran Bretagna...

VIRGINIA LORI

Domani le prime elezioni del dopo-Stroessner

Paraguay: vincerà Rodriguez ma ora c'è anche l'opposizione

Domani il Paraguay affronta le prime elezioni del dopo-Stroessner. Favorito d'obbligo il generale Andrés Rodríguez, autore del golpe che, lo scorso 2 febbraio, dopo 35 anni, scalzò il più longevo dei dittatori latinoamericani.

MASSIMO CAVALLINI

Non c'è dubbio: ad Andrés Rodríguez, che in febbraio conquistò manu militari la poltrona che fu di Alfredo Stroessner, sono bastati altri tre mesi per conquistare anche il cuore dei paraguayani.

simi, otto dei 12 partiti legalizzati dopo la cacciata di Stroessner. Non solo: molti dei mass-media messi a tacere sotto il «tirannosaurio»...

La sua campagna è stata abile, efficacemente condotta con tutti gli ingredienti del più classico populismo.



Domingo Laino, candidato alle presidenziali in Paraguay

di spontaneità - poggia anche su alcuni solidi e materialissimi fattori. La macchina del consenso che lavora per lui rimane quella, potentissima, del Partito Colorado...

Una popolare trasmissione della Tv sovietica ha proposto di chiudere il Mausoleo I conservatori indignati chiedono al Plenum provvedimenti contro gli «avversari»

Seppellire Lenin? Scandalo nel Pcus

«Vzgljad» (sguardo) è la trasmissione della Tv sovietica che ha fatto scandalo al Comitato centrale del Pcus. L'indignazione di tre esponenti del Cc si è scatenata perché un noto regista ha proposto di chiudere il Mausoleo di Lenin dando una «degnaspolpura» al capo della rivoluzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

potere sovietico è stato conquistato con il sangue dei nostri nonni e dei nostri padri. No, compagni, il pluralismo delle opinioni non può consentire di mettere in discussione la cosa più sacra, più seria... il compagno Miasnikov non era stato l'unico ad insorgere. Prima di lui, altri due intervennero, nel Plenum dell'addio al «110 pensionati», avevano fatto esplodere lo scandalo della trasmissione

agli uomini dell'apparato. Tra il marzo e il maggio del 1988 il programma venne sospeso per due mesi: erano i giorni del famoso attacco antiperestrojka dell'insegnante Nina Andreeva.

I sei conduttori, Alexander Liubimov, Vladislav Lisjev, Dimitrij Zakharov, Sergej Lomakin, Alexander Polikovskij e Vladimir Mukusev sono giovanissimi e popolarissimi. La loro è una «Tv-verità» del tipo, per intenderci, del vecchio programma della Rai «Tv-7». Ma, forse, anche migliore. In onda dall'ottobre del 1987, «Vzgljad» guarda dentro i peccati della storia dell'Urss, tira fuori dagli archivi pezzi inediti, filmati mai andati in onda. E, poi, fanno clamore le inchieste, secche, crude, sul modo di vita, le difficoltà della quotidianità, la

prostituzione, la sanità, gli handicappati, sulle espressioni più stupide e anche crudeli del burocratismo.

La sera dello scorso venerdì 21 aprile - ecco a cosa si riferiva l'intervento al «Plenum» del macchinista Miasnikov - nel corso della trasmissione il noto regista Mark Zakharov, direttore del teatro «Leninskij Komsomol», sostiene in diretta che sarebbe stato meglio smetterla con quella esposizione del corpo di Lenin al quale andava resa giustizia, come tutti gli umani, concedendogli finalmente una degna sepoltura. «Si tratta - disse - di un modo barbarico di onorare i morti, segno di una mancanza di stima verso il defunto».

Gromiko elogia Gorbaciov

«Ma la perestrojka nasce dai successi del passato» sostiene in un'intervista

ROMA. «Mikhail Gorbaciov e la dirigenza sovietica hanno imboccato la sola via giusta, quella della perestrojka, sulla base di una interpretazione creativa del marxismo-leninismo» a far gli elogi del nuovo corso sovietico è proprio una delle sue vittime più illustri, Andrej Gromiko, «pensionato» da Gorbaciov all'ultimo plenum del Pcus. Lo fa in una intervista a «Panorama», di cui la rivista ha anticipato il testo, ma non rinuncia a una puntata polemica: «Eppure - precisa l'ex presidente sovietico - la perestrojka non nasce dal nulla. Nasce sulla base dei successi riportati in passato sia in economia che in politica estera. Insisto - ribadisce Gromiko - non si parla di zero».

# ELEZIONI EUROPEE

## Abbonamenti Speciali

anche in occasione delle prossime elezioni europee l'Unità sarà in prima fila nel corso della campagna elettorale. Per meglio assolvere al compito e al ruolo che, come grande giornale, ci proponiamo di svolgere nel corso delle prossime settimane, lanciamo una «Campagna abbonamenti straordinari» allo scopo di conquistare un numero significativo di nuovi lettori.

Questo tipo di iniziativa ha avuto precedenti di rilievo in occasione delle passate consultazioni ed ha dato risultati molto positivi, qualificando l'Unità come uno strumento fondamentale, il primo, di informazione e di conquista di elettori e di cittadini alle proposte ed alle battaglie del partito.

**L'abbonamento elettorale è infatti largamente utilizzabile non solo verso i singoli let-**

**tori ma soprattutto in direzione di tutti i centri di vita collettiva dove la gente si incontra e si riunisce: i bar, i circoli di ritrovo, le mense aziendali.**

Per quest'anno abbiamo stabilito un tipo di tariffa (L. 28.000) con 6 giorni di invio settimanale e l'esclusione della domenica ma compreso il Salvagente con data di inizio dell'invio a partire dal 15 maggio e con scadenza il 30 giugno; ciò rappresenta il 30% di sconto sul prezzo di copertina.

Invitiamo quindi ogni sezione ad utilizzare in pieno questa iniziativa dell'Unità, che si è così largamente rinnovata e che rappresenta uno dei più visibili risultati del nuovo corso del Pci, proprio per la rilevanza che può assumere nella campagna elettorale che il partito si accinge ad affrontare.

ELEZIONI EUROPEE

**ABBONAMENTI  
ELETTORALI**

dal 15 maggio al 30 giugno

Invio per sei giorni  
settimanali  
compreso il  
**Salvagente**  
escluso domenica  
**Tariffa L. 28.000**

Sconto 30% rispetto  
al prezzo di copertina

*Prenotazioni entro e non oltre il 15 maggio*

**COME CI SI ABBONA**

*Per sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del bollettino di conto corrente postale versando l'importo sul n. 430207 intestato all'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e delle Federazioni del Pci.*



### Funerali a Liverpool «Rendiamo sicuri gli stadi per commemorare davvero i 95 morti di Sheffield»

LIVERPOOL. È stato il fiume Mersey, simbolo della città e del suo porto, a fare da scenario all'ultimo addio ai morti dello stadio di Sheffield, dove, due settimane fa, avevano perso la vita 95 persone, quasi tutte diffuse nel «red». Tre rimorchiatori, sui quali avevano preso posto i giocatori del Liverpool, autorità calcistiche e 95 bambini, hanno risalito la corrente tra i dock svuotati da urti e crisi che dura ormai da anni, mentre le sirene di tutte le navi lanciavano il loro triste saluto ed i bambini lanciavano in acqua corone di fiori. Quegli stessi fiori che, per una intera settimana, in un ininterrotto pellegrinaggio di oltre un milione di persone, avevano letteralmente ricoperto lo stadio di Anfield. E corone di fiori bianchi e rossi, i colori della squadra, sono stati depositi dai figli dei calciatori sui gradini della cattedrale anglicana di Liverpool, sulla collina che domina il fiume, intorno alla lapide in marmo rosa che ricorda le vittime: «Hillsborough, 15 aprile 1989 - dice ricardando il motto della squadra - non comminerete mai da soli».

Ed è stato nella cattedrale che, subito dopo, con una commovente cerimonia ecumenica, si è svolta la commemorazione ufficiale. La grande chiesa era stipata fin dalle prime ore del mattino e migliaia di persone si sono dovute accontentare di seguire la cerimonia da grandi schermi posti in alcune piazze cittadine.

Le note di «Abide by me», resisteva «Viel», la canzone della finale della Coppa d'Inghilterra, cantate da un coro di bambini, hanno accolto l'arrivo delle autorità politiche e religiose. L'arcivescovo di York, John Abgoud, ed il pri-

### Il verdetto nell'inchiesta sulla strage di Nahalin: trasgrediti gli ordini, uso eccessivo delle armi

# Gaza è ormai un vulcano Da oggi intifada più dura

Shamir ha minacciato di inasprire la repressione dopo il «no» dei palestinesi al suo piano per elezioni nei territori; la leadership della «intifada» replica proclamando da oggi al 21 maggio un mese di lotta e di confronto. La rivolta palestinese non dà tregua. Gaza - dicono le fonti israeliane - è in piena ebollizione. E intanto l'inchiesta ufficiale conferma che il massacro di Nahalin poteva essere evitato

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. L'ammissione adesso è ufficiale, viene dalla commissione d'inchiesta presieduta da un brigadiere generale dell'esercito: la strage nel villaggio di Nahalin presso Betlemme all'inizio del mese (cinque morti e sessanta feriti) è stata provocata da un eccesso nell'uso delle armi da fuoco da parte dei «berretti verdi» della guardia di frontiera. Cercando di salvare il salvabile, la commissione dichiara che «non c'era l'intenzione di commettere un massacro, ma riconosce che si è sparato eccessivamente, che si è fatto uso di proiettili da guerra (anziché di gomma), che è mancato un coordinamento fra esercito e guardia di frontiera, che i militari di quest'ultima non erano stati adeguatamente istruiti e che comunque sono andati al di là degli ordini dell'esercito



Yitzhak Shamir

mezzi di repressione - per quanto duri - in cui impiegati non bastano più a contenere la protesta della popolazione. Malgrado il coprifuoco imposto, in tutti i campi profughi e in vaste zone dei centri urbani Gaza è in «ebollizione», scrivono i corrispondenti e dopo due giornate di fuoco, in cui si sono avuti cinque morti

La leadership clandestina della sollevazione annuncia un mese «di lotta e di confronto»

po si terrà un raduno nella moschea di Al Aksa a Gerusalemme, per ricordare la notte della rivelazione del Corano. Il 5 ci sarà, sempre sulla spianata delle moschee di Gerusalemme, la solenne preghiera del venerdì; e se le autorità cercheranno di impedire o limitare l'afflusso dei fedeli (come stanno facendo da tre settimane) inizierà la lotta contro le forze di occupazione dei luoghi santi. Il 9 maggio, inizio del diciottesimo mese della sollevazione, ci sarà uno sciopero generale in tutti i territori. Gerusalemme è compresa; due giorni dopo lo sciopero sarà ripetuto per ricordare le vittime della repressione (che sono ormai 460 secondo le fonti Onu e più di 520 secondo le fonti palestinesi). E così via fino al 21 maggio.

Il governo israeliano ha risposto, per bocca del ministro degli Esteri Arens, accusando «quant'incantato in questi giorni Arafat» (chiara allusione agli Usa e al presidente Mitterrand) di «incoraggiare l'Olp a intensificare le operazioni di terrorismo». Immediata la replica di Arafat: «Non vado in Francia a comprare armi, ma a cercare la pace per il mio popolo e per il loro. Ma forse a loro la pace fa paura».

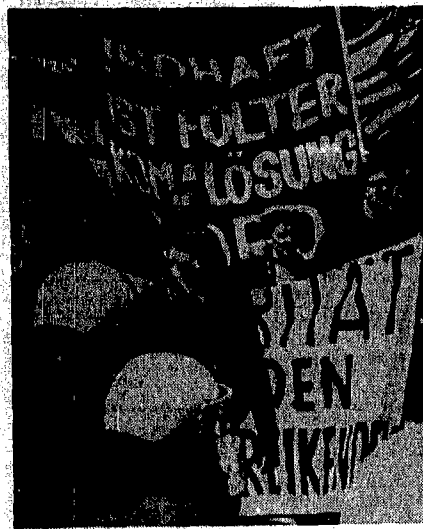


Il Papa saluta la folla all'aeroporto di Antananariva

### Il Papa in Madagascar Wojtyla ai giovani: lo sviluppo dei popoli è un «dovere morale»

ANTANANARIVO. La solidarietà tra le persone e tra gli Stati per promuovere lo sviluppo dei popoli e delle nazioni è un «dovere morale» che impegna ogni individuo e ogni paese. Così Wojtyla ha risposto ad un lungo «coro parlato» con il quale i giovani malgasci hanno parlato al Papa del degrado umano, economico, della corruzione, dello scontro tra la cultura ancestrale e il pensiero occidentale, delle difficoltà interne e internazionali che incontra lo sviluppo di un paese del Terzo mondo. Il coro, accompagnato dal battere delle mani e dalle grida di più di 20mila giovani che avevano occupato tutti i posti disponibili dello stadio «Araoboa» di Antananarivo, una conca naturale in terra battuta, ha denunciato problemi e incomprensioni chiedendo l'aiuto del Papa. E Giovanni Paolo II ha risposto citando la saggezza di antichi proverbi, il valore della tradizione nazionale e invitando a coniugare insieme libertà e responsabilità di fronte al lassismo morale, alla sfiducia e ai timori per il futuro.

La seconda giornata del Papa in Madagascar, prima tappa del suo 41° viaggio fuori d'Italia, era cominciata ieri con un volo in aereo fino ad Antananariva. Davanti a 20mila persone egli ha celebrato una messa dedicata al rapporto tra il cristianesimo e le culture locali. Alla messa hanno partecipato 60 lebbrosi. A due lebbrosi, un uomo di 54 anni e una donna di 71 il Papa ha dato la comunione. Mentre scendeva dall'altare una ragazza che lavora in un orfanotrofo cattolico ha messo tra le braccia del Papa una bambina di undici mesi, abbandonata dalla madre e battezzata col nome di Angelica.



### Solidarietà con i detenuti della Raf Seimila a Bonn

Bonn in corrispondenza dell'edificio del Parlamento che sorge sulla sponda opposta. Severissime le misure di sicurezza da parte della polizia. I detenuti della Raf protestano contro le condizioni di prigionia.

Seimila persone hanno partecipato ad una manifestazione di solidarietà con i membri della Raf (Rote Armee Fraktion) che da vari giorni fanno lo sciopero della fame in carcere. I dimostranti si sono raccolti sulla riva destra del Reno

### In Senegal e in Mauritania ancora alta la tensione Stato di emergenza a Dakar dopo gli scontri con i mauritani

Stato d'emergenza e coprifuoco a Dakar, in Senegal. Le eccezionali misure di sicurezza hanno riportato la calma ieri in città dopo le violenze dei giorni scorsi che hanno avuto per vittime decine di immigrati mauritani, uccisi da cittadini senegalesi per vendetta contro altre violenze subite dai senegalesi in Mauritania. Il re del Marocco sta tentando una mediazione tra i governi dei due paesi.

MARCELLA EMILIANI

Ramadan di sangue per senegalesi e mauritani. Due capitali, Dakar e Nouakchott sconvolte da un'ondata di odio che secondo stime ufficiali ha già fatto 150 morti, secondo i resoconti della stampa internazionale oltre 500. Perché? Dal 25 aprile scorso squadracce di 50-60 elementi, armati di coltelli e bastoni, hanno cominciato una vera e propria caccia al senegalese nelle bidonville della capitale mauritana. A Dakar i negozi dei commercianti mauritani sono stati presi d'assalto da una popolazione inferocita. E poi corpi mutilati, ventri squartati. Hassan II, re del Marocco, a nome dell'Uma (l'Unione del Magreb arabo) sta tentando una mediazione tra i due paesi. Ma il conflitto non è di vertice. Sia Taya, il presidente della Mauritania, sia Diouf, quello del Senegal, sono alle prese con un'esplosione di malcontento popolare che, come spesso succede in Africa, si è trasformato in uno scontro razziale.

Le cause stanno alle cronache locali sono da ricercare ben lontano dalle capitali, a Diawara, un villaggio senegalese a ridosso del confine, sul fiume Senegal, dove il 9

aprile due contadini sarebbero stati uccisi da pastori nomadi mauri. Una storia troppo fragile per gettare nell'anarchia Nouakchott e Dakar se non avesse ben altri precedenti. Gli sconfinamenti dei pastori nomadi mauri nelle terre senegalesi creano incidenti a catena da anni e ritualmente, di tanto in tanto, le frontiere vengono chiuse proprio per raffreddare il clima, per evitare che precipiti. Ma come imbrigliare i nomadi e come impedire più in generale quel vero e proprio travaso di popolazioni che seguendo le vie del commercio o i legami etnici cancellano in tutta l'Africa i moderni confini? Così se i mauri di ceppo berbero sono sempre andati a far pascolare i propri cammelli in terra senegalese, i contadini senegalesi, di ceppo nero, africano, sono sempre andati in Mauritania a fare i braccianti agricoli a coltivare piccoli appezzamenti. Questo equilibrio difficile quanto ancestrale di recente però è sta-

Sul fronte di Nouakchott il malcontento antisenegalese non è meno radicato. Si accusa Dakar di voler insediare al potere un governo interamente controllato dall'elemento mauritano non berbero, i cosiddetti mauritani neri, prova ne sia che il Senegal ospita il leader del Fronte di liberazione africano della Mauritania (Flam) perseguitati in patria. Non più tardi del 2 dicembre 1987 sono stati condannati a morte tre ufficiali neri dell'esercito accusati di aver ordito col Flam un colpo di Stato.

Il tutto infine assume i contorni allarmanti del tentato genocidio in onore dei paesi perché sulle comunità straniere si consuma una vendetta che vendetta non è, ma appunto la classica «caccia all'uomo» a cui far pagare la povertà dilagante, l'asfissia dell'espressione politica, la fatica di vivere in Stati che arrancano sempre più sulla difficoltà di vivere di un sviluppo che non arriva mai.

La riunione organizzativa è stata aperta dallo stesso Walesa che era affiancato dal suo collaboratore Bronislaw Geremek e dal leader di Solidarnosc a Breslavia Wladyslaw Frasnyski. «Ho combattuto per 20 anni perché questo incontro fosse possibile».

Dal canto suo Geremek ha sottolineato la necessità di rivolgersi nel corso della campagna elettorale a tutti coloro che sono scesi all'adempiimento degli impegni assunti dal governo al termine delle trattative con l'opposizione.

Le elezioni di giugno, il cui primo turno è fissato per il 4 e il ballottaggio per il 18, porteranno alla formazione di un nuovo Parlamento. In base agli accordi raggiunti al termine della tavola rotonda il 65 per cento dei seggi dell'assemblea attualmente esistente (Sejm) andranno ai comunisti e ai loro alleati, mentre il resto spetterà alle opposizioni. Del tutto democratica sarà invece la consultazione per il Senato, organo legislativo di nuova costituzione.

## A Beida è nato il sogno di una Cina moderna

Ancora pressioni sugli studenti perché tornino alle lezioni, ma lo sciopero continua. Il dialogo è aperto solo con le vecchie associazioni, quelle nate dalla protesta restano illegali

Lenin, Marx e Engels, presenti fino all'anno scorso, anche la gigantografia è il segno di una volontà ufficiale di ritorno alle proprie radici e alle proprie peculiarità storiche.

Non avrà pesato anche questa novità nella reazione ufficiale alla lotta studentesca di questi giorni? In questa lotta ci sono tante cose, la voglia di democrazia, ma anche un'ansia vitale e le paure delle giovani generazioni. L'università di Pechino, la famosa Beida, è bella, piena di viali alberati, con molto verde, un laghetto, padiglioni in stile tradizionale e palazzi tipo Inca-casa, con pannelli al sole perché abitati dalle famiglie di insegnanti o di impiegati che lavorano qui. Ma i palazzi-dormitorio degli studenti fanno impressione: corridoi bui, maleducati, pieni di biancheria ad asciugare, pavimenti sconnes-

questo punto a riassorbirla non bastano più solo la promessa, fatta dal governo a marzo, di aumentare i fondi per l'educazione o le autotriche di Li Peng, Zhao Ziyang e Deng Xiaoping. C'è qualcosa di più radicale, c'è quella «tristezza», e un pretesto, il dolore per Hu Yaobang ha aperto una pagina interamente nuova nella storia della Cina anno 1989. In questi quindici giorni a partire da quella morte, è successo qualcosa di così inedito da apparire subito di difficile gestione. Chi, ad esempio, avrebbe mai potuto immaginare quella prova di grande generosità umana e politica rappresentata dalla eccezionale veglia di decine di migliaia di giovani, nella fredda Tian An Men, tra la mezzanotte di venerdì e l'alba di sabato dell'altra settimana,

per dare l'ultimo saluto a Hu Yaobang? O chi avrebbe potuto prevedere quelle dieci ore di corteo giovedì scorso quando attorno agli studenti è diventata evidente e palpabile una solidarietà popolare, impossibile da sottovalutare, sulla quale si sono arenati i propositi minacciosi dei massimi leader del partito? Perciò in questi giorni gli studenti sono stati a volta a volta tollerati, blanditi, minacciati, accusati, ma nessuno se l'è sentita di negare che portavano alla luce disegni e contraddizioni reali non più mimetizzabili.

Le vostre domande di democrazia e di lotta alla corruzione sono sincere, ha scritto l'editoriale del «Quotidiano del Popolo», e nello stesso tempo ha accusato le manifestazioni studentesche di lasciarsi strumentalizzare da gente con secondi fini, pronta a un «complotto» e ha fatto appello a una «battaglia politica» contro i fomentatori di disordini. Ma quell'editoriale ha ancora di più galvanizzato gli atenei. Il popolo cinese, ha ancora scritto ieri il «Quotidiano del Popolo», vuole la democrazia, il XIII Congresso ha deciso la democrazia, ma la democrazia può procedere solo passo a passo, non saltando le condizioni del paese. Studenti, ha ammonito il «Quotidiano di Pechino», non dimenticate di essere dei privilegiati, il popolo intero si sacrifica per voi, non sprecate tempo prezioso con gli scioperi. Insomma, minacce e appelli. Ma ormai gli studenti, chiusi nelle loro università, sono diventati la prova vivente di una contraddizione che aspetta scelte di ben altra natura.



Studenti cinesi mentre leggono giornali murali all'università

## L'euforia della fusione e la realtà della ricerca in Italia

VINCENZO BIGNARETTI\*

**I**l clamore giornalistico suscitato attorno agli esperimenti che negli Usa e poi in tutto il mondo avrebbero realizzato la fusione nucleare fredda sta toccando tutta la gamma dei giudizi e delle esagerazioni possibili, dall'ottimismo precipitoso e ingenuo di chi parla di imminenti realizzazioni di fonti di energia illimitate a costi prossimi allo zero, al pessimismo tragico di chi vede scaturire, dalle eventuali future utilizzazioni della fusione fredda, problemi di inquinamento termico di dimensioni catastrofiche.

In questa corsa stravagante il massimo della spettacolarità l'ha raggiunta il partito socialista il quale in un comunicato della direzione è giunto a rivendicare a sé stesso il merito della riuscita dell'esperimento di Frascati, attribuendolo alla «ricerca (7) dell'Enea verso la fusione» e alle «direttive programmatiche impartite dal ministro per la Ricerca Ruberti e attuate dal presidente dell'Enea Colombi». Siamo al ridicolo. Fortunatamente più seri e meditati sono apparsi i commenti degli scienziati più autorevoli, come il prof. Salvini che ha parlato in termini di ampliamento e di riqualificazione delle conoscenze e di complessivo avanzamento culturale favorito dalle scoperte sulla fusione nucleare fredda.

La tradizione della fisica italiana c'entra quindi ben poco con gli autoelogi socialisti, mentre l'esistenza di punti di eccellenza della ricerca italiana come Frascati, Genova o Bologna non devono confondere e far perdere di vista la realtà complessiva del nostro paese in questo campo. L'insieme della ricerca è ben diverso e non bisogna lasciarsi ingannare dal polverone di questi giorni. Nonostante Frascati, la situazione italiana della politica per la ricerca continua a essere nel complesso caotica sul piano dell'orientamento e dell'organizzazione e arretrata sul piano della qualità dei risultati raggiunti. A modificare questo stato di cose non è servito l'aumento negli ultimi anni della spesa pubblica per la ricerca (ma nell'88 c'è stato un forte rallentamento), né la promessa istituzionale del ministero unico Università Ricerca, a cui si sta andando con esasperante lentezza.

Cinque anni fa il presidente del Consiglio socialista commissionò un rapporto sulla situazione e le prospettive della ricerca scientifica e tecnologica in Italia. Il cosiddetto Rapporto Dadda indicò tra le soluzioni da prendere per colmare il forte divario con i paesi più avanzati quella dell'aumento della spesa per la ricerca per consentire il recupero in cinque anni. Di questa proposta, come di molte altre del Rapporto, non se ne è fatto nulla. La spesa per la

ricerca è bloccata sull'1,4% del prodotto lordo; che è la metà del livello dei paesi nostri concorrenti, il numero dei ricercatori e dei laureati, in assoluto e rispetto alla popolazione, è nettamente inferiore a quello degli altri paesi e alle necessità nazionali, nei settori di ricerca a più alto sviluppo tecnologico non siamo tra i primi, nel numero di brevetti siamo tra gli ultimi, come efficienza il nostro sistema di ricerca (le reti universitarie, enti pubblici, settore privato) lascia molto a desiderare.

Nel settore pubblico l'Italia è il paese che dopo la Francia spende percentualmente di più. Ma al contrario di quanto possa sembrare questo non è un pregio ma un difetto poiché significa che il settore privato investe troppo poco in ricerca e sviluppo e per di più investe con un andamento decrescente, cioè sempre di meno, mentre i grandi enti nazionali di ricerca sono lasciati in balia di se stessi con la conseguenza che funzionano male o sono in grave crisi.

Il «sistema ricerca» è oggi tutt'altro che dinamico. È bloccato. Basti vedere l'Enea, al quale sono stati dati dal governo i finanziamenti ordinari (700 miliardi) per il 1989 solo la settimana scorsa, con sei mesi di ritardo, e solo in virtù del battage pubblicitario accesi attorno alla fusione fredda di Frascati. Nel contempo lo stesso Enea continua ad avere, eccetto il presidente, il vertice dirigenziale in prorogatio perché i contrasti nella maggioranza di governo bloccano il rinnovo del consiglio di amministrazione scaduto da quasi due anni.

Il Cnr, pur essendo l'unico ente di ricerca, con l'Infn, in cui si realizza l'autogoverno della comunità scientifica, attende da anni il rinvio che gli consenta di essere più efficiente nel coordinare i programmi di ricerca finalizzata e attrezzato per assolvere a funzioni di consulenza, ricerca e gestione dei grandi progetti nazionali, sfuggendo ai soffocanti vincoli burocratici e della lottizzazione.

L'Asi, l'agenzia spaziale, istituita otto mesi fa non riceve ancora a darsi tutte le regolamentazioni previste e a nominare il comitato scientifico e il comitato tecnologico, strumenti essenziali per il suo funzionamento.

L'elenco potrebbe continuare con altri enti (come gli osservatori astronomici e altri) che attendono da anni di essere messi nelle condizioni di esplicare le loro potenzialità. Questa è la situazione, ben diversa da quella dipinta da chi generalizza i successi sulla fusione.

\* della sezione ricerca scientifica della direzione del Pci

**N**elle discussioni sulla nocività dei vari tipi di benzina, corrono spesso dati inesatti. Anche gli idrocarburi aromatici sono nocivi, ma il pericolo maggiore è l'altro

## Cominciamo a levare il piombo...

Caro direttore, da qualche tempo avevo in animo di scrivere all'Unità per esprimere il mio punto di vista sulla benzina senza piombo, che si tende a presentare come peggiore ecologicamente, di quella con il piombo.

Ora l'occasione mi viene data da un articolo riportato sull'Unità del 21/4 nella pagina riservata allo «Spazio Impresa», intitolata «Senza piombo vuol dire verde?».

Testualmente nell'articolo si legge: «Per mantenere il numero di ottani togliendo 0,4 g/l di piombo, le compagnie petrolifere stanno aumentando, nelle benzine senza piombo, la percentuale di idrocarburi aromatici dal 36% al 58%». Inoltre «per togliere 4.000 tonnellate di piombo si metterebbero in commercio circa 7 milioni di tonnellate di aromatici».

È vero che la rimozione del piombo porta all'aumento degli aromatici, ma non è esatta l'entità riportata nell'articolo.

La benzina con 0,4 g/l di piombo ha un numero di ottani 97, mentre quella senza piombo ha un numero di ottani 95 e nella sua composizione gli idrocarburi aromatici non superano mediamente il 45% del volume.

Pertanto se la benzina con piombo contiene mediamente il 36% di aromatici, togliendo il piombo gli aromatici si incrementano di 9 punti in percentuale del volume e non di 22% vol, come dai valori risultanti nell'articolo citato.

Per quanto riguarda la quantità di idrocarburi aromatici presenti in Italia nelle benzine, le valutazioni portano in séguiti dati:

— In Italia si consumano circa 16 milioni di metri cubi di benzina all'anno. Se contiene 0,4 g/l di piombo gli aromatici (al 36% vol) ammontano a 4,5 milioni di tonnellate. Se non contiene piombo gli aromatici (al 45% vol) ammontano a 5,6 milioni di tonnellate.

Non si vuole qui dimostrare che 1,1 milioni di tonnellate in più di aromatici sono un fatto accettabile e di poca rilevanza ecologica anzi, è noto che essi sono pericolosi e vanno contenuti al massimo però non si può trascurare il grande contributo alla salute dei cittadini tutti che deriva dall'eliminazione del piombo, sulla cui tossicità non ci sono più dubbi ma solo certezze.

Una cosa è avere il piombo e gli aromatici contemporaneamente, altra è togliere il piombo e incrementare gli aromatici (che ci sono già) di una percentuale media di 9 punti %.

Certamente non è esatto definire la benzina senza piombo una benzina «verde» o ecologica, perché la benzina è formata da componenti più o meno tossici.

La soluzione per avere scarichi più accettabili è senz'altro quella di applicare le marmite catalitiche in maniera diffusa, ciò consentirebbe di abbattere gli inquinanti del 70-80%.

Tra l'altro occorre tenere presente che le marmite catalitiche si possono applicare solo e unicamente con benzine senza piombo, mentre la benzina senza piombo si può usare anche senza marmite catalitiche, basta avere una macchina con richiesta ottanta 95.

A questo punto non si capisce perché il nostro governo sia così in ritardo nel legiferare sull'eliminazione graduale del piombo, come dispongono le direttive Cee.

Antonio Cavaliere, Assessore all'Urbanistica e ambiente del Comune di San Giuliano M. (Milano)

mi ritrovo molto con l'intervistatore Folco Portinari, che ha manifestato le sue preoccupazioni sull'ideologia dell'ordine nello sport di oggi. Infatti spesso viene schiacciata la creatività e la fantasia a favore dell'ordine, che di solito dà più efficienza nel risultato. Questa tendenza, però, rende lo sport sempre più umano.

Preciso che come ex giocatore di pallacanestro sono stato e sono un grande ammiratore della Bocchi.

Aldo Scrognal, San Pancrazio (Firenze)

«E non sappiamo dove andare perché non ci sono alloggi...»

Caro Unità, ti prego di darmi ascolto, perché noi sfrattati siamo nella più grande angoscia. Alla fine del mese finisce la proroga e noi tutti non sappiamo dove andare, poiché non ci sono alloggi. Se non intervenite voi del Pci, nessuno se ne occupa. Il governo se ne infischia.

Sarà necessario rifare la proroga almeno fino al prossimo anno.

Siamo tutti stanchi di questa Dc che da 40 anni ci opprime. Anche gli stessi inquilini democristiani sono d'accordo con noi. La Democrazia Cristiana non fa che prendere in giro la popolazione, fra l'altro permettendo lo sfruttamento da parte dei proprietari, che aumentano gli affitti anche bloccati, tanto che alloggi per i quali si pagavano L. 25.000 al mese circa 15 anni fa a forza di aumenti ora arrivano a circa L. 600.000.

È ora di mettere freno a questa gente, che vuole arrivare agli affitti liberi per il solo loro poco pulito interesse. La nostra unica speranza è il Partito Comunista, il solo che si occupa e si preoccupa dei meno fortunati, e vuole giustizia.

Adele Cozza, Torino

Le responsabilità occidentali per le vittorie di Hitler

Caro direttore, ho letto e apprezzato molto l'inserto su Hitler, la cui figura politica, morale e psicologica è stata ben delineata dagli storici e scrittori valentissimi che hanno curato queste pagine.

Ma persone la cui età, insieme a nutrite e meditate letture molteplici, purtroppo consentite di rivivere bene quel che accadde in quel periodo, si domandano ancora basta la natura cosiddetta demencia, la paranoia criminale di Hitler a spiegare quel che fu dal 1933 al 1945? Non è da credere.

Hitler non aveva mai fatto mistero delle sue intenzioni, la Francia, l'Inghilterra, gli Usa fin dal 1933, non potevano ignorare i campi di concentramento tedeschi. Se qualcuno di questi Paesi avesse osservato con meno occhie e ottusità, più o meno volente, il primo raduno, almeno, di Norimberga non sarebbe stato difficile divinare quel che poi accadde.

Ma Hitler ebbe la furberia di incrinare tutta la sua propaganda sulla dirittura bovesca, sull'Urss un Paese che costituiva una grossa minaccia per

la Francia, l'Inghilterra, gli Usa fin dal 1933, non potevano ignorare i campi di concentramento tedeschi. Se qualcuno di questi Paesi avesse osservato con meno occhie e ottusità, più o meno volente, il primo raduno, almeno, di Norimberga non sarebbe stato difficile divinare quel che poi accadde.

Ma Hitler ebbe la furberia di incrinare tutta la sua propaganda sulla dirittura bovesca, sull'Urss un Paese che costituiva una grossa minaccia per

la Francia, l'Inghilterra, gli Usa fin dal 1933, non potevano ignorare i campi di concentramento tedeschi. Se qualcuno di questi Paesi avesse osservato con meno occhie e ottusità, più o meno volente, il primo raduno, almeno, di Norimberga non sarebbe stato difficile divinare quel che poi accadde.

Ma Hitler ebbe la furberia di incrinare tutta la sua propaganda sulla dirittura bovesca, sull'Urss un Paese che costituiva una grossa minaccia per

la Francia, l'Inghilterra, gli Usa fin dal 1933, non potevano ignorare i campi di concentramento tedeschi. Se qualcuno di questi Paesi avesse osservato con meno occhie e ottusità, più o meno volente, il primo raduno, almeno, di Norimberga non sarebbe stato difficile divinare quel che poi accadde.

Ma Hitler ebbe la furberia di incrinare tutta la sua propaganda sulla dirittura bovesca, sull'Urss un Paese che costituiva una grossa minaccia per

Paesi capitalistici, i quali si lasciarono incantare dalle minacce a senso unico di Hitler. Quando costui riacquisì la sua smilanzata del 1936, la Francia disponeva di cento divisioni, la Germania di tre...

L'Inghilterra e la Francia (vedi abbandono e tradimento della Cecoslovacchia a Monaco nel 1938) hanno sempre operato in modo da spingere Hitler a Est contro l'Urss, sempre contando sulla «Droga nach Osten». Hitler non avrebbe attaccato la Polonia se avesse temuto che la Francia andasse al di là di quel che rinserrarsi nella linea Maginot.

Chi scrive desidererebbe che fosse ricordato anche quale fu la responsabilità morale delle potenze occidentali nel non aver fermato Hitler quando potevano farlo agevolmente. Francia e Inghilterra speravano anzitutto con l'Urss, ma sbagliarono i calcoli.

Non importa tanto sapere, credo, se Hitler era criminale, pezzo o no. Indaghino piuttosto gli storici sulla grande responsabilità e vita delle potenze occidentali su quanto avvenne. Shirer, lo storico americano, scrive di aver constatato «molto marciano» in Inghilterra e Francia.

Giovanni Rocchi, Roma

Non turbare i risparmiatori e sconfiggere gli evasori

Caro direttore, desidero muovere alcune obiezioni alla linea politica seguita in relazione al risparmio.

Ho letto e sentito più volte da esponenti dell'area Pci che i sottoscrittori di titoli di Stato sarebbero due volte figure economicamente negative: una prima volta perché con i soldi frodati al fisco comprano Bot, e una seconda perché, su questi, percepiscono interessi esentasse.

Ma qualsiasi politica economica che non sostenga il mercato del risparmio non è altro che infantile vaneggiamento. Una oculata e sana politica richiederebbe, invece, una lotta senza quartiere agli evasori di tutte le specie, e non l'accusare i risparmiatori di investire con i soldi evasi, al solo scopo di capire che, se ci sono coloro che lucrano con i soldi evasi al fisco, è contro l'evanescenza fiscale che bisogna combattere.

Aspiro su questo problema una razionale e realistica riflessione che porti ad abbandonare le suddette posizioni.

Luciano Falciani, Scandici (Pesania)

«Conosco tre lingue e con una di queste...»

Signor direttore, sono un ragazzo algerino di 17 anni, appassionato di musica leggera e di sport, ma anche di letture; infine collezionista di francobolli. Conosco tre lingue: l'arabo, il francese e l'inglese, e con una di queste, vorrei corrispondere con dei miei coetanei nel vostro Paese.

Asmani Kaci, B.P. Bou Mahni, Ain Zaouia 15401, W.T.O. (15), (Algeria)

«Non credo sia stato un buon servizio fatto ai bambini...»

Caro direttore, lavoro nel campo delle adozioni come assistente sociale di consultorio. Non credo sia stato un buon servizio fatto ai bambini in questi giorni dagli organi di stampa e dalla televisione. Ai bambini abbandonati, maltrattati, contesti, venduti, comprati. Ai bambini non amati.

Si è voluto «cavalcare» un sentimento molto diffuso, molto popolare, genuino, certo, e solidale. Ma forse anche ignorante e perciò stesso limitativo, ingannabile, strumentalizzato.

Non si è detto abbastanza cosa sia il «mercato» di bambini appunto il mercato. Ma di bambini abbandonati, maltrattati, contesti, venduti, comprati. Ai bambini non amati.

Non si è detto neppure abbastanza cosa sia la legge. Una legge non certo detentore, che consente l'adozione nel nostro e in altri Paesi ma pone alcune condizioni. Non tanto a tutela di chi vorrebbe adottare, quanto a tutela di chi cerca genitori.

Tempi lunghi. Forse burocraticamente troppo. Ma la genitorialità non presuppone un'attesa? Indagini anche, e in certi casi giudizio di idoneità (che non si richiedono per avere un figlio naturale). Ma non si tratta di trovare una famiglia adatta per un bambino che già esiste con tutti i suoi problemi, la sua sofferenza, le sue esigenze particolari, la sua complessità?

Modificare in parte la legge

Miglioraria. Determinare strumenti e formare capacità per un'azione preventiva che stronchi gli abusi all'origine. Ma anche cambiare cultura e mentalità. Uscire dall'egoismo, dall'urgenza di riempire i propri vuoti. Allora non potrebbe succedere a un genitore - neppure per «amore» o per «pietà» - di impossessarsi «consapevolmente» illegalmemente di un bambino. Né di esporlo, quindi, altrettanto «consapevolmente», al rischio legale di essere poi sottoposto alla nuova famiglia acquisita.

Maria Luppi, Milano

Se prevalesse il disinteresse, cambieremmo il mondo...

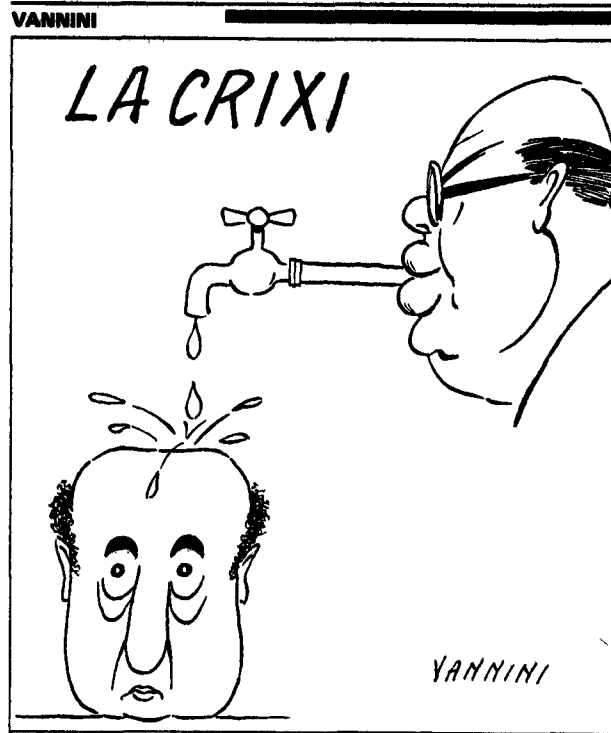
Caro direttore, se il nostro impegno fosse né per il tornaconto, né per il potere, né per il successo, se l'ambizione che cova sotto la nostra pelle fosse condensata in attività meno aride di quelle che ci sono abituali.

Ho visto giocare dei bimbi, ho ascoltato suonare in un concerto dei giovani, ho visto che con 5000 lire si può salvare un campo, ho visto come sanno cambiare gli uomini. E ogni volta in queste piccole occasioni non ho potuto fare a meno di pensare come potremmo, tutti insieme, e se lo volessimo, cambiare questo mondo.

Monica Masoni Grigatti, Bresso (Milano)

Perché 5 anni per i rimborsi da parte dello Stato?

Spettabile redazione so no un lavoratore dipendente, che ogni anno assolve puntualmente l'obbligo della propria dichiarazione dei redditi.



mod 740. Ogni anno ho credito d'imposte Irpef dato che dal mio reddito imponibile detraggo gli oneri deducibili (spese mediche, interessi passivi, assicurazione vita, ecc.) Mi chiedo ora, il motivo per il quale il relativo rimborso Irpef che ogni anno mi spetta da parte del ministero del Tesoro, mi venga liquidato solo dopo cinque anni. Sia nel caso dell'informatica dei computer e dell'alta tecnologia, ma purtroppo in Italia (quinta o sesta potenza mondiale) probabilmente siamo ancora nell'era medioevale.

L'anno scorso (1988) riceveti il giorno 30 gennaio il rimborso Irpef relativo al 1983 quest'anno siamo già in aprile ma a tutt'oggi il rimborso relativo all'anno 1984 non è ancora avvenuto. Lo Stato quando è creditore applica sui crediti un tasso di interesse di circa il 12%, quando invece

il creditore è il cittadino lo Stato dà solamente l'interesse legale così, oltre alla beffa del ritardo e della relativa svalutazione, il cittadino viene denso da questo misero interesse.

Per evitare questi ritardi, non si potrebbe detrarre il credito d'imposta dalle imposte versate dal datore di lavoro per conto del lavoratore stesso? Sarebbe così complicato? Penso che con un po' di buona volontà ciò si potrebbe fare sempre che i nostri governanti lo vogliano. Io ho la vorato alcuni anni in Germania e quando avevo credito d'imposte, già due mesi dopo aver presentato la dichiarazione dei redditi ricevevo il relativo rimborso. Non pretendo la stessa celerità in Italia, ma almeno un po' più di serietà da parte dello Stato, questo sì.

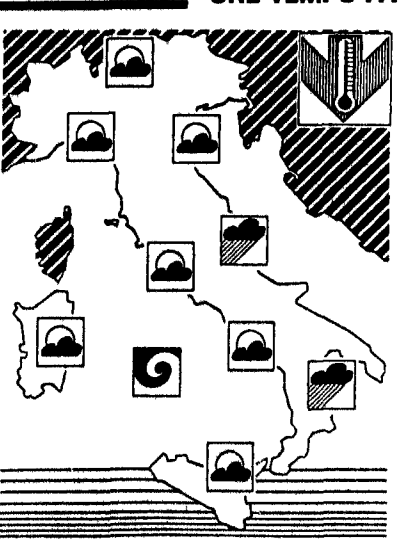
R. F. Trento

Eccesso di specializzazione e ordine: minacce per lo sport

Caro Unità, nella intervista all'ex campionessa di pallacanestro Mabel Bocchi c'erano due argomenti che mi hanno interessato. Il primo è dove essa diceva che sono dure le eredità di una carriera sportiva. Io penso che questo derivi dal fatto che lo sport di oggi comporta una specializzazione talmente forte che quasi emargina lo sportivo dalla società.

Il secondo argomento è stato quello dell'«ordine» nella pratica sportiva. In questo

### CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** dopo l'azione della depressione che ha causato annuvolamenti e piogge su tutte le regioni italiane la situazione meteorologica rimane essenzialmente caratterizzata da una marcata instabilità delle masse d'aria in circolazione. L'instabilità è dovuta ad una discesa di aria fredda dalle regioni continentali verso quelle mediterranee e dal contrasto di questa con l'aria più calda e più umida circolante nei bassi strati atmosferici. Tuttavia anche questo processo di instabilità sembra essere destinato ad attenuarsi lentamente.

**TEMPO PREVISTO:** lungo la fascia adriatica e ionica compreso il relativo tratto della dorsale appenninica e sulle regioni meridionali, annuvolamenti irregolari spesso accentuati ed associati a precipitazioni intermittenti localmente a carattere temporale. Sulle regioni settentrionali e lungo la fascia tirrenica compresa la Sardegna condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

**VENTI:** deboli o moderati di direzione variabile.

**MARI:** mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche nuvolosità irregolarmente distribuita alternata a schiarite anche ampie e persistenti. Sulle altre regioni italiane tempo variabile ma con maggiore attività nuvolosa e minore persistenza di schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo associati a qualche piovoso specie in prossimità della dorsale appenninica.

**MARTEDÌ E MERCOLEDÌ:** il tempo pur rimanendo entro i limiti della variabilità tende a migliorare nel senso che l'attività nuvolosa sarà sempre meno frequente e le schiarite più ampie e più persistenti. Sulle regioni meridionali si avranno formazioni nuvolose più persistenti con la possibilità di qualche piovoso o di qualche fenomeno temporale.

### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	4	18
Verona	5	19
Trieste	11	16
Venezia	8	18
Milano	5	18
Torino	4	17
Cuneo	3	14
Genova	11	20
Bologna	7	14
Firenze	9	14
Pisa	9	14
Ancona	10	16
Perugia	6	13
Pescara	9	16

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0	13
Atene	15	26
Berlino	3	10
Bruxelles	2	11
Copenaghen	4	9
Ginevra	3	9
Helsinki	10	19
Lisbona	10	19
Londra	7	11
Madrid	7	17
Mosca	8	22
New York	8	20
Parigi	5	13
Stoccolma	9	11
Varsavia	10	18
Vienna	4	8

### LOTTO

17ª ESTRAZIONE (29 aprile 1989)

Bari	72	71	5	31	20
Cagliari	62	43	73	76	51
Firenze	28	41	51	27	6
Genova	68	40	67	62	47
Milano	75	8	68	38	77
Napoli	66	51	47	21	72
Palermo	3	78	90	54	69
Roma	3	47	17	41	40
Torino	74	26	57	49	89
Venezia	70	54	45	24	81

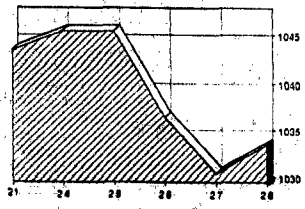
Enalotto (colonna vincente)  
2 2 1 - 2 2 7 - 1 1 2 - 2 X X

PREMI ENALOTTO  
al punti 12 L. 100.231.000  
al punti 11 L. 1.755.000  
al punti 10 L. 150.000

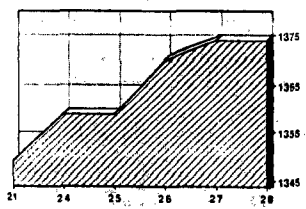
È IN VENDITA IL MENSILE DI MAGGIO del LOTTO da 20 anni PER IMPARARE A GIOCARE!



**Borsa  
I Mib  
della  
settimana**



**Dollaro  
Sulla lira  
nella  
settimana**



**ECONOMIA & LAVORO**

**Tesoro  
Disavanzo  
più 2800  
miliardi**

ROMA. Stato sempre più debitore. Nei primi tre mesi dell'esercizio finanziario 1989, la gestione di bilancio ha registrato entrate per 62 mila 267 miliardi contro spese finali per 75 mila 252 miliardi, con un saldo netto da finanziare di 12 mila 985 miliardi. Le operazioni della gestione di tesoreria costituenti fabbisogno hanno comportato - informa il Tesoro - un saldo passivo di 16.761 miliardi. Di conseguenza, nei primi tre mesi si è registrato un disavanzo di 29.746 miliardi. Il fabbisogno del primo trimestre 1989, era stato calcolato, in via provvisoria, in 26.032 miliardi. Tale dato, sulla base dell'elaborazione definitiva, si è ragguagliato in 26.937 miliardi di lire.

La copertura del fabbisogno del primo trimestre 1989 è stata assicurata con il ricorso ad operazioni a medio-lungo periodo per 8.312 miliardi. Le operazioni sull'estero hanno dato luogo a maggiori emissioni per 1.035 miliardi, mentre gli altri debiti di tesoreria hanno registrato un aumento di 20.399 miliardi. L'incremento dei debiti di tesoreria è dovuto all'aumento della circolazione del Bot per 20.076 miliardi (passata da 244.835 miliardi al 31 dicembre 1988 a 264.911 miliardi al 31 marzo 1989); ad una diminuzione dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per miliardi di lire 1.018; ad un flusso di raccolta postale per 1.482 miliardi di lire; ad una contrazione di debiti vari per 111 miliardi.

**Pensioni  
Scatta  
la scala  
mobile**

ROMA. Per oltre 13 milioni di pensionati scatta il primo aumento di scala mobile del 1989, a partire dal 1° maggio. Lo ricorda l'Inps, precisando che l'aumento è pari al 2,2% nelle fasce di pensione fino a 904.600 lire mensili; 1,98% nella fascia compresa tra 904.601 e 1.356.900 lire; 1,65% nella fascia eccedente 1.356.900 lire al mese.

Ed ecco i nuovi minimi di pensione: ai lavoratori dipendenti, 462.250 lire se i contributi settimanali sono meno di 781 e 492.050 lire se sono più di 780 e la pensione è con decorrenza tra il 1° gennaio 1984 e il 31 maggio 1985. Per i lavoratori autonomi il nuovo minimo è di 462.250 mila lire. Le pensioni sociali salgono a 1.264.450 lire al mese.

**Re auto  
Compagnie  
alzano  
le polizze**

ROMA. L'Adiconsum, l'associazione dei consumatori che fa capo alla Cisl, ritiene «positiva la rottura del cartello delle assicurazioni» decisa con l'ultima delibera del Cipi che rende più flessibili i prezzi dell' Rc auto.

Tuttavia, gli aumenti che il comitato interministeriale ha riconosciuto alle compagnie di assicurazioni vengono criticati in quanto «si collocano su una percentuale doppia rispetto all'inflazione» o addirittura «tripia per quegli utenti che sono al massimale minimo di legge o hanno avuto di grossa cilindrata», dai segnali che ci arrivano, dice ancora l'Adiconsum, «sembra che le compagnie si atteggiarono sui carichi massimi con aumenti quintuplici di considerevoli».

**«Si al matrimonio Bnl, Inps, Ina  
Il Tesoro sta con noi»  
Non piccolo cabotaggio  
bensì alleanza strategica**

**Nesi si schiera con Militello**

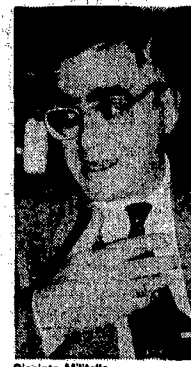
«Il matrimonio tra Bnl, Ina, Inps deve farsi: è un'occasione storica per il paese». Lo ribadisce Nerio Nesi il quale aggiunge: «Il Tesoro e la Banca d'Italia ci stanno dando un grande aiuto». Poi ammette: «Ci sono problemi da superare ma sono fiduciosi». Quindi una battuta per Braggiotti: «La Comit vuol diventare la prima banca italiana? Che intanto pensi a diventare la seconda».

GILDO CAMPERATO

ROMA. Nerio Nesi si schiera decisamente con Giacinto Militello: la Bnl deve diventare un grande istituto capace di conciliare le funzioni bancarie, assicurative, previdenziali. In sostanza, è una piena adesione all'idea lanciata dal presidente dell'Inps di creare un grande accordo tra Bnl, Ina e l'Istituto previdenziale pubblico. Parlando all'assemblea degli azionisti, il presidente della Banca Nazionale del Lavoro è stato estremamente chiaro: «L'unificazione di queste tre funzioni rappresenterà un grande esempio alla comunità bancaria, un passo avanti verso l'Europa per il quale il Tesoro e la Banca d'Italia ci stanno dando un grande aiuto». Il riferimento al ministro retto da Amato non è casuale. Il Tesoro è il maggior azionista di Bnl. Non



Nerio Nesi



Giacinto Militello

po da un accordo esclusivo con Bnl. Il rappresentante dell'Istituto di assicurazioni ieri è andato a dirlo chiaramente agli altri azionisti: «I programmi per aumentare la redditività della Bnl devono prescindere dall'aumento di capitale e devono essere compatibili con le attività istituzionali dei principali azionisti». In altre parole, l'Ina ribadisce il suo no all'accordo con l'Inps e, par di capire, minaccia di non parteci-

pare all'aumento di capitale (1.000 miliardi entro fine 1990, altri 1.000 entro il 1992) se i suoi interessi non verranno garantiti.

Nesi non pare scomporsi troppo: «Non mi meraviglio delle osservazioni fatte dal presidente dell'Ina che tendono a salvaguardare interessi singoli. È meglio che gli ostacoli si evidenzino durante il fidanzamento che dopo il matrimonio. Il nostro compito è

trovare la via per superarlo». Comunque, aggiunge, l'accordo con Ina ed Inps non è traguardo immediato: non può avere tempi brevi un progetto destinato ad incidere nella storia economica del nostro paese così come avvenne nel 1913 quando vennero create Bnl, Ina e Inps. Del resto, abbiamo ancora molto tempo per la ricapitalizzazione. Va detto, però, che l'aumento del capitale è una scelta politica non dettata da necessità strette della banca. Se

«vogliamo che operiamo in tal senso, devono darsi i mezzi per farlo». Quindi Nesi lancia quella che potrebbe anche apparire come una specie di minaccia all'Ina: l'idea che il Tesoro si liberi delle partecipazioni dirette in Bnl per cedere alla Cassa depositi e prestiti. Quest'ultima potrebbe così addebiata alla ricapitalizzazione di Bnl (il Tesoro ha previsto 350 miliardi come propria quota parte) consentendoci di raggiungere i parametri patrimoniali previsti per il 1992.

L'altro diretto protagonista, il presidente dell'Inps Militello, non intende inasprire la polemica con Longo ma ribadisce l'idea del matrimonio a tre: «Gli azionisti devono dare un contributo di competenza oltre che di capitale. Vi sono problemi di sovrapposizione

in alcuni settori ma si possono regolare nel modo più efficiente. C'è spazio per un accordo. Sono fiducioso». Anche Angelo De Mattia, responsabile della sezione Credito del Pci, è tornato sull'argomento notando come sia urgente che il governo si esprima a favore di un'intesa che creerebbe sinergie efficacissime in campo bancario, assicurativo e previdenziale facendo giocare al polo pubblico un ruolo da protagonista.

L'assemblea della Bnl ha offerto anche l'occasione di presentare i conti dell'istituto nel 1988, in netto miglioramento rispetto all'anno precedente e ancor più positivi nel primo trimestre di quest'anno. Insomma, la banca cresce e migliora la propria redditività (anche se molto resta da fare) così che Nesi può liquidare con una battuta il progetto di Braggiotti di fare della Comit la prima banca italiana: «Direi è facile, farlo è difficile. Comunque, prima di pensare ad essere i primi è meglio diventare secondi». In un punto, comunque, Bnl è destinata a diventare più piccola: i dipendenti, in due anni sono già diminuiti di 1.500, entro il 1992 caleranno di altri 2.500. L'infiammata sta cacciando gli addetti generici. Al loro posto, ma in molti meno, arrivano gli specialisti.

**«Incontrerò i sindacati se ci sarà una tregua»  
Santuz: misure straordinarie  
Precettati gli uomini radar**

Verranno precettati gli uomini radar della Licta. Voli regolari martedì 2. Intanto, dopo lo sciopero il coordinamento degli assistenti di volo (una sorta di Cobas) già contesta l'accordo che si profila per il contratto. E dal 5 al 10 blocchi dei piloti. Santuz minaccia misure straordinarie del governo. Una precettazione in blocco degli scoperianti? Il ministro convocherà i sindacati, ma in presenza di una tregua.

ROMA. Trasporto aereo impazzito. Passeggeri stranieri in ritardo, ieri a Fiumicino è dovuta intervenire la polizia per riportare la calma tra un gruppo di turisti algerini che protestavano per la soppressione dell'aereo che avrebbe dovuto riportarli in patria. Vertenze ormai ingovernabili. Non firmano l'accordo per l'attuazione del contratto gli uomini radar della Licta, nonostante alcuni miglioramenti soprattutto per i passaggi di qualifica. E continueranno lo sciopero di martedì 2 maggio dalle 7 alle 13. Ma saranno precettati. Intanto, gli uomini radar dell'aeroporto di Punta Raisi, a Palermo, aderenti alla Licta e alle strutture di base di Cgil-Cisl-Uil annunciano 150 giornate di agitazione con una gravissima minaccia: attenzione fun-

zionerà soltanto la Torre di controllo, ci potrebbero essere problemi per la sicurezza. All'aeroporto di Palermo fanno comunque notare che nessun problema di sicurezza ci sarà, in quanto gruppi di personale contingente operano alla torre di controllo. Ma i piloti voleranno strumentalmente a vista. Il comitato di coordinamento degli assistenti di volo (una sorta di Cobas), il cui sciopero nazionale termina questa mattina alle 6 e ieri ha provocato disagi, anche se più contenuti del passato, soprattutto nella capitale, intanto, già annuncia che l'accordo per il contratto di categoria che si profila tra Alitalia e sindacati confederali e autonomi è «ingestibile». Dure critiche ieri sia alla Licta che

al coordinamento degli assistenti di volo sono venuti dal segretario generale della Fil Cgil, Luciano Mancini. I sindacati confederali si dicono pronti anche a quella tregua chiesta dal ministro dei Trasporti per poter avviare un confronto. Lo sottolinea in una dichiarazione il segretario generale della Fil Cisl, Gaetano Arcotti. Ma sono soprattutto i sindacati autonomi e Cobas come quelli degli assistenti di volo a porre i principali problemi. In una nota il ministro Santuz ha affermato che se non si dovesse tornare rapidamente alla normalità delle servizi si vedrebbe costretto a porre a livello di governo l'adozione di provvedimenti straordinari al di là di quelli già annunciati. Come si sa,



La distribuzione, a Fiumicino, dei volantini dei confederali contro lo sciopero degli autonomi

Santuz aveva già minacciato di ricorrere a compagnie estere per assicurare i voli in Italia. Il ministro aveva anche detto che non intendeva ricorrere alla precettazione con categorie il cui contratto deve ancora essere rinnovato. Ma cosa accadrà quando dal 5 al 10 maggio i piloti dei sindacati autonomi bloccheranno gran parte dei voli? Ieri in vari am-

bienti si ipotizzava che il ministro potrebbe disporre la precettazione in blocco dei lavoratori del trasporto aereo. Ma nel comunicato del ministro questo non viene detto. Santuz afferma solo che «anche motivi di ordine pubblico» lo spingono a richiamare pressantemente tutti i soggetti interessati ad assumere le loro responsabilità. □ P. Sz.

**Utente senza diritto, due volte ostaggio**

ROMA. Goria avrebbe voluto farla in un solo giorno. Attraverso un bel decreto, magari accompagnato da una legge approvata da tempo dal Senato. Ma c'è di più: pochi ricorderanno forse che per circa due anni di scioperi nei trasporti è stato ripetutamente violato da aziende e governo quel protocollo del settore siglato da sindacati e governo nell'82. Eppure quel protocollo stabiliva norme precise non solo per intervenire sugli effetti finali del conflitto ma soprattutto per rimuoverne le cause.

«In questi due anni - osserva Mauro Moretti, segretario nazionale della Fil Cgil - di quel protocollo è stato applicato soltanto il punto relativo al rispetto dell'autoregolamentazione da parte dei sindacati. Vuoto assoluto invece sui doveri di aziende e governo che troppe volte hanno violato l'autoregolamentazione attraverso relazioni sindacali disastrose oppure la carenza assoluta di qualsiasi tipo di politica». Qualsiasi e aziende che violavano i codici, sindacati confederali unici

Utente due volte ostaggio. Una volta delle inadempienze di governo e aziende che in questi anni non hanno rispettato il protocollo dei trasporti che chiede relazioni sindacali trasparenti e corrette; un'altra volta di singoli gruppi, di sigle più o meno note che dichiarano scioperi a raffica e prosperano in questa situazione di confusione. Intanto, ancora grossi ostacoli per la legge sul diritto di sciopero.

PAOLA SACCHI

garanti di quelle norme pattizie e quindi dai lavoratori spesso visti come dei gendarmi a guardia di una situazione impazzita: il brodo di coltura dei sindacati autonomi e dei vari Cobas - osserva Moretti - è stato anche questo. Ed ora si rigida il lupo, al lupo... «Se in questo anno e mezzo - osserva Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil - ad esempio avesse funzionato quello commissione di saggi prevista dal disegno di legge sugli scioperi per vigilare sullo stato delle relazioni sindacali, per individuare "colpe" di entrambe le parti, ad esempio, gli italiani avrebbero scoperto

prima che Umberto Nordio, l'ex presidente dell'Alitalia, è stato un grave elemento di turbativa delle relazioni sindacali». «La situazione alla quale siamo giunti è ormai insopportabile - aggiunge - ma questo caos non può essere utilizzato come una clava contro i lavoratori. I trasporti sono in tilt, ma vorrei ricordare che da un anno circa 2 milioni di lavoratori del pubblico impiego attendono il contratto da un governo che violando le leggi non ancora a serie trattative».

Intanto, in questo marasma prosperano le sigle dei sindacati autonomi, sigle note.

Quella che più in questo periodo ossessiona gli italiani che devono prendere l'aereo è la Licta. «È il risultato - osserva ancora Lettieri - di anni di collaterali vari tra aziende e singoli gruppi di lavoratori utilizzati di volta in volta dai datori di lavoro per seminare zizzanie, per contrariare altre categorie e altri gruppi, mentre nulla si faceva per unificare in senso temporale contratti a cascata o a staffetta come quelli del trasporto aereo e le relazioni sindacali restavano opache e sfacciate. E, come ricorda Vittorio Foa (il cui pensiero molto strumentalmente viene adoperato oggi da commentatori antiscepolari) l'utente diventava sempre più ostaggio passivo di singoli gruppi, lavoratori. I trasporti sono in tilt, ma vorrei ricordare che da un anno circa 2 milioni di lavoratori del pubblico impiego attendono il contratto da un governo che violando le leggi non ancora a serie trattative».

Intanto, in questo marasma prosperano le sigle dei sindacati autonomi, sigle note.

però. E gli utenti saranno sempre colpiti».

Intanto, alla Camera, soprattutto a causa delle resistenze di Dc, Pri, dubbi e ambivalenze del Psi e soprattutto di ostacoli a non finire frapposti dalla Confindustria, procede la discussione sul disegno di legge sul diritto di sciopero. «I comunisti - annuncia il deputato Giorgio Ghezzi - chiederanno ulteriori precisazioni sui compiti che la commissione dei saggi dovrà svolgere in ordine alle cause e alla prevenzione dei conflitti». «È, comunque, già importante - prosegue - che nel testo esaminato dal comitato ristretto della commissione Lavoro sia stato stabilito che questa commissione non sia composta dal governo proprio perché controparte dei lavoratori. Legge, dunque, a senso unico? O, invece, tutta a difesa dei lavoratori? Fino alla noia è stato ribadito che i due diritti (quelli dei lavoratori e quelli degli utenti) devono essere rispettati entrambi nel modo migliore possibile. È chiaro: le sorti degli uni sono decisive per le sorti degli altri».

**Primo Maggio  
unitario  
domani  
a Venezia**



Quest'anno tocca a Venezia ospitare la manifestazione nazionale unitaria del Primo Maggio. L'appuntamento è in piazza San Marco per i comizi di Trentin, Marini e Benvenuto ma già prima sfileranno per le calli del centro storico i cortei di lavoratori. È prevista la partecipazione di 20.000 lavoratori. Il tutto all'insegna della difesa dell'ambiente: una serie di iniziative collaterali tutte dedicate all'ecologia accompagnerà infatti la manifestazione principale. Intanto l'ex assessore dc al turismo Augusto Salvadori ha tuonato contro l'iniziativa accampando ragioni «ecologiche» contro la manifestazione a San Marco. Ma non è stato preso molto sul serio. Ve lo ricordate? Era l'assessore che si è battuto contro i sacchi a pelo e le canzoni napoletane.

**Verdi: con voi,  
ma chiazzeza  
sull'Acna**

I verdi raccolgono l'invito di Cgil-Cisl-Uil a manifestare insieme per un Primo Maggio ambientalista, ma avanzano una condizione. «Vorremmo dai sindacati - afferma in una nota la parlamentare verde, Laura Cima - un segnale chiaro ed inequivocabile sul futuro dell'Acna di Cengio». Secondo Cima «la fabbrica della morte è ormai un ineludibile banco di prova per misurare l'effettiva portata della conversione ecologica del sindacato». Cgil Cisl e Uil devono farci sapere - prosegue Laura Cima - qual è la loro posizione ufficiale sull'inquinamento della Val Bormida nel momento in cui i parlamentari di tutti i gruppi hanno chiesto alla presidente della Camera di mettere all'ordine del giorno il dibattito su una mozione che chiede la chiusura immediata della fabbrica».

**Sindacato  
in ritardo,  
allarme  
da Bruxelles**

«La concentrazione del potere economico in zone che lottano in una concorrenza spietata, le lucrose speculazioni delle società transnazionali e dei gruppi finanziari hanno staccato il movimento sindacale, costretto a reagire solo a cose fatte, in ritardo». È il messaggio della Confederation mondiale du travail con sede a Bruxelles pubblicato in occasione del primo maggio, festa del lavoro. «L'occupazione non regolamentata e non strutturata continua ad aumentare, mentre la recessione e un approccio inumano e tecnocratico ai problemi hanno creato i disoccupati da lungo tempo, le donne e i giovani in posizioni precarie, i pensionati in anticipo».

**Venduti  
finora  
1.354.000  
garofani rossi**

Il centro di commercializzazione dei fiori di Pescola nell'ultima settimana di aprile ha venduto un milione e 200 mila garofani rossi, mentre 384 mila sono stati venduti al mercato di Viareggio. L'aumento delle vendite, che ogni anno si verifica in coincidenza con la festa del lavoro e le manifestazioni del Primo Maggio, quest'anno - secondo quanto affermano i produttori - è stato favorito da una buona qualità dei fiori e da un prezzo invariato rispetto a quello del 1988.

**Salari  
e stipendi  
più veloci  
dei prezzi**

Le retribuzioni continuano a crescere a velocità superiore a quella dell'inflazione sia pur di poco. In marzo infatti, secondo i dati resi noti ieri dall'Istat, l'indice generale delle retribuzioni ha registrato un incremento del 7,3% rispetto al 6,4% messo a segno dai prezzi al consumo delle famiglie di operai ed impiegati. L'incremento registrato a marzo rispetto al mese precedente si è invece attestato sullo 0,3%. Quanto alle ore perse per conflitti di lavoro, in febbraio sono risultate un milione e duecentoventiduemila con una riduzione di ventiseimila rispetto al gennaio 1989 e di 387.000 rispetto al febbraio 1988.

**Agli statali  
discriminati  
politici  
il risarcimento**

I parlamentari di tutti i partiti democratici hanno sottoscritto una proposta di legge per estendere ai dipendenti pubblici (Dilega, Interni ecc.) il risarcimento per le discriminazioni politiche e sindacali subite negli anni dalla legge 36 del 1974. Si tratta di riaprire i termini di tale legge perché gli aventi diritto possano far domanda. È bene che gli interessati si facciano avanti fin d'ora (ad esempio presso il patronato Inca Cgil).

FRANCO BRIZZO

**FoNEAL UIL - FILCA CISL - FILLEA CGIL**

**APPALTI FERROVIARI  
SCIOPERO NAZIONALE  
NEI CANTIERI EDILI**

● per una rete ferroviaria moderna, potenziata e integrata nel trasporto europeo ● contro la politica di indiscriminati tagli agli investimenti ● per la difesa dell'occupazione e del reddito dei lavoratori ● per la trasparenza nella spesa pubblica e la correttezza negli appalti

**mercoledì 3 maggio  
MANIFESTAZIONE  
A ROMA**

LE MONETE

Ottimismo dagli Usa Lira più contenta con il marco basso



Carlo Azeglio Ciampi

CLAUDIO PICCOZZA

La settimana dei cambi si era aperta all'insegna di un rafforzamento del marco...

Il recupero del dollaro (passato dal cambio di 1,849 marchi per un dollaro di lunedì a 1,88 marchi nella serata di mercoledì) è da mettere in relazione all'annuncio del dipartimento del Commercio americano...

Il dato in questione, tuttavia, risente di problemi di recupero nel primo trimestre '89 dei fattori relativi alla siccità dello scorso anno.

ITALIANI & STRANIERI

L'Europa sociale a passo di lumaca

GIANNI GIARDINO

L'Europa sociale e dei diritti ha bisogno di ben altri "sponsors" che non siano i governi Compreso, ovviamente, il nostro, il quale avrebbe tutto l'interesse e le ragioni per sollecitare i riandari...

La conferma di questo stato di fatto viene da un avvenimento, quale è l'aver avuto ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di sicurezza sociale europea, quasi 17 anni dopo la stipulazione...

Le norme che porteranno in breve tempo al superamento delle dogane e delle frontiere interne alla Cee per la circolazione del denaro e delle merci...

SETTEGIORNI IN PIAZZAFFARI

Le «Grandi» ribassano Da martedì torna l'Amef

DARIO VENEZONI

MILANO La Borsa di Milano sembra seguire con uguale scetticismo la campagna delle assemblee societarie e le scaramecce prelettorali del bipartito...

le Generali 11,54 e le Mediobanca 11,44. Sono risultati, come si vede, notevolmente peggiori della media dell'Istituto...

inferiore ufficialmente al 5% del capitale sia sufficiente. Ma chi ha provocato nei giorni scorsi la sospensione del titolo?

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

Table with columns: AZIONI, Variazione % settimanale, Variazione % annuale, Quotazione 1988 (Min, Max), and various stock symbols like STEY RIS, FONDARIA, SIP RNC, etc.

GLI INDICI DEI FONDI

Table with columns: FONDI ITALIANI (2/1/85=100), Valore, and Variazione % (1 mese, 6 mesi, 12 mesi, 24 mesi, 36 mesi).

LA CLASSIFICA DEI FONDI

Table with columns: I primi 5 azionari e bilanciati, I primi 5 obbligazionari, FONDO, Var % annuale, and various fund names like PROFESSIONALE, LAGEST AZIONARIO, etc.

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici

In questa rubrica pubblicheremo ogni domenica notizie e brevi note sulle forme di investimento più diffuse e a portata delle famiglie...

Capital gain, nella Cee tasse arlecchino

Vi è molta discussione nel nostro e in altri paesi sulla tassazione dei "capital gains" sottoposti a imposta o no?

Cosa sono i capital gains con questo termine si definiscono i guadagni realizzati in Borsa con la compravendita di azioni.

Il livello europeo non dice dunque granché. L'armonizzazione può avvenire sulla linea di base e contraria all'imposta del governo inglese o sulla linea di base di francesi e spagnoli.

Sim E la finanza extra bancaria?

ANGELO DI MATTIA

Il Senato ha approvato il disegno di legge sulle Sim, la società di intermediazione mobiliare che, oltre all'acquisto e vendita di titoli per conto della clientela (brokeraggio) potranno svolgere una gamma di operazioni di collocamento e gestione di valori mobiliari.

Da un primo testo schematico e da successive contrattazioni i governi si è giunti, soprattutto per opera dell'azione della Sinistra indipendente e del Pci, ad un disegno di legge certamente più organico e che è indirizzato all'obbligo, peraltro non completo, di concentrare in Borsa le transazioni in titoli.

Ciò è accaduto solo in misura ridotta. Ma nel complesso il disegno ha una sua validità. Di qui un giudizio globalmente favorevole e il voto unanime del Senato.

Advertisement for 'A FORZA DI PESTICIDI NON SI INTOSSICA SOLO L'AGRICOLTURA MA ANCHE L'AGRICOLTORE' with logo and contact info.

I compagni della FSU-CGIL partecipano al dolore che ha colpito Dario Miniguida, segretario nazionale del SNS, per la morte del padre GIUSEPPE.

Pietro e Lara Amendola, Tommaso e Franca Belmonte agomati per la tragica scomparsa dell'amico e compagno SABATINO LANZARA.

Il 21 aprile è deceduto il compagno ANGELO PIAGIONI "TINO" iscritto al Pci fin dal 1945.

A tre mesi dalla scomparsa del compagno LAZZARO PIREDDU i compagni della Sezione "Rinascita" di Cagliari lo ricordano.

Sai mesi fa ci lasciava improvvisamente il compagno PAOLO SCACCO. Resta ancora vivo e presente, nei compagni e nelle compagne che il compagno ha conosciuto e amato.

Rita e Mimì Bacchi, con immutato affetto, lo ricordano con i compagni e gli amici più cari ai siciliani onesti che vogliono continuare, ancora nel loro nome la battaglia per una Sicilia democratica e libera da tutte le violenze.

Nel 19° anniversario della scomparsa del compagno ROSARIO DI SALVO e PIO LA TORRE. Rita e Mimì Bacchi, con immutato affetto, lo ricordano con i compagni e gli amici più cari ai siciliani onesti.

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno SERGIO FOGGI. La moglie e i figli lo ricordano con lo stesso affetto a quanti lo hanno conosciuto, sottoscrivono 100 mila lire per la stampa comunista.

A nove anni dalla scomparsa del compagno FRANCO VOLPI. I familiari lo ricordano con immutato affetto e quanti lo conobbero e stimarono.

In occasione della festa del lavoro, la moglie ricorda il proprio compagno NELLO FORCONI. E in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno OSCAR TERRENI. La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno ARTURO PEDRONI. La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.

Victorio e Liliana Cicchi e Nella Mari, della sezione del Pci-E-Boschi, in memoria dei compagni ERSILIA VERNI e ANGELO TRUEBA.

Nel quinto anniversario della morte del compagno LINO MARECA. Le figlie lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Il mese scorso ricorreva il 3° anniversario della scomparsa del carismatico compagno ANTONIO SCARPA.

Ricordando affettuosamente, a vent'anni dalla scomparsa, i compagni MARIO TROVÒ e PLINIO TROVÒ. I familiari sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Per onorare la memoria di GIUSEPPINA SIBELLA recentemente scomparsa, la famiglia Sibella sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.

Nel 22° anniversario della morte del compagno VINCENZO IREB. La moglie Maria e i familiari lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

I familiari di GIUSEPPE NELLO FARINA commemorano dalla scorsa dimostrazione diurna a Sesto, con un momento di preghiera tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

EUSEBIO DELLAROLLE. Lo annunciano la sua Gemma, parenti e amici. Funerali, in forma civile martedì 2 maggio alle ore 9.30 dall'abitazione via Don Bosco, 10 Pianezza (To), 30 aprile 1989.

La Segreteria e il Direttivo del Sindacato Pensionati Italiani Cgil del comprensorio di Collegno, pregano amiche e colleghi della famiglia del compagno EUSEBIO DELLAROLLE.

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNA GALLUS. I figli lo ricordano con immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità.

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno ORESTE CHELI. Le sorelle, i fratelli e i nipoti nel ricordo con immutato affetto sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno LUIGI MAIANI. La figlia Marina e i familiari tutti nel ricordo con immutato affetto in sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.

In memoria del compagno SANTE CERONI e GIOVANNA CHELI. Il figlio Sergio e i familiari tutti nel ricordo con immutato affetto sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.

Nel 39° anniversario della scomparsa del compagno GIUSEPPE MANTERO (Pippo). I figli lo ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

La moglie e la figlia Ordina, il genero Lucio il nipotino Frediano ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del compagno MARINO RUSSI.

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno OSVALDO ROSSOTTI. Lo ricorda con grande affetto la moglie che in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Nel ventiduesimo della scomparsa di MARIA ROSA POLLERO e nel 5° anniversario della scomparsa di IGNAZIO BERTA.



**Cesena**  
**Import di frutta al boom**

ANTONIO GIUNTA

CESENA. Si sta svolgendo a Cesena la 6ª edizione del Macfrut, rassegna di macchine ed impianti per l'ortofruticoltura del campo alla tavola del consumatore. Alla manifestazione, che è stata inaugurata venerdì dal presidente del Senato Giovanni Spadolini e che si chiuderà domani sera, partecipano 430 espositori di tutto il mondo, articolati in 32 settori commerciali ed industriali. 54 le delegazioni straniere, cioè il 15% degli espositori. Cesena con il 10% dell'export ortofruticolo italiano, è all'avanguardia nel settore. Quotidianamente nei 70 magazzini ortofruticoli, gli addetti commerciali spediscono la frutta prodotta. Ciò, anche se nel corso degli ultimi anni si assiste ad un preoccupante assottigliamento del saldo positivo fra export ed import. Nell'87, l'export nazionale si è contratto del 2,2% (0,6% in valore quantitativo), mentre le importazioni stanno avendo un vero e proprio boom. Da 13 milioni e mezzo di quintali di frutta importata nell'87 a circa 16 mila quintali nel corso di 11 mesi dell'88.

Insomma, importiamo troppa frutta. Quali i rimedi possibili? L'assessore regionale all'Agricoltura, Giorgio Ceredi, ha lanciato agli operatori la proposta di allineare i rapporti commerciali con i paesi nei confronti dei quali siamo tributari per l'import, per poter disporre in Italia di frutta fuori stagione. Un buon esempio lo sta dando il gruppo ortofruticolo Apo, quello della frutta "biologica", il quale è ora corrispondente di cooperative argentine e spagnole, cui cede il suo know-how tecnologico in cambio di frutta.

Resta la mancata promozione dei nostri prodotti all'estero. Basti pensare che il nostro paese non spende nel settore più di 7 miliardi di lire l'anno, quando per stare al passo con la concorrenza bisognerebbe spendere 50. Il Macfrut rientra in tale ambito come espressione di una realtà produttiva legata dal contesto nazionale. A Cesena, domenica 19 di giugno si avrà la prima del "Grano mattoni" per la prima biofabbrica italiana in contemporanea con l'apertura di Agrobiofrut, rassegna di mezzi, tecnologia e sistemi alternativi per un'agricoltura "spulita", ci sono d'altra parte le esperienze più avanzate nei servizi alle aziende agricole. In pratica, tutta l'economia ruota intorno all'ortofrutta.

**Agli imprenditori i posti del Consorzio del porto nella Terminal Container**  
**Genova, 4 regali ai privati**



Una veduta del porto di Genova

Colpo di mano del ministro Prandini sul porto di Genova: il Consorzio (51% delle azioni) estromesso di fatto dalla Terminal Container spa, che è ora controllata da privati sotto la leadership del presidente del Genoa Aldo Spinelli, «prandiniano» convinto e titolare di una impresa di autotrasporto. Aspri commenti alla privatizzazione (debitamente lottizzata) della società-chiave del sistema portuale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Il blitz, secondo tutte le indiscrezioni messo a punto direttamente dal ministro Prandini, ha avuto per scenario l'assemblea della «Terminal Container spa», società operativa a capitale misto che è la chiave di volta dell'intero sistema portuale genovese; e si è consumato con una manciata di nomine accuratamente calibrate. Vale a dire che nel nuovo consiglio di amministrazione della Spa, scaturito appunto dall'assemblea dei soci, quattro delle cinque poltrone spettanti al Consorzio autonomo del por-

to (che rappresenta il capitale pubblico detenendo il 51 per cento del pacchetto azionario) sono state assegnate ad altrettanti imprenditori privati; e cioè Aldo Spinelli, fan sfegliato del ministro della Marina mercantile, imprenditore di punta nel settore dell'autotrasporto nonché presidente del Genoa, cui toccherà la leadership della società; Giuliano Rossi, dc, amministratore delegato della Saimare, società recentemente ceduta dalla Finmare a Spinelli; Mariano Maresca, pr, titolare di una agenzia marittima; e l'avvo-

ca Nerio Marino, di area socialista, presidente dell'Unione piccoli proprietari edili. Tutte assegnazioni proposte dall'ammiraglio Giuseppe Francesc, presidente facente funzioni del Consorzio, appena reduce da un malanno cardiaco; e controfirmate dal Prandini all'insegna della lottizzazione più sfacciatata e in barba alla stessa logica ispiratrice delle società operative.

Le reazioni non si sono fatte attendere. Sarcastica quella di Paride Batini, il console della Compagnia dei portuali: «il ministro - dice - fa sul serio; e questo suo atto non mi sorprende: che avesse intenzione di privatizzare il porto lo aveva gridato chiaro e tondo ai quattro venti». Silvano Bozzo, presidente della Lega delle cooperative, protesta con forza per «l'incompatibilità morale e politica delle nomine». E Ubaldo Benvenuti, responsabile dei problemi portuali per la federazione del Pci, parla di «atto gravissimo»: «Siamo di fronte - aggiunge - ad una

colossale operazione di privatizzazione/lottizzazione, messa a segno in un quadro di vacanza istituzionale: senza cioè dibattito parlamentare sul piano dei porti e, a Genova, con il Consorzio "commisariato" per le inadempienze del governo, che non prevede alla nomina del presidente effettivo; il tutto su uno sfondo di trattative segrete (queste si rapide e fruttuose) tra potentati politici e economici».

Il colpo di mano di Prandini, conclude Benvenuti, non è naturalmente scollato dalle vicende che da cento giorni travagliano lo scalo genovese, compresi gli attacchi pesantissimi e tentativi di vera e propria eliminazione della Compagnia; che la privatizzazione fosse il vero obiettivo del ministro. Il Pci lo sostiene da sempre, ed ora i comunisti chiedono a tutte le forze politiche che si sono pronunciate per la salvaguardia del carattere pubblico dei porti, di mantenere il loro impegno con coerenza, fino in fondo.

**Proposta di Rino Formica**  
**Salario di 500mila lire al mese per i giovani disoccupati del Sud**

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Un salario di 500.000 al mese per i giovani disoccupati del Sud: è la proposta, che farà molto discutere, del ministro del Lavoro Rino Formica. Si parla da tempo in varie sedi di salario minimo garantito per i giovani senza lavoro e la proposta di Formica si inquadra in questo dibattito. Il ministro del Lavoro ha presentato il suo piano per l'inserimento dei giovani meridionali nell'attività produttiva, proprio alla vigilia del Primo Maggio. Il piano interessa i giovani non scolarizzati dai 20 ai 29 anni e dei diplomati dai 25 ai 29 anni: uno dei requisiti è l'iscrizione da almeno due anni nelle liste di disoccupazione. Non è previsto un limite di durata: il diritto al salario di inserimento cessa a 29 anni, ma per i giovani che hanno compiuto questa età all'atto dell'entrata in vigore del provvedimento è previsto un allungamento di 2-3 anni.

La proposta di Formica interessa un milione di giovani disoccupati meridionali che saranno disposti a partecipare a corsi di formazione di pubblica utilità o ad essere assunti da imprese con contratti di inserimento. Il ministro del Lavoro ha dato una articolata spiegazione alla sua proposta: «A fronte di una situazione di fatto di piena occupazione al Nord - ha detto Formica - il Sud d'Italia registra un incremento della disoccupazione». Secondo gli ultimi dati Istat, infatti, si è passati da un tasso di disoccupazione nel Sud del 20,7% del gennaio 1988 a un tasso del 21,7% del gennaio di quest'anno. Il Mezzogiorno - ha aggiunto Formica - è costl' unica area di una economia avanzata in cui i disoccupati adulti e di lunga durata eguagliano quelli giovani». Per il ministro questo indica un patologico blocco del mercato del lavoro che sta determinando riflessi assai gravi sulla composizione, la qualità e la capacità lavorativa di una generazione di giovani inoccupati, privi di titoli di studio o in possesso di basse qualifiche professionali. Il circolo vizioso - secondo Formica - va rotto, inserendo nel mercato del lavoro questa massa di giovani banditi, evitando che essi finiscano per agevolare fenomeni di sostituzione al potere dello Stato. Il piano è stato inviato ai segretari dei tre sindacati confederali che nei prossimi giorni, assieme ai rappresentanti degli imprenditori, daranno al ministro il loro parere. Solo per pagare la «dote salariale» di 500.000 lire occorrono 6.000 miliardi all'anno. Formica ha assicurato che i fondi necessari saranno reperiti canalizzando le varie risorse oggi disperse in mille rivoli e ha aggiunto che il provvedimento relativo potrà essere inserito nella Finanziaria '90.

A proposito della sentenza della Corte costituzionale che ha restituito la metà del fondo Gescal alla costruzione delle case per lavoratori sottopagati al fondo per la disoccupazione, Formica ha affermato che questo fondo non fa capo alla Gescal, ma al fondo globale di 30.000 miliardi del bilancio dello Stato.

**Il Senato discute la promozione per Parma, Modena e San Daniele. Obiettivo: stroncare le frodi**

**Tre marchi alleati per un prosciutto Doc**

In Italia se ne producono ben 22 milioni di pezzi all'anno, ma non tutti i prosciutti sono uguali. Ci sono quelli di Parma e San Daniele che si contendono fama e mercato, c'è quello di Modena in rapida ascesa, e poi ci sono tutti gli altri. Per questi tre «marchi», leader del mercato, sta arrivando un importante riconoscimento, quello della denominazione d'origine controllata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BARONI

PARMA. È facile dire «Parma», molto spesso però la corona a cinque punte, marchio di garanzia del Consorzio del Prosciutto di Parma, sulla scia proprio non c'è.

I casi di frode non si contano: prosciutti marchiati (e quindi già controllati e garantiti) secondo disposizioni ben precise) e prosciutti magari prodotti con carni d'importazione, vengono venduti allo stesso prezzo e chiamati con lo stesso nome.

È senz'altro questo uno dei fattori che ha contribuito di più ad «inquinare» un mercato già difficile: per il «Parma», ad esempio, si parla di vera e

propria crisi, crisi di mercato per una sovrapproduzione che raggiunge il milione di pezzi all'anno e crisi politica, quella del Consorzio, incapace di veri interventi in campo promozionale e normativo.

Ora con l'attribuzione del marchio «Doc», sia per il Parma che per i prosciutti di Modena e San Daniele, di cui si sta discutendo in questi giorni al Senato, una parte di problemi potrebbero anche essere superati. I produttori sollecitano da tempo questo provvedimento: per loro si tratta di un importante riconoscimento, di certo per i consumatori è una

possibilità in più di tutela sul fronte della garanzia del prodotto e della qualità delle materie prime. Qualità che a dire il vero già i consorzi di tutela, come quello di Parma (per tutta la produzione nell'area tipica il cui centro è a Langhirano), controllano severamente ad esempio concedendo il sigillo di garanzia solo ad una parte dei prodotti, quelli realizzati con cosce esclusivamente di produzione nazionale, e con ben precise caratteristiche.

Il problema è essenzialmente quello di fare chiarezza in un mercato invaso da una marea di prosciutti, basti pensare che nell'87 in Italia sono stati prodotti ben 22 milioni di pezzi per un totale di circa 50 mila tonnellate: 14 milioni di pezzi provengono dalla sola zona di Parma (7 milioni marchiati ed altri 7 milioni non marchiati), cui vanno aggiunti i 3 milioni e mezzo prodotti a Modena, quelli di San Daniele (1 milione e mezzo), i 500 mila dell'area veneta ed

altri 2 milioni e mezzo di varia provenienza.

Il marchio «Doc» è visto un po' come un toccasana per un settore che a Parma sta conoscendo una crisi forse senza precedenti. Molto è dovuto al divario registrato fra le «marchiature» in forte aumento (+9,5%) e la crescita delle vendite (+2,5%). E così, mentre nei 215 stabilimenti associati al Consorzio (3500 occupati, 1200 miliardi di fatturato) si produce a tutta forza, il Parma perde terreno sul mercato (dal 49,7% del mercato dell'87 al 48,3% dell'anno passato), al punto da arrivare ad una sovrapproduzione di un milione di pezzi. Come se non bastasse da un po' di mesi a questa parte, molti produttori sottocostano: un prosciutto finito viene a costare anche 14.200 lire al chilo, ma una volta immesso sul mercato non «spunta» più di 12 mila-12 mila e 400 lire per chilogrammo. La differenza, 1000-2000 lire per kg si fa sentire soprattutto sulle spalle dei piccoli stagionatori (1/2/3 delle aziende aderenti



al consorzio), molti dei quali evidenziano preoccupazioni sul fronte occupazionale.

Molti sperano nelle esportazioni, in particolare verso gli Stati Uniti i cui effetti positivi cominceranno a farsi sentire dopo l'estate, ma intanto su tutto il settore si addensano nubi sempre più cupe e si assiste ad una vera e propria invasione delle grandi industrie alimentari italiane e straniere che stanno colonizzando il comprensorio di Langhirano.

Felino e Sala Baganza. Il Consorzio, un vero feudo in mano alla Dc, di fronte a tutto ciò non si muove: l'unica soluzione anti-crisi prospettata dal suo presidente, proprio giovedì scorso durante l'assemblea di bilancio, riguarda la riduzione dell'iva dal 19 al 9%. Un provvedimento di certo importante, ma comunque non sufficiente per risollevarlo il settore dall'immimente colosso. Di autoregolamentazione delle produzioni, invece, non se ne parla.

**Industria, si produce di più**

ROMA. A febbraio l'indice della produzione industriale ha registrato una crescita dell'1,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'88. Si sono avuti miglioramenti produttivi nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, petrolifere, tessili, farmaceutiche, gomma, produzione e prima trasformazione dei metalli, carta e stampa, macchinari e materiale meccanico. Nella media del periodo gennaio-febbraio 1989 l'indice ha toccato un livello superiore

del 5,2 per cento rispetto a quello raggiunto nel corrispondente periodo del 1988. Con riferimento alle principali classi di attività economica, nei primi tre mesi del 1989, rispetto all'analogo periodo del 1988, si sono avute le seguenti variazioni percentuali: più 15,8 le macchine per ufficio ed elaborazione dati, più 14,7 le petrolifere, più 11 le macchine e materiale meccanico, meno 7,4 l'abbigliamento, meno 3 le fibre artificiali e sintetiche, meno 2,5 le alimentari.

**Un'azienda di primo piano in molti campi della vita sociale**

**La cooperativa ceramica di Imola: produzione qualificata, arte e sport**



Ecco i ragazzi della squadra ciclistica Ceramica d'Imola guidati da due vecchie conoscenze del passato, Diego Ronchini (il primo da sinistra) e Italo Mazzacurati

Due grandissimi campioni dello sport dei motori, Alberto per l'automobilismo e Gresini per il motociclismo, hanno portato nel mondo il marchio dell'«Ape», che costituisce il simbolo della Cooperativa Ceramica d'Imola. Nel mondo sportivo la Cooperativa Ceramica d'Imola è molto affermata anche per le incentivazioni dello sport dilettantistico, soprattutto il ciclismo, che la vede sempre tra i protagonisti.

Un'azienda cooperativa che sa primeggiare nel sostegno dell'attività sportiva come da più di un secolo primeggia in campo produttivo ed economico.

Un filo conduttore ininterrotto di ideali, di progetti di capacità innovativa e di tenacia nel superare le difficoltà lega la Cooperativa Ceramica d'Imola, quale la conoscenza oggi - azienda prestigiosa e affermata nel mondo - al suo nucleo originario del secolo scorso.

Non senza emozione si possono rileggere i documenti che risalgono al 5 lu-

glio 1874, data in cui l'imprenditore imolese Giuseppe Buccì consegnò ai suoi 32 dipendenti la propria fabbrica di ceramiche. Nasceva allora la prima cooperativa italiana di produzione che trovava le ideali ancor vive del Risorgimento e nelle prime Società operaie.

Un esperimento guardato a quei tempi dal più con scetticismo e giudicato un'avventura utopica. Fu, invece, la base di un confronto che arriva fino ai giorni nostri sulla possibilità concreta di trovare un equilibrio solido tra imprenditoria e struttura cooperativa.

Gli inizi difficili richiesero ai soci una partecipazione ideale e una dedizione al lavoro pressoché totale. Risale al tempo della fondazione il marchio di fabbrica, l'Ape industriale, simbolo di solidarietà e di tenacia, che pure con varianti decorative è rimasta in uso da allora sino ad oggi.

I risultati positivi non tardarono a venire e agli inizi

del XX secolo la struttura cooperativa si consolidò al punto da trovare un proprio spazio consistente sia sul mercato italiano che straniero. Nel 1913, con una decisione che si sarebbe dimostrata fondamentale per gli sviluppi successivi, accanto alla produzione di maioliche e di stoviglie che si riallacciavano alla tradizione popolare, venne avviata anche una produzione di piastrelle da rivestimento. Fu una riconversione audace perché pochi allora erano propensi a modificare la situazione esistente, ma si rivelò subito proficua perché avviò un processo di espansione.

Quando poi nel 1922 per far fronte alle richieste di una società che si avviava rapidamente all'industrializzazione, vennero acquistati gli ampi locali di una ex vetreria in via Veneto, la cooperativa assunse un ruolo determinante nello sviluppo dell'industria ceramica imolese.

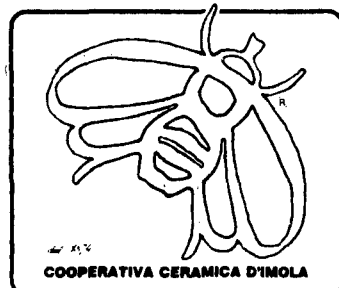
Al grande impulso registrato nel settore delle piastrelle

corrispondeva parallelamente una produzione artistica qualificata e apprezzata anche all'estero: ricchi pannelli, fasce decorate a mano, preziosi servizi di maiolica.

La ricostruzione dopo i terribili bombardamenti della seconda guerra mondiale fu difficile, ma sorretta da una grande volontà di ripresa e di adeguamento alle esigenze di una società profondamente cambiata e a nuove dinamiche di mercato. La Cooperativa Ceramica è riuscita a tenere il passo con un processo ininterrotto di trasformazione produttiva, di aggiornamento tecnologico e di ampliamento di mercati.

Un processo estremamente impegnativo in cui la struttura cooperativa si è inserita, come elemento originale e creativo fatto di uomini, di idee e di valori: una struttura che ha sempre investito quantità notevoli di capitali per la ricerca ed il rinnovamento e si è dimostrata capace di garantire occupazione e redditività insieme.

Le imponenti dimensioni del nuovo stabilimento di via Correcchio - aperto negli anni Settanta - testimonia la validità di una azienda che ha saputo imporsi per efficienza e affidabilità non solo in Italia ma a livello internazionale: quasi l'80% della produzione attuale è infatti destinato all'estero e raggiunge ben 75 paesi diversi.



Il «nuovo corso» dell'Ape imolese, avviato negli anni 80 per meglio affrontare le difficoltà del settore, sotto la guida del presidente Alberto Cognigni, ha dato all'azienda una più chiara impostazione manageriale. Il che ha semplificato la riorganizzazione di tutte le strutture funzionali, una maggior definizione di ruoli e competenze, il potenziamento della capacità produttiva con l'applicazione di tecnologie avanzatissime.

I risultati di oggi confermano le scelte fatte: l'azienda, considerata una delle imprese leader del settore, oltre alla sede storica di via Veneto e allo stabilimento di via Correcchio, ha acquistato un nuovo stabilimento a ciclo completo con tecnologie moderne per la produzione

di gres porcellanato.

Ad ogni scadenza internazionale tradizionalmente importante per il settore ceramico (fiere, incontri, convegni eccetera) la Cooperativa Ceramica di Imola si presenta con una connotazione inconfondibile per originalità, per ricchezza di proposte e per capacità competitiva.

Al di là del mondo della produzione, la Cooperativa ceramica ha consolidato la propria posizione esclusiva come punto di riferimento per chi nell'arte, nell'architettura e nel design ricerca nuove indicazioni d'uso del materiale ceramico, sia sul piano tecnico che creativo.

Il Centro Internazionale di Studi e Sperimentazione sulla Ceramica - il laboratorio artistico che è una struttura per-



Ernesto Colnago al microtono durante la presentazione del G.S. Ceramica d'Imola

**Rinvio di 10 giorni per il lancio dell'Atlantis**

Passeranno almeno 10 giorni prima che la Nasa faccia partire la navetta spaziale "Atlantis", sospesa sabato a 31 secondi dal lancio. Il conteggio era stato interrotto a causa del malfunzionamento di una pompa in uno dei motori e di una perdita di carburante da una linea di alimentazione. Durante la notte i tecnici hanno rimosso il combustibile dai serbatoi e si apprestano a esaminare la pompa difettosa dopo aver rimosso i pannelli che proteggono il comparto motori. Solo dopo un esame visivo avranno le idee chiare sui da fare. La linea di alimentazione è stata esaminata ieri, ma non è stata presa ancora alcuna decisione. Se bisognerà sostituire la pompa o la linea, ha indicato il direttore del centro spaziale, Robert Stock, il lancio potrebbe slittare a metà o alla fine della settimana prossima. La partenza, ha precisato, non potrà avere luogo comunque prima di lunedì dell'altro. La Nasa ha tempo a disposizione altri 29 giorni per far partire "Atlantis". L'obiettivo principale della missione è costituito dall'arrivo della sonda interplanetaria "Magellan". Se, malauguratamente, non sarà possibile rientrare il lancio in questo periodo, la Nasa dovrà aspettare due anni prima che Venere riorni nella posizione ideale.

**Falaschi direttore del Centro internazionale di Ingegneria genetica**

A Vienna, presso la sede delle Nazioni Unite, su designazione del ministro della Ricerca scientifica, il professor Arturo Falaschi è stato eletto all'unanimità direttore generale del Centro internazionale di Ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unesco. Il centro, articolato nelle due componenti di Trieste e di Nuova Delhi e conta 12 centri affiliati in tutto il mondo. Il Centro, divenuto operativo nel 1987, ha per scopo la ricerca e la formazione nel campo delle biotecnologie per la soluzione di problematiche di interesse dei paesi in via di sviluppo. Il professor Falaschi è stato direttore dell'Istituto di genetica biochimica ed evolutiva genetica del Cnr a Pavia e del progetto finalizzato Ingegneria genetica e basi molecolari delle malattie ereditarie.

**150.000 i casi "ufficiali" di Aids nel mondo**

Al primo aprile scorso il numero dei casi di Aids notificati ufficialmente da 148 paesi al programma mondiale di lotta contro l'Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) era di 146.569. Lo afferma un dossier dell'Oms diffuso a Milano, nel quale si precisa che il programma mondiale stima che il numero reale dei casi di Aids sia però superiore a 400.000, cioè più del doppio di quello ufficialmente notificato. Nel comunicato si afferma che rispetto al primo marzo scorso il numero è aumentato di oltre 5000 unità. Ma il fatto che numerosi paesi non abbiano ancora inviato il rapporto completo per il 1988 fa sì che ci si aspetti un aumento nel corso del 1989. L'Oms ricorda quanto accaduto a proposito nel 1987: alla fine di quell'anno i casi segnalati erano stati 73.747, ma la cifra continuò ad aumentare nel corso dell'anno scorso, così che alla fine il numero dei casi diagnosticati nel 1987 è risultato essere di 96.548, quasi 24 mila in più. Del totale dei casi riferiti a tutto il primo aprile scorso (19.817 (13 per cento) sotto i dati segnalati da 28 paesi d'Europa, 101.631 (70 per cento) da 43 paesi delle Americhe, 23.201 da 47 paesi africani (16 per cento), 1.784 da 30 paesi di Asia e Oceania.

**Progetto nazionale per la fusione fredda nella università**

Un progetto nazionale coordinerà le attività di ricerca sulla fusione fredda in programma nelle università italiane del Consorzio interuniversitario per la fisica della materia (Infm). L'iniziativa è stata decisa dal consiglio direttivo del Consorzio e resa nota dal presidente, prof. Carlo Rizutto. La decisione è stata presa dopo aver esaminato i risultati finora ottenuti presso le università di Genova, Perugia, Roma, Catania e Milano, e quelli ottenuti presso il laboratorio per la catalisi di Trieste. Il consiglio ha incaricato la giunta esecutiva del Consorzio di intervenire con rapidità, per dare un supporto alle attività in atto e aiutare a ottenere in breve tempo risultati utili a chiarire il quadro scientifico nel tempo più breve.

ROMEO BASSOLI

**Come lottare contro questa calamità**  
**Negli Usa ben ventidue Stati hanno dei piani**  
**Nel nostro paese siamo quasi all'anno zero**

**Se dietro l'angolo è in arrivo la siccità**

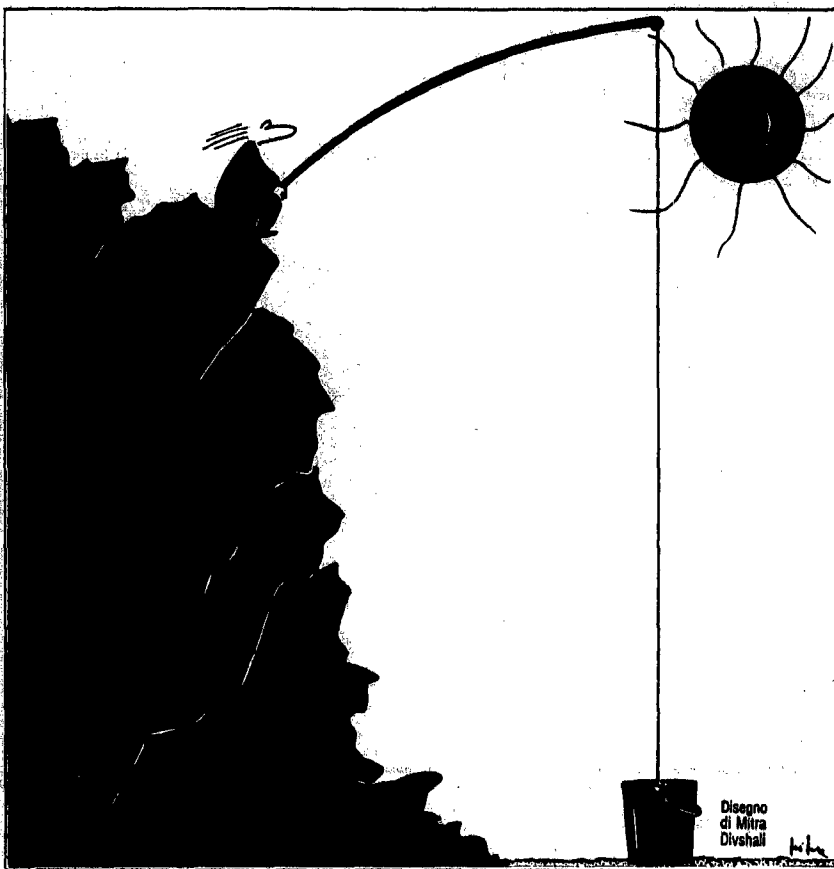
Dopo la disastrosa siccità dell'88, si vive con la paura di un futuro senza pioggia. Un'eventualità drammatica e non solo per l'agricoltura. C'è chi ha cominciato ad attrezzarsi: negli Usa ben ventidue Stati si sono dotati di piani per far fronte alla calamità, in Italia purtroppo siamo ancora quasi all'anno zero. Sull'argomento un recente convegno svoltosi nel Colorado.

GUIDO VISCONTI

Dopo l'arrivo delle piogge che hanno interrotto la lunga siccità invernale le prospettive sono meno drammatiche per i rifornimenti idrici. Ma il bilancio delle precipitazioni di quest'anno è ancora in rosso e ci pone in una prospettiva di possibile siccità per la prossima estate forse più grave di quelle dell'anno passato con conseguenti anomalie per quanto riguarda l'approvvigionamento e la disponibilità di acqua.

Nella settimana prima di Pasqua presso il National Center for Atmospheric Research di Boulder nel Colorado si è svolto, sponsorizzato dall'Unep (l'agenzia delle Nazioni Unite per l'ambiente) un workshop che ha fra l'altro discusso l'impatto socioeconomico delle variazioni climatiche a breve termine e nella prospettiva futura di un aumento più o meno generalizzato di temperatura sul pianeta.

Quello della siccità non è solo un problema sentito dai paesi in via di sviluppo (come Africa e Cina) ma ormai avvertito in maniera sempre più pesante anche da paesi industrialmente avanzati. Negli Stati Uniti è dal 1983 che si hanno estese siccità durante il periodo estivo. In quell'anno il fenomeno ha interessato nei mesi di giugno, luglio e agosto le regioni del Sud Est e dell'West e da allora siccità più o meno estese si sono sempre verificate fino ad arrivare a quella disastrosa del 1988. L'andamento delle precipitazioni (neve e pioggia) degli ultimi mesi fa prevedere che il prossimo anno soprattutto le regioni del Middle-West dovranno sopportare estesi fenomeni di siccità. Le conseguenze economiche della mancanza di precipitazioni sono tali



Disegno di Mitra Divshali

che diversi paesi si stanno attrezzando per mettere a punto piani che riducano l'impatto delle variazioni climatiche. Esistono diverse definizioni di siccità. Da un punto di vista meteorologico questa si può individuare come un periodo di precipitazioni inferiori alla media e stranamente questa definizione varia da paese a paese. C'è una siccità di tipo agricolo che fa riferimento piuttosto alla mancanza d'acqua o umidità nel suolo in periodi dell'anno in cui certe colture ne hanno bisogno. A volte la siccità agricola non coincide con la siccità idrologica che invece si riferisce alla mancanza di acqua o al depauperamento delle falde acquifere dovute alle scarse precipitazioni. Non sempre queste definizioni considerano a breve termine e nella prospettiva futura di un aumento più o meno generalizzato di temperatura sul pianeta.

tendono a limitare gli effetti della siccità nella fase di reazione. La fase di valutazione è di estrema importanza perché permette di stabilire l'efficacia delle misure intraprese durante la fase matura. Abbiamo assistito nel nostro paese ad una fase allarmistica, quasi di panico, che si è sciolta con le prime e limitate precipitazioni. Negli Stati Uniti sono ormai ventidue gli Stati che hanno piani di emergenza per far

della siccità. Questi programmi sono accompagnati da misure di limitazione dei danni che prendono in considerazione razionamenti o comunque gestione delle risorse idriche. Questi programmi non basterebbero se non fossero accompagnati da una politica di informazione capillare e responsabile nelle comunità e nelle scuole.

La possibilità di sviluppare piani di questo genere nel nostro paese sono legate ad un cambiamento radicale nel modo di vedere l'emergenza meteorologica o climatica alla stessa stregua con cui affrontiamo i terremoti. Ad un organismo scientifico di coordinamento e di valutazione va affiancata una struttura operativa (ad esempio la Protezione civile). Negli Stati Uniti e nel Canada esistono piani climatici nazionali che coinvolgono decine fra ministri e agenzie nazionali fra cui figurano quello dell'Agricoltura e la Nasa. Ogni piano inoltre comprende una sezione per l'impatto socioeconomico. Nel nostro paese il piano climatico nazionale finora, in base alle ultime notizie, come un settore del secondo piano finalizzato ambiente gestito dal Cnr per cui le premesse sono tali da trascurare completamente la fase operativa e di impatto; non solo, ma viene di nuovo trascurata la creazione di un'agenzia nazionale che si occupi solo di problemi ambientali o climatici. Si assisterà di nuovo alla produzione di tanti lavori scientifici (e sperabile) e a nessun atto concreto alla comunità nazionale. E come se ogni terremoto disastroso arrivasse una squadra di idrologi per spiegare come è successo; in questo caso c'è il rischio che non succeda neanche questo.

**Rischia l'estinzione e per questo è stato lanciato un appello: «Comprate solo avorio vegetale»**

**La fine dell'elefante**

VALERIA MARCHIAFAVA

L'estinzione, in passato, è stato un fenomeno naturale: non appena animali e vegetali si adattavano ad un ambiente che cambiava, i loro antenati scomparivano mentre forme nuove si evolvono. Ma ora si avverte per migliaia di animali e di vegetali, il processo di estinzione è però aumentato parallelamente all'espansione della popolazione umana: attualmente sono molte le specie in via di estinzione. Per alcune specie animali molto è già stato fatto e molto si è detto. Tra queste, il panda gigante e il gorilla di montagna che possono essere considerate «specie ammiraglio» servite per catturare l'attenzione di un vasto pubblico sul problema più generale della sfrenata distruzione di habitat, di nutrimento e di rifugi naturali necessari a tante altre specie animali per sopravvivere. Un fattore importante per la sopravvivenza o meno di animali e vegetali è l'interesse economico che l'uomo, in epoche diverse, ha dimostrato per determinate specie. L'estinzione dell'elefante africano (Loxodonta africana), ad esempio, negli anni 70 non solo non era considerata imminente, ma si temeva addirittura la sovrappopolazione di questo pachiderma. Oggi quei possenti, pacati e innocui mammiti

feri sono ridotti a meno di un migliaio di esemplari e si prevede che possano sparire completamente dalla prateria e dalla savana africana nell'arco di appena un decennio. È questo non a causa di una qualche strana epidemia dovuta ad un misterioso patogeno oppure alla mancanza di cibo, ma a causa delle loro zanne. Le lunghe zanne ricurve all'insù del Loxodonta africana non sono altro che gli incisivi della mascella superiore; compaiono verso il secondo anno di età e crescono durante tutta la vita: possono raggiungere valori record di tre metri e mezzo di lunghezza, sessanta centimetri di larghezza e centore chili di peso. Per gli elefanti le zanne sono necessari strumenti di sopravvivenza, mentre l'uomo si serve dell'avorio delle zanne per la fabbricazione di pezzi di strumenti musicali, di gioielli e di oggetti ornamentali. Dai primi anni 80, a causa della forte lievitazione del prezzo dell'avorio sui mercati internazionali, è iniziata una selvaggia ed indiscriminata distruzione dell'elefante africano: i cacciatori non tengono conto dell'età e del sesso, e uccidono usando i più diversi strumenti di morte, dai sofisticatissimi moderni fucili ai più tradizionali veneno. È stata allora istituita una speciale orga-

**La risposta del presidente del Cnr alle critiche mosse dal presidente dei genetisti italiani Giorgio Morpurgo**

**«Difendo il progetto genoma»**

Su queste pagine, il professor Giorgio Morpurgo, presidente dell'associazione dei genetisti italiani, ha espresso le sue critiche nei confronti del «progetto genoma», sul modo in cui viene gestito e sulla sua utilità. Pubblichiamo oggi la risposta del presidente del Cnr, professor Rossi Bernardi, a quell'articolo. Rossi Bernardi, al contrario di Morpurgo, difende la ricerca, coordinata dal Nobel Dulbeco.

LUIGI ROSSI BERNARDI

Sono stato sorpreso, ed anche amareggiato, per la personale conoscenza che ho di Giorgio Morpurgo, per l'articolo pubblicato su «l'Unità» del 10 febbraio 1989. La scienza negata, la politica l'uccide». Molte considerazioni riportate non sono vere, altre altamente opinabili. Trascuro molte delle affermazioni di Morpurgo che rifeziono, per la loro natura, difficoltà comuni a molti ricercatori italiani e stranieri. Pur essendo comprensibili ritengo che esse tuttavia non possano essere generalizzate. Ma esistono alcune sue affermazioni che devono essere fermamente smentite. La frase «i progetti finalizzati (del Cnr) sono stati e sono un clamoroso fallimento ed il loro prodotto è praticamente nullo», rappresenta, infatti, una erronea affermazione. La accluido, caro direttore, alcuni «reports» inerenti ai ri-

sultati dei progetti, che la stessa stampa ha già ampiamente pubblicizzato. Spero conoscendo la serietà delle posizioni espresse dal suo quotidiano, che ella possa farne oggetto di un articolo informativo. Veniamo al secondo punto, e cioè al progetto «Genoma umano» del Cnr, gestito, secondo Morpurgo, con «metodi tipicamente mafiosi». Per quanto concerne l'opportunità per il nostro ente di iniziare sollecitamente le ricerche in questo campo, convengo con Morpurgo che, inizialmente, non sono mancate nella stessa comunità scientifica internazionale riserve e timori. Ma i timori sono stati, come dimostra anche la recente verifica chiesta dal commissario per la ricerca della Cee onorevole Pandolfi, soprattutto da riferirsi al piano etico e riguardando le applicazioni dei risultati del progetto stesso. Que-

sto argomento assume grande rilievo ma deve essere affrontato non sul piano tecnico, ma politico generale. Battere nuove strade nella scienza, come si può vedere, non è semplice. Che il Cnr fosse ben orientato scientificamente tuttavia può ora essere desunto dal voto del progetto di studio sul «Genoma umano» del National Institute of Health, che stanziò 28 milioni di dollari per quest'anno ed oltre 100 per il prossimo anno; dal progetto sul «Genoma umano» e sul «Genoma di lievito» previsti dal nuovo programma quadro della Cee; dalle previsioni finanziarie del Progetto «The human frontier science program» promosso dal Giappone e, infine, dai consistenti interventi promossi da fondazioni private (Hughes Foundation). Il mondo scientifico ha riconosciuto, quindi, ampiamente la necessità e l'opportunità dell'iniziativa e sono lieto di rivendicare per il Cnr la priorità negli interventi in questo settore. Con le parole del premio Nobel James Watson, forse noto anche a Morpurgo, l'iniziativa può rappresentare «uno straordinario progresso per l'umanità». Registro l'opinione di Morpurgo che esso invece non servirà a niente e spero che egli troverà modo di illustrare la sua opinione, corredata da precise argomentazioni, oltre che sulla stampa d'informa-



Ieri ● minima 7°  
● massima 15°  
Oggi il sole sorge alle 6,07  
e tramonta alle 20,07

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Socialisti Termina oggi il congresso

Seconda giornata del congresso provinciale del Psi che si concluderà stasera. Dopo la relazione di venerdì del segretario Agostino Marianelli, ieri è iniziato il dibattito. Tra gli intervenuti, amministratori e parlamentari. Il capogruppo capitolino Bruno Marino (della componente di Parte Delimitata), parlando della crisi comunale, ha ricordato che lo scorso anno il suo gruppo aveva già individuato la necessità di abbandonare la Dc. L'assessore Gianfranco Reda, ricordando la proposta di autoscioglimento del consiglio comunale, ha detto che «non è una linea politica». Il problema, a suo parere, è metterci al riparo dalle egemonie del Pci e della Dc. Il Psi, secondo un altro assessore, Antonio Pala, deve lavorare a sinistra. Pala, ex presidente del Psi subito dopo le elezioni dell'85, mette in guardia contro l'ondata di arrivi di nuovi transfughi, carichi di richieste di poltrone. «Non bisogna», ha messo in guardia Pala, «penalizzare coloro che questo spostamento lo hanno fatto anni fa». Roma, secondo Luigi Angrisani, un altro assessore capitolino intervenuto al dibattito, si deve elevare al rango di città-regione o di città-stato, e per l'attuale consiglio comunale ha chiesto una veloce «eutanasia». Roberto Villetti, della sinistra, ha ricordato però che il Psi «non potrà proporre agli elettori il ripristino puro e semplice dell'alternanza di pentapartito».

Nella sua relazione, Marianelli aveva anche posto problemi che riguardavano direttamente il Psi e lo scioglimento della sua vita interna, accusando la Dc sardelliana per i suoi stretti intrecci con il Pci. Un aspetto che è stato ripreso dall'assessore provinciale, Roberto Lovari, che ha chiesto anche al suo partito di correggere «la sbadellata del flirt con Ck, maturata la scorsa estate». Secondo Lovari, si tratta «del movimento più reazionario espresso nell'ultimo secolo dal cattolicesimo». Il deputato Gabriele Piermarini ha invocato «un recupero della moralità interna» al Psi.

Sul congresso socialista interviene Walter Tocci, vicecapogruppo del Psi in Campidoglio, che giudica «semplicemente ridicola» la proposta di dimettersi senza discutere della crisi della giunta Giubilo, il Psi e i partiti laici - ha aggiunto Tocci - devono ancora spiegare perché dopo il fallimento di Giubilo non possono eleggere a sindaco una persona onesta come Enzo Forcella. I Verdi sono polemici invece con i manifesti del congresso. «I socialisti amano Roma», gridano da ogni angolo della città, ma secondo i Verdi essi sono privi del bollo che attesta il pagamento della tassa presso l'ufficio affissioni. Come si regolerà l'assessore Angrisani, responsabile del servizio? □ S.D.M.

## Il celebre locale ha ricevuto lo sfratto il 15 maggio dovrà chiudere I Torlonia lo cedono non si sa a chi Impegno del Pci in Parlamento per salvarlo

# Addio, Fassi La gelateria sparisce

Un angolo prezioso di architettura e storia della Roma liberty rischia di scomparire. Tra quindici giorni l'ufficiale giudiziario metterà i sigilli alla taverna «Fassi» di corso d'Italia. I Torlonia, proprietari dell'edificio, hanno chiesto lo sfratto della gelateria e dell'hotel Washington. Il Pci scende in campo per chiedere il rinvio e contro il pericolo di future speculazioni.

FABIO LUPPINO

In quelle sale stile liberty è passato un pezzo di storia della Roma di questo secolo. Trilussa, Tito Schipa, Federico Fellini, poeti e artisti di tutto il mondo hanno vissuto intorno a quei tavoli momenti di preziosa contemplazione. Dopo oltre 50 anni di storia la taverna Fassi di corso d'Italia chiude. I Torlonia, proprietari del caffè e dell'annesso hotel Washington, hanno imposto lo sfratto, che sarà esecutivo il prossimo 15 maggio, alla famiglia di Angelo Vesco, affittuario dell'intera struttura, discendente diretto di Giuseppe Fassi, la più antica avà della rinomata stirpe di gelatai. Ieri mattina, in un'affollata conferenza stampa a corso d'Italia, Valter Veltroni, della segreteria nazionale del Pci, Antonio Cederna, deputato della Sinistra indipendente, Piero Salvagni, consigliere co-



Il celebre giardino della gelateria Fassi e, in alto, l'annuncio dello sfratto

munale comunista e Renzo Carella, insieme ad Antonio Bordieri, responsabile della sezione turismo della federazione romana del Pci, hanno chiesto un rinvio per lo sfratto definitivo. «Siamo alle prese con un ennesimo gesto inqualificabile della famiglia Torlonia - ha detto Antonio Cederna - I vecchi Torlonia hanno avuto delle benemerenze per gli scavi condotti nelle loro proprietà, da cui sono venute alla luce opere di notevole valore artistico. Gli attuali eredi dell'antica casata hanno obiettivi di tutto differenti e lo hanno dimostrato nello scempio compiuto al Museo Torlonia di via della Lungara».

Incombe sull'intero complesso il cambio di destinazione d'uso. Le voci si moltiplicano. Chi parla di una banca al

posto dell'antica gelateria, chi di un garage, il partito comunista, con un'interrogazione presentata in consiglio comunale, chiede al sindaco di non permettere stravolgimenti del piano regolatore. Valter Veltroni ed Antonio Cederna hanno portato la vicenda della «Gelateria Fassi» anche nelle aule del Parlamento con un'interrogazione sottoposta

al ministro dei Beni culturali. «Il fatto che "finisca" Fassi - ha detto Valter Veltroni - che "finisca" l'albergo Washington, che si chiuda un pezzo di vuoto in un quartiere come questo, non è una piccola questione, è una grande questione. La città rischia di perdere un luogo per poter parlare, discutere, riflettere».

Nell'interrogazione, Angelo Vesco, in queste settimane, ha cercato una soluzione alternativa, ancora non praticabile per l'attuale stagione. Sembra ormai molto probabile che, a sfratto eseguito, tavoli e banconi saranno trasferiti in un'area commerciale sul litorale di Ostia. «Se Torlonia farà intervenire l'ufficiale giudiziario tra quindici giorni - dice Vesco - più di trenta persone resteranno disoccupate, almeno per questa stagione».

Se Roma rischia di perdere un luogo storico, i coniugi Tagliarolo dal 15 maggio staranno senza casa. Giovanni Tagliarolo, 83 anni, e Fidele Margutti abitano da più di cinquant'anni in uno stabile, di proprietà dei Torlonia, vicino alla gelateria. Anche sulla loro storia privata i Torlonia metteranno i sigilli.

## Una bimba nomade ricoverata in ospedale: senza casa ha preso troppo freddo

# Al gelo a 3 mesi dopo il blitz anti-Rom

Una bimba rom di tre mesi ricoverata in ospedale per il freddo sopportato dopo l'incursione nel campo di Dragona. La denuncia, indirizzata al questore, parte dall'assessore ai servizi sociali della Provincia, Giorgio Fregosi. Altri bambini, separati dai genitori fatti rimpatriare, rischiano l'orfanotrofio. Nuove minacce sul campo di Acqua Fredda: l'area è sotto sequestro e i nomadi rischiano di essere denunciati.

MARINA MASTROLUCA

Un'altra notte all'addiaccio. Per i rom di via di Val Cannuta, non c'è pace nemmeno nella nuova area dell'Acqua Fredda, dove rischiano denuncia da un momento all'altro. Rimasti senza riparo, in sei si sono accam-

pati con qualche coperta sotto la sede della XVII circoscrizione, mentre gli altri hanno dormito nudi e nelle due roulotte rimaste. Stesse immagini di disperazione nel campo di Dragona, dove una piccolissima rom di

tre mesi, secondo l'assessore provinciale ai servizi sociali Giorgio Fregosi, sarebbe stata ricoverata all'Ospedale Bambino Gesù in «cattive condizioni» per il freddo preso in seguito all'operazione di «bonifica» della polizia.

Fregosi ha denunciato il caso della bimba, Sabrina Drakutinovic, in un telegramma inviato al questore Umberto Improta, dopo essere venuto a conoscenza durante un sopralluogo nel campo di Dragona, dove sono rimaste ancora dieci famiglie rom. «Le chiedo - ha scritto l'assessore ad Improta - perché la Ps nell'adempimento di compiti di istituto usi me-

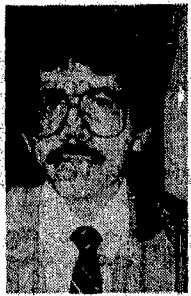
to di siffatti verso i nomadi. Mi permette di considerare indigni e incivili questi sistemi». Una condanna dei metodi usati dalle forze dell'ordine è arrivata anche dalla XVII circoscrizione, con un ordine del giorno votato da Dc e Pci in seduta straordinaria. Il documento approvato, oltre a richiamare la giunta capitolina al rispetto delle leggi e delibere già approvate, fissa un termine di 15 giorni per individuare una nuova area per il piccolo insediamento rom. Il presidente Mario Bacchini si è anche impegnato per ottenere dalla Protezione civile o

da associazioni vicine tende e attrezzature adatte a fornire un riparo provvisorio in attesa del trasferimento in un vero campo sosta.

Anche l'area di Acqua Fredda, infatti, non rappresenta una soluzione sicura, visto che è sottoposta a sequestro giudiziario e i rom rischiano di essere denunciati e di perdere quindi il permesso di soggiorno. Una situazione paradossale, mentre ancora l'amministrazione non dà nessuna indicazione su dove i rom possono trasferirsi senza rischiare di violare la legge (la XVIII offre come ultima spiaggia un rifugio

nella sala del consiglio). Ma sui bambini rom di Acqua Fredda incombe anche un'altra minaccia, oltre quella di passare altre notti all'addiaccio, in attesa che gli adulti abbiano il tempo di riorganizzarsi. Diversi di loro sono stati separati dai genitori, fatti rimpatriare in fretta e furia dopo il blitz del 26. A Bocca ce ne sono altri, infatti, oltre al piccolo Ramco, il bimbo di un anno «dimenticato» al campo mentre tutti gli altri venivano trasportati in questura e i cui genitori sono stati spediti in Jugoslavia. Per loro c'è il rischio di finire in un orfanotrofio.

## Il 5 maggio incontro all'università con Ortega



Daniel Ortega (nella foto), presidente del Nicaragua, sarà a Roma il prossimo 5 maggio, in occasione del decimo anniversario della rivoluzione sandinista. Nella stessa giornata, ci sarà un incontro con gli studenti, presso l'aula magna dell'università «La Sapienza», promosso dall'associazione Italia-Nicaragua, dall'Associazione per la pace, dalle Acli e dall'Arci, con il patrocinio della Provincia. All'iniziativa hanno aderito i sindacati confederali, la Fgci, i giovani socialisti e quelli di Dp, Rete Radie Resch.

## Al «Visconti» dibattito sulla mafia con Orlando

Si parlerà di mafia, giovedì prossimo, al liceo «Visconti», in piazza del Collegio Romano. E a parlare con gli studenti saranno i protagonisti veri della lotta contro la piovra: il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, i giudici Ayala, Borsellino e Mianini, il padre gesuita Ennio Pintacuda e Luciano Violante, vicepresidente del gruppo Pci alla Camera. In un comunicato gli studenti del «Visconti» ricordano che con l'incontro di giovedì prossimo vogliono anche dimostrare la solidarietà «alla lotta che queste personalità stanno portando avanti personalmente, mettendo a rischio la loro stessa vita».

## Contro lo sfratto scrive a Cossiga e ai giudici

Il Comune vuole quella casa. E per ottenere lo sgombero del 30 metri quadrati di via Salvi 84, da decenni al centro di una contesa tra l'Inps e Campidoglio ma abitati da 40 anni da Maria Orlandone, venerdì mattina alle 8,30 i funzionari del Comune si presenteranno accompagnati da medico e ambulanza, pronti a portar via l'anziana donna. La donna, intanto, ha inviato al presidente della Repubblica Cossiga, alla procura e alla pretura un esposto per contestare il provvedimento e per chiedere un'indagine sul conto del segretario dell'assessore alla casa Antonio Cerae, Antonio Palombo, suo vicino, che la donna sospetta abbia un interesse privato nella vicenda.

## Quattro arresti per traffico di traveller cheque

Quattro persone sono state arrestate dai carabinieri del reparto operativo, che hanno sequestrato un appartamento con moltissimi traveller cheque e 600 passaporti rubati, 1300 documenti di identità e oltre mezzo miliardo in contanti. I quattro, i fratelli argentini Francisco e Juan Battista Bolla, lo spagnolo Pedro Alcazar e l'italiano Francesco Visigoi, erano da tempo tenuti d'occhio dagli investigatori ed operavano soprattutto nei quartieri di Montecarlo, di Bravetta, di Trastevere e del centro.

## Terminata la visita del giovani di «Incontramondo»

Si conclude oggi, con una festa presso l'Istituto Fermi, la visita durata un mese di 36 giovani di «Incontramondo», provenienti da vari paesi del Terzo mondo. L'iniziativa è stata promossa dal Centro informazione e educazione allo sviluppo. In questo mese a Roma, i giovani stranieri sono stati ricevuti dal presidente della Camera Nibetti, dal Papa, da rappresentanti dei ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione. Hanno anche messo a confronto la loro cultura con la nostra durante un incontro con gli studenti della capitale presso il palazzo della Provincia.

## Circoscrizione in crisi da mesi e pentapartito latitante

La IV circoscrizione è in crisi da lungo tempo, il consiglio non viene riunito da tre mesi, ma il pentapartito è deciso a non mollare, mentre i problemi della zona si aggravano. In un comunicato le sezioni del Pci del territorio denunciano la grave situazione. «Per la circoscrizione così come per il Comune - c'è scritto nel documento - i comunisti chiedono che il pentapartito se ne vada e lasci il campo a forze in grado di dare soluzione ai problemi e di indicare una proposta di sviluppo, di democrazia, di solidarietà alla città».

STEFANO DI MICHELE

## Aveva rapinato sette banche Goffo, timido e armato Preso gangster solitario

«Questa è una rapina. Non fare storie e dammi i soldi». Chissà quante volte Santo Ducl, 47 anni, ex orato, ha pronunciato questa frase. Sicuramente almeno sette, negli ultimi quattro mesi. Ogni volta in una banca diversa. E ogni volta le telecamere a circuito chiuso lo hanno immortalato, ferri, dopo lunghe ricerche, è stato catturato ad Albano mentre rientrava nel suo appartamento.

Era diventato famoso come il «rapinatore solitario». Silenzioso, un po' goffo, usava sempre la stessa tecnica. Scegliere banche prive di metal detector e di altri sofisticati sistemi d'allarme. Elegante e tranquillo non destava sospetti. Si metteva in fila come tutti gli altri e, una volta arrivato allo sportello, puntava la pistola di sotto la giacca, minacciando il cassiere. Gli dava un sacchetto di plastica nera e se lo faceva riempire di soldi. Poi usciva tranquillamente. Tutti colpiti da cinquantina, cento mi-

lioni. Era diventato un incubo, le rapine si susseguivano una dietro l'altra, ma il «rapinatore solitario» sembrava inafferrabile. Il bottino complessivo delle sette rapine ammonta almeno a seicento milioni. L'unica volta in cui rischiò la cattura fu il 27 gennaio scorso, quando rapinò la Cassa di risparmio di Rieti in piazza Montecitorio. Dopo aver disarmato la guardia giurata con un balzo atletico saltò dietro il bancone, «attizzando» su una sedia a rotelle. Nonostante la caduta si fece consegnare i soldi e riuscì a fuggire, facendo scattare l'allarme in tutta la piazza.

Negli anni passati Santo Ducl gestiva una gioielleria a Monteverde ed era collegato ad elementi di estrema destra. Negli anni 80 era stato inquisito per ricettazione e riciclaggio di gioielli. Secondo gli investigatori era a lui che si rivolgeva il gruppo storico dei Nar (Cavallini, Soderlini) per

«piazzare» i gioielli rapinati per autofinanziamento. Dopo aver scontato alcuni anni di carcere l'uomo aveva lasciato la vecchia attività e si era trasferito ad Albano.

Le indagini sono durate a lungo e sono state condotte personalmente dal capo della squadra mobile, Rino Monaco, e dal vicequestore, Antonio Del Greco. Sono state ascoltate tutte le testimonianze e sono stati fatti raffronti con le immagini registrate dalle telecamere. Appena avuta la certezza di aver identificato il «rapinatore solitario» gli agenti hanno fatto irruzione nella sua abitazione. Santo Ducl, avvertito da una soffitta, era fuggito, ma gli agenti avevano trovato pochi ma raffinati gioielli, per un valore di mezzo miliardo. Poi è bastato attendere qualche giorno per far scattare le manette ai polsi del rapinatore che cercava, furtivamente, di rientrare in casa.

## Venerdì la giunta aveva deciso di escluderla dall'appalto mense La beffa di Mazzocchi «Prorogata» anche la Cascina

Il pasticcio è servito. Come da copione, l'assessore Mazzocchi ha chiesto alla «Cascina», ufficialmente esclusa dalla proroga dell'appalto mense, di «non interrompere il servizio di refezione» in II e in XVII circoscrizione. Mazzocchi si giustifica dicendo che non ci sono alternative. «Da quando è entrata in agonia - è il giudizio del Pci - la giunta Giubilo è diventata ancora più arrogante».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Venerdì l'aveva promesso: «Non sarò io a farmi incriminare per interruzione di pubblico servizio». E ieri l'assessore Mazzocchi ha mantenuto la promessa. Nel modo peggiore. È vero, i bambini delle scuole della II e della XVII circoscrizione troveranno anche martedì i pasti pronti. Ma serviti - malgrado le proteste dei genitori, le inchieste della magistratura, il parere dell'Avvocatura comunale, perfino una decisione della giunta capitolina - ancora una volta dalla «Cascina», la cooperativa su cui pendono le accuse di interesse privato in

atti d'ufficio, truffa aggravata e somministrazione di cibi pericolosi per la salute. Mazzocchi - che venerdì sera ha avuto un incontro «informale» con il prefetto, Alessandro Voci - giustifica la sua decisione di chiedere alla «Cascina» di «non interrompere il servizio» con l'impossibilità di trovare in così pochi giorni una soluzione alternativa. «L'assessore mente sapendo di mentire - dice la comunista Maria Coscia - In II e XVII circoscrizione ci sono almeno dieci scuole che hanno già fatto regolari gare d'appalto per attivare l'autogestione e

sono pronte da mesi a far partire il servizio. È la giunta che le ha bloccate. Per le scuole rimanenti, data la situazione d'emergenza e il numero limitato di pasti da erogare, si potrebbe benissimo riattivare immediatamente la gestione diretta».

La decisione di Mazzocchi - continua Maria Coscia - è intollerabile. Non va dimenticato che in questo modo si vuole continuare a imporre la «Cascina» alle scuole dove ci sono verificati duecenti casi di intossicazione tra i bambini».

Ma le critiche non si fermano qui. Sotto accusa è l'intera operazione che, con la scusa dell'emergenza, ha portato la giunta dimissionaria a prorogare di nuovo, per la seconda volta in tre mesi e malgrado il parere contrario del Corco, l'appalto delle mense. «Da quando è entrata in agonia - è il giudizio del vicecapogruppo comunista Walter Tocci - la giunta Giubilo è diventata ancora più arrogante». Non solo per la proroga dell'appalto-imbroglio delle mense,

## Borgata Vigna Mangani Ferrovia «assassina» Per i binari incustoditi protestano gli abitanti

Cinque minuti più tardi e sarebbe stata una tragedia. Una donna di 32 anni, Paola Bernardi, mentre attraversava i binari della Roma-Firenze, in prossimità della borgata di Vigna Mangani, è scivolata ed è rimasta per parecchi minuti immobile sulla strada ferrata e con lei due bambini di 4 e 9 anni. Ha avuto la prontezza di rimettersi in piedi e raggiungere l'altro lato della strada: un attimo dopo è passato il treno a gran velocità.

L'anno scorso nello stesso punto un giovane adolescente non ebbe la stessa fortuna. Torna alla ribalta, quindi, il problema di Vigna Mangani, una borgata dove abitano circa ottanta famiglie che, da quando sono cominciati i lavori di raddoppio dei binari per la costruzione della linea super-veloce, sono collegati alla

città soltanto da quel passaggio a livello. La ferrovia ogni giorno è attraversata dai bambini che si recano a scuola e dagli abitanti del quartiere che vanno a lavorare.

Nella borgata manca tutto, dai servizi elementari ai luoghi di svago. «In questi mesi, però, le sbarre restano sempre abbassate e il rumore delle ruspe non consente di capire se il treno è in arrivo - dice Giuseppe Di Marzio, 71 anni, da sempre residente nella borgata vicina a Montecarlo - Ormai lo chiamiamo il passaggio a livello della morte».

Per le famiglie di Vigna Mangani oltre ai pericoli della ferrovia c'è anche il dramma di uno sfratto in tempi brevi. Per quei due binari il Comune ha già comunicato che dovrà espropriare l'intera zona.

Le analisi dell'ufficio speciale confermano l'allarme Solo un terzo dei veleni vengono depurati dall'Acqa

Ogni anno finiscono nelle acque migliaia di quintali di sostanze chimiche tossiche I rischi di eutrofizzazione

# Un fiume al fosforo e all'azoto

## Prognosi riservata per il Tevere nei dati ufficiali

Per il Tevere ormai è emergenza Secondo dati forniti dall'Ufficio speciale Tevere litorale ogni abitante della capitale produce 0,4 chili di fosforo e 2,25 di azoto ogni anno, ma solo un terzo viene depurato Il totale è impressionante In un anno i flutti del fiume della capitale ricevono dalle fogne 500mila chili di fosforo e 2 691 940 di azoto Il rischio di eutrofizzazione è dietro l'angolo

FABIO LUPPINO

■ Ancora pochi anni e il rischio di eutrofizzazione dopo l'Adriatico si abatterà sulle acque del Tevere Secondo dati dell'Ufficio speciale Tevere litorale elaborati dal Partito comunista ogni anno vengono scaricati nei flutti del fiume della capitale 5285 quintali di fosforo e 34 919 quintali di azoto all'anno I numeri sono allarmanti. Corrispondono esattamente alla situazione drammatica della riviera adriatica dove l'eccesso di alghe sta soffocando la vita animale e vegetale Si tratta in questo caso del carico inquinante di diretta emanazione delle acque di scarico dei romani e quelle delle attività industriali dell'intera regione. Di 1 189 000 chili di fosforo e dei 6 689 250 chili di azoto che in un anno vengono immessi negli scarichi fognari soltanto un terzo viene depurato mentre il resto entra di rettilineo nelle acque del Tevere Per gli scarichi industriali il dato è ancora più allarmante dalle elaborazioni del Pci sul numero degli addetti all'attività produttiva nella capitale si ricava che dei 107 759 chili di fosforo e 1 632 270 di azoto dell'industria romana meno del 30% subisce un processo di depurazione con i risultati disastrosi su menzionati.

«La situazione è allarmante - dice Giuliana Forni responsabile ambiente del Pci del Lazio - I cittadini romani pagano al Comune ogni anno per il servizio di fognatura la somma di 64 miliardi e per il servizio di depurazione circa 78 miliardi per un totale di

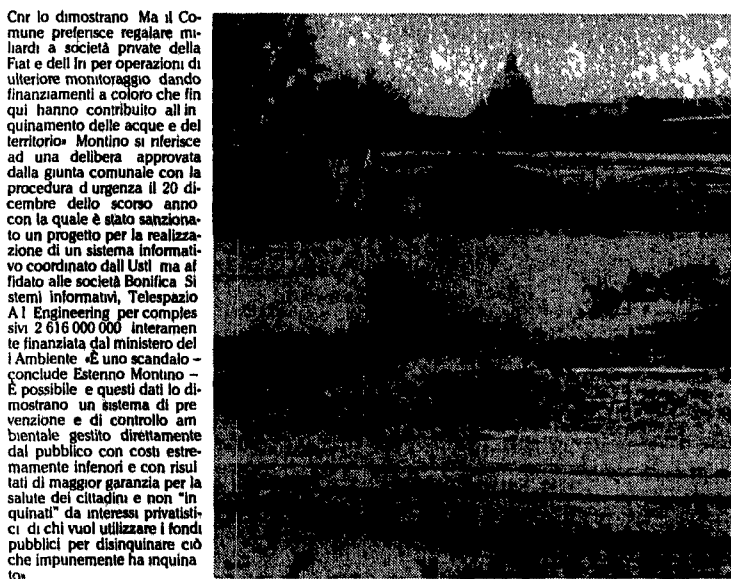
142 miliardi senza aver garantito dal Comune e dalla Regione un adeguato controllo delle acque e un sistema di depurazione che salvaguardi la balneazione».

Il problema dei depuratori ormai è noto Malgrado l'Acqa che da pochi anni gestisce direttamente il servizio tende a minimizzare la portata la maggioranza delle acque di scarico non subisce alcun trattamento prima di giungere definitivamente nelle acque del Tevere Le acque di oltre 1 196 418 abitanti della capitale non sono depurate pur essendo allacciati in fogna (1 021 665 ab) quando al contrario non lo sono affatto (174 753 ab) La zona maggiormente gravata dalla carenza della depurazione è Roma sud dove su 1 423 538 abitanti soltanto metà degli scarichi subisce un processo di depurazione «E da tener presente - prosegue Giuliana Forni - che un ulteriore carico inquinante è determinato da una quantità di scarichi di sostanze tossiche nocive e industriali pari a circa 5 000 tonnellate al giorno secondo stime presentate e non verificate dalle istituzioni preposte Regione e Comune».

Ennesima conferma quindi di un inquinamento che rischia di diventare senza ritorno senza adeguate contromisure I dati dell'Ufficio confermano quelli forniti dal laboratorio di igiene e profilassi resi noti alcuni giorni fa «La possibilità di fare seri controlli non manca - dice Esterino Montino, della segreteria generale del Pci romano - I controlli del Lip ma anche quelle del

### Il rapporto abitanti, inquinamento, depuratori

IMPRESORIO DI DEPURAZIONE	TOTALE ABITANTI	SCARICHI DEPURATI (Abitanti)	SCARICHI NON DEPURATI ALLACCIATI A PUBBL. FOGN.	NON ALLACCIATI A PUBBL. FOGN.	SCARICHI NON DEPURATI (Totale Ab. It.)
ROMA EST.	545 880	433 100	58 770	53 980	112 750
ROMA NORD	761 022	608 172	129 357	23 493	152 850
ROMA SUD	1 423 538	609 180	776 588	37 770	814 358
ROMA OSTIA	180 010	124 460	24 470	31 080	55 550
FREGENE	10 230	1 400	2 480	6 410	8 890
ZONE ISOLATE	52 260	240	30 000	22 020	52 020
TOTALI	2 973 000	1 776 582	1 021 665	174 753	1 196 418



Prospetto ripiegato delle acque depurate della capitale I cinque impianti di depurazione di Roma Est, Sud Nord Ostia e Fregene puliscono poco più della metà degli scarichi immessi in fogna

Cnr lo dimostrano Ma il Comune preferisce regalare miliardi a società private della Fiat e dell'Iri per operazioni di ulteriore monitoraggio dando finanziamenti a coloro che fin qui hanno contribuito all'inquinamento delle acque e del territorio Montino si riferisce ad una delibera approvata dalla giunta comunale con la procedura d'urgenza il 20 dicembre dello scorso anno con la quale è stato sanzionato un progetto per la realizzazione di un sistema informativo coordinato dall'Usl ma affidato alle società Bonifica Sistemi Informativi, Telespazio A.I. Engineering per complessivi 2 616 000 000 interamente finanziata dal ministero dell'Ambiente «È uno scandalo - conclude Esterino Montino - È possibile e questi dati lo dimostrano un sistema di prevenzione e di controllo ambientale gestito direttamente dal pubblico con costi estremamente inferiori e con risultati di maggior garanzia per la salute dei cittadini e non "inquinati" da interessi privatistici di chi vuol utilizzare i fondi pubblici per disinquinare ciò che impunemente ha inquinato».



**COLOMBI GOMME**

Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL. 2893401  
GUIDONIA VIA PER S. ANGELO - TEL. 0774/302742  
ROMA VIA CARLO SARACENI, 71 (TORRE NOVA) - TEL. 2000101

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA



FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI



**ical**

A.L.C.A.B.

soc. Coop. Edilizia a r.l.  
via Adige 3a - Civitavecchia

COSTO INFERIORE A

**LIRE 900.000 IL MQ.**

**ALLUMIERE**

COOPERATIVA ICAL PRENOTA ALLOGGI A SCHIERA SU TRE PIANI INDIPENDENTI CON GIARDINO

CONSEGNA GIUGNO 1989

IN LOCALITÀ LE TERRE

COMPOSTI DA:

TAVERNA - GARAGE - SOGGIORNO - CUCINA - 2 CAMERE - 2 BAGNI

Ampie Facilitazioni di Pagamento  
tel. 0766/26752 - 26055 ore ufficio

COMPLEANNO

La compagna Anna Lauri di Anzio compie 87 anni. Ad Anna le felicitazioni dei figli, dei nipoti e bisnipoti e dell'Unità. Sottoscrivono per il giornale

TUTTI I LUNEDI' CON L'UNITÀ

**CUORE**

settimanale gratuito diretto da Michele Serra

# GRAN BAZAAR

roma

## via germanico 136

(uscita metro Ottaviano)

TUTTO PER IL TENNIS

GRANDI MARCHE - PICCOLISSIMI PREZZI

oltre alla **GRANDIOSA VENDITA** DI ABBIGLIAMENTO

**DONNA** PRIMAVERA-ESTATE

**NUOVI ARRIVI** DI ABBIGLIAMENTO E CALZATURE PRIMAVERA-ESTATE

**UOMO - BAMBINO**

**A PREZZI DI GRAN BAZAAR !!!**



**Sindaci di tutta Italia a convegno a Civitavecchia**  
 «L'Enel ci avvelena serve una nuova politica»

**È nato un coordinamento contro l'inquinamento**  
 «Trattiamo con il governo per far vivere i Comuni»

# Il fronte delle centrali

Le città sedi di impianti termoelettrici hanno costituito un coordinamento permanente per combattere l'inquinamento provocato dalle centrali Enel. È il risultato del convegno nazionale promosso dal Comune di Civitavecchia. Vi hanno partecipato sindaci ed assessori all'ambiente provenienti da tutta Italia. Chiedono un rapporto diretto col governo per una nuova politica energetica.

SILVIO SERANGELI


**CIVITAVECCHIA** Ora le città sedi di impianti termoelettrici hanno un comitato permanente di coordinamento. Lo strumento, che dovrà dotarsi di apparati tecnici e scientifici propri, è il risultato del convegno promosso dal Comune di Civitavecchia con il contributo della Provincia di Roma, che ha visto la partecipazione di rappresentanti dei Comuni di Brindisi, Turbigo, Laino, Montalcone, Portofino, Vado Ligure, Rossano Calabro.

«È giunto il momento di imprimere una svolta, di modificare i rapporti con l'Enel», dice il sindaco di Civitavecchia, Fabrizio Barbaranelli. «Vogliamo contare nelle scelte. Chiediamo un rapporto diretto con il governo per risolvere i gravi problemi ambientali, per superare la difficile situazione economica in cui versano le popolazioni che subiscono le servitù energetiche». E il convegno ha mantenuto le promesse. Non è stato un muro di parole, neppure un

successo di semplici denunce. Sindaci e assessori all'ambiente, provenienti da realtà dissimili e lontane, hanno denunciato a gran voce l'assenza di una seria politica energetica. «L'unità di intenti che abbiamo dimostrato venendo a Civitavecchia per noi costituisce un momento importante», dice il sindaco di Brindisi, il dc Cosimo Quaranta. «La mia città vive un dramma. Non sono contati tutti gli sforzi fatti in questi ultimi dieci anni per cambiare la nostra situazione. Anzi, il governo ci ha regalato 4 mila megawatt, quasi completamente a carbone. Intanto il Consiglio di Stato ci obbliga al risarcimento di 70 miliardi perché abbiamo emesso l'ordinanza di blocco dei lavori per la nuova centrale. Non sappiamo più a che santo rivolgerci!».

«Nel mio comune sono in bella vista 46 camini, tutti basati, che sputano nell'aria tonnellate di anidride solforosa», interviene l'assessore dc all'ecologia di Pirolo, Angelo Carpinieri, e aggiunge, con ironia: «In fondo i 1300 megawatt delle nostre quattro centrali sono poca cosa rispetto alle quattro raffinerie e al petrochimico che abbiamo sulle nostre spalle. Ma intanto la gente emigra e la disoccupazione supera il 20 per cento». Stessa situazione a Portofino, un piccolo centro vicino Caglian. «Le industrie e la centrale continuano ad inquinare», dice il sindaco Renzo Pitruzzu, «mentra aumenta il numero dei disoccupati». È un continuo riflettimento ai megawatt prodotti dall'Enel e alla quantità di sostanze inquinanti liberate nell'aria da centrali spesso di vecchia concezione. È il caso di Turbigo, vicino a Milano. «Ogni giorno la nostra centrale immette nell'atmosfera cento tonnellate di anidride solforosa», dice il sindaco socialista Luciano Oriandi. «Dobbiamo fare fronte comune per combattere l'inquinamento».

**RISANAMENTO DELLA COSTA**  
**TUTELA AMBIENTALE**  
**SVILUPPO TURISTICO**




**MONTALTO DI CASTRO**  
 martedì 2 MAGGIO 1989  
 ORE 16.00

**HOTEL ENTERPRISE**  
 VIA TAMERICI 32  
 MONTALTO MARINA

Comitato Regionale Lazio  
 Federazione Viterbo  
 Federazione Civitavecchia

## Tre ragazzi confessano: il padrone ci maltrattava

# La vendetta dell'apprendista

# Bruciata una falegnameria

I titolari dell'azienda, a loro giudizio, lo facevano lavorare troppo, il trattavano male, erano eccessivamente esigenti. Così, con una maniera singolare di concepire le rivendicazioni sindacali, un operaio di 19 anni e due apprendisti minorenni hanno meditato la vendetta. Per due mesi hanno continuato a gettare bottiglie molotov nella falegnameria in cui lavoravano, provocando però solo principi d'incendio. Venerdì sono riusciti a distruggere completamente l'azienda, provocando danni per 150 milioni. Ora la falegnameria è chiusa e i tre ragazzi sono stati arrestati. Dovranno rispondere di incendio doloso, danneggiamento, minacce, furto, procurato allarme e fabbricazione di bombe incendiarie. I primi «segnali» sono co-

minciati a febbraio. Nella falegnameria di via Rina Monti, al Prenestino, ci sono stati una serie di piccoli incendi, di lieve entità. Alcuni dei quali spenti senza nemmeno l'intervento dei vigili del fuoco. Poi i titolari hanno iniziato a trovare, giorno dopo giorno, biglietti minacciosi. «Andatevene da qui», «Vi ammazzeremo tutti», «Minacce firmate, indifferente», «Brigate rosse o Puan». A quel punto i titolari della falegnameria, che preparavano lavori non finiti che finiscono in un'altra azienda, si sono spaventati e hanno deciso di rivolgersi agli agenti del commissariato Prenestino. Inizialmente gli investigatori hanno creduto che le minacce fossero in qualche modo collegate al fatto che la falegnameria aveva ricevuto, dai pa-

droni dei locali, l'intimazione di sfratto. Ma le indagini hanno dimostrato l'infondatezza di quell'ipotesi. Le intimidazioni, intanto, sono continuate. I soliti biglietti e i piccoli incendi.

Ad aprile la «vendetta» dei tre operai è diventata particolarmente continua. Hanno lanciato bombe molotov il 15, il 18, il 19 e il 26 aprile. Sempre di mattina. A quel punto dal commissariato hanno mobilitato la squadra di polizia giudiziaria. La falegnameria è stata tenuta sotto controllo da agenti in borghese. Venerdì la soluzione del «gioco». Alle 11 di mattina è scoppiato un incendio che, in pochi minuti, ha distrutto la falegnameria e ha provocato danni per 150 milioni. Danni non coperti

dall'assicurazione. Gli investigatori non avevano visto nessuno avvicinarsi ai locali. Allora, hanno intuito, l'incendio doveva essere stato appiccato dall'interno. Così sono entrati e hanno portato titolari e dipendenti in commissariato.

Tutti sono stati interrogati a lungo. Alla fine Alessandro Bizzotti, 19 anni, operaio, Fabio N., 17, e Andrea P., 16, apprendisti, hanno confessato. «Siamo stati noi - hanno detto - i padroni ci facevano lavorare troppo, e poi ci trattavano così male che abbiamo voluto vendicarci». La vendetta dei tre, intanto, è stata pagata, insieme con i titolari, anche dagli altri dipendenti della falegnameria: tutti i macchinari sono stati distrutti dalle fiamme e così sono rimasti senza lavoro. □ G Cp

## Vittima il padrone di un autosalone

# Racket con sequestro

# Tre in manette all'Eur

Aveva già pagato, in varie rate, 55 milioni. All'ultima richiesta del taglieggiatore, altri dieci milioni, si è rifiutato di pagare ed ha avvertito la polizia. Gli agenti sono intervenuti proprio mentre i malviventi, inferociti per non aver avuto i soldi, lo stavano caricando in macchina per sequestrarlo in manette sono finiti in tre, Massimo Gagliardi, 39 anni, Rolando Ricci, 35, e Angelo Billoci, 38 anni. Per tutti l'imputazione è di tentato sequestro a scopo di estorsione.

Avevano messo su una vera «impresa» criminale. Moltissimi commercianti della zona fra la Cecchignola e l'Eur erano stati costretti a pagare la tangente per non avere altri fastidi. Prima un «avvertimento», poi la richiesta del denaro. In particolare i tre si erano

accaniti contro Paolo Allera, 37 anni. Prima avevano preteso 19 milioni, poi 30 ed infine altri quattro. E tutte e tre le volte Paolo Allera, proprietario di un autosalone, aveva pagato per paura delle conseguenze. All'ennesima richiesta di denaro il commerciante si è ribellato.

Negli uffici del commissariato Esposizione ha raccontato tutta la vicenda al vicequestore Vincenzo Santoro, che ha distrutto il commerciante sul comportamento da seguire. E dilati, quando Paolo Allera è andato all'appuntamento con i tre taglieggiatori la polizia era nascosta poco lontano, in modo da seguire tutta la vicenda.

Il luogo dove il commerciante avrebbe dovuto conse-

gnare i soldi era via Matteo Bartoli, una strada senza traffico vicino alla città militare. Quando Paolo Allera è arrivato, alla guida della sua auto, i malviventi erano già in attesa. Una breve discussione e poi l'inaspettato rifiuto. «Non ho più soldi, non posso pagare». Basta, lasciatemi in pace. A quel punto la situazione è precipitata. I tre hanno immobilizzato il commerciante ed hanno cominciato a trascinarlo per caricarlo in macchina. Forse volevano sequestrarlo, oppure volevano dargli una «lezione», ma a quel punto è entrata in azione la polizia. Gli agenti avevano circondato tutta la zona e i malviventi si sono subito arresi. Sono stati ammanettati e portati a Regina Coeli.

# ITALWAGEN, PER CHI SCEGLIE VOLKSWAGEN.




# italwage

EUR Magliana 309 - 5272841 - 5280041 - Via Barrili 20 - 5895441 - Viale Marconi 295 - 5565327 - Lg. Tav. Pietra Papa 27 - 5586674 - Via Prenestina 270 - 2751290 - Corso Francia - 3276930

**1° MAGGIO a MARTIGNANO**  
 Sezione ANGUILLARA SABAZIA

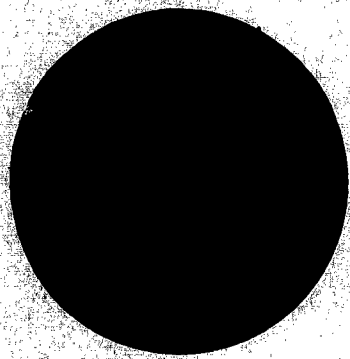
**UNA GIORNATA PER L'AMBIENTE**

Illustrazione delle proposte di legge per la tutela del Lago di Martignano

presentazione del 2 REFERENDUM CACCIA e PESTICIDI

Caccia al tesoro ecologica - Punto di ristoro - Estrazione dei biglietti per la sottoscrizione.

I compagni sono invitati a partecipare



LA GRANDE ORGANIZZAZIONE DI VENDITA, ASSISTENZA, RICAMBI ORIGINALI

SEAT

43000 MQ DI OFFICINA  
ASSISTENZA - RICAMBI

VASTO PARCO USATO  
SUPER GARANTITO

SABATO INTERA GIORNATA E DOMENICA MATTINA APERTO VIA PRENESTINA 398

CLAMOROSO! CON SOLE **L. 300.000** DI ANTICIPO!!!

RITIRIAMO  
QUALSIASI  
TIPO DI AUTO

SENZA IPOTECA  
SENZA CAMBIALI

VI OFFRE:  
TUTTA LA GAMMA MODELLI 1989 CONSEGNA IN 24 ORE!!!

NUOVA SEAT MARBELLA Junior

CONSEGNA IN 24 ORE!!!

850 c.c. - Sedili reclinabili - Poggiatesta anteriori - Lunotto termico - Cinture inerziali - Nuovi interni - Antifurto (omaggio Punto Auto)

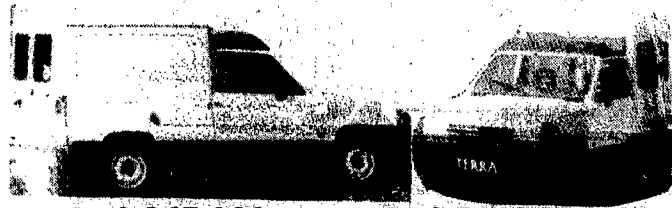


L. 7.060.000

IVA COMPRESA - Senza ipoteca - Senza cambiali

SEAT TERRA FURGONE e COMBINATO

IL COMPAGNO DEL LAVORO E DEL TEMPO LIBERO - CONSEGNA IN 24 ORE!!!



L. 9.267.000

IVA COMPRESA

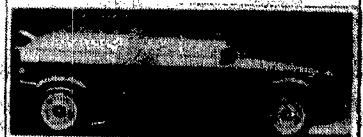
L. 9.889.000

IVA COMPRESA

Senza ipoteca - Senza cambiali

NUOVA IBIZA SXI

LA SPORTIVA DI GRAN CLASSE  
CONSEGNA IN 24 ORE!!!



L. 14.250.000

IVA COMPRESA - Senza ipoteca - Senza cambiali

MALAGA  
DIESEL  
24 mesi  
senza  
interessi

NUOVA **IBIZA EXTRA**

DA **L. 9.300.000** IVA COMPRESA

**SOLO DA NOI SI ACQUISTA COSÌ...**

(INTERESSI PIÙ BASSI DELLA CAPITALE...)

MARBELLA 850 Junior	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 175.000
MARBELLA 900 GL	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 200.000
MARBELLA 903 GLX	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 220.000
TERRA Furgone	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 225.000
TERRA Combinato	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 240.000
IBIZA 900 SP 3P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 230.000
IBIZA 1.2 XL 3P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 270.000
IBIZA 1.2 GLX 3P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 312.000
IBIZA 1.5 SXI 3P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 350.000
IBIZA 1.7 SP D 3P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 276.000
IBIZA 900 Sp 5P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 250.000
IBIZA 1.2 XL 5P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 295.000
IBIZA 1.2 GLX 5P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 325.000
IBIZA 1.5 GLX 5P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 340.000
IBIZA 1.7 XLD 5P	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 300.000
MALAGA Touring 1.2	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 292.000
MALAGA 1.5 Iniez.	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 392.000
MALAGA Touring D	L. 300.000 contanti + 60 Rate da L. 300.000

*i nostri punti vendita a Roma:*

**L.GO BRINDISI, 15-16-17** (zona S. Giovanni)

Tel. 77.53.90

**VIA PRENESTINA, 398 A-B-C** (zona Prenestino)

Tel. 25.80.571-25.84.616-25.96.008-25.84.940

**VIA TIBURTINA, 918-920** (zona Ponte Mammolo)

Tel. 41.26.465

**AUTOMERCATO DELL'USATO: VIA PRENESTINA, 398**

Tel. 25.93.495

**AFFIDATI A PROFESSIONISTI SCEGLI**



**IL SUCCESSO IN AUTOMOBILE**

**SEAT**

UNA AZIENDA DEL GRUPPO VOLKSWAGEN

SALVO APPROVAZIONE DELLA FINANZIARIA  
OFFERTA SOLO PER AUTO DISPONIBILI



**NUMERI UTILI**

Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4686  
Vigili del fuoco 115  
Crisi ambulanza 5100  
Vigili urbani 67691  
Soccorso stradale 116  
Sanguis 4956375-7675893  
Centro antivehici 490663  
(notte) 4857972  
Guardia medica 475674-1-9-3-4  
Pronto soccorso cardiologico 850921 (Villa Malafra) 530972  
Aids 5311507-8449625  
Aids sieropositivi 850921  
Per cardiopatici 8520649  
Telefono rosa 6791453

Pronto intervento ambulanza 47498  
**Ospedali:**  
S. Camillo 492341  
S. Giovanni 5310066  
Fatebenefratelli 5873299  
Gemelli 33054036  
S. Filippo Neri 3306207  
S. Pietro 36590168  
S. Eugenio 5904  
Nuovo Reg. Margherita 5844  
S. Giacomo 6793538  
S. Spirito 650901  
**Centri veterinari:**  
Gregorio VII 6221686  
Traimvere 5896030  
Appia 792718

Pronto soccorso a domicilio 4756741  
Odontoiatrico 861312  
Segnalaz. animali morti 3800340/5810078  
Alcolisti anonimi 5280476  
Rimozione auto 6769838  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi:  
3570-4994-3875-4984-8433  
**Coop auto:**  
Pubblici 7594568  
Tassisti 865264  
S. Giovanni 7853449  
La Vittoria 7594842  
Era Nuova 7591535  
Sannio 7550856  
Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**  
Acea: Acqua 575171  
Acea: Recl. luce 575161  
Enel 3606581  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 67101  
Provincia di Roma 67661  
Regione Lazio 54571  
Arci (baby sitter) 316449  
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639  
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444  
Acostral 5921462  
Uff. Utenti Atac 46954444  
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510  
Marozzi (autolinee) 460331  
Pony express 3309  
City cross 861652/8440890  
Avis (autoleggio) 47011  
Hertz (autoleggio) 547991  
Bicicleggio 6543894  
Collisi (Bic) 6541084  
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

**GIORNALI DI NOTTE**  
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Genesaleme); via di Porta Maggiore  
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)  
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)  
Pantoli: piazza Ungheria  
Prati: piazza Cola di Rienzo  
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

## Hard-dance per gli Esplendor Geometrico

MASSIMO DE LUCA

La Spagna è diventata, in questi ultimi anni, un importantissimo punto di riferimento per tutta la cultura giovanile europea. Città come Barcellona, Madrid rappresentano, ormai, una tappa d'obbligo negli itinerari e nell'immaginazione della gioventù metropolitana continentale, tanto quanto Berlino o Londra.

La musica rock, nella penisola iberica, sta vivendo un periodo di grande fermento: notevolmente cresciuta, anche se con risultati alterni, è sicuramente pronta per essere esportata.

Tuttavia, nel mercato discografico italiano ufficiale, continuano ad arrivare da quelle parti solitamente prodotti pre-confezionati che imperversano, principalmente, nelle discoteche. L'associazione culturale Monteverde, invece, ha ospitato la performance di una delle realtà più interessanti ed innovative dell'intero panorama musicale spagnolo: gli Esplendor Geometrico. L'ensemble si forma a Madrid nel 1980, ha al suo attivo parecchi album ("ultimo, intitolato semplicemente «E.G.», è del 1983) ed ha partecipato ad una manciata di compilation di gruppi dell'avanguardia europea. Gli Esplendor appartengono, attitudinalmente, al filone elettronico-industriale che ha negli inglesi Clock Dva, negli italiani Pankow e negli olandesi Laibach, i maggiori esponenti.

Dalla formazione, sullo scarno palcoscenico dell'associazione Monteverde, si è presentato un solo elemento, Arturo Lana, che con l'aiuto di nastri pre-registrati, batteria elettronica e sintetizzatori ha inondato la sala di sonorità industriali devastanti, apocalittiche: hard-dance rumorista di ottima fattura, bagliori tecnologici che hanno letteralmente ipnotizzato l'attenta platea. Tutta l'essibizione degli Esplendor Geometrico è stata visualizzata dal video-artista italiano Evangelista Saverio, con un efficace ed oscuro montaggio di immagini connesse alle ossessioni musicali del bravissimo «non-musicista» spagnolo.

## Labirinto: pellicole assassine per Rorret



State attenti a quel cineclub: al Labirinto è in programma Rorret, un horror ambientato in una chiesa sconosciuta (ma in parte girato nello stesso cineclub di via Pompeo Magno). Protagonista è mister Rorret, appunto. (Interpretato con giusta allucinazione da Lou Castel) che proietta gli allucinati nella saletta allestita nella chiesa e osserva da dietro lo schermo le reazioni degli spettatori. Coloro che ri-

mangono più turbati dalle scene orrifiche proiettate saranno destinati ad essere vittime a loro volta dell'operatore pazzo. Inutile dire che Rorret si accanirà con esclusiva attenzione verso le donne, secondo il noto binomio eros e morte. Nel cast di questo film di Fulvio Wetzl figurano anche Anna Galiena, Massimo Venturiello, Enrico Rosso, Patrizia Punzo. Rorret ha già vinto vari

## Aprono due nuovi locali: un cinema-caffè e un teatro-club

# «Méliès» ed «Elettra»

ANTONELLA MARRONE

«Azzurro Méliès». Per i cinefili romani l'accostamento può dire qualcosa. Per esempio «Azzurro Scipioni» e Georges Méliès, regista, fantasma cinematografico, artista (Parigi 1861-1938). Méliès costruì a Montreuil il primo teatro di posa in cui impiegò trucchi fotografici di ogni genere e diede libero sfogo alle sue fantasie fiabesche (la sua fama è legata ad un fantasmagorico «Viaggio sulla Luna» del 1902; un vero e proprio film di fantascienza). I due punti di riferimento rimandano, dunque, a Silvano Agosti e «Azzurro Méliès», un nuovo spazio (associato Arca) che il regista (da anni attivo a Roma) aprirà nella prima settimana di maggio in via Paà di Bruno, 8, a pochi passi da piazza Leodadio e piazza Mazzini. Un piccolo ingresso sulla strada, a «rischio» di testate e dentro un labirinto concentrico di sale, un bar, separato, uno schermo in muratura che si stacca dal fondo celeste, un piccolo palcoscenico. Sarà un cinema caffè - dice Agosti - verranno proiettati solo film muti, sarà possibile fare performance, avere colonne sonore dal vivo.

Non è difficile prevedere un buon successo per «Méliès», visto il locale, invitante, visto lo spirito intraprendente e testardo di Agosti che già con l'«Azzurro Scipioni» è riuscito a creare un caso artistico (e distributivo): in una città come la nostra in cui gli spazi per cultura non commerciale si vanno assottigliando giorno dopo giorno. Ad inaugurare il nuovo «Azzurro» sarà una riduzione teatrale di un romanzo di Silvano Agosti, «L'uomo proiettile», diretta da Ugo De Vita, anche protagonista insieme a Paola Agosti. «L'uomo proiettile» - racconta De Vita - è una favola; la favola di un uomo vicino alla felicità. Ogni giorno, nel circo, lo lanciano verso il cielo del tendone e poi ricade giù nella rete. Scrive un diario, tutte le sue sensazioni, il suo amore per Evelyn, il coraggio di chi, sin da bambino, ha sempre avuto a che fare con la morte.

Così tra un monologo e un film muto, tra un campanello e un caffè, le serate romane potranno passare meno inosservate per chiunque sia avido di novità.



Qui sotto una scena di «Videocorforio». Lo spettacolo rientra nella rassegna al Ciak '84

## In scena l'invasione televisiva e la cocienza del videodipendente

STEFANIA CHINZARI

Chi è attratto dai piccoli festival, dalla caccia ai nuovi talenti e dalle rassegne poco pubblicizzate, organizzate magari in una cantina, può ancora approfittare dell'iniziativa presentata a «La scatola magica», il piccolo locale dell'associazione Ciak 84. Questa sera si conclude infatti la rassegna di teatro per giovani comici romani inaugurata due settimane fa. Veniti spettacoli (due per sera), rappresentati nel cine-teatro dell'associazione in piazza Donna Olimpia 5, per dimostrare che buona volontà, entusiasmo e ricerca di idee nuove possono superare molti ostacoli.

Accomunati dall'interesse per il video e la televisione sono i due spettacoli che si replicano questa sera: «Videogames» del gruppo Ex Abrupto e «Videocorforio». I tre autori e attori di «Videogames», Francesco e Massimiliano Morini (quest'ultimo anche regista) e Marco Magni, hanno puntato alla ricostruzione di un ipotetico palcoscenico televisivo. In brevi sketch vediamo sfilare i personaggi e i programmi più classici di tanta tivvù: i giochi con il telefono, le infinite punte del telegiornale, l'ispettore, l'uomo della strada che racconta le proprie tragiche avventure, il mago Morini, più pasticione che altro. Più complesso nelle intenzioni e nella realizzazione è «Videocorforio» il lavoro diretto da Massimiliano Milani, uno dei curatori della rassegna, e interpretato da Stefano Miceli, Antonino Chiaromonte, Mariella Di Lauro e Marco Fratoddi. In una breve ma ingegnosa mezz'ora lo spettacolo ironizza con garbo sull'invasione televisiva, giocando su un uso dell'apparato del sapore vagamente orwelliano. Protagonista è Paolo, stimato professionista e dongiovanni sempre pronto a perdonarsi. Dalla sua scatola nera, costantemente accesa nei momenti di relax, spunta un giorno un omino, intrappolato il



## I dipinti di Ambrosoli «Forzieri» pieni di terra, fuoco e aria

DARIO MICACCHI

Carlo Ambrosoli. Galleria GuidArte, via Crescenzo 46a, fino al 6 maggio, ore 10-13 e 17-20. Fino a qualche tempo fa Carlo Ambrosoli dipendeva la sua energia visiva in quadri di grande formato con immagini fantascientifiche di vasti spazi puntellati di aguzzo costruzioni primordiali. Ora ha mutato rotta: anziché disperdersi nel grande, com'è di moda, si concentra al massimo con splendidi risultati nella materia, nell'immagine e nella qualità enigmatica della visione. Ha intitolato «Forzieri» le sue ultime pitture di formato medio e, una volta tanto, un titolo è davvero significativo. Costruzioni possenti, di materia granitica e cementizia, si levano su una terra deserta: sono contenitori, serbatoi, forzieri appunto che conservano gli antichi elementi: acqua, fuoco, aria e terra. Le costruzioni col loro oggetto e con la potenza materica dei colori serbano un significato allarmante: gli elementi di cui gli uomini disponevano a piacere ora sono diventati preziosi, conservati, isolati dal consumo da mura ciclopiche. Qua e là acqua e fuoco scorrono come da diga aperta e l'evento è pittorescamente esaltato con la contrapposizione di una materia arida o di uno spazio abbuiato o notturno. Quel che era naturale e abbondante ora è rarissimo e prezioso, protetto da una tecnologia come forziere-fortezza. La provocazione visiva di Ambrosoli è ottenuta con estrema sobrietà di mezzi pittorici. Le architetture fantastiche che fanno da forzieri, forse, meriterebbero un ulteriore sviluppo plastico nel senso visionario o dei volumi o del colore o tutte e due le cose assieme.

## QUESTE SERE

**Rock-Jazz.** Questa sera: al «Classico» i messinesi Kusnetzki, etnorock profumato di Mediterraneo, suonato con strumenti elettrici, cantato in arabo e dialetto siciliano; al «Saint Louis Music City», la fusione della band Town Street; al «Big mama» i Dirty Tricks; all'«Infiarata Jazz Club» ore 20.30 in scena il quintetto Orizzonti degli Eventi. Domani: inizia al Grigio Notte «Maggionotte», rassegna di rock italiano, con la band bolognese Gli avvoltoi; al «Classico» The Boppin Kids, da Catania, la più popolare band italiana di rockabilly. Martedì: il tanto atteso concerto degli UB40 al Tenda Strisce in via C. Colombo. Ingresso L. 20.000. Forte miscela di pop, soul e reggae; al «Classico» i Midnight Special, band romana di rock blues con venature hard; al «Sottosotto» il rock dei romani Rouge Dada.

**Teatro.** Al Valle c'è l'ottimo spettacolo di Leo De Berardinis *Il fiore del deserto*: l'attore recita poesie e prose di Giacomo Leopardi. Per gli amanti del dramma e di Lavinia al Civico Cesare (da mercoledì) va in scena *Il padre* di A. Strindberg, messo in scena da Gabriele Lavia; appunto, in scena con Monica Guemterio. Da martedì a Spaziozero, in scena Tennessee Williams, *Racconti americani*. La camera buia *La lunga notte di permanenza interrotta*, regia di Riccardo Reim e Lisi Natoli. *La palla al piede* di G. Feydeau con Arnoldo Foà e Milia Vannucci in scena al Quirino da martedì.

**Classica.** La *Zelmira* di Rossini al Teatro dell'Opera, martedì va in scena alle 20.30; all'Accademia di Santa Cecilia per il turno C alle 19.30 martedì, dirige Umberto B. Michelangeli, al piano Michele Campanella in un programma che comprende: la *Sinfonia Hafner* e il Concerto in re mi per pianoforte e orchestra K466 di Mozart, *Prospettive*, di Virgilio Mortari e la *Sinfonia in si mi «incompiuta»* di Schubert.

TELEROMA 88

QBR

RETEMA

Ore 8 Gli gnomi delle montagne; 10 «Giorno per giorno»...

Ore 9 La civiltà dell'amore; 9.30 Cuore di calcio; Sport...

Ore 8 È domenica; 15 Giochi con Valerio; 17 Pomeriggi...

Spettacoli a ROMA

CINEMA

QUINNETTA L. 8.000 Un'altra donna di Woody Allen...

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVANELLI L.3.000 La provocazione di Marina...

CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCE O il principe cerca moglie...

CINECLUB

DEI PICCOLI L. 4.000 Sincrona e i sette nani di Walt Disney...

SALE PARROCCHIALI

FUORI ROMA

ALBANO

FUMICINO

FRASCATI

GROTTAFERRATA

MONTEROTONDO

OSTIA

SUPERCINEMA

TIVOLI

VALMONTONE

VELLETRI

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI

YELLEN Incredibile ma vero «Yelena è un film africano del Mali per essere precisi»...

TALK RADIO

SOTTO ACCUSA

PROSA

ALICE & COMPANY

ARGENTINA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

RETE ORO

Ore 8.30 «Mutekings, cartoni»; 9.30 «Avventure»...

TELETEVERE

Ore 9.15 «L'imperatrice Caterina»; 10.30 «Domenica al Olimpo»...

TELELAZIO

Ore 14.05 «Tom Sawyer»; 14.30 «Robottino»...

SCELTI PER VOI

YELLEN Incredibile ma vero «Yelena è un film africano del Mali per essere precisi»...

TURISTA PER CASO

LE RELAZIONI

UN'ALTRA DONNA

PROSA

ALICE & COMPANY

ARGENTINA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

LA PRAMIDE

LA SCALETTA

LA COMUNITA

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 1/1)...



**Stasera**  
 su Raiuno si parla di adozioni: un film tv racconta la storia amara di una bambina e delle sue due madri

**Ancora**  
 grande teatro sovietico al festival di Parma  
 Dalla Lituania arriva una splendida edizione di «Zio Vania» di Cechov

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**



**Italia, l'arte dimezzata**

DAL NOSTRO INVIATO  
 DARIO MICALCI

**VENEZIA** Chissà se questa mostra rimarrà nelle cronache giornalistiche per il giallo del «falso» De Chirico, destinato a provocare un mezzo terremoto tra i collezionisti del grande pittore metafisico già così provati in tutti questi anni dalle mille vicende giudiziarie di copie più o meno fasulle. La disputa tra Calvesi e Fagiolo dà motivo a buoni titoli sui giornali. Eppure questa rassegna di Palazzo Grassi potrebbe suscitare approfondite discussioni e persino aspri contrasti se solo si guardasse al contenuto, anche senza «gialli». E allora proviamoci, cominciando da alcune constatazioni preliminari.

Non esiste in Italia, una galleria nazionale d'arte moderna che offra al pubblico una documentazione e una visione storico-critica nella qualità e nella quantità per personalità e per gruppi di artisti, dello sviluppo dell'arte italiana nel nostro secolo. Le ragioni sono molte: la politica culturale dello stato unitario prima ed il regime fascista poi il particolare tipo di collezionismo italiano la cronica povertà dei mezzi economici delle istituzioni pubbliche per l'arte ai fini dell'acquisto delle opere dagli artisti e dai collezionisti e al fine di completare nelle aste nazionali e internazionali, il settimismo culturale delle gallerie pubbliche che ha lasciato spazi larghissimi alla rapacità culturale ed economica degli stranieri con la conseguenza che tanta parte degli autori e delle opere del Futurismo e della Metafisica sta negli Usa e in Germania.

Così si deve all'iniziativa di palazzo Grassi, se da oggi al 5 novembre (orario tutti i giorni 10/19 biglietto lire 8000, catalogo monumentale edito da Bompiani L. 40.000) si può vedere per la prima volta un grande panorama dell'arte italiana nella mostra «Arte Italiana Presenze 1900-1945» curata da Pontus Hulten e Germano Celant e allestita con circa 300 opere e molti documenti, nei due piani del palazzo. Scopo della mostra, dice Pontus Hulten, è quello di «tracciare un disegno storico e critico delle vicende della pittura e della scultura italiana attraverso le presenze salienti di movimenti e personalità, di gruppi e di tendenze, che hanno trasformato il divenire dell'arte moderna dal 1900 al 1945 e sono cardini presenti per l'arte d'oggi». In catalogo oltre i saggi dei curatori ci sono contributi tra gli altri di Barilli, Bertelli, Briganti, Calvesi, Clair, Crispolti, Dal Co, Damisella, Fagiolo, Dell'Arc, Fossati, Galeas, Gregotti, Migliorini e Siciliano.

Accertamente, il titolo della mostra recita «Arte Italiana Presenze 1900-1945». Dunque presenze e non una documentazione quanto più possibile completa. Nella selezione delle opere, ad esempio, di De Chirico ha 26 dipinti, Morandi 20, Savinio 14, Balla, 12, Boccioni 13, Carrà 18, Sironi 17, Gino Rossi 2; e qui comincia una brusca scivolata: Scipione 5, Mafai 4, Manzi 3, Cattuso 2, Pirandello 2. Presenze vuol dire anche assenze e sono molte, troppo. Nel pieno e secondo decennio del secolo non c'è Virgilio Guidi, soppiantato da Cesarò con i suoi «attori» e le sue «scene»; non ci sono scultori come Bistolfi e Wilton, pittori come Bartoreo e Spadini; non ci sono Primo Conti e Viani, non ci sono Biaggio e Edia Broglio per «Valori Classici» gli anni Trenta hanno subito una tremenda piattatura. Mancano Levi e i Sei di Torino, non c'è Spazzapan, non c'è Puni, non ci sono i Chiaristi lombardi. Roma e Milano hanno subito una piattatura con l'ascesa che modifica la forma artistica degli anni Trenta: non esistono Ligini e Meili, Donighi e Zverli, Fazzini e Cavalli, Cipriogrossi e Ianni, Ferrazzi e Francalancia, e molti altri. «Corrette», a Milano, è stata cancellata non sono mai esistiti Morloti, Cassinari, Sasso, Treccani, Paganin, Piroli e Migneco. In somma la mostra cronologicamente e artisticamente non chiude. Si è fatta una saletta degli sviluppi dopo il '45 con Burri e Fontana ma neocubismo e Fronte Nuovo delle Arti non sono sviluppi? E così astrattismo e realismo socialisti? Perché mai Guttuso sta chiuso tra il 1938 e il 1942, tra «Fuga dall'Emilia» e «Crocifissione» e non attiva alle stupide nature morte e agli interni degli anni Quaranta e ai terribili disegni antifascisti del «Gott mit Uns»? E la Roma dei disegni delle rovine e degli umiliati di testi del giovanilismo Vespignani 1943-1945 è poi così lontano da «Roma città aperta» di Rossellini 1945?

Con gli assenti si vede si potrebbe fare un'altra mostra. Non c'era posto per loro, non risultavano presenze dicono Hulten e Celant. Ma è poi davvero giusto dare 20 dipinti a Morandi e cancellare tanta parte dell'arte italiana fino al '43 e poi anche per i primi vent'anni del secolo è giusto dare a Balla 12 pezzi e a Boccioni 13 rispetto ai 18 di Carrà e ai 17 di Sironi? Io non saprei dire se le potature sono dovute a non conoscenza o a occultamento di tendenze, personalità e gruppi e da augurarsi che si tratti di non conoscenza perché si può sempre migliorare. Certo è che il panorama di tutto

**A Venezia la megamostra di palazzo Grassi su «Presenze 1900-1945» ma quante assenze! Futurismo e Metafisica la fanno da leoni mentre scompare il legame coi fermenti della società**



«Il vaticinatore» (1915) di Giorgio de Chirico e, in alto «Futuriboccioni» (1917) di Giacomo Balla

**E Balla torna in palcoscenico**

Volevano un teatro «pratico» che servisse a di vertice. Un teatro «inventivo» che non cadesse nella noia della ripetizione. Un teatro «meraviglioso» frutto dei meccanismi moderni e del cinema. Lo volevano fortissimamente Mannetti e i futuristi tutti.

Il «meraviglioso» teatrale becchettava qua e là. Prendeva dalla caricatura dal ridicolo dalla satira dai suoi ri dai rumori dalla luce e dal dinamismo.

Quanto al dinamismo. Eccolo trionfante nel quadro di «un cane al guinzaglio». Il «Fu Balla» si trasforma allora in Giacomo Balla futurista. Come ogni futurista che si rispetti dentro fino al collo nel gioco teatrale. Quel gioco che richiedeva gentilmente ma fermamente la partecipazione del pubblico. E per attori preferiti aveva Fregoli e Petrolini. E suggeriva di ridurre Shakespeare a un solo atto far recitare «Emilia» da attori chiusi in sacchi fino al

collo.

Dunque su il sipario si potrà vedere dal 3 al 18 maggio, a Roma da Austerità via Mecenate 59/a la «Ripresa del Bal Tic Tac». Hanno reso possibile la mostra e la serata tratta da una festa all'insegna della libera invenzione data da Giacomo Balla nel 1918 nella sua casa di via Porpora la Nouvelle Dag e la critica Maria Grazia Indrini.

Tra le opere multiple dell'artista sarà presentato il teatrino futurista, ricostruito dalla scenografia che l'artista ideò per i balletti di Diaghilev sulla musica di Stravinsky *Fu d'artifice*.

12 aprile 1917. Al teatro Costanzi, ora teatro dell'Opera Stravinsky dirigeorchestra e Balla aziona le luci mediante una tastiera. Di questa collaborazione tra Futurismo russo e italiano rimane anche un carteggio tra

Diaghilev e Balla. Daltronde negli anni a cavallo della prima guerra mondiale non solo si predicava una internazionalizzazione del futurismo. Si teorizzava (e si praticava) anche la «compensazione». Infatti quel teatro antiteatrale si serviva del «complesso plastico» mentre Anton Giulio Bragaglia che imperava sul Teatro degli Indipendenti in via degli Avignonesi, era felice di chiedere aiuto allo «scenarchitetto».

«Scenarchitetto» anche, sicuramente Giacomo Balla il cui movimento «crono-fotografico» si avvicinava strettamente alle fotodinamiche di Bragaglia. Tutto si tiene. O si teneva in tempi futuristi.

Tra il 1917 e il 1918 la Galleria Obelisco di Gaspare del Corso dedicò un ciclo annuale di mostre a Balla. Per la prima volta in quel periodo fu esposto il teatrino modello ricostruito da Elio

Marchegiani e Paolo Melodia usando le note e le scale dei disegni di Balla e realizzato in nove esemplari dalla ditta Ubalplex.

Un esemplare è qui accanto ai fiori futuristi multipli di legno editi nel 1918 sempre dalla Galleria Obelisco su prototipi eseguiti dall'artista tra il 16 e il 30 forniti dalle figlie Luce e Elia. Potrebbero coglierli questi fiori le ballerine del Bal Tic Tac figure di balletto realizzate in profolato d'ottone cromato (ah la passione di Balla per i materiali più diversi!).

Direte luogo inconsueto. Austerità, come sede di una mostra ma le tre socie hanno voluto questo negozio non negozio anche per distipare per rovesciare le aspettative di chi presumesse di comprarsi unicamente abiti e arredi. Le tre signore sono in linea con i futuristi e con il loro fondamentale preconcetto «l'universo va ricostruito riaggregando».

il secondo piano di palazzo Grassi risulta gravemente alterato. E, nel catalogo, con è ormai consuetudine gli storici e i critici d'arte fanno discorsi pensati a parte e che non hanno relazione alcuna con le scelte reali degli autori e della opera. Certo, i curatori della mostra hanno fatto la loro mostra. Ma i verbiaggi di versamento. Ma i tagli e le potature radicali hanno smussato troppi spigoli e creato un «clic max» di sviluppo troppo tranquillo e omogeneo mentre nel formarsi dell'arte italiana moderna con due guerre con il Fascismo, e con la Resistenza ci sono state rotture, contrasti veri e propri conflitti di idee e di uomini. Ritorni all'ordine e nuove evasioni, con contrapposizioni di idee politiche e sociali oltre che di idee artistiche. Se ne possono dare valutazioni diverse e anche opposte ma in Italia è un fatto che le idee politiche e sociali hanno agito profondamente sul progetto e sul fare dell'arte. Questo vale per tutto il percorso 1900-1945 ma diventa una chiave per capire a fondo gli anni 20-40 dell'arte italiana con le idee del regime fascista prima e con quelle antifasciste poi. Tanto più che sovente la nausea e l'eversione della pittura muovono proprio dall'interno del fascismo e della sua politica culturale. Si pensi anche all'importanza dei grandi concorsi che in Italia cominciano con le demolizioni e le costruzioni dello Stato unitario e proseguono con le demolizioni e le costruzioni del regime fascista.

Giustamente la mostra si apre con «Fiunna» di Pellizza da Volpedo col suo divisionismo che cerca di afferrare la luce e di fissarla - fu fondamentale anche per i futuristi Balla e Boccioni - e incontra la classe dei proletari il movimento socialista e con alcune sculture di Medardo Rosso che concentra la ricerca della luce sulla esistenza quotidiana e sulle figure polipiane. Io credo però che se ci fosse stato un grande quadro del dannunziano Arnaldo Sartorio lo scarto luminoso prima di Pellizza e poi di Balla e Boccioni fino al capolavoro supremo della «Città che sale» sarebbe risultato assai più violento e rivelatore anziché una pacifica transizione divisionista da Pellizza al primo Balla e al primo Boccioni. E questo vale per la scultura se ci fossero stati un Bistolfi e un Wilton.

L'arte italiana dunque è ben lungi dall'essere storicizzata fino al 1945. Lo sviluppo della modernità nell'arte del nostro paese è sempre una linea di rotture e ricomposizioni ma una linea retta. Del resto lo si vede subito con la meravigliosa accelerazione impressa dai futuristi da Balla e da Boccioni in particolare e con la contemporanea brusca frenata della melanconia metafisica di Giorgio de Chirico nei confronti del dinamismo della macchina e delle macchine sicure e progressive. Tale carattere pittorico tra accelerazioni e frenate è molto italiano soltanto italiano all'inizio avanguardistico del secolo. Tra Futurismo e Metafisica l'arte italiana pone subito una priorità rispetto alle situazioni francese, russo-sovietica, tedesca, inglese dell'arte del Novecento.

Un giusto merito lo ha questa mostra di palazzo Grassi che unisce tante opere per la prima volta quello di mostrare una identità e una luminosità dell'arte italiana che la pone a livello più alto tra le esperienze europee e americane per originalità e continuità forse in quel che periodo al primo posto. Divisionismo Futurismo Metafisica e Surrealismo Novecento Valori Plastici Realismo Magico Scuola Romana Astrattismo Lombardo Nuovo Realismo ed Espressionismo di rivolta contro il fascismo e la guerra sono denominazioni e c'è ne sono altre tendenze che uniscono tanti artisti italiani ma a guardare bene la mostra si scopre o si scopre la qualità strepitosa degli artisti italiani uno per uno e il loro spessore culturale quando fanno tendenze e quando sono solitari come Modigliani e Morandi. C'è chi l'Europa l'ha frequentata ed ha fatto la spola mediatrice tra Parigi Milano Roma Venezia Firenze Torino e chi no. Per un Morandi che si chiude a forza per difendere gli oggetti della sua esistenza ed è alla fine un italiano europeo che salva valori veri in tempi tremendi dell'Italia e l'Europa c'è uno Scipione malato che fa della sua malattia una possente metafora della malattia d'Italia e d'Europa.

Eppoi ci sono grandi pittori come Mario Sironi passati dalla solitudine metafisica della città alla salute del fascismo al quale credette davvero ma che quando dipinge addensa su quelli che dovrebbero essere gli uomini nuovi e sani una maledizione e un carico d'ombra che li trasforma in forzati della salute fascista. Dire che il dolore, la povertà, la sofferenza e la privazione di libertà abbiano aiutato l'arte italiana a crescere e a tornare europea forse può sembrare esagerato certo è che nella situazione più oppressiva chiusa e solitaria molti italiani hanno avuto idee e progetti di respiro internazionale e hanno dipinto e scolpito opere di straordinaria bellezza e modernità che oggi si svela opere anche di un sorprendente desiderio di liberazione che è ancora attuale.

**Oliver North**  
 eroe di un serial televisivo



Oliver North (nella foto), da dieci giorni aspetta la sentenza definitiva sull'irangate. Ma intanto la televisione sembra volergli dare una mano. Negli Usa sta per andare in onda, infatti in due puntate sulla Cbs un miniserial dedicato al famoso colonnello. La prima puntata per la precisione andrà in onda stasera. *Guts and Glory* «Coraggio e gloria» è interpretato da David Keith ed è tratto dal libro del giornalista Ben Bradlee ritenuto abbastanza obiettivo. Il serial però è molto indulgente con North, che viene descritto come un militare tutto di un pezzo attaccato al senso del dovere e al proprio paese fino al sacrificio di sé e della famiglia. Sarà un programma che farà discutere.

**Graham Greene**  
 al cinema  
 Tutti i film a Milano

Per ricordare un'avventura contrassegnata da disagi, incomprensioni, disprezzo e poche attestazioni di stima (dagli strali si salva solo Carol Reed, l'autore del *Terzo uomo*) il Comune di Milano dedicherà dal 2 al 7 maggio una rassegna al tema «Graham Greene e il cinema». All'organizzazione hanno anche partecipato l'Anace e il British Council. Tra le chicche del cartellone due inediti: *The human factor* diretto da Otto Preminger e *Brighton Rock* (1947) di John Boulting.

**Licenza premio al carcere**  
**James Brown per firmare autografi**

Nonostante il parere contrario della direzione del carcere il tribunale ha consentito al cantante James Brown, condannato a sei anni per violenza e resistenza a pubblico ufficiale di lasciare per qualche ora la cella del carcere per recarsi in tribunale a firmare autografi. Il direttore del carcere è invece molto contrariato. «Sono stupefatto - ha detto - una cosa del genere non si era mai vista».

**Omaggio a Reinert Moritz**  
 produttore tedesco

L'Accademia di Francia a Roma dal 2 al 8 maggio renderà omaggio al grande produttore Reinert Moritz. È il secondo omaggio di questo tipo organizzato dall'Accademia dopo quello dedicato a Serge Silberman. Reinert Moritz ha dedicato tutte le sue energie alla realizzazione video sulla musica, la danza, l'arte, il design. Tra i suoi programmi più famosi quello dedicato a Margot Fonteyn al New York City Ballet quello su Gauguin, Orson Welles, Maria Callas.

**Princeton ricorda lo scrittore Primo Levi**

L'Università di Princeton dedica un seminario a Primo Levi «una delle maggiori figure dell'Italia letteraria del '900». Parteciperanno critici, letterati e testimoni che conobbero Levi. Giulio Einaudi racconterà la sua esperienza di editore che ha edito tutta l'opera dello scrittore ebreo pur avendo «perso» il primo libro. *Se questo è un uomo*. Cases parlerà di Levi chimico. Interverranno anche Cesare Segre, Franco Ferrucci e il traduttore americano Raymond Rosenthal.

**Inaugurato il Centro d'informazione di Prato**

Nel Centro per l'arte contemporanea «Luigi Pecci» di Prato è stato inaugurato un Centro d'informazione e documentazione arti visive (Civ). Si tratta di una biblioteca specializzata in arte contemporanea in collegamento con banche dati di tutto il mondo. I documenti conservati al Civ sono 12mila e sono relativi a manifestazioni in particolare degli anni 80. L'inaugurazione è avvenuta con un convegno presieduto da Paola Barocchi della Scuola Normale Superiore.

**Lattuada girerà un film in Urss**

Una rassegna trionfale per Alberto Lattuada a Mosca due settimane di film con un pioniere di gente nella saletta del Centro Cinema. Ma la trasferta moscovita è servita al regista della *Cicala* anche per concludere degli accordi per la precisione girerà in Urss un film tratto da *Il Villaggio di Stepanov* e la protagonista sarà una ragazzina russa di 16 anni Sasha un altro volto nuovo lanciato dal regista italiano.

GIORGIO FABRE

**La Pietra Walk Over**  
**Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza**  
 Fondatore Pietro Secchia - Direttore Enzo Nizza

Un ventennio di ricerca storiografica  
**Giornata di studio**

In collaborazione con l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia e con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Milano.

Temi: Progetto e fasi di realizzazione dell'Enciclopedia - L'Enciclopedia e le storie della Resistenza (voci interpretative: Memorialistica e ricostruzione storica; Biografie; Epitaffio militare; Storie locali) - Resistenza italiana e movimenti di liberazione - L'Enciclopedia e il pubblico.

Relazioni e interventi di Luigi Arbizoni, Alfredo Bonelli, Roberto Botta, Luciano Casali, Guido D'Agostino, Adriano Dal Pont, Maria Teresa Gallo, Gilberto Gilberti, Gaetano Grassi, Pirangelo Lombardi, Laura Meloni, Luciano Marzocchi, Carlo Nigra, Enzo Nizza, Ferruccio Pizzaroni, Enzo Santarelli, Guido Valsecchi, Giovanni Verri, Antonio Zambonini.

Coordina la discussione Massimo Legnani  
 Conclusioni di Guido Quazza  
 Milano venerdì 5 maggio 1989 ore 9-30  
 Palazzo Isimbardi - Sala degli Affreschi via Vivaio 1

**RAIDUE** ore 22,20  
**I quasi dieci anni di «Mixer»**

ROMA Dieci anni non ancora compiuti, Mixer - mentre Raidue è nella tempesta - fa festa. Giovanni Minoli, insieme ai due inviati speciali Patrizio Roversi, lanciato a insegnare episodi di costume e Enrico Deaglio, sul fronte delle «piccole storie di mafia», ha incontrato la stampa per parlare del futuro della trasmissione, almeno quello più prossimo. Mixer non chiude e non ha vacanze estive.

«C'è un ritorno alle origini - dice Minoli - Mixer torna ad essere, come dieci anni fa, la trasmissione a più voci di impegno sociale e giornalismo di costume. D'estate faremo degli «special», ma resta il marchio della trasmissione. Centocinquanta milioni a puntata, un ascolto vicino ai 20 per cento dello share. Mixer è una trasmissione che ha avuto, negli anni, molte vicissitudini parlate come «centomila nati» il 7 aprile del 1980, diventata «linea notte» di Raidue nel 1987, fallito il tentativo di farne un appuntamento della domenica pomeriggio, dal 1988 è un programma non stop invernale/estale della domenica sera. Minoli ci tiene a confermare la presenza, coi tempi che corrono e con la burocrazia ai vertici di Raidue. E a contrattaccare tutti i concorrenti, a cominciare da Giuliano Ferrara che - dice Minoli - col Gatto sembra rifare Abocaperta, per finire con quelli che lui definisce gli epigoni delle polemiche di Mixerultura, e di Blitz.

Questa sera, oltre al faccia a faccia con Achille Occhetto (di cui parliamo in altra parte del giornale) andranno in onda i nuovi servizi dei due inviati molto speciali. Si parlerà fra l'altro della «malattia del killer», che soffrono ormai - secondo quanto è risultato dallo studio di trent'anni di autopsie - degli stessi mali del manager, per lo stress a cui sono sottoposti (scelersi alle coronarie e deposito di grassi non digeriti nel fegato), mentre Patrizio Roversi si occupa della squadra ciclistica dell'industriale Panini, sulle cui manovre compare la scritta «Noi siamo».

Stasera su Raiuno un film tv sul tema scottante dell'adozione  
**Se di mamme ce n'è due sole**

Il caso di Serena è ancora sulle pagine dei giornali. Insieme a quello dei fratelli di Domodossola. Casi di adozione contestati, che hanno fatto discutere. Su cui si è accesa la polemica. E la tv torna ad essere «tv verità» con uno sceneggiato, scritto da Ugo Pirro e interpretato da Barbara De Rossi, *Le due madri*, che vedremo stasera su Raiuno, alle 20,30. Il conflitto tra una madre naturale e una adottiva.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA C'è chi dice scherzando che un figlio è poco due sono troppi. Troppe sono le storie di adozione. Le cronache raccontano i casi di figli adottivi rivendicati da madri naturali. Bambini contesi. Bambini sui quali si riversa un eccesso di sentimenti amorosi inconciliabili per legge, ma non solo quelli, perché sul figlio desiderato - naturale o adottato - si scaricano spesso egoismi possessivisti, spessi di realizzazione.

*Le due madri* è un tv-movie che arriva sul piccolo schermo prima del previsto contro le leggi della burocrazia Rai programmatore per il '90 acquisto di dati francesi che lo hanno mandato in onda un mese fa su Antenne 2, con grande successo (pare superiore a quello della *Plouffe*) è stato in gran fretta inserito dal caposcrittura Giuseppe Cereda nei palinse-



Sabine Mazio e Barbara De Rossi in un'inquadratura di «Due madri» in onda stasera

sti di Raiuno, al posto di un film. Scritto da Ugo Pirro con Massimo Russo e Maria Prandi, diretto da Tonino Valeri (di cui va in onda su Canale 5 *Il ricatto*), il film è interpretato da Barbara De Rossi e Sonia Petrova. Le «due madri», Sabine Mazio, la bambina e Gianni Garlo.

«No. Non è una storia tratta dalle cronache», dice Ugo Pirro, «anche se ritroviamo turbamenti, dolori letti fra le righe dei giornali. C'è invece la realtà che ho incontrato in Argentina il dramma delle madri a cui sono stati strappati i figli, delle nonne che - assasinate i genitori - cercano i nipotini», continua Pirro. «Avevo bisogno di una madre naturale dalle motivazioni forti. Non poteva essere stata divisa dalla figlia solo per un caso della vita. Per questo ho pen-

sato a una di queste donne - è lei - ha creato per sé e per la piccola come in una favola - un passato che le vede insieme Ester racconta della sua gravidanza felice, dell'allattamento artificiale, come se fosse vero.

Le due donne in un film che le vede sempre contrapposte,amiche, hanno però una sorta di rispetto reciproco. Ester, che non sa che la bambina Dolores è in realtà la madre naturale di Pinuccia, all'invidia per l'affetto della

«sua» piccola verso questa donna unisce la pietà per la giovane che ha perduto la figlia. Dolores che a ogni costo vuole «Pin», si rende conto di dare angoscia e smarrimento a una donna che a sua figlia ha dato solo amore. Il risultato è un film in cui le lacrime - del telespettatore - scorrono facili. Un film non sempre plausibile con scene «effelto» comunque col coraggio di cercare una verità. Una verità sconfortante la legge mi ha, non sarà in grado di dare

giustizia perché non si può «scegliere» tra due madri.

E la bambina? Mangia le formiche. Un dispetto, confessa Ester sgomenta. Ma gli psicologi darebbero altre spiegazioni una regressione il tentativo di ricoprire il mondo, a cominciare dai sapori. Come quando era attaccata al seno di un'altra madre. E in fatti la piccola «Pin» dimenticherà le formiche quando sentirà la lingua della nutrice quando Dolores racconterà la favola della buona notte in spagnolo con la stessa cantilena sentita appena nata, conoscerà in lei una «mamma». Ma quando Dolores cercherà di rapirla, per riportarla con sé in Argentina, sarà «Pinuccia» a ribellarsi vuole la sua casa la sua bambina che non sa Roma, insieme a quella famiglia che l'ha circondata di affetto.

Luomo, il padre adottivo, si fa da parte teme di perdere l'amore della moglie è come impaurito di fronte a quelle due donne disposte a tutto. Le sue ricerche di accomodamento non hanno sbocco. Gli avvocati, i pediatri, i ginecologi, che lui consulta frenetico, non possono dare risposte al dramma. E neppure i giudici troveranno «giustizia» nelle leggi

**RAITRE-RAIUNO**  
**Chiambretti indaga su Elton John**

Un Piero Chiambretti tutto rock, quello di oggi pomeriggio su Raitre (*Vai pensiero*, ore 15,46). L'inviato molto speciale del settimanale diretto da Andrea Barbato è andato a curiosare tra le quinte del concerto romano di Elton John per capire qualche segreto anche alla rockstar britannica. Chissà che i «giganti» del musicista avranno accettato lo scherzo? Ancora musica con Donna Summer, la famosa cantante di Boston in Italia per lanciare il suo nuovo disco (purtroppo si esibisce in play-back). Ospiti del salottino calcistico di Oliviero Beha, Beniamino Finocchiaro, Gioele Dix, il senatore Francesco D'Onofrio, il ministro Enrico Ferri, Laura Laurenzi, Mario D'Onofrio e Ciccio Ingrassia. Per la pagina letteraria, las Gatronski e Antonio Spinosa. Domenica un va invece sul «classico» Sandro Mayer intervisterà Barbara Bouchet e Michele Ragusa, un ex giornalista di cronaca nera che, dopo aver conosciuto violenza e malavita, ha deciso di farsi fra le vive in un camper e gira per le periferie delle città cercando di fare del bene al prossimo. Tra gli ospiti di Marisa Laurito, Paolo Galgani, presidente della Federmetris (chissà perché proprio lui?)

**NOVITÀ**  
**Si riapre il mercato della tv?**

C'è un bel pacchetto di «contratti in scadenza» in casa Rai e in casa Berlusconi. Le star della tv, insomma, sono di nuovo sul mercato. Il contratto più chiacchierato è quello di Raffaella Carrà, che dopo essere stata tanto corteggiata da Berlusconi è stata per un certo periodo quasi «dimenticata» negli studi Fininvest. Intanto, in casa Rai, sono in attesa di rinnovo Gianfranco Funari, Sandra Milo, Claudio Lippi, Elisabetta Gardini e Nino Frassica, oltre a Gianni Boncompagni. Ma sarebbe una pattuglia «fedele» alla tv pubblica. Alla Fininvest, invece, oltre alla Carrà dovranno rinnovare il loro rapporto professionale la coppia di comici Zuzzuro e Gaspere (che Baudo, a quanto sembra, vorrebbe «vendere» agli autori e conduttori di varietà Emilio Gianfranco D'Angelo (tra i candidati a *Fantastico*) e Ezio Greggio (anche lui, a quanto pare, contattato dalla Rai). Anche la pattuglia Fininvest, comunque si dichiara fedele (del resto i contratti non sono ancora scaduti). Per la Carrà si attendono invece anche le decisioni di Silvio Berlusconi, che firmò personalmente il contratto con la Carrà e il quale tratterà ora la nuova, eventuale, collaborazione.

**Arriva su Raitre l'Italia dei mille scomparsi**

ROMA. Le persone scomparse da stasera si cercano su Raitre. In America esiste da tempo una tv, «Missing children network», attraverso la quale si lanciano appelli per i bambini scappati da casa. In Italia ora c'è un programma televisivo dove i casi più misteriosi e le storie più inafferrabili di sparizioni vengono presentate al pubblico, in diretta. È stato necessario un «lancio» più ponderato del solito per *Chi l'ha visto?* non bastavano solo i publicisti, si attendevano segnalazioni la partecipazione dei parenti di chi se ne è andato, è sparito, da casa. Hanno risposto in tanti, in un

paese dove «sparire» ha ormai le dimensioni di un fenomeno che non segue però «leggi» precise nell'85, per esempio, si è toccato un minimo stonco con solo 450 denunce di persone scomparse, l'anno dopo le denunce erano 2.360.

«Sono racconti umani, fortemente drammatici», spiega Angelo Guglielmi direttore di Raitre - non intendiamo risolvere problemi con la tv, piuttosto riflettere, raccogliere indizi che possano aiutare i parenti a capire almeno le ragioni di una scomparsa. Ma non sarà un programma che interessa soltanto i parenti della gente

«sparta». Donatella Raffai che con Paolo Guzzanti conduce la trasmissione ha già avuto una esperienza simile. Nel '76 fu condotto alla radio *Solo F*, trasmissione dedicata a problemi femminili: parlavano, in modo un po' casuale di diversi argomenti, e fra gli altri si trattò il problema delle ragazze che sparivano da casa. Ci fu un ascolto enorme, un interesse grandissimo, i centralini intasati dalle telefonate. Eppure, quelli non erano casi «misteriosi».

Dietro le quinte di *Chi l'ha visto?* c'è Lio Beghin, che ha varato per Raitre la serie di trasmissioni sul rapporto in diretta via telefono, col pubblico da *Linea rovente* a *Telefono giallo* e *Posto pubblico nel verde*. «È sempre nella stessa linea sperimentale che siamo arrivati a questo *Chi l'ha visto?*», spiega Beghin. «Ma non potevamo solo attingere dalla cronaca era necessario che il pubblico ci segnalasse i casi. Stasera, però si parte con un caso di cui si è letto molto sui giornali, quello di Jennifer Mur, l'austriana americana di 22 anni in servizio alla base di Bagnoli, scomparsa all'alba del 23 luglio 1988.

«Il padre, funzionario del Ibm nel Connecticut - spiega ancora Beghin - è venuto più volte in Italia, ha cercato la collaborazione dei mass media, ha tenuto conferenze stampa quando lo abbiamo chiamato è subito messo a disposizione per cercare di chiarire il giallo che sta dietro la sparizione della figlia». Nelle prossime settimane saranno però casi più oscuri ad arrivare in tv quello di un giovane di Macerata scomparso dopo un litigio con la fidanzata, di una tranquilla casalinga di Chioggia con tre figli sparita in un pomeriggio estivo, di un architetto fiorentino esperto in costruzioni in Libia e Medio

Oriente.

In ogni trasmissione che - come al solito - sarà in collegamento diretto, via telefono, col pubblico, verrà dato spazio anche a due casi di cui è forse più facile intuire i motivi delle scomparse, ma che in ogni caso tengono i familiari in ansia. «Non ci sarà spazio, invece - spiegano i curatori - per quelle «sparizioni» su cui la famiglia non vuole pubblicità. Come il «caso Calicé», il professore di economia che due anni fa uscì di casa per non tornare, e la cui scelta oggi (suicidio o fuga dal mondo) i familiari rispettano».

«S.Gar



Donatella Raffai e Paolo Guzzanti conducono «Chi l'ha visto?»

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>8.30 IL MONDO DI QUARK</p> <p>9.00 CANIATTI &amp; C. Di F. Falcone</p> <p>10.00 LINEA VERDE. Di Federico Fazzuoli</p> <p>11.00 SANTA NESSA</p> <p>11.35 PAROLE E VITA. Le notizie</p> <p>12.15 LINEA VERDE. (2ª parte)</p> <p>13.00 TG L'UNA. Rotocalco della domenica</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE</p> <p>14.00 DOMENICA IN... Un programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo in studio Marisa Laurito</p> <p>14.30-16.30-17.30 NOTIZIE SPORTIVE</p> <p>18.10 90' MINUTO</p> <p>19.30 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE</p> <p>20.30 DUE MADRI. Film con Pierluigi Miasini Sabine Mazio Regia di Tonino Valeri</p> <p>22.10 LA DOMENICA SPORTIVA</p> <p>24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.10 IL LIBRO, UN AMICO</p> <p>0.35 TENNIS. Torneo di Montecarlo</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>8.30 WEEK-END. Con Giuly Amato</p> <p>9.30 PATATRAC. Di Marco Bazzi</p> <p>10.30 CONDANNATO A MORTE. Film con Boris Karloff, Marjorie Reynolds. Regia di William Nigh</p> <p>11.45 VIDEO WEEK-END. Il cinema in casa</p> <p>12.25 AUTOMIA. Sulla strada con sicurezza</p> <p>13.00 TOR ORE TREDECICI. LO SPORT</p> <p>13.30 PICCOLI E GRANDI FANS. Spettacolo con Sandra Milo</p> <p>15.30 ROMA. PIAZZA DI SIENA. Concorso Ippico</p> <p>19.35 METRO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.00 TG2 DOMENICA SPINNY</p> <p>20.30 CONTO SU DI TEI. Un programma di Jocelyn. Regia di Carlo Nistri</p> <p>22.05 TG2 STASERA</p> <p>22.20 MIXER IL PIACERE DI SAPERNE DI PIU'. Di Giorgio Montefoschi con Aldo Bruno Giovanni Minoli</p> <p>23.30 PROTESTANTESIMO</p> <p>24.00 DSE: L'AQUILONE. Di Siro Marcellini</p> <p>1.00 BLUESIN '88. Fabio Treves Blues Band</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>9.00 VITA COL NONNO. Telefilm</p> <p>9.50 TG3 DOMENICA</p> <p>11.30 DANZAMANIA '88. Varietà</p> <p>12.15 MOTOCICLISMO. G.P. di Spagna</p> <p>14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali</p> <p>14.10 MOTOCICLISMO. G.P. di Spagna</p> <p>16.48 VA' PENSIERO. Un programma di Andrea Barbato coadiuvato da Oliviero Beha</p> <p>18.00 BILJARD. Gran Premio Saint Vincent di Goriziana</p> <p>19.00 TELEGIORNALE</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.45 SPORT REGIONE</p> <p>20.00 BILJARD. Gran Premio Saint Vincent di Goriziana</p> <p>20.30 CHI L'HA VISTO? Con Donatella Raffai Paolo Guzzanti Regia di Eros Macchioli</p> <p>22.00 TG3 SERA</p> <p>22.15 CHI L'HA VISTO? (2ª parte)</p> <p>23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA</p> <p>23.05 RAI REGIONE. Calcio</p> <p></p> <p>Patrizio Roversi (Raidue, ore 22,20)</p>	<p><b>7</b></p> <p>11.00 JUKE BOX. (Replica)</p> <p>12.40 NOI LA DOMENICA. Tennis. Open di Montecarlo</p> <p>18.30 HOCKEY SU GHIACCIO</p> <p>20.20 A TUTTO CAMPO. In diretta dallo studio filmati, servizi interviste e commenti sulla giornata sportiva</p> <p>21.40 MOTOCICLISMO. Gp di Spagna</p> <p>0.15 CICLISMO. Giro di Spagna</p> <p><b>13.45</b> EVITA PERON. Sceneggiato</p> <p><b>17.30</b> DOTTORI CON LE ALL. Telefilm</p> <p><b>18.30</b> BLACK BEAUTY. Telefilm</p> <p><b>20.30</b> PER UN PUGNO NELL'OCCHIO. Film</p> <p><b>22.25</b> MARE, MARE, MARE, VOGLIA DI... Film</p> <p><b>0.15</b> TUTTI GLI UOMINI DI SMILEY. Sceneggiato</p>	<p><b>OTMC</b></p> <p>12.30 MOTOCICLISMO. Gran Premio di Spagna 500 cc</p> <p>13.20 TENNIS. Open di Montecarlo</p> <p>16.30 MOTOCICLISMO. Gran Premio di Spagna 125 e 250 cc</p> <p>18.00 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO. Telefilm</p> <p>20.00 TMC. Notiziario</p> <p>20.30 MATLOCK. Telefilm</p> <p>21.30 PRIGIONIERA DI UN SEGRETO. Film con S. Tracy K. Hepburn Regia di G. Cukor</p> <p><b>ODEON</b></p> <p>15.30 SOLI CONTRO TUTTI. Film</p> <p>17.30 ROBIN HOOD. Film</p> <p>18.30 CAPPIN ITALIA. Musicale</p> <p>20.30 IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA. Film con Renato Pozzetto</p> <p>22.30 PERDUTAMENTE TUO... MI FIRMÒ MACALUSO CARNELO FU GIUSEPPE. Film con Stefano Satta Flores</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p>10.35 CONDANNATO A MORTE. Regia di William Nigh, con Boris Karloff, Marjorie Reynolds, Grant Withers. Usa (1940).</p> <p>Anzora una domenica mattina in compagnia di Mistor Wong, il detective cinese interpretato dal grande Boris Karloff. Questa volta dovrà scoprire il vero assassino di un ricco armatore trovato cadavere nel suo studio. Tutti gli indizi sono contro il giovane Fleming, ma, con il aiuto di una bella giornalista, la verità salta fuori. 63 minuti</p> <p><b>RAIDUE</b></p> <p>16.30 IL GRANDE CALDO. Regia di Fritz Lang, con Glenn Ford, Lee Marvin, Gloria Grahame. Usa (1954).</p> <p>Uno dei film «americani» di Lang ed uno dei più belli. Un tenente di polizia indaga coraggiosamente sul caso di un funzionario suicida. Arriverà fino a scoprire il capo della banda di gangster che gode di protezioni nella stessa polizia. E qui cominciano i suoi guai: minacce, attentati e la moglie uccisa. Finale a lieto fine, imposto allora a Fritz Lang che ne voleva un altro 90 minuti</p> <p><b>RETEQUATTRO</b></p> <p>20.30 AMBRA. Regia di Otto Preminger, con Linda Darnell, Cornel Wilde, George Sanders. Usa (1947). 116 minuti.</p> <p>Ispirato ad un romanzo di Kathleen Winsor che negli anni Quaranta ebbe un grande successo il film narra le avventure di una cortigiana che usa le armi della seduzione per salire, di gradino in gradino nella scala sociale. Concluse da un giovane soldato di ventura e arriva fino al re</p> <p><b>RETEQUATTRO</b></p> <p>20.30 PER UN PUGNO NELL'OCCHIO. Regia di Michele Lupo, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Lina Rosales. Italia (1964). 96 minuti.</p> <p>Specializzati come il grande Totò nelle parodie di grandi film di successo, i bravissimi Franco e Ciccio questa volta fanno il verso a «Per un pugno di dollari». Rispetto all'originale la situazione è rovesciata: due commissari viaggiatori che vendono pistole arrivano nel tranquillo paesino di Santa Genovieta e portano lo scompiglio tra due famiglie che vivevano in perfetta armonia</p> <p><b>ITALIA 7</b></p> <p>20.30 IO TIGRO, TU TIGRI, EGLI TIGRA. Regia di Giorgio Capitani e Renato Pozzetto, con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Cocii Ponzoni, Enrico Montesano. Italia (1979). 115 minuti</p> <p>I film e episodi negli anni Sessanta hanno prodotto cose egregie, anche perché a dirigerli si sono avvicendati grandi firme. Ma gli epigoni degli anni più recenti sono solo una pallida copia. In questo caso tre episodi basati esclusivamente sul richiamo «di cassetta» di Pozzetto Villaggio e Montesano</p> <p><b>ODEON</b></p> <p>21.30 PRIGIONIERA DI UN SEGRETO. Regia di George Cukor, con Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Richard Widmark. Usa (1943). 120 minuti</p> <p>Una celebre coppia per un Cukor minore. Lei è la moglie di un uomo politico morto in circostanze misteriose. Lui è un giornalista che penetra nella villa dove lei si è rinchiusa. E scoprirà che</p> <p><b>TELEMONTECARLO</b></p>
<p><b>5</b></p> <p>10.30 LAVERNE E SHIRLEY. Telefilm</p> <p>11.00 IL GIRASOLE. Con Raffaella Bianchi</p> <p>11.30 LE 7 BELLEZZE. Attualità</p> <p>12.00 RIVEDIAMOLI. Varietà</p> <p>13.00 SUPERCLASSIFICA SHOW</p> <p>14.00 IL RICATTO. Con Massimo Ranieri (replica 1ª puntata)</p> <p>16.00 FIFTY FIFTY. Telefilm</p> <p>17.00 FOX. Telefilm «Requiem per un lottatore» con Gavin MacLeod</p> <p>18.00 LOVE BOAT. Telefilm</p> <p>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz</p> <p>19.35 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz</p> <p>20.30 IL RICATTO. Film in 5 parti con Massimo Ranieri Barbara Nascimbene Regia di Ruggero Deodato e Tonino Valeri (2ª parte)</p> <p>22.55 BOSSIER. L'altra Italia</p> <p>23.20 ITALIA DOMANDA. Con G. Letta</p> <p>0.05 IL GRANDE GOLF. Master 1989</p> <p>1.00 BARETTA. Telefilm con Robert Blake</p> <p>2.00 MANNIX. Telefilm con M. Connors</p>	<p><b>1</b></p> <p>8.30 BIM BUM BOM. Varietà</p> <p>10.30 BOOMER CAME INTELLIGENTE. Telefilm</p> <p>11.00 JONATHAN. Con A. Fogar</p> <p>12.00 NESSUNDOMMA. Attualità</p> <p>12.50 GRAND PRIX. Con A. De Adamich</p> <p>14.00 UN ALBERO CRESCE A BROOKLYN. Film con Cliff Robertson</p> <p>16.00 BIM BUM BOM. Con Manuella Paolo e Uan</p> <p>19.00 FOOTUR SUPERSTAR. Cartoni</p> <p>19.00 SIAMO PATTI COSI' CARTONI</p> <p>20.00 I PUFFI. Cartoni animati</p> <p>20.30 YESTERDAY - VACANZE AL MARE. Film con Eleonora Giorgi</p> <p>23.00 NESSUNDOMMA. Attualità</p> <p>23.45 BULLDOZER. Filmcon Jamie Lee Curtis Regia di Randal Kleiser</p> <p>02.30 STAR TREK. Telefilm</p>	<p><b>3</b></p> <p>8.30 PIANETA BIG BANG</p> <p>10.30 MISSISSIPPI. Telefilm</p> <p>11.30 PARLAMENTO IN. Con F. Donato</p> <p>12.15 LONGSTREET. Telefilm</p> <p>13.15 ARABESQUE. Telefilm</p> <p>14.15 CIAK. Settimanale di cinema</p> <p>16.00 KATE &amp; ALLIE. Telefilm</p> <p>19.30 IL GRANDE CALDO. Film con Glen Ford Regia di Fritz Lang</p> <p>17.30 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm</p> <p>18.30 FRA AMICHE. Film con Elizabeth Taylor Regia di Lou Antonio</p> <p>20.30 AMBRA. Film con Linda Darnell Cornel Wilde</p> <p>23.20 BERNARDINI A CASA RAGAZZI. Film con Joe Don Baker Regia di Richard Compton</p> <p>2.00 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm</p>	<p><b>RETE</b></p> <p>14.00 IL RITORNO DI DIANA. Telegiornale con L. Mendez</p> <p>17.00 INCATENATI. Telegiornale</p> <p>19.30 YESENIA. Telefilm</p> <p>20.25 SENTIERI DI GLORIA. Sceneggiato con Ignacio Lopez Tarso</p> <p><b>12.30</b> GRANDI MOSTRE. De Pisa a Venezia</p> <p><b>14.00</b> POMERIGGIO MUSICALE</p> <p><b>18.30</b> ATTUALITÀ SPORTIVA</p> <p><b>19.30</b> TELEGIORNALE</p> <p><b>20.30</b> IL VERO E IL FALSO. Film con Martin Balsam Regia di Eriprando Visconti</p>	<p><b>RADIO</b></p> <p><b>RADIOGIORNALI</b></p> <p>GR1 8, 10, 16, 13, 19, 23</p> <p>GR2 8, 20, 7, 30, 9, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 23, 19, 30, 22, 30</p> <p>GR3 7, 20, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 25, 20, 45</p> <p><b>RADIOUNO</b></p> <p>ONDA VERDE 6, 56, 7, 56, 10, 57, 12, 56, 18, 56, 20, 57, 21, 25, 23, 20, 6 IL GUASTAFESTE 9, 30 SANTA MESSA 10, 19 VARIETÀ VARIETÀ 19, 20 TUTTOBASKET 20, 19 NUOVI ORIZZONTI 20, 40 STAGIONE LIRICA - OEDIPUS REX</p> <p><b>RADIOUE</b></p> <p>ONDA VERDE 6, 27, 7, 26, 8, 26, 9, 27, 11, 27, 12, 26, 18, 27, 19, 26, 22, 27, 6 LE TRACCE DELLA LUNA 8, 45 LUOGHI DI POESIA 12, 45 HIT PARADE 15, 50 DOMENICA SPORT 20, 00 L'ORO DELLA MUSICA 21, 30 LO SPECCHIO DEL CIELO 22, 50 BUONANOTTE EUROPA</p> <p><b>RADIOTRE</b></p> <p>ONDA VERDE 7, 18, 9, 43, 11, 43, 6 PRELUDIO 8, 30-10, 30 CONCERTO DEL MATTINO 13, 15 I CLASSICI DICKENS 14 ANTOLOGIA DI RADIOTRE 20 CONCERTO BAROCCO 21 FESTIVAL DI BERLINO 22, 50 ROBERT SCHUMANN</p>	<p><b>RAIUNO</b></p> <p>8.30 IL MONDO DI QUARK</p> <p>9.00 CANIATTI &amp; C. Di F. Falcone</p> <p>10.00 LINEA VERDE. Di Federico Fazzuoli</p> <p>11.00 SANTA NESSA</p> <p>11.35 PAROLE E VITA. Le notizie</p> <p>12.15 LINEA VERDE. (2ª parte)</p> <p>13.00 TG L'UNA. Rotocalco della domenica</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.55 TOTO-TV RADIOCORRIERE</p> <p>14.00 DOMENICA IN... Un programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo in studio Marisa Laurito</p> <p>14.30-16.30-17.30 NOTIZIE SPORTIVE</p> <p>18.10 90' MINUTO</p> <p>19.30 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE</p> <p>20.30 DUE MADRI. Film con Pierluigi Miasini Sabine Mazio Regia di Tonino Valeri</p> <p>22.10 LA DOMENICA SPORTIVA</p> <p>24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.10 IL LIBRO, UN AMICO</p> <p>0.35 TENNIS. Torneo di Montecarlo</p>





Un momento del concerto milanese degli Ub-40

## Il concerto. Gli Ub 40 a Milano Come è acido questo reggae

Sarà che il reggae muoveva gli animi e le coscienze, sarà che oggi preferisce far muovere le gambe a tempo, ma il Palatissardi l'altra sera, per la prima italiana degli Ub40, sembrava un gigantesco dancing. Un buon successo per il gruppo inglese, che compie in questi mesi i suoi dieci anni di attività, ma anche la sensazione che di reggae nella sua miscela ne sia rimasto davvero poco

ROBERTO GIALLO

MILANO Strano che nessuno ci abbia pensato, finora, a mettere davanti al reggae degli Ub40 l'antipatico aggettivo «acido». Ormai è la moda imperante e quella parolina, che aveva ragioni musicali da un po' di tempo figura ovunque si abbia una copia ben diversa dall'originale. Se c'è l'acid house, se l'acid jazz è l'ultimo grido, chissà che non arrivi anche l'acid folk. Quanto all'acid reggae forse ci siamo gli Ub40 ce la mettono tutta per coprire il posto vacante e recitano la loro parte in modo divertente, trascinante, ben colorato. Hanno, come ogni ensemble di musicisti reggae, il problema di aver perso Bob Marley, capo guida spirituale e maestro indiscusso. Anche Peter Tosh, l'erede, se n'è andato, e il reggae non è più quello di un tempo.

Così gli Ub40 (il nome viene dritto dal modulo che i giovani inglesi compilano per ottenere il sussidio di disoccupazione) mantengono la base ritmica, aggiungono fiati in abbondanza, giocano di tastiere e trasformano il ritmo ipnotico della musica dei rasta in una danza movimentata e un po' ronzante a causa dell'elettronica usata a pieno mani. Il risultato non è sgradevole, anche se lontano mille miglia dall'originale era una musica sacra e ora è oggetto di discoteca, era ipnotica e ora è agitata, era reggae e ora è reggae con venature funky, o acid-reggae, o semplicemente dance. Per fortuna il mercato musicale non tiene più conto del purismo e del distinguo stilistici, così anche gli Ub40 si tengono stretti la loro gloria non eccelsa ma meritata, e girano il mondo ininterrottamente.

### Primecinema

## Un mamba per lady Sting

MICHELE ANSELMI

Mamba Regia Mario Orfani Sceneggiatura Lidia Ravera e Mario Orfani Interpreti Trudie Styler, Gregg Henry Fotografia Dante Spinotti Scenografia Ferdinando Scarifotti Costumi Milena Canonero Musica Giorgio Moroder Italia, 1988 Roma: Capranica Milano: Odeon 4

Beh Mario Orfani, produttore e regista non potrà più lamentarsi. Con la storia dell'Amazzonia salvata da Sting, marito dell'attrice protagonista Trudie Styler, il suo Mamba ha fatto il giro di tutte le tv, strisciando da un programma all'altro. Vedremo adesso se «morderà» il pubblico come il serpenticello della storia cerca di azzannare la bionda neo-single partorita dallo sforzo congiunto (costa una fotografia scenografica musicale) dei più lustri nomi del made in Italy da esportazione. Delimito dal regista «situation thriller» (che vorrà dire?) Mamba è infatti un esercizio di stile molto inonato ai tempi ma di poco costruito diciamo un videogame all'americana come può intender-

lo un italiano. Sentiamo già le obiezioni anche Omicidio a luci rosse di De Palma aveva l'andamento di un videoclip della paura elegante e spaventoso il film è stato venduto in 27 paesi il che vuol dire che funziona. Gli attori di lingua inglese servono per dare credibilità alla vicenda. Tutto vero ma che genere importa allo spettatore? (il critico è già fuori dal conto).

Lei bionda e spregiudicata si chiama Eva e ha appena mollato il poco cordiale Gene, senza immaginare le conseguenze. Con la scusa di riconoscere le chiavi di casa, l'uomo introduce nel loft fantasioso di Eva un tubo da disegno dal quale sguscia fuori un mamba «cancro» di veleno micidiale. Un marchingegno blocca la porta e così la fanciulla si ritrova faccia a faccia con il rettile-killer, mentre il fanatismo spia dall'esterno (pro digi della tecnica) la partita mortale. Un classico del cinema horror applicato ai canoni dell'estetica pubblicitaria che va per la maggiore un nudo di spalle, una vasca luccica una mutandina che scende, un arredamento kitsch da sballo.

## Ancora spettacoli memorabili dall'Unione Sovietica, ospite d'onore al festival teatrale di Parma dedicato agli attori

# Ultimo sogno di Zio Vania

Ancora grandi sorprese dal festival teatrale di Parma dedicato all'arte dell'attore. Il Jaunimo Teatras (che sta per Teatro della Gioventù) di Vilnius, Lituania, ha presentato due spettacoli memorabili: uno Zio Vania di Anton Cechov pieno di risvolti politici e Pirosmanni, un lavoro dedicato a un famoso artista georgiano, il «pittore selvaggio» Nico Pirosmanni, morto nel 1918.

AGGEO SAVIOLI

PARMA Di certi paesi, come la Lituania, si finisce per ricordarsi solo (o quasi) quando vi esplodono tensioni a lungo represses. E invece si vorrebbe e si dovrebbe sapere di più sulla loro vita sociale, culturale anche e proprio per cercare di comprendere meglio che cosa c'è dietro la nuda apparenza dei fatti.

Dalla Lituania, dunque, che è (con Lettonia ed Estonia) una delle tre repubbliche baltiche dell'Urss, è giunto qui al Festival, con due spettacoli egualmente memorabili, il Jaunimo Teatras (significa Teatro della Gioventù) di Vilnius. Ed ecco che, nel cuore dello Zio Vania di Anton Cechov, allorché tutta la famiglia Volinzki è riunita in attesa delle «comunicazioni» del suo despota domestico, il professor Serebriacov sentiamo intonare all'unisono il canto patriottico di Va' pensiero, dal Nabucco verdiano. L'allusione è lampante, pur se una buona dose di ironia la sottrae alla trappola della retorica quell'anziano accademico, vacuo e beiso, che tiranneggia e sfrutta la figlia di primo letto Sonia, il cognato Vania, la nuova giovane moglie Elena,

la vecchia suocera Maria, e quanti altri gli capitano a tiro, rappresenta un potere estraneo oppressivo e inefficiente in pari misura. Così, il bastone sul quale il professore appoggia il corpo malfermo diventa, afferrato alla rovescia, una sorta di uncino per prendere al collo i suoi sottoposti, così, quelle sue gambe malate impingono, al secondo atto, le belle membra di Elena assese di calore umano e di libertà. Senza troppe forzature, si potrebbe vedere nella donna, che tutti amano e che a tutti corrisponde (ben più di quanto suggerisca Cechov), un briciolo, almeno, di affetto e tenerezza, l'immagine di una nazione vilipesa ma sempre viva oggetto di un culto insopprimibile da parte dei suoi figli.

Nello Zio Vania allestito da Elmuntas Nekrosius non si colgono, del resto, solo questi segni polemici, comunque di forte valore e sapore. In uno svanire dei toni, dal drammatico al grottesco, al buffonesco (quei ter servi, pura invenzione registica, che compongono periodiche entrate sulla scena, come pagliacci nell'arena di un circo), quasi sempre con-



Una scena dello «Zio Vania» presentato a Parma dal Jaunimo Teatras di Vilnius

trollato, ma non privo di stridori, è il tema dell'amore a grandeggiare un amore intriso di religiosità, e sconfinante nel feticismo. Vediamo Vania, il medico Astrov, il parassita di casa Telegin riempirsi le tasche delle boccette di profumi appartenenti a Elena e già ben disposte sopra il pianoforte che non verrà mai suonato. Ma vediamo, soprattutto il colloquio fra Sonia e Astrov (lei in adorazione, lui triste e pietoso) svolgersi come nell'intimità di un confessionale, con entrambi ingocciolati isolati da un fascio di luce nella penombra dominante, ac-

## Dalla Lituania arriva un Cechov pieno di venature polemiche quasi per condannare la morte di una grande utopia politica

cesso di inclinazione verso i «venti non umani», non si finisce per trasformarsi in bestie, nel senso meno nobile del termine e che questo sta succedendo ad Astrov. La compagnia è ammirevole, nel suo insieme, e vi spiccano le due principali interpreti femminili, Dalia Stoyk (Elena), Dalia Oseraitė (Sonia). L'attore Vladas Bagdonas, che qui la Serebriacov, lo ritroviamo protagonista inquietante e affascinante dell'altro spettacolo, sempre diretto da Elmuntas Nekrosius, Pirosmanni, Pirosmanni. Il caso è singolare. Si tratta infatti di un testo d'autore - crediamo - russo (di cui, peraltro, ci viene detto solo il cognome, Korostylov), dedicato a un famoso artista georgiano, il pittore «selvaggio» Nicolaj Piromanashvili ovvero Nico Pirosmanni (1862-1918), e propositi, appunto, in versione lituana. Quasi un esempio, a confronto con i disdetti e le lacerazioni che si specchiano in Zio Vania, per la possibilità di convivenza e collaborazione fra varie e lontane culture, all'interno di quella multiforme realtà che è l'Unione Sovietica. Pirosmanni, Pirosmanni si incentra sulle ultime ore di esistenza del Nostro, ma non ha nulla di documentario, vi si accende, invece, una fantasia visionaria, ai limiti di un lucido delirio, assai simile a quella di certi film (pochi, purtroppo, ne sono conosciuti qui da noi) creati negli studi di Tbilisi. A volergli affibbiare una etichetta, si potrebbe parlare di teatro-pittura: felice incontro di discipline artistiche diverse

## Primeteatro «Caro Gorbaciov» atto secondo

NICOLA FANO

Caro Gorbaciov Regia Carlo Lizzani e Augusto Zucchi regia di Carlo Lizzani, scena di Tiziano Fano musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zangà, aiuto regia di Harvè Ducroux Interpreti Augusto Zucchi e Flaminia Lizzani Roma: Sala Umberto

«Mi rivolgo a lei, caro compagno Gorbaciov... l'appello è fermo, non muove a pietà ma chiede coscienza sicura. È la denuncia di un crimine, contro un uomo e contro un'idea. A partire da qui, da questa lucida testimonianza Lizzani e Zucchi hanno

composto un piccolo «dramma storico» (non in senso tradizionale) che ricostruisce il difficile addio di Nikolaj Bukharin alla moglie Anna Larina, la notte prima dell'arresto del grande rivoluzionario messo a morte da Stalin. In quella notte, dunque, Bukharin convive la giovane moglie a mandare a memoria una lettera di autodifesa da inviare, in futuro, ai nuovi dirigenti della rivoluzione. E quella «lettera», in effetti, Anna Larina la spedisce a Gorbaciov, rivendicando la lungimiranza e l'onestà politica del marito. Dopo l'avventura cinemato-

grafica aperta da un'anteprima alla Mostra di Venezia, con la stessa Anna Larina in platea, Lizzani ha voluto ricondurre al teatro questo suo testo che proprio per le scene era nato con la collaborazione di Augusto Zucchi e lo stesso Zucchi, qui, prende il posto che sullo schermo è stato di Harvey Keitel (come Bukharin), mentre a interpretare Anna è rimasta Flaminia Lizzani. Ebbene, diciamo subito che lo spettacolo teatrale, assai serrato nei ritmi, cattura bene l'attenzione del pubblico. Ma quelli che potevano essere gli eventuali limiti della struttura narrativa del film permangono anche alla ribalta. Infatti, se il groviglio psico-

logico di Anna risulta ben dilatato, la sostanza politica della presunta «crisi» di Bukharin resta un po' fuori dallo sviluppo della storia. Ma questa, con ogni probabilità, è una scelta di fondo degli autori. Insistere sulla sostanza politica dello scontro fra Bukharin e Stalin o, meglio, spiegare di più le teorie di Bukharin avrebbe appesantito questi ottanta minuti di teatro. Del resto, il fulcro della rappresentazione sta nel rapporto tra moglie e marito, pure pervaso da forti legami ideologici. Perciò, i momenti migliori dello spettacolo sono quelli in cui Anna e Nikolaj ripercorrono le tappe della loro unione sostenuta

tanto dall'amore quanto dalla fedeltà a una causa sociale comune. La scena - molto bella - di Tiziano Fano chiude il dramma dentro le mura domestiche, ponendo al proscenio una sorta di grande libreria aperta che agli occhi degli spettatori, si presenta come una possibile quarta parete. All'interno di questa gabbia, Carlo Lizzani fa muovere i due attori quasi come due esseri che già in sé vivono la futura prigione. E sa Augusto Zucchi si dibatte tra alti e bassi, Flaminia Lizzani mostra una sicurezza notevole, facendo una Anna Larina addolorata in privato, ma sicura del proprio destino pubblico.



Flaminia Lizzani e Augusto Zucchi in «Caro Gorbaciov»



Trudie Styler e Gregg Henry in un'inquadratura di «Mamba»

Avrete capito che l'incubo, quasi in tempi reali, può essere letto come la rivincita di Eva sul serpente della donna moderna sull'uomo che ne limita la libertà (nella sceneggiatura c'è la zampina di Lidia Ravera). Accade infatti che la viltà ma vinto lo sgomento iniziale cominci a duellare alla pari con il furbo mamba un gioco di trucchi e sospensioni quasi una seduzione animalesca, con gli effetti «a rovescio» che si possono immaginare. Mario Orfani di cui qualcu-

no ricorderà lo sfortunato ma curioso Noccoline a colazione imbandisce la tavola con i piatti tipici dell'orrore palinuro: forte di una fotografia vir tuosa e mobilissima (la firma Dante Spinotti) che ci restituisce perfino la soggettiva del serpente inesistenti gli attori fanno finta e grinte improbabili il secondo i consueti dettami della coproduzione internazionale (eppure apprendiamo che la signora Sting ha recitato Macbeth all'Old Vic con Peter O Toole).

## Primecinema. Esce «Spiagge» Bette e Barbara, due amiche per la pelle

SAURO BORELLI

Spiagge Regia Garry Marshall Sceneggiatura Mary Agnes Donoghue Fotografia Dante Spinotti Musica Georges Delerue Interpreti Bette Midler, Barbara Hershey John Heard, Spalding Gray Usa, 1988 Roma: Embassy.

Bette Midler è un'animale di spettacolo per temperamento. Lo ha dato a vedere subito col suo ormai lontano debutto come attrice in The Rose di Mark Rydell. Lo ha confermato più recentemente nei ndanciani Per favore ammazzermi ma moglie e Affari d'oro. Già cantante di successo dunque la Midler può e sa muoversi oggi passando ecletticamente dai ruoli drammatici a quelli umoristici. In questo Spiagge di Garry Marshall buon artigiano cui si devono corrive oppone quali. Niente in comune e Flamingo Kid si in travedono bene entrambe le attitudini interpretative della Midler, quella drammatica e l'altra brillante senza che si resca tuttavia a stabilire esat tamente se tra queste due «anime» ci sia qualche conflitto. Lo stesso vale un po' per la coprotagonista Barbara Her-

shey attrice volitiva e sensibile già postata in luce lo scorso anno con due forti caratterizzazioni come il ruolo dram maticissimo dell'eroina dom nante del film di Chris Menges. Un mondo a parte e come quello altrettanto cruciale di Maria di Magdala nell'Ultima tentazione di Cristo di Martin Scorsese. In breve la vicenda Atlantic City nei tardi anni Cinquanta. Due bambinette la piccola cantante prodigio C.C. Bloom e l'aristocratica Hillary vivono nel clima tutto festoso delle vacanze una loro fervida intensa amicizia destinata a durare per la vita. Poi le cose volgeranno per ognuna di loro verso approdi radicalmente diversi. C.C. Bloom si trasforma a più riprese a New York quasi cadenzando gli eventi pubblici e privati delle loro esistenze con incontri-esami di

coscienza per se stessi rivelati. Poi il trauma, la tragedia fonda contagiata da un male mesorabile, la più riflessiva, dolce Hillary smoscherà suo malgrado, la vita senza ritorno di una prematura fine. C.C. Bloom impotente, ma traumaticamente turbata ritroverà di slancio complicità, corrispondenze commosse con quel suo «alter ego» paradossalmente così affine e così diverso fino a prospettare l'epilogo in un accurato complimento della scomparsa di Hillary come della perdita della parte migliore di sé. Il regista Garry Marshall assembla approssimativamente una storia di oltre due ore caratterizzata per gran parte da abusati espedienti sentimentali che gradatamente si trasformano proprio in quel che non avrebbero mai dovuto essere un ricatto delle emozioni delle commozioni prevedibili e forse persino cinico Barbara Hershey, in tale contesto cerca di salvarsi come può dalle sovraccaricate sdolcinate. Bette Midler, meno sorvegliata si lascia andare, per contro, ad ironismi e gi gionerie certo pregiudizievole in definitiva. Spiagge si risolve in una sorta di patetica estorsione insensuale, pretenziosa. E basta.

## A Capri Incontro sul «Dopo Eduardo»

CAPRI Parlare del «dopo Eduardo» è sempre più pericoloso si finisce per accapigliarsi, «prima», su Eduardo. Questo, almeno, è successo a Capri dove il Consorzio teatro Campania e «Libera scena ensemble» hanno organizzato nei giorni scorsi un incontro dedicato proprio al «Dopo Eduardo» con particolare riferimento alla piccola antologia di autori teatrali napoletani pubblicata da Guida nei mesi scorsi a cura di Luciana Libero. I critici Giulio Ballo, Nicola Fano, Enrico Fiore, Giuseppe Rocca e la stessa Libero, e l'autore Manlio Santanelli hanno cercato di dare un ordine allo sviluppo di una drammaturgia come quella napoletana contemporanea che pur con tutte le sue differenze interne sembra destinata a rappresentare la punta avanzata della nostra sperimentazione sul linguaggio teatrale.

Insomma, autori quali Moscatò e Rucello, che scrivono in napoletano o come lo stesso Santanelli, napoletano a sua volta ma che sempre più spesso scrive «in italiano», rappresentano una sorta di pattuglia che riflette sui maestri contemporanei, usando la lingua partenopea tanto come codice di identificazione comune quanto come strumento di scontro fra generazioni. Ma proprio l'uso della lingua (e la sua specifica rispondenza con piccole e grandi tragedie delle coscienze private) rappresentano, in fondo, il maggior segno di distacco dalla comune paternità eduardiana.

L'incontro caprese, comunque, era inserito all'interno delle manifestazioni per l'assegnazione del premio nazionale Gennaro Vitello (il tumultuoso intellettuale napoletano scomparso pochi anni or sono nel pieno della sua attività teatrale). Dopo una ricca rassegna di spettacoli svolta tra Napoli e Capri, il riconoscimento, per questa stagione, è andato al Teatro Nuovo/Il Carro di Napoli, da anni schierato sul fronte della ricerca drammaturgica, e all'attrice Cristina Donadio.

MOSCA NEWS  
IL GIORNALE DELLA PERESTROJKA. E' IN EDICOLA IL TERZO NUMERO  
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

RASSEGNA DELLA STAMPA ESTERA  
IL XVIII CONGRESSO DEL PCI  
NUMERO SPECIALE A CURA DEL CESPI  
Per avere questa pubblicazione, versamento di L. 6.000 sul c/c n. 19547009 - intestato al CESPI - via della Vite 13 - 00187 ROMA.

La sfida cittadina più attesa

Facchetti conferma che contro i rossoneri l'Inter teme il trucco del fuorigioco



Ernesto Pellegrini

Berlusconi progetta tre partite in 7 giorni per festeggiare scudetto e Coppacampioni



Silvio Berlusconi

Milan formato Real Inter mistero Fanna

All'andata Trapattini giocò la carta Fanna, se non altro portò buono, in qualche modo al Milan dei problemi l'altro creò. E il Trap si affezzionò ai mister della vigilia per quanto riguarda la formazione che anche questa volta non ha annunciato, lasciando intravedere la possibilità di un colpo a sorpresa.

Quel derby che ha in palio Milano

Questo derby è una ghiotta occasione per quelli dell'Inter. La classifica è un castello con le stanze imbottite d'ovatta e l'appuntamento col Milan accende serene ambizioni e stuzzicanti appuntamenti. Trapattini si diverte all'idea della gara che mette in palio il "prestigio".

summe) si tireranno tra 20 anni. Detto questo anche l'allenamento di ieri il Trap lo ha basato tutto sulla faccenda del fuorigioco.

Tre partite ancora È l'ultima trovata del presidente

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

MILANELLO. Il clima è moscio? I giocatori poco eccitati? Arrigo Sacchi snocciola le parole col contagocce? Niente paura, ad alzare la pressione del villaggio rossonero, alla vigilia di questo strano derby di primavera, arriva il signor presidentissimo, vero esperto nello smuovere pubblici torpori e inquietanti tran tran.

vi, meritano lo scudetto, orgoglio di Milano, eccetera eccetera. Forse i tifosi preferirebbero, da parte sua, maggior mordente. «Sono fatto così, probabilmente per una tradizione di famiglia. Mio padre tifava Milan, ma andava a vedere anche l'Inter e, in certi casi, si compiacceva dei suoi successi.

Table with columns: DATA, VANTAGGIO (E POSIZIONE) ALLA VIGILIA, RISULTATO. Lists match dates from 10 febbraio to 30 aprile and corresponding scores.

La tabella indica, nei Campionati dal '46 a oggi, la posizione in classifica (tra parentesi) e il vantaggio della squadra che tra le due, Inter e Milan, sta davanti in graduatoria alla vigilia del derby.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

APPIANO GENTILE. «Ma ci mancherebbe altro che noi dovessimo inventarci degli obiettivi per far da contraltare alle vittorie... Ragazzi qui ancora nessuno ha vinto niente. Noi questo scudetto lo legittimeremo semplicemente vincendo questo campionato.

c'è il rischio, ed è tutto per l'Inter, che la classifica, tutte le cose del campionato, finiscono da una parte? La ribellione del Trap è scontata e vivace: «Io ricordo che il derby prima di tutto mette in palio due punti che possono dare ancor più concretezza a quello scudetto che stiamo inseguendo e che potremo vedere da vicino, come una cosa nostra, solo più avanti.

Non che sia questa una delle molle che fanno accendere tensioni particolari in una squadra, ma sono cose che ti ritrovi addosso. Il derby lo giocano tutti, i tifosi, la città intera ed è una città che si fa sentire... la stampa, le istituzioni anche i politici».

Questo lo ha detto non Trapattini ma Facchetti, che ha confermato il lavoro fatto dalla squadra per evitare i subdoli tranelli del fuorigioco ed in particolare quella sorta di terra di nessuno che è l'atteggiamento degli arbitri e dei guardalinee. In qualche modo insomma l'Inter ha cercato di far sentire la sua voce, anche se all'ultimo momento, reclamando che andando avanti si dovranno stabilire dei criteri precisi, affinché tutti possano fare i propri conti con certezza sul campo.

Insomma, questi 12 punti le pesano o no? «Beh, mi sarebbero stati insopportabili, se non fossimo arrivati in finale nella coppa del Campione. Così... È difficile centrare due obiettivi...».

Il discorso langue, possibile che anche Berlusconi abbia le polveri bagnate? Non è possibile, e difatti ci butta con nonchalance lo stravagante bocconcino. «Mah, toccando ferro, avrà un'idea. Sì, se l'Inter vencesse lo scudetto, e noi la Coppa, si potrebbe celebrare l'avvenimento con una kermesse calcistica sempre una sufficienza risicata...».

Le due squadre milanesi si affrontano in un derby, questo è targato n. 207, e con assoluta puntualità ecco tirati in ballo i due giocatori «bandiera», Sandro Mazzola e Gianni Rivera. Un appuntamento che sa ormai di tradizione anche perché è due, non sono più dei rossoneri. Questo il pronostico «orribido» di due allenatori per Mazzola «sono Bert e Matthäus che negli ultimi quaranta metri possono creare dei grossi fastidi ai rossoneri. Noi siamo i più forti e poi siamo ad un passo dal record, vincere 10 volte di seguito. E con oggi sarebbero nove». Per Rivera la sfida è incertissima e sbaglia chi tra i rossoneri pensa di ripetere la notte con il Real: «L'Inter ha uno spirito diverso, non si arrenderebbero mai dopo un gol subito, anzi. Penso che la gara possa essere decisa da un'invenzione personale, le due difese sono fortissime e sulla carta non si vede come superarle. Ecco, penso ad un giocatore che rompe gli equilibri... un rossonero naturalmente».

Tutto il derby cifra per cifra

conto complessivo, il Milan è in vantaggio con 79 vittorie e 327 reti, mentre i nerazzurri sono fermi a 71 con 317 gol e 56 pareggi. Il record di gol segnati in un derby è di 11 reti. Avvenne il 6 novembre del '46 quando l'Inter mise per 5-0 dopo aver concluso in svantaggio di 1-4 il primo tempo.

Solo 3500 tifosi rossoneri

Questa volta, a rimetterci, saranno i tifosi milanesi. Oggi, difatti, allo stadio non saranno più di 3500. Come sempre succede in queste occasioni, l'Inter ha privilegiato i propri club nella distribuzione dei tagliandi. L'incasso dovrebbe aggirarsi intorno ai due miliardi e trecento milioni. Il personalissimo duello tra Sacchi e Trapattini, in fatto di derby, favorisce il primo per due vittorie a uno. Sacchi ha vinto due volte nel campionato scorso (1-0 andata, 2-0 ritorno); in questa stagione invece il bilancio è a favore di Trapattini che ha vinto 10 derby dell'andata (1-0). I due portieri del derby, Zenga e Galli, hanno entrambi festeggiato il compleanno. Ieri è stato il turno del portiere rossonero che ha compiuto 31 anni. Il compleanno di Zenga, che ha compiuto 29 anni, è stato invece venerdì.

I pronostici scontati di Mazzola e Rivera

anche se si difendono bene, non sono più dei rossoneri. Questo il pronostico «orribido» di due allenatori per Mazzola «sono Bert e Matthäus che negli ultimi quaranta metri possono creare dei grossi fastidi ai rossoneri. Noi siamo i più forti e poi siamo ad un passo dal record, vincere 10 volte di seguito. E con oggi sarebbero nove». Per Rivera la sfida è incertissima e sbaglia chi tra i rossoneri pensa di ripetere la notte con il Real: «L'Inter ha uno spirito diverso, non si arrenderebbero mai dopo un gol subito, anzi. Penso che la gara possa essere decisa da un'invenzione personale, le due difese sono fortissime e sulla carta non si vede come superarle. Ecco, penso ad un giocatore che rompe gli equilibri... un rossonero naturalmente».

ENRICO CONTI

Stoccarda Vince fuori casa con 3 gol

STOCCARDA Lo Stoccarda è l'avversario del Napoli in Coppa Uefa e la prima partita tra i due club si giocherà mercoledì prossimo al San Paolo. Ieri la squadra tedesca, in un confronto della ventesimasesta giornata del campionato della Germania federale, ha vinto 3-1 sul terreno dell'Eintracht a Francoforte sul Meno. Era presente, come osservatore del Napoli, il tecnico Ottavio Bianchi. Lo Stoccarda è andato in vantaggio al 4' con Turowski e ha subito il pareggio al 15' a opera di Hartmann. Poi Walter ha ridato il vantaggio alla sua squadra mentre Gaudino ha perfezionato il punteggio. Erano presenti 28mila spettatori. Ora lo Stoccarda è sesto in classifica a 10 punti dai Bayern.

A Napoli Biglietti falsi: tre arresti

NAPOLI Tremila biglietti falsi per la partita di calcio Napoli-Stoccarda sono stati sequestrati dagli agenti della squadra mobile della questura di Napoli in una tipografia abusiva nel quartiere Sanità. Nel corso dell'operazione gli agenti hanno arrestato il proprietario della tipografia, Carmine Parisi, di 54 anni, pregiudicato. Gli agenti hanno inoltre sequestrato 15 abbonamenti falsi della società Calcio Napoli e alcuni cliché per la riproduzione di banconote da 100 e 50mila in una tipografia a Forcella in via Santi Apostoli arrestando il titolare Paolo Manzo di 61 anni ed il figlio Vincenzo di 27. Secondo gli investigatori la tipografia di Forcella preparava pare dei biglietti falsi che poi venivano completati nella tipografia di Parisi.

Il Napoli supera nell'anticipo il Verona con un gol del brasiliano Ma tutti pensavano già alla finale di Coppa Uefa di mercoledì

Alemao liquida la pratica-Verona

Cervone ingannato dal pallone

19' al primo vero affondo il Napoli va in gol. È un'azione copale: parte da Francini per Fusi che lancia per Alemao. Tiro violento: la palla tocca il terreno bagnato, s'impenna e beffa Cervone. 28' il Napoli potrebbe raddoppiare. Carnevale va via sulla sinistra, quindi serve indietro Maradona, che smarca in area Francini. Il terzino estia e una volta davanti a Cervone gli spedisce il pallone fra i piedi. 45' bello scambio Maradona-Francini. Dalla linea di fondo quest'ultimo fa partire un bel cross che Careca, di testa, manda di poco alto. 47' bomba di Bortolozzi dal limite dell'area e salvataggio in angolo di Giuliano. 70' bello scambio Careca-Maradona-Careca che però conclude spedendo il pallone tra le braccia di Cervone. 87' Bruni mette in area un bel pallone per la testa di Paccone. Ma la palla va sopra la traversa. 89' pericolo per il Napoli: colpo di testa di Berthold che va fuori di poco, con Giuliano battuto e rimasto fermo tra i pali.



Alemao scocca il tiro che ingannerà il portiere del Verona dando la vittoria al Napoli

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI Una vittoria in soulesse, quasi indendo e scherzando. È quanto voleva il Napoli, atteso mercoledì prossimo dal duro confronto con lo Stoccarda nella prima partita di finale della Coppa Uefa. Una vittoria che consolida quel secondo posto che Bianchi considera l'obiettivo napoletano in campionato. Ma di sicuro oggi tutte le antenne saranno centrate sul canale di San Siro, dove per la lontana capopolista Inter c'è un Milan che potrebbe tirargli qualche maligno scherzetto. Non è che le cose cambierebbero di molto. Ma quelli del Napoli, memori dell'exploit del Milan nel campionato scorso, dietro la loro apparente indifferenza fanno capire che la speranza è sempre l'ultima a morire. Non si sa mai, dicono, anche se ora nella testa hanno soltanto un pensiero, lo Stoccarda, che non sembra affatto così malleabile come in un primo momento si riteneva. E che avessero la testa alla sfida di mercoledì 1, lo si è capito subito, sin dalle prime battute della partita. Tutti al piccolo trotto, senza affaticarsi più del necessario, soprattutto grande attenzione a non rischiare le gambe di fronte alla animosità dell'avversario. Certo, la vittoria era nel loro programma, ma non doveva essere un assillo. Se veniva, bene. Se non veniva, bene lo stesso. Alla fine è venuta, con un po' di fortuna, ma tutto sommato meritata il Verona si è dato da fare, ma davanti alla porta di Giuliano ci è arrivato soltanto perché alcuni difensori partenopei avevano la testa fra le nuvole. Hanno anche avvaccemato protestato nel dopo partita per una trattenuta in area ai danni di Paccone. Avrebbero voluto il rigore. A non non è sembrato così evidente. Di sicuro ha fatto il paio con i loro calcetti, rifatti un po' a tutti, che l'arbitro Comietti vedeva finta fatta di non vedere. In questo clima di quasi amichevole, il Napoli si è trovato a suo agio, anche perché ha permesso a qualche giocatore di mettere a punto il motore appena sparato da recenti infortuni. Così si è visto un Maradona quasi in forma perfetta. L'argentino, pedinato ovunque da Iachini, ha tentato a più riprese di scionnare per intero il suo repertorio tecnico. Ma, presi un paio di calci e qualche spinta, ha preferito ritirarsi in buon ordine, giostrando soprattutto nella zona centrale del campo. Ma un'avventura verso la porta, imitato da Careca e Carnevale, quest'ultimo a lungo osannato dal pubblico. Sarebbe stato troppo rischioso. In questo clima di relax, c'è stato, comunque chi ha spinto lo stesso il piede sull'ac-

leratore. Fusi su tutti. In condizione splendida, l'ex doriano ha coperto un'infinità di chilometri. Non ha soltanto lampionato, ma in qualche circostanza si è anche inserito in avanti, cercando collaborazione in un coro poco detto agli acuti. Bravo anche Alemao, anche se un tantino pasticciaccio, mentre la difesa è sembrata piuttosto sciatia, specie in Renica. Nella ripresa, il libero ha collezionato una serie incredibile di errori, piuttosto insoliti per lui. Il Verona ha tentato di incassare l'undicesimo pari del suo campionato. L'impresa però questa volta non gli è riuscita. Coipa dei suoi limiti, che hanno caratterizzato tutto il suo campionato.

NAPOLI VERONA

NAPOLI: Giuliani 5,5; Ferrara 6, Francini 6; Corradini 6, Alemao 6,5 (88' Nerl); Renica 5,5; Fusi 7, Crippa 5,5, Careca 6, Maradona 6, Carnevale 6 (73' Romano); (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 14 Filardi). VERONA: Cervone 6; Berthold 6, Volpentina 6,5; Bonetti 6, Pion 6,5, Soldà 6; Bruni 6,5, Iachini 6, Troglia 5, Bortolozzi 6, Pacione 5, (12 Zuccher, 13 Terracciano, 14 Marangon, 15 Pagani, 16 Gasparini). ARBITRO: Comietti di Forlì 5. RETE: 19' Alemao. NOTE: angoli 9-7 per il Verona. Annoniti Alemao, Crippa, Pacione e Volpentina, in tribuna d'onore l'allenatore dello Stoccarda, Haan, e il ct della nazionale argentina, Bilardo. Spettatori 55.745 per un incasso totale di L. 1.090.469.353.

La «spia» Haan in tribuna «Non c'è solo Maradona...»

NAPOLI In campo c'erano Napoli e Verona, ma in tribuna d'onore già si respirava l'aria della sfida con lo Stoccarda. In prima fila attento spettatore, Ane Haan, allenatore dei tedeschi: «È stata una brutta partita. Non è stata colpa del Napoli, ma del Verona». Le è piaciuto Maradona? «Non era lui che sono venuto a vedere, ma il collettivo dei nostri prossimi avversari. Mi è sembrato, nonostante la pochezza della partita, molto valido. Insomma il Napoli non è soltanto Careca, Maradona e qualche altro. È veramente un bel complesso». Poco distante da Haan, Bilardo ct dell'Argentina, venuto a trovare Maradona «L'ultima volta che l'ho visto giocare - ha detto - è stato contro il Real Madrid l'anno scorso. Ne è stato di tempo. Però ho visto Diego molto bene e la cosa mi ha notevolmente piaciuta». Da segnalare una protesta del Napoli verso il Comune sotto accusa il nuovo dispositivo di traffico nella zona di Fuorigrotta, e la concessione del 5° Paolo il 1° Maggio per una partita di beneficenza della nazionale airon, a due giorni dalla partita con lo Stoccarda. □Pa Ca.

Samp con la testa in Coppa Nessuno pensa alla Juve Boskov pensa ai sovietici: «Non sono professionisti»

Berna, Barcellona, Coppa delle Coppe. Biglietti esauriti (la Uefa ne ha concessi 15.800), bagarini in azzurro, una città impazzita per la Sampdoria. Ma Genova vive solo d'Europa. Una volta con la Juve Marassi si riempiva fino all'inverosimile. Oggi il vecchio stadio (o cantiere?) presenterà larghi spazi vuoti. La storia è cambiata: nella testa dei tifosi blucerchiati non c'è più spazio per il campionato.

SERGIO COSTA

GENOVA «Che noia, ci tocca giocare». Nella moile area di Bogliasco la Juventus è un argomento scomodo. Nemmeno il presidente Mantovani (presente alla riunione) riesce a pensare al suo illustre collega Agnelli. Sela tensione nel quartier generale blucerchiato, cresce l'attesa per la storica finale di Berna contro il Barcellona. Un'attesa spasmodica, un'attesa elettrica ed eccitata. Il grande momento si avvicina e lo spogliatoio si concentra. Ma non per i bianconeri, quelli non interessano a nessuno. Né ai tifosi, che nell'affannosa ricerca di un biglietto per la Svizzera si sono dimenticati quelli per la Juventus, né ai giocatori troppo impegnati a disquisire sui pencioli spagnoli, per riflettere su quelli juventini. Però si deve giocare. Vuole così il campionato E la partita non è inutile, mette in palio il quarto posto, con la sbadatta Sampdoria italiana (tutto il contrario della bella di Coppa) che deve respingere l'assalto bianconero. Ci si deve impegnare, anche se nessuno fra i sampdonari ne ha voglia. Dice infatti Mancini con la consueta schiettezza: «Di giocare oggi ne faremmo volentieri a meno. Certo, battere la Juve dà sempre prestigio, la stella bianconera brilla ancora, anche se ultimamente la luce si è un po' offuscata. Ma come si fa a pensare al campionato, quando fra dieci giorni abbiamo la grande occasione?». Solo Boskov, conscio dei pericoli di una nuova batosta, cerca di spronare l'ambiente. E lo fa con la solita tattica, punzecchiando gli avversari. Per ferire la Juventus, colpisce Zavarov. «L'ho visto mercoledì in nazionale con la Ddr. Grande giocatore, ma non si merita mai nel calcio italiano. Mentalità troppo diversa». E il siluro a Zavarov si trasforma in solenne bocciatura per tutti i sovietici. Si parla di Mikailchenko alla Sampdoria. «Non lo vorrei mai e nemmeno Prottassov. I russi sono inutili, hanno un'altra cultura, non sanno fare i professionisti. Hanno sempre giocato per cinque dollari, non sono capaci a vincere per soldi. Platane e provocatore Boskov prova a modo suo a scuotere i giocatori. Viali (tegnera contraria alla coscia destra, re-taglio del mercoledì azzurro) giocherà. Ma anche lui non sembra motivato come al solito. E al povero Boskov allora non resta che sperare nel miracolo del campo, con un Marassi che faccia dimenticare per novanta minuti il Barcellona. E intanto si mangia con gli occhi Luca Pellegrini, l'unico davvero caricato. La Juve lo vuole, ha offerto 6 miliardi, Mantovani ha rilanciato chiedendone 8. Se oggi il libero blucerchiato firmasse una prova d'autore, ci si potrebbe incontrare a mezza strada...».



L'intervista della domenica

Sul campo e in panchina ha vinto di tutto l'uomo che oggi guida l'Inter contro il Milan

Quando fu scoperto, a quattordici anni, lavorava in una tipografia come litografo Legge, ascolta musica classica, osserva scettico le follie miliardarie del suo ambiente

Giovanni Trapattoni, mister di un calcio per ragazzi viziati

MILANO. Ci sono eventi, per nulla straordinari per lo più, anzi quasi domestici, che restano invece nella memoria, incancellati dalla sovrapposizione di altri eventi, quelli sì eccezionali. Una rivincita della banalità o non piuttosto un'inconscia valutazione di quel momento come straordinario? Beh, può non appartenere all'ordinaria amministrazione, anche per un normale tifoso, trovarsi una sera in un locale in compagnia di Antonio Ghirelli, direttore di TuttoSport, Renato Cesarini, allenatore della Juventus, Omar Sivori, divo ottimo e massimo. Quanti anni sono passati? Trenta, all'incirca, 1959 o 1960. Perché lo ricordo, quell'incontro? Non per il racconto inedito e piacoso di una rivoluzione argentina che aveva visto Cesarini tra i protagonisti di una coloratissima e un po' chialtronesca esibizione autobiografica, una «milogna» da gran ballerino. La ricordo sì, ma è un intervento di Sivori, sigaretta in bocca e whisky nel bicchiere, irriverente scugnizzo e genio pedestre - è Sivori che mi sta impresso nella memoria - mentre chiede al «mister» cosa crede che un allenatore possa ancora insegnarli, di calcio. Senza boria, ma quasi con curiosa umiltà. Infatti, cosa può insegnare un allenatore a Sivori, a Platini?

È un aneddoto storico che giro a Giovanni Trapattoni, l'allenatore italiano che ha vinto tutto, che ha vinto «di più», secondo stile-sport. Trent'anni fa giocava pure lui, in epoca Sivori, nel Milan di Viani e di Rocco. Riuscì a cancellare dal campo Pelé, impedendoci di vederlo, quella volta che eravamo andati a San Siro proprio per ammirare il divino. Quell'incontro appartiene ormai alla mitologia calcistica, una specie di Davide e Golia, un'esaltazione irripetibile. Una bella soddisfazione, che vale almeno quanto le 17 maglie azzurre. Trapattoni? Ah, è quello che annullò Pelé. I sei scudetti portati alla Juventus non bastano a distrarre da quell'avvenimento. Né quest'altro che sta arrivando all'Inter. Né le Coppe. A proposito, cosa si può insegnare a Platini?

«Insegnare è un termine molto ambiguo, tanto più ai tempi di Sivori, dove estro e improvvisazione avevano ancora un ruolo predominante nel gioco. Adesso le cose so-

Da calciatore ha vinto pressoché tutto, ma resterà per sempre celebre (un po' indebitamente) come l'uomo che fermò Pelé. Da allenatore ha vinto tutto, ma la sua figura è lungi dall'essere definita. Perché Giovanni Trapattoni, che oggi sarà, dalla panchina, uno dei protagonisti del derby Inter-Milan, è individuo dalla personalità ricca di sfumature e aspetti interessanti.

FOLCO PORTINARI

no cambiate e il calcio è molto più tattico. Perciò insegno non ai singoli ma alla squadra tutta predisposta. Non è che gli estri e gli estrosi non servano più. Averne! Ma un paio al massimo. Troppa individualità messe assieme, nel calcio moderno, possono portarci o alla casualità occasionale o al massimo sforzo per il minimo risultato. Gli esempi, anche recenti, non mancano. Sì, però il mestiere di allenatore è un punto d'arrivo, una conclusione. Lei al calcio ci è arrivato subito o svolgeva una diversa attività, che so lo studio o un lavoro?

«Io vengo dal lavoro, dall'ufficio. Ho incominciato a 14 anni come compositore litografo. Si lavorava anche fino a 12 ore al giorno, nonostante l'età. È stata una scuola importante. Allora giocavo in una squadrina e partecipavo ai tornei estivi. Ed è appunto in un torneo che mi scopri Malatesta, osservatore del Milan. Così mi trasferii, senza mollarla la tipografia. Mi davano mille lire a settimana, a integrazione della paga. Ma a 18 anni rimasi orfano e Viani convocò mio fratello spiegandogli che, entrando in squadra, avrei potuto aiutare meglio la famiglia e mantenere mia madre. Era il 1958 e mi offrirono 105mila lire al mese. Che si aggiungevano all'altro stipendio di litografo. Sei ore al giorno invece di 12 e così fino al 20, cioè fino alla convocazione per le Olimpiadi. La confesso che ho avuto sempre una qualche reticenza a dedicarmi interamente al calcio, quel lavoro mi sembrava più sicuro, una garanzia a confronto dell'aleatorietà del gioco. E questa mentalità mi è rimasta nel profondo, è un po' la mia filosofia. Al Milan conobbi il mio grande amico, Gigi Radice. Gigi aveva già una Seicento e tornando a Cusano Milanino mi lasciava, sulla strada, a casa mia.

(Tralascio il discorso triste e rammaricato sull'ingiusta sorte toccata a Radice, a Torino, da parte di un'incorosa

LA SCHEDA

Nel suo «pedigree» sei scudetti con la Juventus

Giovanni Trapattoni è nato a Cusano Milanino (Milano) il 17 marzo 1939. È sposato e ha due figli. Da giocatore ha vinto due scudetti nelle file del Milan dove giocava da mediano. Con la maglia rossoneria ha vinto pure due Coppe dei campioni e una Coppa delle Coppe. Ha indossato 17 volte la maglia azzurra della Nazionale A e sette volte quella della rappresentativa giovanile. In Nazionale A ha assaporato anche la magnifica soddisfazione di realizzare una rete decisiva, il nove giugno 1963 al Prater di Vienna dove l'Italia sconfisse l'Austria 1-0. Giovanni Trapattoni realizzò il punto vincente al 56'. In serie A debuttò nella stagione 1959-60 nelle file del Milan ma la lunga carriera la concluse con Varese, dunque ancora in Lombardia. La sua carriera di giocatore è quindi tutta lombarda.

La carriera di allenatore l'iniziò tornando a casa e cioè al Milan. Ma divenne famoso nelle file della Juventus, emigrando nel vicino Piemonte. Con la Juve ha vinto sei scudetti, una Coppa dei campioni - la tragica finale dello stadio Heysel a Bruxelles - una Coppa delle Coppe, una

Coppa Uefa, una Coppa intercontinentale e una Supercoppa. Ha vinto, tanto per precisare, anche la Coppa Italia.

Dopo la lunga militanza bianconera è tornato ancora una volta a casa, ma stavolta sull'altra sponda milanese, quella dell'Inter con la quale è avviato a conquistare l'ennesimo scudetto. Raramente un uomo del calcio ha vinto

tanto, prima da atleta e poi da tecnico. Ed è così uno dei pochi capaci di smentire la regola che un campione raramente sa essere un buon allenatore.

Fisch, urla, gesti: è proverbiale la grinta di Giovanni Trapattoni quando è in panchina



«Noi siamo un popolo che milita facilmente. Quando ero a Torino, Trinchero mi diceva sempre che il calcio è cultura. Cultura di massa, d'accordo, ma sempre cultura. Non mi bastano più gli interessi collaterali a spiegarmi il fenomeno che va dai tre quotidiani sportivi alle scommesse, alla violenza. A me sembra che il vero nocciolo della questione stia nella mania di protagonismo. Da un lato il protagonismo degli addetti ai lavori, giocatori, allenatori, presidenti e giornalisti, dall'altro il protagonismo, come dire, per identificazione dei tifosi. I quali tendono a identificarsi in qualcosa di assoluto, più immaginato che reale, sul quale e con il quale esercitano finalmente la loro competenza. È uno sfogo, uno dei rari casi in cui la società gli permette di «partecipare», con l'illusione della competenza». Ma c'è anche il tifo organizzato...

«Certo, però come conseguenza. Quando ero giovane e passava una ragazza la guardavo intimidito. Ma se eravamo in due, le dicevamo appresso qualcosa. Qui è la stessa cosa. Il gruppo dà una sorta di garanzia, di tutela nell'anonimato. Quel che non vorrei ammettere, in ogni caso, è che dietro ci sia una strumentalizzazione politica, benché da certe informazioni abbastanza sicure... Io credo comunque che il '90 segnerà una discriminazione. Non vede? Siamo dentro una sorta di inflazione calcistica e da parte nostra non potremo regalare uno spettacolo sempre allo, cioè all'altezza dei costi. Basti vedere le esperienze analoghe in Sud America e in Spagna. Temo che potremmo uscire

con le ossa rotte». E il Trapattoni privato? Il torinese, per esempio? «Torino è dove mi sono riconosciuto uomo. È una città con una spaccatura netta, mi sembra, tra lavoratori e benessere, due mondi che si confrontano. Io poi ho trovato dei amici colti: Gortler, professore universitario, che mi ha convinto a studiare l'inglese e adesso gliene sono grato; o Trinchero, filosofo e fin troppo tifofo, che mi ha dato la possibilità di considerare il fenomeno da un altro punto di vista. Io ammiro molto gli scrittori, ho letto moltissimo e sono pentito di aver amato presto di studiare. I miei autori? Amo in modo speciale l'Ottocento romantico, i russi Dostoevski e Tolstoj. Ma neppure Stendhal. E tra i moderni Hemingway. La mia vera passione è la musica sinfonica. Quando ero giovane al paese suonavo il trombone, quello a «oculise», nella banda. Lo sa che ho avuto un cinquemila dieci quasi tutto Mozart, Beethoven (col quale ho incominciato), Bach, Vivaldi... Quali hobby? Avevo voluto fare l'esploratore, lo scopritore, ma dopo non so cucinare un uovo al burro mi piacerebbe imparare a far da mangiatore, confrontarmi con mia moglie. C'è qualcosa che la disturba di questo mondo? «L'assuefazione e la conseguente indifferenza. Mi spiego: noi è come se vivessimo quotidianamente la guerra. Siamo a un'ora e tre quarti da Beirut dove si massacrano ogni giorno e non ce ne accorgiamo più. Siamo assuefatti e di conseguenza viviamo all'insensibilità dell'indifferenza. Anche per le cose che ci toccano da vicino. Ci consoiamo dicendo che le grandi civiltà partono da queste conseguenze, lo sviluppo, gli effetti della crescita. Ci pensa, ogni giorno entrano 400mila macchine in Milano...». Almeno sogna?

«Come carattere sono pragmatico, realista. Però nel sonno ho dei sogni ricorrenti. Quando ero bambino, sognavo sempre d'essere in mezzo a una battaglia, con spari da tutte le parti, e io lì. Un altro sogno che mi ricordo è di avere spilli tutt'intorno al collo. Evidentemente due: la punta dei denti con sangue. Era una premonizione un po' menagrama, finché non abbiamo battuto la Samp) e adesso uno bellissimo: mi sembra di volare con la spinta del mio respiro... Ma alla fine mi sveglio e da quel momento cerco di stare bene con i piedi per terra.

Chi lo sa, il dottor Freud gli spiegherebbe che il volo è simbolo del sesso, sì, ma anche della ricerca della propria identità, e che il respiro che lo fa volare è il simbolo sicuro della psiche, del proprio inconscio. Ergo... E i piedi per terra? Non so davvero cosa Trapattoni potrebbe insegnare sui piedi, a tipi come Maradona o Platini. Ma è certo che ai suoi ragazzi si sforza di insegnare a essere uomini. Mettere che pretendono un duro e quotidiano allenamento, oltre che buoni quanto rari allenatori.

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 16.00

È di nuovo suspense nella zona minata con tre spareggi-salvezza

Il campionato di serie A riprende dopo la sosta per gli impegni della Nazionale, mentre è la serie B a riposare. La 26ª giornata presenta ben sei incontri che interessano la zona bassa della classifica. Tre gli scontri-spareggio per la salvezza che vedono di fronte Cesena e Ascoli, Lazio e Lecce, infine Torino e Bologna. I cesenati è da tre turni che non vincono. L'ultimo successo risale alla 22ª giornata quando sconfissero in casa il Torino (3-2). Dal canto loro i marchigiani sono reduci da cinque risultati utili, ultimo il successo sul Como (2-0). Per i biancazzurri di Materassi, il cui ultimo successo risale al 15 gennaio scorso, nel derby con la Roma, è decisivo battere le Lecce di Mazzone (redu-

ce dal pareggio col Milan: 1-1), altrimenti il baratro della B si spalancherà loro o nanzi. Squalificato Sosa sarà Rizzolo a sostituirlo. I granata di Claudio Sala sono in bilico. La vittoria sulla Roma e il pareggio a Verona hanno rinfocolato le speranze di salvezza. Oggi non dovranno commettere errori soprattutto perché il prossimo turno li vedrà a San Siro contro il Milan. Le altre tre pericolanti: Pisa, Como e Pescara, avranno il vantaggio del fattore campo, ospitando rispettivamente Atalanta, Roma e Fiorentina. Ne dovranno far tesoro in quanto nel turno successivo saranno tutte e tre impegnate in trasferta: i toscani a Verona, i comaschi a Firenze e gli abruzzesi a Cesena.

Table with football team lineups for Cesena-Ascoli, Inter-Milan, Como-Roma, Lazio-Lecce, Pescara-Fiorentina, and Samp-Juventus.

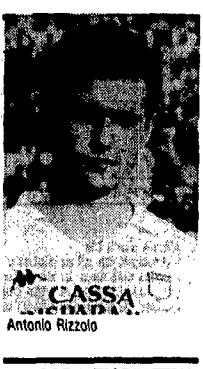


Table with Serie C1 and Serie C2 team lineups and classifications.

Table with Serie C1 and Serie C2 classifications and team lists.





**Nono scudetto a Ravenna**  
**La Teodora, regina della pallavolo, spiazza anche la Rai**

GIORGIO BOTTARO

**FORLÌ.** Mele, Prati, Bertini, Bernardi, Benelli e Zambelli. La Teodora, regina della pallavolo, spiazza anche la Rai. Questa è la formazione della Teodora Ravenna che da ieri sera ha aggiunto un altro scudetto a quello già leggendario che deteneva: battendo per 3 a 0 (15-6, 15-5, 15-8 in soli 45 minuti) nel terzo incontro la Crocodile Bologna ha conquistato il nono scudetto consecutivo, unica squadra ad essersi riuscita insieme alla mitica Pro Recco nella pallanuoto. Eppure quella manciata di minuti occorsi alle ravennati per spazzare via l'ultimo ostacolo ha alle spalle un anno sofferto, fatto di sconfitte e critiche subite in campionato come mai era successo prima. Durante la "regular season", la scella di Guerra di giocare con una straniera sola, Brigitte Lesage, la difficoltà di inserimento delle giovani Bertini, Mele e Chiostrini, la regia a corrente alterna della Benelli, gli acciacchi delle stesse Benelli e Lesage, avevano spinto a tre sconfitte, una enormità per un sestetto abituato all'imbalsimata. Poi le "belle" con Ancona, nei

quarti, e Reggio Calabria, in semifinale, rendevano ancora più sofferto il cammino verso questo tricolore. Infine un lampo, 3 a 0 in gara uno, 3 a 1 a Bologna e il 3 a 0 flash di ieri, tanto veloce da spiazzare anche la Rai che aveva previsto un corposo collegamento finito invece quasi subito. In versione tutta italiana per l'infortunio della Lesage, la Teodora ha scoperto un'altra giovane della panchina, Fabiana Mele, capace di diventare decisiva negli ultimi due incontri insieme alla veterana Prati. Proprio quest'ultima dava il punto del match, ideale riconoscimento per chi, insieme a Benelli e Bernardi, è stata protagonista di tutti e nove i tricolori. Il parquet del PalaSport di Forlì diventa scivoloso per lo spumante, mentre le note di "Momenti di gloria" contribuiscono ad accentuare la diffusa commozione. Bologna è in un angolo, distrutta. Stasera, la Teodora verrà festeggiata alla domenica sportiva insieme al "gotha" del volley italiano: dall'onorevole Fracanzani, presidente della Lega, a Velasco e Montali, allenatori di Panini e Maxiconico che da martedì daranno vita all'attesa finalissima maschile.

**Rugby**  
**Rovigo espugna Padova**

**PADOVA.** Il glorioso Petrarca è uscito dai play off di rugby già nel quarto di finale. La non buona classifica della "regular season" l'ha costretto ad affrontare subito i campioni d'Italia della Colli Euganei e dopo la dura sconfitta di Rovigo (31-0) ha subito la legge dei rivali anche in casa. Sul prato di via del Plebiscito. Il Rovigo ha vinto 29-13 realizzando quattro mete, due con Capozzi e una con Osti. Ma il punteggio a tempo scaduto era pesantissimo per i padovani che prevedevano 29-7. E infatti "ai 42" che Dave Knox, ben servito da Salvadeo, è riuscito ad addolcire il duro passivo. Bisogna dire che Dave Knox ha abusato molto dei calci tentando di ricacciare i campioni d'Italia nella loro area. Sarà un caso ma la seconda metà dei padovani è venuta proprio da una bella azione voluta da Knox che a quel punto ha capito che forse era il caso di far viaggiare la palla col gioco alla mano. Era il derby numero 91. In questa seconda edizione dei play off il programma ha voluto ancora una volta mettere di fronte Rovigo e Petrarca ma mentre l'anno scorso ci vollero tre partite per designare il Rovigo questa volta gli uomini guidati da Naas Botha ce l'hanno fatta in due soli incontri. Da notare ancora che l'anno scorso gli scontri tra le due compagini designarono la finalista mentre questa volta per arrivare alla finale c'è da dire che ancora una volta il Rovigo attende l'esito del confronto odierno a Catania tra i padroni di casa e il Mediolanum che all'andata si era concluso con un clamoroso risultato di parità. E dunque al Rovigo toccherà chi vincerà il match in terra di Sicilia. Da quel che si è visto finora pare comunque che le due squadre più accreditate per giocarsi la finale siano il solido Rovigo visto ieri e il Benetton Treviso. Oggi si gioca, oltre che a Catania, anche a Palma (ospite il Benetton) e a San Donà di Piave (dove il Fracanzani trova la discontinua Scavolini Aquila).

**Tennis**  
**Wilander travolto da Mancini**

**MONTECARLO.** Mats Wilander ha tirato l'anima coi denti fino alle semifinali soffrendo a ogni turno e mascherando con la classe una ben scarsa condizione di forma. In semifinale ha però trovato il giovane argentino Alberto Mancini che gli ha inflitto - 6-0 6-3 - la peggiore sconfitta della carriera sulla terra battuta. E d'altronde Alberto Mancini aveva già sconfitto il numero due del mondo il mese scorso a Key Biscayne. E dunque l'argentino aveva avuto modo di pesare il grande rivale e dopo averlo visto soffrire nei primi due turni a Montecarlo sapeva molto bene qual era il modo migliore per batterlo. Il primo set è durato appena 24 minuti, un tempo molto corto. In genere uno spazio di poco più di venti minuti è lo spazio che i grandi concedono ai meno bravi nei primi turni del torneo. Alberto Mancini ha tenuto su il ritmo impedendo al rivale di addormentare il gioco e quindi di gestirlo. Lo svedese ha giustificato la sconfitta rendendo omaggio all'avversario: "Mancini ha giocato incredibilmente bene e contro un avversario così in forma devo dire che di più non avrei potuto fare. È da anni che non vedo un tennista giocare a un ritmo così veloce". Mats Wilander, signore come sempre, ha aggiunto che l'argentino gli ha dato una lezione: "E spero di ricavarne gli insegnamenti giusti". La finale del ricco torneo di Montecarlo la giocheranno Alberto Mancini e Boris Becker, il tedesco specialista dei campi veloci che è molto migliorato anche sulla terra. Ieri Boris ha sconfitto, nella seconda semifinale, il solido austriaco Horst Skoff 6-3 6-3. L'austriaco in Coppa Davis aveva recentemente sconfitto, a Vienna, proprio Mats Wilander. Si annuncia dunque una finale interessante tra un campione consacrato e un notevole tennista intenzionato a raccogliere l'eredità di Guillermo Vilas e José-Luis Clerc.

**Basket. La squadra di Isaac vince a Masnago**  
**Tutto è rimandato allo spareggio di mercoledì**

**Thompson tira la volata**  
**E Varese si guadagna la bella**

ALESSANDRA FERRARI

**VARESE.** Si va alla "bella". Un finale da brivido ha decretato la vittoria della DiVarese che si è meritatamente conquistata la possibilità di rinviare il verdetto a martedì. A pochi secondi alla conclusione dell'incontro il punteggio vede avanti la DiVarese 84 a 81, Nixon ruba palla e conclude da sotto rinunciando al tiro da tre che avrebbe potuto impattare la partita. Ancora cinque secondi al termine, il pressing della Scavolini non impedisce però a Thompson di siglare la vittoria con una schiacciata che porta il punteggio finale a 86 a 83. La partita si è mantenuta equilibrata per tutto il primo tempo. Errori da entrambi le parti caratterizzano la prima fase di gioco, Maury, il regista brasiliano acquistato dalla DiVarese qualche settimana fa al posto di Pittman, non è molto lucido in regia: deve vedersela con Nixon e questo forse lo preoccupa. 15 a 14 il punteggio a 12 minuti dal riposo. Isaac tenta la carta Boselli e lo avvicinda ad un Sacchetti in ombra che fino ad ora ha realizzato solo due punti. La mossa sembra delle più rischiose e Boselli infla tre bombe consecutive che danno la possibilità alla DiVarese di allungare il passo e di portarsi ad un primo vantaggio di 10 punti con il quale riuscirà a chiudere il primo tempo (43 a 33). La ripresa è tutta di marca varese, e il punteggio sale a 17 punti. La Scavolini sembra non accennare a una benché minima reazione. Due contropiedi di Vescovi portano il punteggio sul 62 a 45 ed è forse a questo punto che la DiVarese commette lo sbaglio più grosso pensando di avere già in tasca la vittoria e butta qualche pallone al vento. Ma Pesaro non riesce ad approfittarne subito. Gracis esce per cinque falli, Magnifico non ha brillato nsentendo forse di una distorsione riportata durante la fase di riscaldamento. È una brutta Scavolini che, nonostante una buona prestazione di Costa non riesce ad

arginare la supremazia varese sotto canestro che per tutta la partita sarà dominatrice ai rimbalzi. Ma la DiVarese insiste nell'errore di presunzione e va in palla. Maury realizza un canestro da tre ma non dimostra freddezza e lucidità sufficienti per gestire il vantaggio che a 536' al termine era ridotto solo a 8 punti. Il gioco dei padroni di casa si trasforma in un tiro al bersaglio. Canova, Sacchetti e poi Boselli forzano il tiro da tre, ma solo Canova trova un buon canestro che fa prendere un po' di fiato: a 320' le lunghezze di vantaggio sono 9. Ma la Scavolini si sveglia, o meglio Nixon decide di mettersi a giocare da solo e sulla sua strada nessuno è in grado di opporsi. La DiVarese pasticcia, non sembra più in grado di produrre il gioco che aveva fatto addormentare gli avversari. Isaac fa finalmente entrare Ferriauolo tenuto inspiegabilmente a riposo per tutta la ripresa nonostante la brutta prestazione di Maury. Sull'84 a 81 Nixon ruba palla e realizza ma è troppo tardi. La delusione dei pesaresi è sulle facce dei giocatori che si avviano verso lo spogliatoio consapevoli di aver gettato al vento una partita durante la quale non hanno mai saputo imporre il loro gioco. «Ci siamo svegliati troppo tardi» - commenta Gracis - «non abbiamo giocato con la stessa convinzione della prima partita e poi siamo stati notevolmente condizionati dai falli. In ogni caso contropiedi di Vescovi portano il punteggio sul 62 a 45 ed è forse a questo punto che la DiVarese commette lo sbaglio più grosso pensando di avere già in tasca la vittoria e butta qualche pallone al vento. Ma Pesaro non riesce ad approfittarne subito. Gracis esce per cinque falli, Magnifico non ha brillato nsentendo forse di una distorsione riportata durante la fase di riscaldamento. È una brutta Scavolini che, nonostante una buona prestazione di Costa non riesce ad



Romeo Sacchetti, anche ieri tra i migliori nella DiVarese

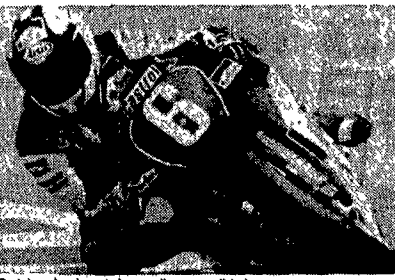
**Play-off**  
**La Benetton sfida Milano**

**ROMA.** Gara-due oggi pomeriggio (ore 18,30) per le altre serie dei quarti di finale. A Caserta giocheranno Snaidero-Knorr, dopo le polemiche dei giorni scorsi per il finale "caldo" della partita di Bologna. Hill recupera Marcheselli, buon cambio per Brunamonti. Arbitreranno Zanone e Gortalo. Atteso anche il "return match" tra Philips e Benetton al Palatrusardi. I milanesi potrebbero chiudere stasera la serie, anche se la formazione di Sales, che ha già pagato dazio sul piano dell'esperienza all'andata, scenderà in campo motivatissimo. Direttori di gara Giordano e Palonetto. A Bologna seconda partita tra Arimo e Enichem, con Di Vincenzo che ha recuperato al meglio Zatti, dopo l'infortunio al piede di Livorno e George Bucci. Arbitreranno Cazzaro e D'Este.

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI
16-19-23-24	26-30-31-32	7-8-15
PAINI 72 83 65	SCAVOLINI 89 83	
DIVARESE 75 78 70	DIVARESE 77 88	
	BENETTON 73	
PHILIPS 114 89 93	PHILIPS 82	
IRCE 116 80 84		
	KNORR 93	
	SNAIDERO 82	
	STANDA 86 89 81	
	ENICHEM 84	
	ARIMO 88 85 82	
	ARIMO 73	
	WWA 81 104 74	
		FINALE
		16-20-23-25-27/8

**Play-out: 5ª giornata**

**Girone verde.** Fantoni Udine-Riunite Reggio Emilia (Vito-Duranti), Glaxo Verona-Phonola Roma (Pasato-Neili), Marr Rimini-Kleenex Pistoia (Bianchi-Crosati). Classifica: Kleenex, Glaxo 6; Phonola, Riunite 4; Fantoni e Marr 2. **Girone giallo.** Annabelli Pavia-Aliberti Livorno (Rudellat-Zucchelli), Roberts Firenze-iplim Torino (Borroni-Butti), Filodoro Brescia-Sharp Montecatini (Guglielmo-Marotto). Classifica: Roberts 8; Aliberti 8; Sharp e Iplim 4; Annabella 2; Filodoro 0.



Cadalora in piena azione nelle prove di ieri

**Moto. Oggi si corre il Gran premio di Spagna**  
**Prove col brivido**  
**Basseling all'ospedale**

**JEREZ.** Sono iniziate con il brivido le prove del Gran premio motociclistico di Jerez de la Frontera, quarta prova del mondiale velocità. L'olandese Ken Basseling, della Cjb, che disputa la classe 80 è risultato gravemente ferito in seguito ad una caduta. L'incidente è avvenuto mentre il pilota affrontava una curva dove per completo terrore gli del circuito spagnolo. Basseling ha subito un trauma cranico, una frattura della tibia destra, ferite e contusioni varie. Il corridore è stato trasportato all'ospedale di Santa Maria del Porto. Nel pomeriggio di ieri sono decisamente migliorate le condizioni meteorologiche. Nella classe regina, la 500, il

più veloce è stato ancora una volta lo statunitense Wayne Rainey su Yamaha. Il portaforte del team-Roberts è riuscito a scendere sotto l'1'49; ciò gli permetterà di partire in prima fila davanti al connazionale, rivale di marca, Kevin Schwantz (Suzuki). Terzo l'inglese del team Agostini, McKenzie, su Yamaha. L'unica Honda nei primi sette posti è quella del campione del mondo Lawson, quarta. In gara sarà solo ad arginare la supremazia di Yamaha e Suzuki. Perfrancesco Chili, con la Honda, partirà in seconda fila con l'ottavo tempo, a fianco di Randy Mamola e la Cagiva. Luca Cadalora, migliorando di oltre un secondo il precedente record ha conquistato

la «pole» della 250. L'italiano oggi potrebbe vincere il suo primo Gran premio della stagione, terzo della carriera, delle quattro di tiro. Reggiani, anche lui in prima fila, sembra aver superato il periodo nero che l'aveva colpito ad inizio mondiale. Caracchi e Casoli, con le Honda sono 15 e 16. Rota monta un nuovo albero motore sulla sua Aprilia 160 indietro c'è Ricci. **Classe 500:** Rainey (Usa-Yamaha) 1.48.64; 2) Schwantz 1.48.84; 3) McKenzie 1.48.87; 4) Lawson 1.49.04; 5) Sarron 1.49.22; 6) Spencer 1.49.86. **Classe 250:** 1) Cadalora (Ita Yamaha) 1.50.52; 2) Gamba 1.50.62; 3) Ruggia 1.51.15; 4) Cornu 1.51.35.5; 5) Reggiani 1.51.50; 6) Pons 1.51.51

**vacanze liete**

**CATTOLICA - ALBERGO MINERVA** - via Ferrara 64 - tel. 0541/86385 - 40 metri mare - cantina - campo servizi, balconi, ampio terrazzo - parcheggio - ottimo trattamento - 20/5-20/8 22.000 - 28/8 e settembre 27.000. (140)  
**CESENATICO - VALVERDE HOTEL TILLY** - Viale Mantegna, 25 - vicino mare - ogni confort - speciale week-end - primo maggio - 3 giorni pensione completa 50.000 - 2 giorni 70.000 - Prenotazioni Tel. 0547/86417(45)  
**FAVOLOSI week-end.** Gatteo mare hotel Walter, grande piscina, tennis, calceotto, pallanuoto, animazioni. 25 Aprile 1° maggio 3 giorni pensione completa 100.000, menù a scelta, colazione, buffet, contorni. Estate: base soggiorno 30.000, media 35.000, alta 45.000. Sconti particolari famiglie numerose. Tel. (0547) 87125. Possibilità ristorante mare. 23  
**GATTEO MARE (Fo)** Hotel Vienna via Gramsci, 6. Le vacanze familiari - prezzi eccezionali - pensione completa: base stagione 29.000/32.000, media L. 34.000/36.000, agosto L. 39.000/43.000 - sconti famiglie - cucina completa e casalinga, menù a scelta, camera con servizi - conduzione propria. Interpellati - tel. 0547/86246 oppure 86012. (32)  
**HOTEL SAINT TROPEZ** Lido di Savio - Tel. 0544/94907 (priv. 400536) - Sul mare - ambiente rinnovato - tutte camere servizi privati - balcone - parcheggio coperto - cabina alla spiaggia - 4 menù a scelta, buffet verdure, buffet colazione, pensione completa: sino al 17/8 32.000 - 18/8-8/7 37.500 - 9-31/7 44.000 - 1/8-31/8 47.000 - sconto max bambini 40% - Presentando questo annuncio fino 8/7 e del 27/8 bambino gratis fino 8 anni. Speciale week end 25/4-1/8. (29)  
**MISANO MARE** - Pensione Esedra - via Alberato 34 - tel. 0541/815198 - vicina mare - camera con servizi - balcone - parcheggio - cucina casalinga giugno - settembre 22.000/24.000 - luglio 27.000/28.000 - 1-23/8 35.000/37.000 - 24-31/8 25.000/27.000 tutto compreso - cabina mare - sconti bambini - gestione propria. (28)  
**MISANO MARE** Pensione Maioli - via Matteotti, 12 tel. 0541/801701 - 813228 - nuova costruzione vicino mare - cucina casalinga - tutte camere servizi - balconi - bar - giardino - cabina mare - garage privato - maggio-giugno-settembre L. 24.000 - luglio L. 29.500 - 1-22/8 35.000/23-31/8 L. 29.500 - tutto compreso - sconti bambini - gestione propria. (31)  
**RICCIONE** - Hotel Alfonsina - tel. (0541) 41535 - viale Tasso 53, vicinissimo mare, tranquillo, camera servizi, balconi, sciacquare, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio giugno 26.000/28.000 - luglio 21-31/8 31.000/33.000 - 1-20/8 40.000/41.500 tutto compreso - sconti bambini. 34

**Italia '90**  
**La Francia di Platini fa solo 0-0**

La Francia di Michel Platini (nella foto) non ce l'ha fatta. Pur premendo per tutto l'incontro non è riuscita a concretizzare col gol la supremazia territoriale fatta registrare contro la Jugoslavia. Lo 0 a 0 al Parco dei Principi fa tramontare del tutto le speranze dei transalpini di qualificarsi per i Mondiali '90? Matematicamente non sono ancora fuori dovendo giocare ancora tre partite, ma la classifica è povera: guida il gruppo 5 la Scozia con 9 punti, seguita dalla Jugoslavia con 6, terza la Francia con 4, poi Norvegia con 2 e Cipro con uno. Il prossimo impegno vedrà i francesi in Norvegia il 5 settembre; seguiranno Francia-Svezia (11 ottobre) e Francia-Cipro (18 novembre). Il Belgio ha invece battuto a Bruxelles la Cecoslovacchia 2-1, portandosi al comando del gruppo sette con 6 punti; secondo il Portogallo a 5. Alla fase finale si qualificano le prime due classificate.

**Pugilato**  
**Coggi conserva il mondiale superleggeri**

Juan Martin Coggi, il pugile argentino naturalizzato italiano, ha conservato il titolo mondiale Wba del superleggeri, battendo al punto lo sfidante, il giapponese Adinobu Hirankaka. Il match di Vasto ha avuto due volti; al terzo round Coggi ha subito due conteggi, e il giapponese ha tentato di concludere ma non ce l'ha fatta. Da quel momento l'argentino ha capito che doveva boxare d'intelligenza, tenendo lontano l'avversario e colpendolo di rimesse. Feriti entrambi, l'arbitro ha chiamato il medico al 6° e al 10° round per controllare la ferita di Hirankaka. Montante sinistra e gancio sinistro sono stati comunque i colpi che hanno portato al successo Coggi; lo sfidante ha subito un richiamo al secondo round e un conteggio al nono. All'ultimo ripresa, centrato da due sinistri, Hirankaka ha vacillato sulle gambe ma è riuscito a terminare in piedi il match.

**A Piazza di Siena un po' d'azzurro grazie a Roberto Airoldi**

Il francese Hubert Bourdy è il mattatore del concorso ippico di Piazza di Siena e infatti ieri ha vinto la sua terza gara aggiudicandosi in sella a Moet et Chandon Milou il Premio Principe di Piemonte Cinzano davanti all'olandese Rob Ehrens e all'italiano Filippo Moysersen che cavalcava Magazine Dugano. Il tedesco federale Peter Weinberg in sella a Just Malone ha vinto il Premio Prince Chandonny Cinzano precedendo lo svizzero Walter Gabathuler e l'austriaco Thomas Fruehmann. L'ultima prova della giornata, la gara di potenza, è stata vinta, ex aequo, dall'italiano Roberto Airoldi su Loro Piana Lagan Bridge e dal tedesco federale Ludwig Beerbaum su Valentia.

**Heyssel: «Un cattivo processo» commenta un avvocato**

Tirotti in prima pagina sui giornali belgi per la sentenza sulla tragedia dell'Heyssel ma senza emozione. Rari anche gli accenti alle responsabilità che non sono state sanzionate dalle condanne. «L'Uefa se la cava a Sola» non è andato oltre la cronaca e i commenti delle partite. L'avvocato Claudio Pasqualini, di Vicenza, uno dei legali di parte civile per le vittime dell'Heyssel, ha detto che non può esserci una buona sentenza in un cattivo processo e, malgrado i lodevoli sforzi dei giudici, quello di Bruxelles non poteva essere un buon processo. Nel commentare la sentenza il presidente dell'Uefa, Jacques Georges, proclama da ogni accusa. «Spero ardentemente che il calcio non debba mai più trovarsi in veste di imputato nell'aula di un tribunale». La stampa britannica sottolinea l'emarginazione e l'insoddisfazione italiana di fronte alla sentenza. Il "Times" punta il dito contro la responsabilità della Uefa, gli organizzatori di Liverpool lasciando in secondo piano quella degli organizzatori. «A giustificazione dei tepidi» - scrive il giornale - «non vi possono essere neppure i bassi livelli di sicurezza dello stadio. Hanno ricoperto di vergogna il calcio britannico amercandogli un danno che non è stato ancora completamente riparato».

**Formula 3000**  
**A Vallelunga: Apicella in «pole position»**

3000. Donnelly e Apicella hanno dominato le prove cronometrate che sono state fortemente condizionate dal tempo piovoso e ventoso. L'irlandese, che corre con una Reynard spinta dal potente motore giapponese Mugen, è stato l'unico a scendere sotto l'1'05" mentre Apicella ha dimostrato una immediata adattabilità alla sua nuova Reynard-Judd. Buone le prove degli altri italiani Naspetti, Giovanardi e Chiesa. In seconda fila Mark Blundell e Thomas Danielsson, entrambi su Reynard. In terza fila J.J. Lehto su Reynard-Mugen ed Eric Comas su Lola.

FEDERICO ROSSI

**LO SPORT IN TV E ALLA RADIO**

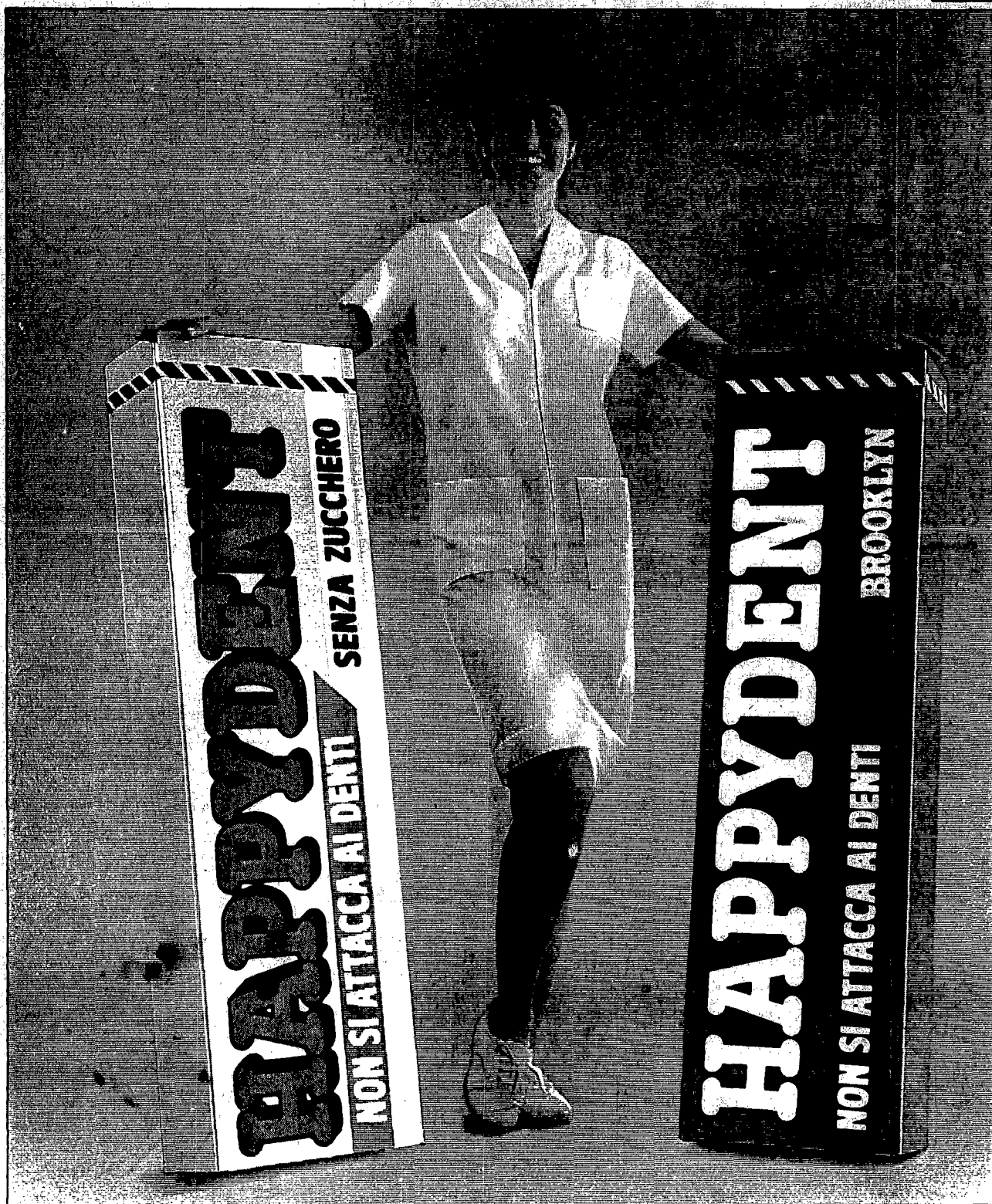
**Raiuno.** 14,20-16,50-17,50 Notizie sportive; 18,10 90' Minuto, 22,10 La Domenica sportiva, 0,35 Tennis, Op di Montecarlo.  
**Raidue.** 13,20 Tg2 Lo sport; 15,30 Tg2 Lo sport; Concorso Ippico di Piazza di Siena - 45' Minuto Automobilismo, da Vallelunga, Formula 3000; 18,50 Calcio, Serie A; 20 Tg2 Domenica sport.  
**Raitre.** 12,15-14,10-15,20 Motociclismo, da Jerez, Op di Spagna; 13 Ciclismo, Giro delle Regioni, quinta tappa; Ravenna-Terra-nuova Bracciolini; 14,45 Karting, campionato italiano, 18 e 20 Billardo, Cp Saint Vincent; 18,35 Domenica gol, 23,05 Rai Regione; Calcio.  
**Canale 5.** 0,05 Il grande gol.  
**Tmc.** 10,50-12,20-16,30 Motociclismo, da Jerez, Op di Spagna, 13,20 Tennis, Op di Montecarlo  
**Capodistria.** 11 Juke box (replica); 11,30 Campo base, 12 Noi, la domenica; Tennis, Op di Montecarlo - Hockey su ghiaccio, Mondiale gruppo A da Stoccolma 20,20 A tutto campo, 22,10 Motociclismo, da Jerez, Op di Spagna, 0,15 Ciclismo, Giro di Spagna.  
**Radiouno.** 16,52 Tutto il calcio minuto per minuto, 19,20 Cr1 Tutto basket.  
**Radiodue.** 12 Gr2 Anteprema sport, 14,30-17-18,47 Stereosport, 15,50-18 Domenica sport.

**BREVISSIME**

**Marcia.** La sovietica Raskina ha migliorato a Bergen, Norvegia, il mondiale dei 10 km in 43'08"10. Il limite precedente era della Nikolayeva con 43'36"41.  
**Lendi super.** Lendi ha concluso senza sconfitte la fase eliminatória del torneo di Atlanta superando Gilbert 3-6 5-3 6-4. In semifinale troverà Chang.  
**Evert immortale.** La Evert ha raggiunto le semifinali del torneo di Houston battendo 7-6 6-3 la connazionale Magers. Ora affronterà Susanne Salos.  
**Un danese a Roma.** La Roma è interessata al ventiduenne attaccante danese Flemming Povlsen, ora del Colonia. Da parte del club tedesco, secondo il giornale di Copenhagen «Ekstra Bladet», non dovrebbero esserci difficoltà.  
**Samaranch migliora.** Il presidente del Cio ricoverato nella clinica Quiron di Barcellona, sta meglio e tra due o tre giorni potrà tornare a casa.  
**Torino.** La trasmissione di Telecapodistria «Noti la domenica» rende omaggio al grande Torino, scomparso nel rogo di Superga il 4 maggio 1949, oggi alle 16,30 con un programma di neovocazione.  
**Gamba.** La Federbasket ha confermato Gamba alla guida della Nazionale fino al 31 agosto 1991. Sulla Nazionale, vetrina del basket, verrà organizzata una tavola rotonda.  
**Pallanuoto.** A Risultati Fiorentina-Can Napoli 8-9, Bogliasco-Origo 8-9, Lazio-New 8-8, Arezzano-Rocco 9-9, Sorri-Savona 12-11; Fosillipo-Sisley 9-10. Classifica: Sisley 30, Reggio e Can Napoli 24, Fosillipo e Fiorentina 19, Savona e Origo 16, Arezzano 13, Nervi 12, Bogliasco 7, Lazio e Sorri 6.  
**Rangers Glasgow.** Campioni di Scozia con due giornate di anticipo avendo battuto ieri per 4-0 l'Heart di Midlothian.  
**Hockey ghiaccio.** Oro all'Urss ai Mondiali di Stoccolma con la vittona sul Canada per 5-3. La Cecoslovacchia è terza.

SELECTION

# HAPPYDENT **4** VANTAGGI



**1** non si attacca ai denti

**IL PRIMO  
E L'UNICO**

**2** anche senza zucchero

**3** mantiene l'alito fresco

**4** umidifica la bocca

Happydent  
il chewing gum  
intelligente.

**CHIEDI AL TUO  
DENTISTA**